

Gazzetta ufficiale C 184 E

dell'Unione europea



Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

52° anno
6 agosto 2009

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
Parlamento europeo		
SESSIONE 2007-2008		
Sedute dal 19 al 21 febbraio 2008		
TESTI APPROVATI		
<i>Il processo verbale delle sessioni è stato pubblicato nella GU C 96 E del 17.4.2008.</i>		
I <i>Risoluzioni, raccomandazioni e pareri</i>		
RISOLUZIONE		
Parlamento europeo		
Martedì 19 febbraio 2008		
(2009/C 184 E/01)	Trasparenza nelle questioni finanziarie Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla trasparenza nelle questioni finanziarie (2007/2141(INI))	1
(2009/C 184 E/02)	Protezione degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro le frodi — Relazioni annuali 2005 e 2006 Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro la frode — Relazioni annuali 2005 e 2006 (2006/2268(INI))	8
(2009/C 184 E/03)	Strategia UE per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati (2007/2185(INI))	16
(2009/C 184 E/04)	Abuso di potere dei grandi supermercati nell'UE Dichiarazione del Parlamento europeo su uno studio e soluzioni all'abuso di potere dei grandi supermercati operanti nell'Unione europea	23

IT

Mercoledì 20 febbraio 2008

(2009/C 184 E/05)	Trattato di Lisbona Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sul trattato di Lisbona (2007/2286(INI))	25
(2009/C 184 E/06)	Strategia di Lisbona Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sul contributo al Consiglio di primavera 2008 in relazione alla strategia di Lisbona	30
(2009/C 184 E/07)	Orientamenti generali delle politiche economiche (2008-2010) Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (parte «Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità»): lanciare il nuovo ciclo (2008-2010) (COM(2007)0803 — 2007/2275(INI))	38
(2009/C 184 E/08)	Strategia dell'UE per l'Asia centrale Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 su una strategia comunitaria per l'Asia centrale (2007/2102(INI))	49

Giovedì 21 febbraio 2008

(2009/C 184 E/09)	Controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005) Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla 23 ^a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005) (2006/2271(INI))	63
(2009/C 184 E/10)	Situazione a Gaza Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 Situazione nella Striscia di Gaza	68
(2009/C 184 E/11)	Settimo Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla settima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (CDU)	71
(2009/C 184 E/12)	Futuro demografico dell'Europa Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul futuro demografico dell'Europa (2007/2156(INI))	75
(2009/C 184 E/13)	Cooperazione scientifica con l'Africa Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sull'importanza di sostenere misure volte a migliorare la cooperazione scientifica con l'Africa	88
(2009/C 184 E/14)	Quarta relazione sulla coesione Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla quarta relazione sulla coesione economica e sociale (2007/2148(INI))	89
(2009/C 184 E/15)	Attuazione dell'agenda territoriale e della Carta di Lipsia — Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul seguito dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia — Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale (2007/2190(INI))	95
(2009/C 184 E/16)	Timor Est Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul Timor Est	101



Martedì 19 febbraio 2008

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

PARLAMENTO EUROPEO

Trasparenza nelle questioni finanziarie

P6_TA(2008)0051

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla trasparenza nelle questioni finanziarie (2007/2141(INI))

(2009/C 184 E/01)

Il Parlamento europeo,

- visto il Libro verde della Commissione intitolato «Iniziativa europea per la trasparenza» (COM(2006)0194),
- vista la comunicazione della Commissione sul seguito del Libro verde «Iniziativa europea per la trasparenza» (COM(2007)0127),
- visto l'articolo 255 del trattato CE,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A6-0010/2008),

- A. considerando che la trasparenza permette ai cittadini di partecipare più da vicino al processo decisionale, assicura maggiore legittimità alle istituzioni dell'Unione europea e fa sì che esse siano più efficienti e maggiormente tenute a rispondere ai cittadini all'interno di un sistema democratico,
- B. considerando che la trasparenza contribuisce a rafforzare i principi della democrazia e del rispetto dei diritti fondamentali sanciti all'articolo 6 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- C. considerando che una maggior trasparenza in seno alle istituzioni dell'Unione europea permetterebbe all'opinione pubblica di comprendere meglio come vengono utilizzati i fondi UE, migliorando nel contempo le possibilità di valutare l'efficacia della spesa dell'UE;

Martedì 19 febbraio 2008

Divulgazione di informazioni sui beneficiari dei fondi dell'Unione europea (attuazione pratica)

1. ricorda che, all'interno del Capo relativo al principio della trasparenza, il primo comma del paragrafo 3 dell'articolo 30 del regolamento finanziario, quale modificato il 13 dicembre 2006 ⁽¹⁾, stabilisce quanto segue:

«La Commissione mette a disposizione, nella forma appropriata, le informazioni sui beneficiari dei fondi provenienti dal bilancio, di cui essa dispone qualora l'esecuzione del bilancio sia centralizzata e espletata direttamente dai suoi servizi e le informazioni sui beneficiari dei fondi siano fornite da entità cui siano stati delegati compiti di esecuzione del bilancio secondo altre modalità di gestione.»

2. ritiene che la trasparenza sia strettamente collegata al fatto che le informazioni fornite sui beneficiari siano facilmente accessibili, attendibili e adeguate ai fini di ulteriori ricerche, confronti e valutazioni, e che pertanto l'interpretazione dei termini «nella forma appropriata» figuranti nel regolamento finanziario dovrebbe tenere debitamente conto di queste necessità;

Fondi dell'Unione europea a gestione centralizzata

3. ricorda che, per quanto riguarda la trasparenza in relazione al 20 % dei fondi comunitari gestiti direttamente e a livello centrale dalla Commissione (sovvenzioni e appalti pubblici), le informazioni, comprensive dei dati identificativi dei beneficiari, possono essere consultate su due siti web:

per i beneficiari di sovvenzioni:

http://ec.europa.eu/grants/beneficiaries_en.htm,

per gli aggiudicatari di appalti pubblici:

http://ec.europa.eu/public_contracts/beneficiaries_en.htm,

4. chiede alla Commissione di indicare esplicitamente gli indirizzi dei due siti web contenenti informazioni sui beneficiari dei fondi dell'Unione europea da essa gestiti direttamente e a livello centrale in tutti i documenti relativi al bilancio dell'Unione europea e/o a progetti e programmi che rientrano sotto la sua responsabilità;

Fondi dell'Unione europea oggetto di gestione concorrente, decentrata o congiunta

5. osserva che, a norma dell'articolo 53 ter del regolamento finanziario, quando la Commissione esegue il bilancio mediante gestione concorrente, il paragrafo 2, lettera d) dello stesso articolo fa obbligo agli Stati membri di:

«garantire, attraverso la normativa settoriale pertinente e in conformità dell'articolo 30, paragrafo 3, una corretta pubblicazione annuale a posteriori dei beneficiari di fondi provenienti dal bilancio»

6. richiama l'attenzione sul fatto che, per analogia, conformemente agli articoli 53 quater e 53 quinquies, i paesi terzi e le organizzazioni internazionali a cui sono delegate funzioni di esecuzione «garantiscono in conformità dell'articolo 30, paragrafo 3, una corretta pubblicazione annuale a posteriori dei beneficiari di fondi provenienti dal bilancio»;

⁽¹⁾ Regolamento (CE, Euratom) n. 1995/2006 del Consiglio, del 13 dicembre 2006, recante modifica del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (GU L 390 del 30.12.2006, pag. 1).

Martedì 19 febbraio 2008

7. ricorda che nel progetto di dichiarazione della Commissione relativa alla trasparenza, allegato ai risultati della procedura di conciliazione sul regolamento finanziario modificato, la Commissione:

«si impegna a garantire nei regolamenti settoriali di attuazione che la divulgazione delle informazioni sui beneficiari delle risorse provenienti dai fondi agricoli (FEASR ⁽¹⁾ e FEAGA ⁽²⁾) sia comparabile a quella assicurata dai regolamenti settoriali di attuazione dei fondi strutturali. In particolare sarà garantita, per ciascun beneficiario, la pubblicazione ex post di adeguate informazioni sugli importi da lui percepiti a titolo di tali fondi, ripartiti per grandi categorie di spesa»

8. osserva che il sito web della Commissione http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index_it.htm offre attualmente la possibilità di collegarsi alle banche dati di 14 Stati membri che forniscono informazioni sui beneficiari di pagamenti a titolo della politica agricola comune effettuati nell'ambito della gestione concorrente; deplora tuttavia che le informazioni siano così disparate, disperse e di qualità così variabile da essere reperibili solo con difficoltà; invita la Commissione a trarre insegnamento da siti web molto accessibili, come il sito <http://www.farmsubsidy.org/>, che funziona molto bene ed è stato creato senza finanziamenti pubblici;

9. prende atto della riserva formulata dalla Commissione, la quale segnala che, essendo i link presenti sulla sua pagina web basati su informazioni fornite dagli Stati membri, che possono variare notevolmente fra loro per contenuto e disponibilità di dettagli, essa non può garantire l'accuratezza dei dati o delle informazioni fornite e declina ogni responsabilità in merito all'eventuale uso che può esserne fatto;

10. insiste sul fatto che la Commissione deve farsi carico della responsabilità di garantire dati esaustivi e affidabili, prendendo quindi le misure necessarie nei confronti delle autorità nazionali per assicurarsi che tali dati siano resi disponibili;

Osservazioni generali sulle informazioni sui beneficiari

11. ritiene che, come principio generale, le pagine web della Commissione che forniscono informazioni sui beneficiari di qualsiasi categoria di fondi comunitari — che si tratti di contratti, sovvenzioni, spese agricole o strutturali (o altri tipi di finanziamenti) — dovrebbero essere organizzate in modo da permettere non solo di ottenere informazioni su singoli beneficiari, ma anche di effettuare ricerche sulla base di parametri specifici, onde acquisire una visione d'insieme relativamente alle varie rubriche che possa essere successivamente confrontata con i dati della Commissione relativi all'esecuzione;

12. invita la Commissione ad accettare la responsabilità politica di pubblicare informazioni sui beneficiari dei fondi dell'Unione europea per quanto riguarda tutte le forme di gestione;

13. sottolinea che non basta pubblicare le informazioni «allo stato grezzo», ma che esse debbono essere organizzate, classificate e presentate in modo razionale per poter essere di utilità pratica;

14. fa rilevare che i beneficiari possono ricevere fondi dell'Unione europea a titolo di vari programmi o in vari settori di attività dell'Unione europea; riconosce che potrebbe essere pertanto istruttivo poter individuare tutti gli importi erogati a un singolo beneficiario in tutti i settori; chiede alla Commissione di esaminare la fattibilità di un motore di ricerca globale, in grado di recuperare dati su singoli beneficiari all'interno dell'intera gamma di attività dell'Unione europea, inclusi appalti, sovvenzioni, aiuti, programmi di ricerca, fondi agricoli o strutturali, gestione centrale o decentrata, ecc.;

15. invita la Commissione a tener conto delle osservazioni formulate nella presente risoluzione e a introdurre prima delle prossime elezioni europee nel 2009 un sistema di informazione pienamente operativo destinato al grande pubblico e concernente tutti i beneficiari di sovvenzioni dell'Unione europea nonché le somme da recuperare;

Dichiarazione di interessi finanziari dei titolari di cariche pubbliche in seno alle istituzioni dell'Unione europea

16. fa rilevare che, attualmente, le istituzioni dell'Unione europea seguono approcci diversi per quanto riguarda la dichiarazione degli interessi finanziari dei loro membri, che vanno dall'esistenza di un registro pubblico (nel caso del Parlamento europeo) all'assenza di qualsiasi dichiarazione;

⁽¹⁾ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

⁽²⁾ Fondo europeo agricolo di garanzia.

Martedì 19 febbraio 2008

17. ritiene che tutte le istituzioni debbano valutare se i principi e le disposizioni in vigore siano sufficienti e fa presente l'eventuale necessità di rivedere il regolamento del Parlamento europeo per rendere obbligatoria la pubblicazione su internet degli interessi finanziari;

18. osserva che, nel contesto dell'Iniziativa europea per la trasparenza, la Commissione ha commissionato uno studio sulle norme e regole di etica professionale dei titolari di cariche pubbliche presso le istituzioni dell'Unione europea, i parlamenti e i governi nazionali, le corti costituzionali (corti supreme), le corti dei conti, le banche centrali o nazionali dei 27 Stati membri dell'Unione europea nonché del Canada e degli Stati Uniti d'America; osserva inoltre che, nel caso delle istituzioni dell'Unione europea, lo studio esaminerà e comparerà le norme e regole di etica professionale applicate dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo, dalla Corte dei conti europea, dalla Corte di giustizia europea, dalla Banca centrale europea e dalla Banca europea per gli investimenti;

19. è consapevole della volontà della Commissione di creare uno «spazio etico» comune alle istituzioni dell'Unione europea;

20. ricorda che, a seguito delle raccomandazioni formulate dal Comitato di esperti indipendenti nella sua seconda relazione del 10 settembre 1999 e a seguito del Libro bianco della Commissione sulla riforma amministrativa del 10 marzo 2000, la Commissione ha presentato una proposta per l'istituzione di un «gruppo consultivo sull'etica nella vita pubblica» ⁽¹⁾, incaricato fra l'altro di fornire orientamenti preventivi ai titolari di cariche pubbliche per aiutarli ad evitare situazioni che potrebbero comportare un potenziale conflitto di interessi;

21. reputa che sarebbe inopportuno creare un unico organo consultivo per tutti i titolari di cariche presso le istituzioni dell'Unione europea, vista la posizione particolare dei deputati al Parlamento europeo che sono eletti direttamente dai cittadini;

22. ritiene nondimeno che ogni istituzione dovrebbe adottare norme in materia di etica professionale per i propri membri, che siano in funzione della natura specifica dell'istituzione in questione e siano basate sulle sue prassi correnti relative a tutti i pertinenti interessi finanziari;

23. raccomanda che le norme in materia di etica professionale di ciascuna istituzione affrontino anche la responsabilità politica, finanziaria e giuridica globale dei suoi membri;

24. ricorda che, in risposta alle recenti risoluzioni di scarico del Parlamento, la Corte di giustizia europea ha adottato un codice di condotta per i propri giudici ⁽²⁾; osserva che anche la Corte dei conti europea sta esaminando questioni analoghe nel contesto dell'esame «inter pares» del suo ruolo futuro;

25. concorda con il Mediatore europeo (decisione 3269/2005/TN) sul fatto che è essenziale divulgare i nomi dei lobbisti che incontrano i Commissari;

Recupero di crediti e rinunce al recupero

26. osserva che il termine «recupero» copre quattro procedure diverse:

- il recupero di importi indebitamente versati da uno Stato membro a organizzazioni agricole o ad enti che partecipano ad azioni strutturali, in seguito a vari errori dovuti a negligenza o, in alcuni casi, deliberatamente commessi;
- la riscossione di ammende imposte dalla Commissione ad organizzazioni o Stati membri;
- la riscossione delle risorse proprie dagli Stati membri, secondo la normale procedura di recupero degli importi dovuti;
- il recupero di importi erogati ai beneficiari di finanziamenti comunitari in caso di mancato rispetto del contratto o della convenzione di sovvenzione;

⁽¹⁾ Proposta di accordo tra il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione, la Corte di giustizia, la Corte dei conti, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni per istituire un gruppo consultivo sull'etica nella vita pubblica (SEC(2000)2077).

⁽²⁾ GU C 223 del 22.9.2007, pag. 1.

Martedì 19 febbraio 2008

27. ribadisce il proprio rammarico, già espresso al paragrafo 36 della sua risoluzione del 24 ottobre 2006 sul recupero dei fondi comunitari ⁽¹⁾, per il fatto che dall'iniziativa europea per la trasparenza siano escluse le informazioni concernenti il recupero di tali fondi; invita la Commissione a comunicare all'autorità di bilancio, e in ultima istanza all'opinione pubblica, i nomi dei beneficiari e gli importi da recuperare o accreditati al bilancio dell'Unione europea, nonché la destinazione finale di tali importi;

28. rileva che, in base alla relazione annuale 2006 della Corte dei conti sull'attuazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2006 ⁽²⁾ (paragrafo 2.24) «le informazioni sui recuperi e sulle rettifiche finanziarie presentate nella relazione annuale di attività 2006 [della Commissione] [...] non contengono spiegazioni sufficienti»; chiede pertanto alla Commissione di fornire informazioni affidabili e complete sulle rettifiche di errori e di comprovare le rettifiche apportate;

29. ritiene che la Commissione dovrebbe presentare al Parlamento a intervalli regolari — e se possibile pubblicare sul suo sito web — un riepilogo degli importi in attesa di essere recuperati, ripartiti per Direzione generale (DG) e in ordine cronologico;

30. valuta positivamente il fatto che sia stato pubblicato un riepilogo dei casi di rinuncia al recupero di crediti accertati nel 2006 — sotto forma di allegato alla comunicazione della Commissione che fornisce una sintesi delle realizzazioni della Commissione in materia di gestione per il 2006 (COM(2007)0274); rileva che le rinunce al recupero (importi superiori a 100 000 EUR) ammontavano complessivamente a 23 038 784 EUR per il bilancio CE e a 6 549 996 EUR per il bilancio FES;

31. richiama l'attenzione sul fatto che i servizi della Commissione redigono annualmente 10 000 ordini di recupero e che la DG Bilancio prepara riepiloghi trimestrali degli importi pendenti, che vengono inviati alle DG competenti affinché procedano al recupero;

32. valuta positivamente la pubblicazione, nei conti provvisori relativi al 2006 (volume 1, pagg. 67-71), di un capitolo dedicato ai recuperi nelle note relative al conto del risultato economico; rileva che l'importo complessivo degli ordini di recupero emessi nel 2006 è stato di 634 000 000 EUR; auspica che in futuro la Commissione prosegua su questa strada, realizzando ulteriori progressi al fine di accrescere la trasparenza;

Composizione dei gruppi di esperti che forniscono consulenza alla Commissione

33. rileva che la Commissione ha istituito un registro dei gruppi di esperti — <http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/> — che sono definiti come organismi consultivi formali e informali, istituiti sia sulla base di decisioni della Commissione, sia in modo informale dai servizi della Commissione stessa, per assistere quest'ultima e i suoi servizi nella preparazione di proposte legislative e di iniziative politiche;

34. plaude agli impegni assunti dal Vicepresidente Kallas su richiesta della commissione per il controllo dei bilanci, in base ai quali a partire dal 2008:

- i nomi di tutti i membri, sia dei gruppi formali che di quelli informali, saranno pubblicati e disponibili attraverso il registro dei gruppi di esperti della Commissione;
- salvo in presenza di motivi stringenti e legittimi, saranno indicati il nome, il titolo professionale, il sesso, il paese d'origine e, se del caso, l'organismo rappresentato, di tutti gli esperti e dei loro sostituti nonché degli osservatori — qualora la partecipazione abbia implicazioni finanziarie —, e tali informazioni saranno messe a disposizione del pubblico tramite il registro dei gruppi di esperti;
- i dati personali non divulgati in tale contesto potranno essere trasmessi al Parlamento europeo in modo puntuale, fatto salvo il regolamento (CE) n. 45/2001 ⁽³⁾, conformemente alle pertinenti disposizioni dell'allegato I all'accordo quadro;
- verrà messo a punto un meccanismo di ricerca avanzata che permetterà a chi consulta il registro di effettuare una ricerca per parole chiave in tutti i metadati, ad esempio per ottenere il numero di esperti, ripartiti per paese o composizione dei gruppi;

⁽¹⁾ GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 125.

⁽²⁾ GU C 273 del 15.11.2007, pag. 1.

⁽³⁾ Regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati (GU L 8 del 12.1.2001, pag. 1).

Martedì 19 febbraio 2008

35. osserva che il registro dei gruppi di esperti non comprende:
- gli esperti indipendenti incaricati di assistere la Commissione nell'attuazione dei programmi quadro di ricerca e sviluppo;
 - i comitati settoriali e intersettoriali di dialogo sociale (quelli in attività nel 2005 erano una settantina);
 - i comitati «comitatologia» che assistono la Commissione negli ambiti in cui essa ha competenze di esecuzione della legislazione (che nel 2004 erano 250);
 - gli enti misti costituiti a seguito di accordi internazionali (quelli in attività nel 2004 erano 170);
36. disapprova il fatto che questi gruppi siano esclusi in linea generale dal registro e si aspetta che la Commissione adotti le misure necessarie affinché il registro comprenda tutti i gruppi di esperti e includa informazioni sui membri dei comitati di comitatologia, gli esperti indipendenti, gli enti misti e i comitati di dialogo sociale, al fine di garantire l'applicazione dello stesso approccio trasparente alla composizione di questi comitati di esperti e dunque di divulgare l'informazione, a meno di motivi legittimi e stringenti adottati in singoli casi specifici;
37. invita la Commissione ad effettuare un esame approfondito della composizione dei suoi gruppi di esperti, prima della fine del 2008, e a adottare misure intese a garantire una rappresentanza equilibrata dei gruppi di interesse tra i membri dei gruppi di esperti;
38. sottolinea che, prima della fine del 2008, la Commissione deve mettere a punto una procedura aperta, trasparente e inclusiva per la selezione dei membri dei nuovi gruppi di esperti e deve informare il Parlamento sui nuovi criteri di selezione entro il mese di febbraio 2009;

Governance in seno alle istituzioni e loro relazioni annuali d'attività

39. riconosce che un importante elemento del buon governo delle entità societarie e delle istituzioni europee è rappresentato dal fatto che i portatori d'interesse e il grande pubblico dispongano di informazioni sulla gestione finanziaria in una forma facilmente comprensibile per il lettore medio;
40. riconosce che la situazione è cambiata dopo l'entrata in vigore, nel 2003, del regolamento finanziario modificato, che ha introdotto l'obbligo di elaborare relazioni annuali di attività che in pratica forniscono un quadro dettagliato del funzionamento interno delle istituzioni;
41. si congratula con la Commissione per la pubblicazione delle relazioni annuali d'attività (2004, 2005 e 2006) dei suoi Direttori generali e degli altri servizi nonché della sua relazione di sintesi sulle realizzazioni politiche nel 2006 (COM(2007)0067) sul suo sito web http://ec.europa.eu/atwork/synthesis/aar/index_en.htm;
42. rileva che, secondo la Commissione, la relazione di sintesi e le relazioni annuali di attività costituiscono il culmine e i pilastri dell'architettura creata dalla Commissione per assolvere al proprio obbligo di rendicontazione (COM(2006)0277) e, dal momento che in tali relazioni i direttori generali e la Commissione nel suo insieme si assumono le proprie responsabilità politiche di gestione, sollecita la Commissione a prendere serie misure per fornire una visione esaustiva della maniera in cui viene utilizzato l'80 % dei fondi dell'Unione europea (gestione concorrente), poiché in caso contrario la sua capacità di rendiconto sarà considerata carente;
43. sollecita pertanto la Commissione a perorare la presentazione di dichiarazioni nazionali di affidabilità da parte degli Stati membri, il che consentirebbe alla Commissione di assumere la piena responsabilità politica per l'intera gestione finanziaria dell'UE; sollecita inoltre la Commissione a basarsi maggiormente sul lavoro degli organismi nazionali di revisione contabile e sugli audit esterni;
44. valuta positivamente il fatto che la Corte di giustizia europea, la Corte dei conti europea, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato delle regioni e il Mediatore europeo presentino tutti relazioni annuali d'attività all'autorità di scarico;
45. ritiene che le relazioni annuali d'attività delle altre istituzioni, inclusi il Consiglio e il Parlamento europeo, dovrebbero figurare nei rispettivi siti web accessibili al pubblico, nell'interesse di una maggiore trasparenza;

Martedì 19 febbraio 2008

Liste nere degli autori di frodi

46. ricorda che, tra gli aspetti esaminati dalla Commissione nel documento preparatorio sulla trasparenza (SEC(2005)1300), vi era la questione se una maggiore trasparenza quanto ai risultati delle indagini avrebbe permesso di individuare più efficacemente le frodi e se fosse opportuno che la Commissione stilasse e pubblicasse una «lista nera» di casi accertati di frode per smascherarne gli autori;

47. rileva che, sebbene la compilazione di dette liste fosse stata esaminata dettagliatamente nel documento di lavoro dei servizi della Commissione (SEC(2005)1300), tale problematica non è stata ripresa né nel Libro verde della Commissione sull'iniziativa europea per la trasparenza, né nella comunicazione che vi ha fatto seguito;

48. chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di stilare una «lista nera» pubblica dei casi di frode comprovati e degli organismi che ne sono responsabili per renderne noti gli autori e informare il pubblico in merito ai risultati degli sforzi compiuti dalla Comunità nella lotta contro le frodi;

49. richiama l'attenzione sul fatto che, per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea, nel 1997 la Commissione ha introdotto, su richiesta del Parlamento europeo, un sistema di allarme rapido basato su cinque livelli per aiutare i servizi della Commissione a individuare gli enti che presentano rischi finanziari o di altro tipo; osserva che tale sistema copre sia la «gestione centralizzata» (contratti e sovvenzioni gestiti direttamente dai servizi della Commissione), sia la «gestione decentrata» (ad opera di paesi terzi), ma non copre ancora né i fondi dell'Unione europea gestiti congiuntamente agli Stati membri (la «gestione concorrente», che riguarda soprattutto la politica agricola comune e i fondi strutturali) né i fondi la cui esecuzione è delegata a organizzazioni internazionali («gestione congiunta»);

50. rileva che, in base alle principali conclusioni della Corte dei conti europea nella sua relazione annuale 2006, gli errori di conformità (ad esempio, mancanza di un bando di gara o bando di gara svolto secondo modalità non valide) hanno costituito la causa principale delle irregolarità riscontrate nel settore della politica strutturale, e dal momento che la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea costituisce un obiettivo fondamentale, chiede alla Commissione e alla Corte dei conti europea di riferire all'autorità di scarico sui tipi di irregolarità o di frodi più frequenti nelle procedure di aggiudicazione, precisandone le ragioni;

51. osserva che, per ragioni di protezione dei dati e per salvaguardare gli interessi legittimi delle entità in questione, in mancanza di disposizioni nel regolamento finanziario che autorizzino la pubblicazione, i dati del sistema di allarme rapido sono strettamente confidenziali;

52. ricorda che l'articolo 95 del regolamento finanziario prevede la creazione e la gestione di una banca dati centrale dei candidati e offerenti esclusi (nel rispetto della normativa comunitaria riguardante la protezione dei dati personali), comune a tutte le istituzioni e agenzie, e che tale banca dati dovrebbe essere operativa a partire dal 1° gennaio 2009;

53. ribadisce l'urgente necessità di disporre di un codice deontologico dell'OLAF al fine di garantire la presunzione di innocenza nel caso di quei beneficiari che, dopo essere stati oggetto di una procedura di inchiesta lunga e pregiudizievole, vengono poi dichiarati innocenti dai tribunali senza ricevere un indennizzo per i danni morali e le perdite subiti;

54. osserva che gli Stati membri sono tenuti a comunicare all'ordinatore competente le informazioni sui candidati e offerenti esclusi; rileva inoltre che l'accesso alla banca dati non sarà pubblico, bensì riservato alle istituzioni dell'Unione europea, alle agenzie esecutive e alle agenzie di regolazione (articolo 95, paragrafo 2, del regolamento finanziario);

*
* *

55. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e alle altre istituzioni.

Martedì 19 febbraio 2008

Protezione degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro le frodi — Relazioni annuali 2005 e 2006

P6_TA(2008)0052

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro la frode — Relazioni annuali 2005 e 2006 (2006/2268(INI))

(2009/C 184 E/02)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni sulle precedenti relazioni annuali della Commissione e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, pubblicata il 12 luglio 2006, dal titolo «Tutela degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro la frode — Relazione annuale 2005» (COM(2006)0378), con i relativi allegati (SEC(2006)0911 e SEC(2006)0912),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, pubblicata il 6 luglio 2007, dal titolo «Tutela degli interessi finanziari delle Comunità — Lotta contro la frode — Relazione annuale 2006» (COM(2007)0390), con i relativi allegati (SEC(2007)0930 e SEC(2007)0938),
- vista la relazione annuale d'attività dell'OLAF per il 2005 ⁽¹⁾,
- vista la relazione annuale d'attività dell'OLAF per il 2006 ⁽²⁾,
- vista la relazione d'attività del Comitato di vigilanza dell'OLAF per il periodo da dicembre 2005 a maggio 2007 ⁽³⁾,
- vista la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esecuzione del bilancio relativo all'esercizio finanziario 2005 ⁽⁴⁾,
- vista la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esecuzione del bilancio relativo all'esercizio finanziario 2006 ⁽⁵⁾,
- visti l'articolo 276, paragrafo 3 e l'articolo 280, paragrafo 5 del trattato CE,
- visto il regolamento (CE, Euratom) n. 1995/2006 del Consiglio, del 13 dicembre 2006, recante modifica del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee ⁽⁶⁾,
- visto il regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità ⁽⁷⁾,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per il controllo dei bilanci e i pareri della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A6-0009/2008),

⁽¹⁾ http://ec.europa.eu/atwork/synthesis/aar/aar2005/doc/olaf_aar.pdf.

⁽²⁾ http://ec.europa.eu/atwork/synthesis/aar/doc/olaf_aar.pdf.

⁽³⁾ http://ec.europa.eu/anti_fraud/reports/sup-com_en.html.

⁽⁴⁾ GU C 263 del 31.10.2006, pag. 1.

⁽⁵⁾ GU C 273 del 15.11.2007, pag. 1.

⁽⁶⁾ GU L 390 del 30.12.2006, pag. 1.

⁽⁷⁾ GU L 292 del 15.11.1996, pag. 2.

Martedì 19 febbraio 2008

- A. considerando il tenore dell'articolo 280, paragrafi 1 e 2 del Trattato CE,
- B. considerando che l'articolo 53 ter, secondo comma del Regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio del 25 giugno 2002 che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (Il regolamento finanziario) ⁽¹⁾ stabilisce che:

«2. Fatte salve disposizioni complementari previste dalla normativa settoriale pertinente e per assicurare, nella gestione concorrente, che i fondi siano utilizzati secondo le regole ed i principi previsti, gli Stati membri prendono tutti i provvedimenti legislativi, regolamentari e amministrativi o di altro tipo necessari per tutelare gli interessi finanziari delle Comunità. A tal fine essi devono in particolare:

- a) accertarsi che le azioni finanziate dal bilancio siano realmente effettuate e assicurare che esse siano attuate correttamente;
- b) prevenire le irregolarità e le frodi e intervenire se esse si verificano;
- c) recuperare i fondi indebitamente versati o non correttamente utilizzati oppure perduti come conseguenza di irregolarità o errori;
- d) garantire, attraverso la normativa settoriale pertinente e in conformità dell'articolo 30, paragrafo 3, una corretta pubblicazione annuale a posteriori dei beneficiari di fondi provenienti dal bilancio.

A tale scopo, gli Stati membri procedono ad accertamenti e predispongono un sistema di controllo interno efficace ed efficiente, (...).

Importo delle irregolarità notificate

1. si compiace del fatto che le relazioni sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità, e in particolare la relazione per l'esercizio finanziario 2006, siano divenute più analitiche; osserva, tuttavia, che le statistiche si basano su strutture nazionali molto eterogenee con sistemi amministrativi, giuridici, di controllo e d'ispezione diversi;

2. chiede che le relazioni annuali sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e le relazioni elaborate su tale base dal Parlamento europeo siano iscritte all'ordine del giorno del Consiglio e che quest'ultimo comunichi successivamente le sue osservazioni al Parlamento e alla Commissione;

3. constata che, nei settori delle risorse proprie, delle spese agricole e delle azioni strutturali degli Stati membri, le irregolarità notificate hanno riguardato, nel 2006, un importo complessivo di circa 1 143 milioni di euro (esercizio 2005: 1 024 milioni; esercizio 2004: 982,3 milioni; esercizio 2003: 922 milioni; esercizio 2002: 1 150 milioni di euro); gli importi comunicati alla Commissione dagli Stati membri nel 2006 sono così ripartiti:

- risorse proprie: 353 milioni di euro (esercizio 2005: 328,4 milioni; esercizio 2004: 212,4 milioni; esercizio 2003: 269,9 milioni; esercizio 2002: 367 milioni di euro),
- garanzie a titolo del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEAOG): 87 milioni di euro (esercizio 2005: 102 milioni; esercizio 2004: 82,1 milioni; esercizio 2003: 169,7 milioni; esercizio 2002: 198,1 milioni di euro),
- azioni strutturali: 703 milioni di euro (esercizio 2005: 601 milioni; esercizio 2004: 694,5 milioni; esercizio 2003: 482,2 milioni; esercizio 2002: 614,1 milioni di euro),

constata altresì che, nel settore del fondo di preadesione, le irregolarità comunicate hanno riguardato, nel 2006, un importo complessivo di 12,32 milioni di euro (esercizio 2005: 17,6 milioni di euro);

4. sottolinea che le variazioni annuali dell'incidenza finanziaria viziata da irregolarità possono essere influenzate da un gran numero di fattori;

⁽¹⁾ GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1525/2007 (GU L 343 del 27.12.2007, pag. 9).

Martedì 19 febbraio 2008

5. sottolinea che un numero elevato di irregolarità comunicate alla Commissione non significa necessariamente un elevato livello di frode, ma può essere anche il risultato dell'efficacia dei dispositivi di controllo in atto e di una stretta cooperazione fra gli Stati membri e la Commissione; si compiace del fatto che, nella sua relazione annuale per il 2006, la Commissione abbia posto l'accento sull'importanza di tale cooperazione;

Analisi generale

6. rileva, per quanto concerne le risorse proprie, che l'importo viziato da irregolarità è aumentato (+7 %) da 328 milioni di euro nel 2005 a 353 milioni di euro nel 2006; i prodotti più colpiti dalle irregolarità sono stati i televisori (2005: 69 milioni di euro, 2006: 62,3 milioni di euro) e le sigarette (2005: 30,9 milioni di euro, 2006: 27,6 milioni di euro); il numero di casi verificatisi in Italia (+122 %) e nei Paesi Bassi (+81 %) è sensibilmente aumentato; nel 2006 sono stati recuperati 113,4 milioni di euro (32 %);

7. osserva, in relazione alle spese agricole, che l'importo viziato da irregolarità è diminuito da 105 milioni di euro nel 2005 a 87 milioni di euro nel 2006; la Spagna, la Francia e l'Italia sono responsabili del 57,2 % delle irregolarità, corrispondenti a 64,9 milioni di euro, e i settori più colpiti sono quelli dello sviluppo rurale, il settore bovino e quello ortofrutticolo;

8. accoglie con favore l'adozione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune ⁽¹⁾ (PAC), che mira a fornire un quadro giuridico semplificato e più efficace che permetta agli Stati membri il recupero dei pagamenti irregolari; invita la Commissione a valutare l'applicazione di questo atto e a presentare una relazione al Parlamento;

9. si compiace del buon funzionamento del sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), che ha consentito di individuare una parte considerevole delle irregolarità accertate e con il quale vengono trattate il 68 % delle operazioni;

10. nota, con preoccupazione, che il livello di recupero delle somme pagate ingiustamente resta basso e varia da uno Stato membro all'altro e, poiché le opportunità di recupero decrescono con il tempo, invita la Commissione a incrementare i propri sforzi per migliorare il livello di recupero delle somme indebitamente corrisposte;

11. ritiene che, quando in uno specifico Stato membro il recupero permane sistematicamente debole, la Commissione dovrebbe applicare misure correttive;

12. assicura la Commissione del suo pieno appoggio nella rigorosa applicazione della legislazione sulla sospensione dei pagamenti e chiede con insistenza che anche i finanziamenti della PAC siano soggetti alla stessa procedura delle misure già intraprese ⁽²⁾ in materia di mancato trasferimento se la Commissione non ha la garanzia assoluta dell'affidabilità della gestione e dei sistemi di controllo dello Stato membro beneficiario di tali finanziamenti;

13. chiede alla Commissione di valutare, nell'ambito della sua relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità, l'efficienza e la trasparenza dei sistemi di controllo relativi ai pagamenti agli agricoltori;

14. si compiace del lavoro svolto dalla task-force recupero ⁽³⁾, che ha potuto liquidare un gran numero di irregolarità degli anni precedenti (dal 1971 al 2006: 3 061 milioni di euro); di conseguenza, gli Stati membri hanno recuperato 898 milioni di euro e 1 200 milioni di euro hanno potuto essere regolati con la procedura di «liquidazione dei conti»; sottolinea, tuttavia, che gli Stati membri dovrebbero esercitare una maggiore vigilanza per evitare le irregolarità e recuperare i fondi;

⁽¹⁾ GU L 209 dell'11.8.2005, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1437/2007 (GU L 322 del 7.12.2007, pag. 1).

⁽²⁾ Il Commissario Hübner ha affermato, in una risposta scritta alla commissione per il controllo dei bilanci, che: «nel 2006 le richieste di pagamento a titolo del FESR sono state sospese dalla Spagna in attesa della revisione contabile sulle misure di ricorso. Quali altri esempi si possono citare le interruzioni dei pagamenti a titolo del FES nel 2005 per tutti i programmi in corso nel Regno Unito, per i programmi dell'Obiettivo 3 e per taluni programmi regionali in Francia e per programmi nelle regioni italiane della Calabria e della Sicilia e, nel 2006, per EQUAL in Spagna e in Italia.».

⁽³⁾ La task-force recupero (TFR) è stata disposta come annunciato nella comunicazione della Commissione intitolata «Miglioramento del recupero dei crediti della Comunità sorti nell'ambito della gestione diretta e corrente delle spese comunitarie» (COM(2002)0671). La TFR è una iniziativa congiunta OLAF/AGRI presieduta da OLAF.

Martedì 19 febbraio 2008

15. prende atto dell'adozione, da parte della Commissione, della seconda relazione sulle insufficienze nell'applicazione del sistema della «lista nera» (regolamento (CE) n. 1469/95 ⁽¹⁾ del Consiglio) e chiede un più ampio dibattito, all'interno delle istituzioni dell'UE, sulla maniera di progredire, nel quale pare ovvio prevedere un aumento considerevole delle penali per gli Stati membri che permangono inadempienti in materia di recupero degli importi indebitamente versati;

16. fa notare che l'importo viziato da irregolarità a livello delle azioni strutturali è aumentato del 17 % passando da 601 milioni di euro nel 2005 a 703 milioni di euro nel 2006 (fondi strutturali: 517 milioni di euro, fondo di coesione: 186 milioni di euro); le irregolarità riguardano principalmente (75 %) il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE); la Germania, la Spagna, l'Italia, il Portogallo e il Regno Unito sono responsabili di circa l'85 % dell'importo viziato (438,1 milioni di euro) nell'ambito dei fondi strutturali per il 2006; i beneficiari hanno spesso fatturato spese non ammissibili; le irregolarità sono state scoperte in seguito al controllo di documenti;

17. esprime rammarico per il fatto che dei 95 progetti finanziati con i fondi strutturali, sottoposti a revisione nell'attuale periodo di programmazione, 60 presentavano errori materiali nella spesa dichiarata del progetto, il che rappresenta un incremento nel numero di irregolarità rispetto all'anno precedente; ritiene che si dovrebbe sottoporre a revisione un maggior numero di progetti, affinché le conclusioni raggiunte consentano di formulare raccomandazioni chiare per il miglioramento della gestione finanziaria;

18. constata che, per il 2006, rimangono da recuperare 266,5 milioni su 703 milioni di euro, mentre per gli anni precedenti devono essere recuperati ancora 762 milioni di euro; invita la Commissione a informare le commissioni competenti del Parlamento, due volte all'anno, sui progressi compiuti e sulle misure specifiche prese per accelerare il recupero delle somme dovute;

19. osserva, in relazione al fondo di preadesione, che l'incidenza finanziaria è diminuita da 26,5 milioni di euro nel 2005 a 12,3 milioni di euro nel 2006; gli errori più frequenti erano la fatturazione di spese non ammissibili e il mancato rispetto delle condizioni contrattuali o regolamentari; dall'avvio del fondo sono stati recuperati 11 milioni di euro, ma 14 milioni ne rimangono ancora da recuperare;

20. è convinto che, per poter avere una dichiarazione positiva di affidabilità, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, compresa la Corte dei conti, debbano raggiungere un'intesa politica su un «livello tollerabile di errore»;

Lacune individuate

21. chiede alla Commissione di inserire nella relazione annuale 2008 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità un'analisi delle strutture degli Stati membri che si occupano della lotta alle irregolarità; con tale analisi si dovrebbe rispondere, tra l'altro, alle seguenti domande, affinché il Parlamento possa avere un'idea più chiara dell'applicazione del quadro normativo della lotta antifrode:

- quali sono, negli Stati membri, le autorità nazionali preposte a tale compito?
- Come organizzano la loro cooperazione?
- Quali sono i poteri d'ispezione delle autorità nazionali?
- Le autorità nazionali operano sulla base di una programmazione annuale?
- Hanno l'obbligo di redigere un rapporto sugli obiettivi da perseguire nella loro attività di controllo?
- Le autorità nazionali hanno l'obbligo di redigere una relazione sull'utilizzo dei fondi dell'UE?
- In che modo cooperano con l'OLAF e comunicano le loro risultanze alla Commissione?
- A quali basi di dati europee possono accedere direttamente?
- A quali basi di dati nazionali può accedere la Commissione?

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 1469/95 del Consiglio, del 22 giugno 1995, relativo ai provvedimenti da prendere nei confronti di taluni beneficiari di operazioni finanziate dal FEAOG, sezione «garanzia» (GU L 145 del 29.6.1995, pag. 1).

Martedì 19 febbraio 2008

- A quanto ammontano i costi dei controlli?
- Quali sono i meccanismi per la notifica delle irregolarità?
- Qual è lo stato di applicazione del regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio?

22. chiede alla Commissione di indicare, per quanto concerne il settore delle risorse proprie, quali ulteriori azioni intende intraprendere per porre fine all'importazione fraudolenta di televisori, sigarette e, più in generale, di prodotti contraffatti; a tale proposito rileva con soddisfazione che l'OLAF ha potuto stabilire un'antenna in Cina; incoraggia la Commissione ad intensificare la lotta alla contraffazione; invita la Commissione a riferire, nell'ambito della relazione annuale 2007 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità che sarà pubblicata nel luglio 2008, sulle iniziative e le azioni intraprese in base alla risoluzione del Parlamento dell'11 ottobre 2007 ⁽¹⁾ sulle implicazioni dell'accordo tra la Comunità, Stati membri e Philip Morris per l'intensificazione della lotta contro la frode e il contrabbando di sigarette e sui progressi realizzati nell'applicazione delle raccomandazioni della Commissione d'inchiesta del Parlamento sul regime di transito comunitario;

23. ritiene assolutamente inaccettabile il fatto che la Germania e la Spagna da anni non trasmettano alla Commissione, in formato elettronico, le informazioni relative alle irregolarità nel settore delle spese agricole; fa presente inoltre che questi due paesi sono responsabili del 38 % (33,2 milioni di euro) delle irregolarità e che, per di più, la Germania non comunica i dati relativi alle persone e alle società coinvolte, malgrado l'esistenza di un obbligo in tal senso; sollecita pertanto la Commissione ad avviare procedure d'infrazione nei confronti di questi due Stati membri e a trattenere il 10 % dei pagamenti agricoli in attesa della conclusione della procedura; chiede al presidente della commissione per il controllo dei bilanci di inviare una lettera, con richiesta di spiegazioni, alle Rappresentanze permanenti dei paesi in questione;

24. ritiene che il periodo di 39 mesi che intercorre tra il momento in cui un'irregolarità viene commessa e il momento in cui essa viene comunicata alla Commissione non sia accettabile, perché un siffatto ritardo rende più difficile il recupero; chiede alla Commissione di comunicare quali misure ha adottato per richiamare all'ordine gli Stati membri; constata che il comportamento degli Stati membri denota una scarsa vigilanza;

25. chiede alla Commissione di indicare quali misure ha adottato per ridurre il numero di irregolarità nell'ambito dello sviluppo rurale e nei settori bovino e ortofrutticolo;

26. chiede che la Commissione si dimostri intransigente se la Grecia non rispetterà il piano d'azione per l'introduzione del sistema integrato di gestione e di controllo ⁽²⁾; desidererebbe essere informato dell'importo totale delle sovvenzioni/degli aiuti provenienti dal bilancio comunitario versati alla Grecia per l'introduzione di tale sistema, nonché sulla possibilità che questo importo possa essere recuperato qualora il sistema non sia pienamente operativo entro settembre 2008;

27. rileva, per quanto concerne le azioni strutturali, che l'84 % di tutte le irregolarità sono state registrate in Italia (2006: 228,2 milioni di euro), Spagna (2006: 85,7 milioni di euro), Regno Unito (2006: 59,8 milioni di euro), Portogallo (2006: 37,2 milioni di euro) e Germania (2006: 27,2 milioni di euro); fa presente inoltre che né la Germania, né la Spagna utilizzano il modulo elettronico del Sistema d'informazione antifrode e che la Germania non trasmette i dati relativi alle persone e alle società coinvolte; chiede al presidente della commissione per il controllo dei bilanci di inviare una lettera, con richiesta di spiegazioni, alle Rappresentanze permanenti interessate;

28. ritiene, a tale proposito, che il periodo di programmazione 2000-2006 abbia dimostrato che regole troppo complicate e sistemi di controllo e di sorveglianza inefficaci contribuiscono alle irregolarità constatate; osserva inoltre che i pagamenti sono arrivati spesso in ritardo ai beneficiari; si compiace pertanto dei miglioramenti apportati al sistema dal regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione ⁽³⁾; auspica, in generale, che le autorità regionali e locali siano maggiormente coinvolte nella programmazione ed esecuzione dei fondi;

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0432.

⁽²⁾ Relazione annuale della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 2006: «5.11. Per il quinto anno consecutivo, la dichiarazione del direttore generale contiene una riserva riguardante l'attuazione insufficiente del SIGC in Grecia. Per il 2006, la Corte ha confermato che persistono inadempienze nei seguenti controlli chiave: trattamento delle domande, procedure di ispezione, integrità della banca dati per gli animali e sistema di identificazione delle parcelle agricole.».

⁽³⁾ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 1989/2006 (GU L 411 del 30.12.2006, pag. 6).

Martedì 19 febbraio 2008

29. ricorda che il Parlamento aveva osservato, al paragrafo 11 della sua risoluzione del 15 giugno 2006 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e la lotta contro la frode — relazione annuale 2004 ⁽¹⁾, che: «(...) nel periodo coperto dalla relazione 2005 si dovrebbe prestare particolare attenzione alle irregolarità relative alle misure di politica strutturale»; deve tuttavia constatare che la situazione sembra essersi degradata;
30. ritiene che la Commissione dovrebbe prestare particolare attenzione alle reti criminali specializzate nella sottrazione di fondi dell'UE;
31. domanda alla Commissione di fornire alla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento un'analisi dettagliata del o dei sistemi utilizzati dalla criminalità organizzata in maniera mafiosa o meno per violare gli interessi finanziari delle Comunità;
32. è estremamente preoccupato per la constatazione fatta dal Presidente della Corte dei conti, secondo cui: «I sistemi di controllo e di vigilanza negli Stati membri sono risultati in generale inefficaci o mediamente efficaci e la vigilanza, da parte della Commissione, sul loro funzionamento è stata solo mediamente efficace.» ⁽²⁾;
33. chiede pertanto agli Stati membri di garantire la qualità dei loro sistemi di controllo e di vigilanza adottando, al livello politico appropriato, una dichiarazione nazionale di gestione concernente tutti gli stanziamenti comunitari a gestione condivisa; chiede alla Commissione di sostenere attivamente quest'idea e di illustrare, nella sua relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità, i progressi realizzati;
34. chiede alla Commissione di adottare misure adeguate, anche applicando procedure di infrazione, verso quegli Stati membri che non assistono i servizi della Commissione nell'esecuzione dei controlli sul posto stabiliti dal regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio;
35. chiede, in tale contesto, alla Commissione di valutare anche l'introduzione di elementi vincolanti e conservativi nella futura legislazione CE concernente la gestione condivisa, affinché i pagamenti irregolari possano essere recuperati alla fine della procedura di recupero, ad esempio rendendo lo Stato membro garante nei confronti delle Comunità per l'utilizzazione dei fondi europei da parte dei destinatari;
36. ricorda che nell'ambito delle azioni strutturali rimangono da recuperare più di 1 000 milioni di euro per il 2006 e gli anni precedenti;
37. sottolinea la responsabilità diretta degli Stati membri nel recupero di finanziamenti il cui pagamento è viziato da irregolarità, ribadisce l'invito alla Commissione a sospendere i pagamenti in acconto agli Stati membri in casi di serie irregolarità; riconosce la necessità di reagire in modo adeguato ove negli Stati membri i sistemi di controllo e di gestione siano insufficienti e ricorda che le frodi e le irregolarità nuocciono all'azione dell'Unione europea e segnatamente ai progetti in materia di azioni strutturali;
38. si compiace del fatto che nel quadro dell'iniziativa Trasparenza europea dovranno essere rese pubbliche informazioni relative ai beneficiari dei fondi strutturali e chiede con insistenza l'introduzione dell'obbligo vincolante per gli Stati membri di pubblicare informazioni sui progetti e sui beneficiari dei finanziamenti erogati a titolo di tutti i fondi comunitari a gestione condivisa;
39. chiede che gli Stati membri comunichino annualmente alla Commissione la perdita finanziaria corrispondente agli importi definitivamente perduti e che la Commissione iscriva tale importo nella sua relazione annuale;
40. chiede inoltre alle autorità competenti degli Stati membri di informare la Commissione, ivi compreso l'OLAF, una volta all'anno, in merito alle sentenze pronunciate dai tribunali sull'utilizzazione fraudolenta dei fondi strutturali;
41. chiede alla Commissione di pronunciarsi sulla valutazione negativa del suo lavoro da parte della Corte dei conti e di spiegare nel contempo quali iniziative ha adottato per migliorare, all'interno degli Stati membri, una situazione che pregiudica la tutela degli interessi finanziari delle Comunità;

⁽¹⁾ GU C 300 E del 9.12.2006, pag. 508.

⁽²⁾ Discorso pronunciato dinanzi alla commissione per il controllo dei bilanci il 12 novembre 2007.

Martedì 19 febbraio 2008

42. invita nel contempo la Commissione a riferire più di frequente agli Stati membri, fornendo dettagli sulla maniera in cui ha utilizzato le informazioni ricevute nonché sul seguito dato alle irregolarità comunicate;
43. rileva, per quanto concerne l'utilizzazione del fondo di preadesione, che la Bulgaria (2006: 1,7 milioni di euro), la Polonia (2006: 2,4 milioni di euro), la Romania (2006: 5,5 milioni di euro) e la Slovacchia (2006: 1,9 milioni di euro) hanno causato il 94 % delle irregolarità; osserva, in tale contesto, che la Commissione ha sottolineato la necessità di giungere ad un'interpretazione comune e all'applicazione omogenea delle linee direttrici e dei documenti di lavoro; chiede pertanto alla Commissione di indicare le misure già intraprese a tal fine;
44. invita la Commissione a far sì che gli Stati membri siano in grado di individuare ancora più chiaramente e sin dall'inizio le irregolarità suscettibili di costituire un utilizzo illecito dei fondi, dal momento che gli Stati membri continuano ad avere difficoltà a sapere esattamente cosa costituisca una irregolarità o una frode e cosa vada comunicato alla Commissione/OLAF, pur ottemperando ai requisiti della relazione trimestrale;
45. invita la Commissione ad assistere gli Stati membri nell'utilizzare il Sistema d'informazione antifrode/CIGinfo (strumento di comunicazione delle informazioni sui sequestri di sigarette) dell'OLAF; ritiene che questo portale amministrativo unico potrebbe migliorare lo scambio di dati (in particolare sulle irregolarità) tra l'OLAF e gli Stati membri non appena saranno compatibili i sistemi nazionali e quello europeo;
46. accoglie con favore il fatto che la commissione per il controllo dei bilanci abbia già incontrato i suoi omologhi dei parlamenti nazionali in due occasioni; ritiene che incontri annuali fra le commissioni per il controllo dei bilanci dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo potrebbero essere estremamente utili per migliorare i sistemi di controllo e di sorveglianza in seno agli Stati membri e per ottenere una dichiarazione nazionale di gestione;
47. auspica che la Corte dei conti europea collabori il più strettamente possibile con le Corti dei conti nazionali e regionali, così da poter utilizzare sempre più le rispettive relazioni per verificare l'utilizzo dei fondi europei negli Stati membri;

Relazioni d'attività dell'OLAF

48. rileva che l'OLAF è stato ristrutturato nel 2006 tenendo conto della Relazione speciale 1/2005 della Corte dei conti; ritiene che il funzionamento dell'OLAF dovrebbe costituire oggetto di una valutazione da parte del Parlamento nel corso della procedura relativa alla revisione del regolamento dell'OLAF;
49. chiede alla Commissione di assicurare che la base di dati di cui all'articolo 95 del Regolamento finanziario sia pienamente operativa dal 1° gennaio 2009;
50. constata che all'OLAF sono pervenute, nel 2005 e nel 2006, rispettivamente 802 e 826 nuove notifiche; si compiace del fatto che il sistema di valutazione abbia consentito di ridurre le indagini aperte a 254 casi e che, per la maggioranza delle indagini ultimate, le statistiche indichino un seguito amministrativo, disciplinare, finanziario, giudiziario o legislativo; rileva che l'incidenza finanziaria di tutti i casi ancora aperti e di quelli già chiusi ammontava, alla fine del 2005, a 6 600 milioni di euro e, alla fine del 2006, a 7 400 milioni di euro, e che i settori più colpiti erano i fondi strutturali (2006: 1 606,7 milioni di euro), le sigarette (2006: 1 320,1 milioni di euro), la dogana (2006: 989,8 milioni di euro) e l'IVA (2006: 727,8 milioni di euro);
51. chiede alla Commissione di predisporre la base giuridica appropriata per la pubblicazione dei nomi delle aziende e delle persone che hanno frodato la Comunità;
52. si compiace del modo in cui l'OLAF ha informato il Parlamento del seguito dato alle indagini chiuse; fa osservare tuttavia che le Procure interessate hanno rifiutato di dare seguito a 20 casi (su 134 casi per i quali era stato chiesto un seguito giudiziario) per motivi di prescrizione o mancanza di prove;
53. deplora tuttavia che l'OLAF non abbia rilanciato il dialogo sulle informazioni scritte che la competente commissione del Parlamento riceve regolarmente, come richiesto nella succitata risoluzione del 15 giugno 2006;

Martedì 19 febbraio 2008

54. constata che, come negli anni precedenti, la maggioranza dei casi si sono verificati in Belgio, Germania e Italia;
55. attira l'attenzione sulla propria summenzionata risoluzione dell'11 ottobre 2007;
56. constata che, nel 2006, è stato registrato a titolo di recupero nell'ambito delle indagini dell'OLAF un importo di più di 450 milioni di euro e che tale importo si riferisce a casi chiusi nel 2006 (circa 114 milioni di euro) e a misure di seguito tuttora in corso (circa 336 milioni di euro riguardanti principalmente il settore agricolo — 134,6 milioni di euro — e i fondi strutturali — 146,3 milioni di euro);
57. accoglie con favore la cooperazione tra l'OLAF, Europol, Eurojust e alcune organizzazioni internazionali, che si pone, tra l'altro, l'obiettivo della lotta alla criminalità organizzata; sottolinea nel contempo che tale cooperazione dovrebbe essere trasparente e in grado di preservare l'indipendenza dell'OLAF;
58. comprende che la Commissione voglia limitare il numero delle versioni linguistiche dei propri rapporti disponibili per motivi di risparmio; insiste tuttavia affinché l'Allegato 2 delle relazioni annuali sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e le relazioni d'attività siano disponibili almeno in inglese, francese e tedesco;

Revisione del Regolamento dell'OLAF

59. ricorda alla Commissione che al paragrafo 30 della propria summenzionata risoluzione del 15 giugno 2006 il Parlamento ha caldeggiato l'ipotesi di «raggruppare in un unico regolamento le competenze d'indagine dell'OLAF»; sottolinea che anche il gruppo di lavoro del Consiglio sulla lotta antifrode sembra favorire una semplificazione delle attuali basi giuridiche⁽¹⁾; chiede pertanto all'OLAF di presentare senza indugio un'analisi sull'interoperabilità delle diverse basi giuridiche che conferiscono poteri d'indagine all'OLAF nel contesto della relazione annuale di attività dell'OLAF per il 2007, al fine di integrare eventualmente le conclusioni di tale analisi nella futura revisione del regolamento OLAF; in tale contesto sottolinea che anche il trattato di Lisbona⁽²⁾ modifica l'articolo 280 del trattato UE concernente la lotta alle frodi;
60. rileva che, il 27 novembre 2007, nella causa 20477/05 «Tillack c. Belgio» la Corte europea dei diritti dell'uomo ha constatato che lo Stato belga, effettuando una perquisizione nei locali dei giornalisti, ha violato l'articolo 10 (libertà di espressione) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; fa presente tuttavia che né l'OLAF né le indagini amministrative preliminari della Commissione sono state oggetto di tale sentenza; in tale contesto ritiene che, in generale, si debbano adottare tutte le misure opportune per tutelare i diritti delle persone indagate;

Lotta contro la frode nel campo dell'IVA

61. è estremamente preoccupato per il danno finanziario derivante da transazioni di tipo «carosello»; constata, ad esempio, che l'Istituto tedesco di studi economici stima la perdita di entrate nazionali dell'IVA, per gli anni dal 2003 al 2005, tra 17 000 e 18 000 milioni di euro all'anno; che, in generale, gli Stati membri valutano la loro perdita annua nelle entrate IVA al 10 % circa; che un terzo di tali perdite è imputabile alle transazioni transfrontaliere di tipo «carosello»;
62. osserva inoltre che la Camera dei Lord valuta fra 3 500 e 4 750 milioni di sterline la perdita nelle entrate IVA nazionali del Regno Unito per gli anni 2005/2006, vale a dire almeno 9,6 milioni di sterline al giorno; cita la relazione in cui si afferma: «Il meccanismo attualmente in vigore per le transazioni IVA intracomunitarie è insostenibile»⁽³⁾;
63. ricorda che, ai fini della valutazione delle risorse proprie dell'IVA, possono essere prese in considerazione solo le entrate effettive;
64. è estremamente preoccupato del fatto che molti Stati membri continuano a mostrarsi restii ad intensificare la cooperazione fra i servizi nazionali competenti, da un lato, e la Commissione, compreso l'OLAF, e i servizi nazionali dall'altro;

⁽¹⁾ Lettera del Direttore dell'OLAF in data 2 aprile 2007.

⁽²⁾ GU C 306 del 17.12.2007, pag. 127.

⁽³⁾ Punto 52 della relazione della Camera dei Lord, European Union Committee, «Stopping the Carousel; Missing Trader Fraud in the EU», HL Paper 101, 25 maggio 2007.

Martedì 19 febbraio 2008

65. si congratula con la Commissione per la sua comunicazione al Consiglio su taluni elementi chiave che contribuiscono alla messa a punto di una strategia contro la frode all'IVA nell'Unione europea (COM(2007)0758); chiede pertanto alla sua commissione competente di accompagnare concretamente l'attuazione di tale comunicazione;

66. deplora che il Consiglio non abbia ancora preso posizione sulla proposta di regolamento relativo alla reciproca assistenza amministrativa per la tutela degli interessi finanziari della Comunità contro la frode e ogni altra attività illecita ⁽¹⁾, esaminata in prima lettura dal Parlamento il 23 giugno 2005 ⁽²⁾; chiede al suo Presidente di mettersi in contatto con la Presidenza del Consiglio per far avanzare tale fascicolo;

67. ritiene che per contrastare le frodi transfrontaliere «carosello» sia indispensabile una migliore cooperazione tra i servizi interessati e con la Commissione (OLAF); che in tale contesto si dovrebbe rafforzare il sistema di scambio di informazioni sull'IVA nonché la cooperazione in materia di analisi dei dati, con l'assistenza della Commissione (OLAF);

*
* *

68. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Corte di Giustizia, alla Corte dei conti, al comitato di vigilanza dell'OLAF e all'OLAF.

⁽¹⁾ (COM(2004)0509), modificata successivamente dalla comunicazione (COM(2006)0473).

⁽²⁾ GU C 133 dell'8.6.2006, pag. 105.

Strategia UE per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati

P6_TA(2008)0053

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati (2007/2185(INI))

(2009/C 184 E/03)

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata «Europa globale: Un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei» (COM(2007)0183),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata «Europa globale: Competere nel mondo — Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE» (COM(2006)0567),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata «Europa globale: Gli strumenti europei di difesa del commerciale in un'economia globale in mutamento — Libro verde destinato alla consultazione pubblica» (COM(2006)0763),
- vista la sua risoluzione del 28 settembre 2006 sulle relazioni economiche e commerciali dell'Unione europea con l'India ⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2006 sulla relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sulle misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia adottate dai paesi terzi nei confronti della Comunità (2004) ⁽²⁾,

⁽¹⁾ GU C 306 E del 15.12.2006, pag. 400.

⁽²⁾ GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 276.

Martedì 19 febbraio 2008

- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2006 sulla valutazione del round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong ⁽¹⁾,
 - vista la sua risoluzione del 12 ottobre 2006 sulle relazioni economiche e commerciali tra l'UE e il Mercosur in vista della conclusione di un accordo di associazione interregionale ⁽²⁾,
 - vista la sua risoluzione del 1 giugno 2006 sulle relazioni economiche transatlantiche UE-USA ⁽³⁾,
 - vista la sua risoluzione del 13 ottobre 2005 sulle prospettive delle relazioni commerciali tra l'Unione europea e la Cina ⁽⁴⁾,
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione della Commissione intitolata «Riforme economiche e competitività: i principali messaggi della relazione 2006 sulla competitività europea» (SEC(2006)1467),
 - vista la comunicazione della Commissione intitolata «Attuare il programma comunitario di Lisbona: un quadro politico per rafforzare l'industria manifatturiera dell'UE — verso un'impostazione più integrata della politica industriale» (COM(2005)0474),
 - viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2006,
 - vista la sua risoluzione del 15 marzo 2006 sul contributo al Consiglio europeo di primavera 2006 in relazione alla strategia di Lisbona ⁽⁵⁾,
 - visti la comunicazione della Commissione intitolata «UE — Cina: maggiori responsabilità nell'ambito di un partenariato più forte» (COM(2006)0631) e il documento di lavoro che l'accompagna, intitolato «Una cooperazione più stretta; una responsabilità che cresce — Un documento programmatico sul commercio e gli investimenti tra l'UE e la Cina: Concorrenza e cooperazione» (COM(2006)0632),
 - vista la comunicazione della Commissione intitolata «Attuare il programma comunitario di Lisbona — Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione» (COM(2005)0551),
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per il commercio internazionale e il parere della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A6-0002/2008),
- A. considerando che l'Unione europea è un soggetto di primo piano del commercio mondiale e che essa dovrebbe continuare a esercitare un ruolo di leadership nel sistema economico mondiale, allo scopo di renderlo più equo e più rispettoso dei diritti ambientali e sociali,
- B. considerando che l'Unione europea è il primo esportatore mondiale e il maggior fornitore di servizi e ha dunque un forte interesse a garantire l'apertura di nuovi mercati per le merci, i servizi e gli investimenti,
- C. considerando che l'Unione europea deve attuare strategie più ambiziose e lungimiranti allo scopo di far fronte alle sfide della globalizzazione e alla maggior concorrenza da parte delle principali economie emergenti, salvaguardando allo stesso tempo il modello economico, regionale e sociale europeo e promuovendo i diritti umani e le norme sociali e ambientali,
- D. considerando che l'apertura economica, tanto all'interno quanto all'esterno, è di importanza vitale per creare posti di lavoro e per la crescita, nonché per rimanere competitivi a livello internazionale; che l'Unione europea dovrebbe pertanto, nell'ambito della strategia di accesso ai mercati, continuare la sua opera di apertura dei propri mercati, oltre a incoraggiare i suoi partner commerciali a smantellare le loro barriere e ad aprire ulteriormente i loro mercati,

⁽¹⁾ GU C 293 E del 2.12.2006, pag. 155.

⁽²⁾ GU C 308 E del 16.12.2006, pag. 182.

⁽³⁾ GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 235.

⁽⁴⁾ GU C 233 E del 28.9.2006, pag. 103.

⁽⁵⁾ GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 321.

Martedì 19 febbraio 2008

- E. considerando che un accesso adeguato ai mercati dei paesi terzi consentirà ai produttori interni dell'UE di confermare la loro posizione di leadership nel segmento dei beni e servizi ad alto valore aggiunto, di accrescere il carattere innovativo dei loro prodotti, di promuovere la creatività, di proteggere i diritti di proprietà intellettuale (DPI) e di realizzare importanti economie di scala,
- F. considerando che l'evoluzione del commercio internazionale fa sì che l'accesso ai mercati dei paesi terzi sia altrettanto importante della difesa dei mercati europei da pratiche commerciali sleali,
- G. considerando che la liberalizzazione commerciale e l'aumento del volume degli scambi favoriscono la concorrenza internazionale, ma fanno anche aumentare il rischio che le esportazioni si scontrino con barriere commerciali che hanno un impatto negativo sulla competitività internazionale delle imprese dell'UE,
- H. considerando che la competitività dell'economia dell'UE risente indubbiamente di atteggiamenti protezionistici, sia all'interno che all'esterno della Comunità, che non trovano fondamento nelle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),
- I. considerando che lo smantellamento degli ostacoli agli scambi aumenterà sicuramente le esportazioni europee di beni e servizi e garantirà all'economia dell'UE una crescita costante,
- J. considerando che i DPI, comprese le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine, non sono tutelati efficacemente dai partner commerciali dell'UE a livello mondiale,
- K. considerando che è della massima importanza distinguere tra barriere commerciali ingiustificate a priori, derivanti da una incoerente applicazione delle norme commerciali bilaterali e multilaterali stabilite, e barriere commerciali derivanti dalla legittima attività legislativa e amministrativa delle autorità pubbliche in ambiti diversi da quello commerciale, ma che produce conseguenze involontarie su di esso,
- L. considerando che le macchinose procedure doganali applicate a importazioni, esportazioni e transito nonché le restrizioni sanitarie e fitosanitarie ingiustificate in base alle norme vigenti dell'OMC, l'uso improprio degli strumenti di difesa commerciale e una scarsa protezione dei DPI sono chiaramente ostacoli commerciali ingiustificati a priori che devono essere affrontati allo scopo di agevolare l'accesso al mercato per le imprese europee,
- M. considerando che, sebbene sia estremamente difficile valutare in maniera abbastanza accurata il volume degli scambi commerciali dell'UE ostacolati dalle restrizioni applicate sui mercati di paesi terzi, è chiaro che gli ostacoli commerciali hanno un significativo impatto sull'andamento complessivo delle esportazioni dell'UE,
- N. considerando che la presenza economica dell'Unione europea è generalmente più forte nei paesi industrializzati, dove la domanda è statica, ma è significativamente più debole nelle regioni in rapida crescita e nei mercati emergenti come la Cina e l'India,
- O. considerando che l'Unione europea è generalmente considerata un mercato molto aperto e trasparente che affronta seriamente i comportamenti anticoncorrenziali e garantisce condizioni eque a tutte le importazioni, a prescindere dalla loro origine,
- P. considerando che dazi doganali elevati rappresentano tuttora un ostacolo significativo agli scambi, in particolare nelle relazioni con i principali paesi emergenti,
- Q. considerando che l'OMC è l'unico contesto efficace per garantire l'accesso al mercato e pervenire a un commercio mondiale giusto ed equo; considerando che la proiezione del modello di governance europeo dovrebbe contribuire all'ulteriore sviluppo di norme idonee ed eque e assicurare un sistema di regolamentazione del commercio mondiale più stabile e più completo,
- R. considerando che è nell'interesse generale della Commissione assicurare che la legislazione e le pratiche commerciali adottate dai suoi partner siano per quanto possibile conformi alle regole dell'OMC e alle altre norme internazionali,

Martedì 19 febbraio 2008

- S. considerando che gli ostacoli al commercio e le barriere dietro le frontiere non soltanto recano pregiudizio agli scambi di merci, ma incidono in modo significativo anche sugli scambi di servizi e gli appalti pubblici,
- T. considerando che risolvere i problemi e realizzare una più efficace difesa dei legittimi interessi e delle aspettative dell'industria sarebbe positivo per l'Unione europea anche in termini di visibilità e di credibilità,
- U. considerando che la realizzazione degli obiettivi dell'agenda di Lisbona rivista presuppone che le industrie dell'Unione europea acquisiscano e mantengano posizioni concorrenziali stabili sui mercati mondiali,
- V. considerando che la competitività, soprattutto nel caso delle piccole e medie imprese (PMI), si basa in misura sempre crescente sulla ricerca, sullo sviluppo, sull'innovazione e sui DPI,
- W. considerando che due condizioni irrinunciabili per tale competitività sono, da un lato, un approvvigionamento energetico sicuro e affidabile e, dall'altro, il libero accesso delle imprese dell'UE alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione più moderne;

Quadro generale

1. sottolinea che una strategia di accesso ai mercati riveduta e più ambiziosa, mirante ad aprire nuovi mercati mondiali ai prodotti e ai servizi europei, attuata con successo dovrebbe non soltanto rafforzare il ruolo dell'Unione europea nel mondo, ma anche salvaguardare i posti di lavoro esistenti in Europa e crearne di nuovi, nonché accrescere la competitività dell'Unione europea, fornendo in questo modo un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona;
2. ricorda che la strategia dell'Unione europea per assicurare l'accesso ai mercati riguarda specificatamente le economie sviluppate ed emergenti;
3. sottolinea che le esportazioni dell'Unione europea, sia verso i paesi sviluppati che verso le economie emergenti, sono spesso ostacolate dalla mancanza di reciprocità per quanto riguarda le condizioni di accesso ai mercati, dallo scarso grado di osservanza delle regole del commercio internazionale e dalla proliferazione di pratiche commerciali sleali;
4. sollecita la Commissione a garantire la difesa degli interessi commerciali legittimi dell'Unione europea rispetto alle pratiche commerciali scorrette o sleali attuate da paesi terzi; ritiene che, quando un paese terzo limita indebitamente l'accesso delle imprese dell'UE al proprio mercato, l'Unione europea dovrebbe reagire rapidamente e con fermezza;
5. prende atto della crescente importanza degli aspetti regolamentari nel quadro del commercio internazionale; sollecita una maggiore coerenza tra le norme e prassi dell'UE e quelle dei suoi principali partner commerciali; sottolinea che l'armonizzazione di norme e regolamentazioni non dovrebbe indebolire la legislazione europea nel campo della salute, della sicurezza, dell'ambiente e in materia sociale, bensì favorire l'adozione di norme più rigorose da parte dei principali partner commerciali dell'UE;
6. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un approccio a lungo termine alle distorsioni strutturali che, data la loro natura, potranno verosimilmente protrarsi o ripetersi anche dopo l'adozione di provvedimenti da parte della Commissione; sollecita la Commissione a non trascurare i casi non vi è alcuna probabilità di una rapida eliminazione degli ostacoli agli scambi se la loro rimozione è comunque necessaria per ripristinare condizioni di concorrenza uniformi su mercati esteri strategici;
7. invita la Commissione a considerare come questioni richiedenti un intervento tempestivo le violazioni serie e sistematiche degli accordi e delle regole dell'OMC, nonché di altre norme che disciplinano il commercio internazionale, e a garantire che l'applicazione di dette norme non sia subordinata a considerazioni di ordine politico o economico diverse da quelle pertinenti al caso in esame;
8. sollecita i paesi terzi ad abrogare le restrizioni alla proprietà estera nei confronti delle imprese europee e a sopprimere le norme discriminatorie;
9. valuta positivamente l'approccio proposto dalla Commissione per quanto riguarda la scelta delle priorità in termini di accesso ai mercati, ma chiede che siano presi in considerazione anche altri criteri, atti a garantire che la nuova iniziativa torni a beneficio del maggior numero possibile di operatori economici nell'Unione europea, in particolare le PMI, la cui sopravvivenza dipende inevitabilmente da una definizione chiara e da un'applicazione efficace dei DPI nonché da limitazioni rigorose delle rendite di monopolio;

Martedì 19 febbraio 2008

10. sottolinea che, se condotta con successo, la lotta contro gli ostacoli commerciali stimolerà gli investimenti, la produzione e il commercio nell'Unione europea e a livello mondiale, tra l'altro rendendo le condizioni di accesso ai mercati più trasparenti, prevedibili e concorrenziali, creando legami tra l'Unione europea e i mercati internazionali ovvero rafforzandoli;

11. ritiene che gli accordi di libero scambio con i paesi partner dell'Unione europea non avranno alcun senso a meno che tali paesi non assicurino un significativo accesso al mercato e progressi reali nella riduzione e infine soppressione delle barriere non tariffarie che, vale la pena ricordare, spesso distorcono la concorrenza più di quanto non facciano le barriere tariffarie;

Comunicazione della Commissione

12. plaude all'iniziativa della Commissione di istituire un partenariato rafforzato che assicuri agli esportatori europei l'accesso ai mercati, in particolare per ottenere risultati concreti per le imprese europee, migliorando l'accesso al mercato nei paesi emergenti in cui tali imprese si scontrano con nuovi e complessi ostacoli agli scambi commerciali e agli investimenti; accoglie favorevolmente l'iniziativa della Commissione volta a coordinare gli obiettivi e gli strumenti della politica commerciale dell'Unione europea e della strategia di accesso ai mercati, in modo da sfruttare efficacemente tutto il potenziale dell'UE per quanto riguarda il commercio internazionale e la competitività mondiale;

13. accoglie positivamente, in particolare, le proposte della Commissione concernenti l'instaurazione di un partenariato rafforzato tra la Commissione, gli Stati membri e le imprese dell'UE, al fine di sostenere direttamente gli operatori economici nel superare le difficoltà concrete che incontrano con riferimento all'accesso ai mercati dei paesi terzi, il tutto secondo modalità e tempi compatibili con la realtà economica;

14. ritiene che la Commissione possa svolgere un ruolo significativo nell'attuazione della nuova strategia di accesso ai mercati garantendo un adeguato livello di coordinamento tra le misure nazionali e quelle comunitarie, raggruppando risorse altrimenti sparpagliate e assicurando una difesa più efficace dei diritti e degli interessi degli esportatori europei;

15. ritiene che l'Unione europea abbia un ruolo insostituibile da svolgere nel garantire condizioni uniformi nel commercio internazionale, in stretta cooperazione con gli Stati membri, tenendo conto del principio di sussidiarietà e nel rispetto dell'equilibrio delle competenze esistenti;

16. sottolinea l'importanza di una periodica valutazione qualitativa e quantitativa dei risultati della strategia di accesso ai mercati onde valutarne l'efficacia; chiede alla Commissione di sviluppare un piano d'azione adeguato in materia di accesso ai mercati e di presentare al Parlamento una relazione annuale su tale tema, analoga a quella che viene già presentata per gli strumenti di difesa commerciale;

17. invita le imprese europee, che si fanno legittimamente la concorrenza all'interno e all'esterno dell'Unione europea, ad adottare un approccio cooperativo nei confronti della nuova strategia di accesso al mercato, tenendo conto che l'apertura dei mercati esteri e la realizzazione di un commercio giusto ed equo sono nel loro interesse comune e richiedono pertanto sforzi comuni e coordinati;

18. deplora che nella comunicazione intitolata «Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei» siano state ignorate numerose raccomandazioni sensate e basate sull'esperienza, formulate dal mondo delle imprese, dai sindacati, dalle organizzazioni di consumatori e dalla società civile; invita la Commissione a prenderle in considerazione al momento di dare attuazione alla comunicazione;

Iniziative in materia di accesso ai mercati nell'Unione europea

19. sottolinea la necessità di un'ulteriore cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri al fine di condividere informazioni e prassi di eccellenza; invita gli Stati membri a creare reti di servizi di assistenza (*helpdesk*) nazionali o, se del caso, regionali per centralizzare informazioni e segnalazioni, prestando particolare attenzione agli interessi e alle esigenze delle PMI;

20. ritiene che l'efficacia di tali reti aumenterebbe notevolmente se le associazioni industriali nazionali e locali, le camere di commercio, le associazioni di PMI e gli enti di promozione del commercio partecipassero alla loro creazione;

Martedì 19 febbraio 2008

21. invita la Commissione e gli Stati membri a potenziare il ruolo del comitato consultivo per l'accesso al mercato (MAAC) e ad assicurare un collegamento permanente con il «comitato dell'articolo 133» (dal relativo articolo del trattato CE), il comitato del regolamento sugli ostacoli agli scambi e gli altri comitati pertinenti;
22. invita la Commissione a istituire un sistema di dialogo permanente che consenta agli Stati membri e, se del caso, alle regioni e ad altri portatori d'interesse europei di condividere le informazioni e definire strategie e priorità;
23. invita la Commissione a tener conto degli aspetti seguenti nell'attuare la sua strategia di accesso ai mercati:
- aumento del personale con base a Bruxelles assegnato all'unità competente per le questioni attinenti all'accesso ai mercati;
 - creazione di un vero e proprio registro delle denunce presso la DG Commercio;
 - messa a punto di orientamenti strutturati per trattare ogni tipologia di ostacoli non tariffari;
 - creazione presso la DG Commercio di un servizio assistenza agli Stati membri e alle imprese (con una sezione riservata alle PMI);
 - revisione e potenziamento della politica di comunicazione sui servizi in materia di accesso ai mercati forniti dalla Commissione, con un'attenzione particolare per le PMI;
 - aumento del numero di utenti potenziali tramite la messa a disposizione delle informazioni di base in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea (ad esempio mediante *brochure* e opuscoli);
 - miglioramento della banca dati sull'accesso ai mercati (MADB) per renderla di più facile uso e più rispondente alle esigenze delle aziende;
 - miglioramento della cooperazione, della coerenza e della comunicazione interna tra i servizi della Commissione che si occupano di questioni inerenti all'accesso ai mercati;
 - partecipazione di rappresentanti del mondo delle imprese al MAAC;
 - messa a punto di orientamenti strutturati per le priorità, precisando quali sono i mercati, i settori e gli ostacoli sui quali è opportuno focalizzare l'attenzione;
 - rafforzamento della sua posizione negli organismi internazionali di normalizzazione, come l'organizzazione internazionale per la normalizzazione (ISO);

Iniziative in materia di accesso ai mercati nei paesi terzi

24. chiede una cooperazione più strutturata tra la Commissione e gli Stati membri nei paesi terzi, il che permetterebbe di utilizzare in modo più efficiente le risorse diplomatiche e governative che si occupano di accesso ai mercati;
25. sottolinea la necessità di conferire un mandato chiaro e ambizioso alle delegazioni della Commissione e ai gruppi per l'accesso ai mercati recentemente istituiti che operano in paesi terzi; ribadisce che la strategia di accesso ai mercati avrà successo soltanto se gli Stati membri saranno disposti a contribuire con le proprie risorse, tanto umane quanto finanziarie, in modo proporzionato ai loro mezzi, interessi e obiettivi;
26. invita la Commissione e gli Stati membri ad accrescere la cooperazione con le camere di commercio europee, con le associazioni commerciali e con gli enti di promozione del commercio degli Stati membri situati in paesi terzi, nonché a garantire un adeguato scambio di informazioni tra le delegazioni, le ambasciate degli Stati membri, gli altri enti governativi di promozione del commercio estero e le associazioni industriali europee interessate;
27. invita la Commissione a ridefinire le priorità per quanto riguarda l'assegnazione di risorse umane alle delegazioni della Commissione e se del caso a potenziare tali risorse, di modo che vi sia più personale disponibile per avviare i lavori dei gruppi per l'accesso ai mercati — in particolare presso delegazioni chiave come, tra le altre, Pechino, Nuova Delhi, Mosca e Brasilia — e assicurare il loro buon funzionamento;

Martedì 19 febbraio 2008

Questioni settoriali

28. appoggia la messa a punto di iniziative specifiche, nell'ambito della strategia di accesso ai mercati, per affrontare in particolare gli ostacoli commerciali nel settore dei servizi, degli appalti pubblici, degli investimenti e dei DPI, delle procedure doganali, degli aiuti di Stato e altri sussidi, come anche per stabilire regole in materia di concorrenza e garantire la loro adeguata applicazione ai paesi terzi;

29. sollecita la Commissione e gli Stati membri a fare in modo che le PMI siano in grado di trarre sistematicamente vantaggio dalle nuove iniziative in materia di accesso ai mercati; invita la Commissione a mettere a punto misure *ad hoc* volte a rafforzare la presenza dei prodotti delle PMI sui mercati dei paesi terzi e a difendere i loro diritti legittimi contro pratiche unilaterali di tali paesi;

30. invita la Commissione ad occuparsi specificatamente di tutte le restrizioni imposte alla fornitura di servizi legati a internet e alla società dell'informazione da parte di imprese europee nei paesi terzi, in quanto parte della sua politica in materia di commercio estero e di considerare barriere commerciali tutte le limitazioni inutili alla prestazione di tali servizi;

Approccio multilaterale

31. sottolinea la necessità di creare sinergie con i principali partner commerciali dell'Unione europea (come gli Stati Uniti d'America, il Canada e il Giappone) per definire una strategia comune di accesso ai mercati e spianare la strada alla conclusione di un accordo multilaterale sull'accesso ai mercati, del quale si avverte fortemente la necessità;

32. ribadisce la necessità di promuovere ulteriormente, in ambito regolamentare, una cooperazione e un ravvicinamento maggiori a livello internazionale, allo scopo di eliminare dispendiosi doppi e di ridurre i costi per i consumatori, le industrie e i governi; invita la Commissione a promuovere il progressivo ravvicinamento delle norme e regole dell'Unione europea e dei suoi partner commerciali, sia a livello multilaterale che a livello bilaterale;

33. sollecita la Commissione a promuovere meccanismi OMC specifici che consentano un esame e una risposta più rapidi rispetto all'emergere di nuovi ostacoli non tariffari; ritiene a tale riguardo che la Commissione dovrebbe incoraggiare gli altri partner commerciali a fare un maggior uso delle procedure di notifica previste negli accordi sugli ostacoli tecnici agli scambi;

34. insiste sul fatto che occorre continuare a porre chiaramente l'accento sull'applicazione delle norme e garantire che i paesi terzi ottemperino ai propri obblighi ai sensi dell'OMC, ricorrendo al meccanismo per la composizione delle controversie dell'OMC per far valere tale diritto;

Guardare al futuro

35. ritiene che, salvo in casi giustificati da considerazioni inerenti allo sviluppo, l'Unione europea dovrebbe impegnarsi al massimo per ottenere concessioni dai suoi partner commerciali che siano proporzionate al loro livello di sviluppo;

36. sollecita la Commissione a includere nella nuova generazione di accordi di libero scambio, così come negli altri accordi aventi implicazioni commerciali, disposizioni chiare in materia di applicazione e di composizione delle controversie, specificatamente concepite per risolvere il problema degli ostacoli che vengono creati «dietro le frontiere»;

37. invita i partner commerciali dell'Unione europea a smantellare o ridurre progressivamente tutti gli ostacoli che limitano l'accesso al mercato di beni e servizi, ottimizzando invece le rispettive opportunità commerciali sulla base della reciprocità, anche mediante la soddisfacente applicazione delle misure di apertura dei mercati concordate nell'ambito di negoziati bilaterali, regionali e multilaterali;

38. invita la Commissione a riferire annualmente al Parlamento in merito ai progressi e ai risultati della strategia di accesso ai mercati, con una particolare attenzione per le priorità fissate;

*
* *

39. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

Martedì 19 febbraio 2008

Abuso di potere dei grandi supermercati nell'UE

P6_TA(2008)0054

Dichiarazione del Parlamento europeo su uno studio e soluzioni all'abuso di potere dei grandi supermercati operanti nell'Unione europea

(2009/C 184 E/04)

Il Parlamento europeo,

— visto l'articolo 116 del suo regolamento,

- A. considerando che il settore della distribuzione alimentare all'interno dell'Unione europea è sempre più dominato da un numero ridotto di catene di supermercati,
- B. considerando che tali aziende di commercio al dettaglio stanno rapidamente divenendo «guardiani» del mercato, e controllano l'unico vero accesso degli agricoltori e di altri fornitori ai consumatori dell'Unione europea,
- C. considerando che, secondo varie testimonianze all'interno dell'Unione europea, i grandi supermercati stanno abusando del loro potere d'acquisto per mantenere a livelli insostenibilmente bassi i prezzi corrisposti ai fornitori (con sede nell'UE o meno), imponendo loro condizioni inique,
- D. considerando che tali restrizioni sui fornitori implicano effetti a catena negativi sia sulla qualità dell'occupazione sia sulla protezione ambientale,
- E. considerando che i consumatori si trovano di fronte ad una potenziale perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio,
- F. considerando che, sebbene alcuni Stati membri abbiano adottato una normativa volta a limitare tale abuso, i grandi supermercati gestiscono attività che sono sempre più a carattere transnazionale, rendendo auspicabile il ricorso alla legislazione dell'Unione europea;
 1. chiede alla DG Concorrenza di avviare uno studio sugli effetti che la concentrazione del settore dei supermercati nell'Unione europea sta avendo sulle piccole aziende, i fornitori, i lavoratori e i consumatori e, in particolare, di valutare le eventuali violazioni di potere d'acquisto che possono derivare da tale concentrazione;
 2. chiede alla Commissione di proporre azioni adeguate, anche a livello regolamentare, per tutelare i consumatori, i lavoratori e i produttori da qualsiasi abuso di posizione dominante o da eventuali altri effetti negativi rilevati nel corso del suo studio;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente dichiarazione, con l'indicazione dei nomi dei firmatari, alla Commissione, al Consiglio e ai parlamenti degli Stati membri.

Elenco dei firmatari

Adamos Adamou, Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Gabriele Albertini, Jim Allister, Roberta Alma Anastase, Georgs Andrejevs, Alfonso Andria, Laima Liucija Andrikiene, Emmanouil Angelakas, Roberta Angelilli, Alfredo Antoniozzi, Kader Arif, Stavros Arnaoutakis, Richard James Ashworth, Francisco Assis, John Attard-Montalto, Elspeth Attwooll, Marie-Hélène Aubert, Jean-Pierre Audy, Margrete Auken, Inés Ayala Sender, Liam Aylward, Pilar Ayuso, Peter Baco, Mariela Velichkova Baeva, Enrique Barón Crespo, Etelka Barsi-Pataky, Alessandro Battilocchio, Katerina Batzeli, Edit Bauer, Jean Marie Beaupuy, Zsolt László Becsey, Angelika Beer, Ivo Belet, Irena Belohorská, Jean-Luc Bennaïmias, Monika Beňová, Pervenche Berès, Sergio Berlato, Giovanni Berlinguer, Thijs Berman, Šarūnas Birutis, Jana Bobošíková, Sebastian Valentin Bodu, Jens-Peter Bonde, Guy Bono, Mario Borghesio, Josep Borrell Fontelles, Umberto Bossi, Costas Botopoulos, Bernadette Bourzai, Sharon Bowles, Iles Braghetto, Frieda Brepoels, Hiltrud Breyer, André Brie, Danutė Budreikaitė, Paul van Buitenen, Kathalijne Maria Buitenweg, Ieke van den Burg, Colm Burke, Niels Busk, Cristian Silviu Buşoi, Philippe Busquin, Joan Calabuig Rull, Mogens Camre, Luis Manuel Capoulas Santos, Marco Cappato, Marie-Arlette Carlotti, Carlos Carnero González, Giorgio Carollo, Paulo Casaca, Françoise Castex, Giuseppe Castiglione, Giusto Catania, Alejandro Cercas, Giulietto Chiesa, Sylwester Chruszcz, Luigi Cocilovo, Carlos Coelho, Richard Corbett, Dorette Corbey, Giovanna Corda, Titus Corlăţean, Jean Louis Cottigny, Michael Cramer, Corina Creţu, Gabriela Creţu, Brian Crowley, Magor Imre Csibi, Marek Aleksander Czarnecki, Ryszard Czarnecki, Daniel Dăianu, Joseph Daul, Dragoş Florin David, Chris Davies, Antonio De Blasio, Bairbre de Brún, Arūnas Degutis, Véronique De Keyser, Gérard Deprez, Proinsias De Rossa, Harlem

Martedì 19 febbraio 2008

Désir, Nirj Deva, Mía De Vits, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Jolanta Dičkutė, Gintaras Didžiokas, Alexandra Dobolyi, Brigitte Douay, Mojca Drčar Murko, Bárbara Dührkop Dührkop, Árpád Duka-Zólyomi, Constantin Dumitriu, Michl Ebner, Saïd El Khadraoui, Maria da Assunção Esteves, Edite Estrela, Harald Ettl, Jill Evans, Robert Evans, Richard Falbr, Claudio Fava, Szabolcs Fazakas, Emanuel Jardim Fernandes, Francesco Ferrari, Anne Ferreira, Elisa Ferreira, Ilda Figueiredo, Petru Filip, Věra Flasarová, Hélène Flautre, Alessandro Foglietta, Hanna Foltyn-Kubicka, Nicole Fontaine, Glyn Ford, Armando França, Monica Frassoni, Duarte Freitas, Sorin Frunzăverde, Kinga Gál, Vicente Miguel Garcés Ramón, José Manuel García-Margallo y Marfil, Iratxe García Pérez, Giuseppe Gargani, Jas Gawronski, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Claire Gibault, Adam Gierak, Maciej Marian Giertych, Neena Gill, Ioannis Gklavakis, Béla Glattfelder, Gian Paolo Gobbo, Bogdan Golik, Bruno Gollnisch, Ana Maria Gomes, Donata Gottardi, Genowefa Grabowska, Dariusz Maciej Grabowski, Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Luis de Grandes Pascual, Louis Grech, Elly de Groen-Kouwenhoven, Lilli Gruber, Ambroise Guellec, Pedro Guerreiro, Umberto Guidoni, Zita Gurmai, Catherine Guy-Quint, András Gyürk, Fiona Hall, David Hammerstein, Benoît Hamon, Małgorzata Handzlik, Gábor Harangozó, Marian Harkin, Rebecca Harms, Satu Hassi, Adeline Hazan, Anna Hedh, Gyula Hegyi, Erna Hennicot-Schoepges, Edit Herczog, Esther Herranz García, Jim Higgins, Mary Honeyball, Milan Horáček, Richard Howitt, Ján Hudacký, Ian Hudghton, Stephen Hughes, Alain Hutchinson, Jana Hybášková, Filiz Hakaeva Hyusmenova, Monica Maria Iacob-Ridzi, Mikel Irujo Amezaga, Marie Anne Isler Béguin, Carlos José Iturgaiz Angulo, Lily Jacobs, Mieczysław Edmund Janowski, Lívia Járóka, Elisabeth Jeggle, Pierre Jonckheer, Ona Juknevičienė, Jelko Kacin, Gisela Kallenbach, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Metin Kazak, Tunne Kelam, Wolf Klinz, Jaromír Kohlíček, Maria Eleni Koppa, Magda Kósáné Kovács, Miloš Koterec, Sergej Kozlík, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Ģirts Valdis Kristovskis, Urszula Krupa, Wiesław Stefan Kuc, Sepp Kusstatscher, Zbigniew Krzysztof Kuźmiuk, Joost Lagendijk, André Laignel, Jean Lambert, Stavros Lambrinidis, Romano Maria La Russa, Vincenzo Lavarra, Johannes Lebech, Stéphane Le Foll, Roselyne Lefrançois, Bernard Lehideux, Lasse Lehtinen, Jörg Leichtfried, Jo Leinen, Katalin Lévai, Bogusław Liberadzki, Marcin Libicki, Eva Lichtenberger, Kartika Tamara Liotard, Alain Lipietz, Pia Elda Locatelli, Andrea Losco, Caroline Lucas, Elizabeth Lynne, Linda McAvan, Arlene McCarthy, Mary Lou McDonald, Mairead McGuinness, Edward McMillan-Scott, Jamila Madeira, Ramona Nicole Mănescu, Mario Mantovani, Marian-Jean Marinescu, Helmuth Markov, David Martin, Hans-Peter Martin, Jean-Claude Martinez, Miguel Angel Martínez Martínez, Jan Tadeusz Masiel, Antonio Masip Hidalgo, Jiří Maštálka, Ana Mato Adrover, Mario Mauro, Erik Meijer, Íñigo Méndez de Vigo, Emilio Menéndez del Valle, Willy Meyer Pleite, Rosa Miguélez Ramos, Marianne Mikko, Miroslav Mikolášik, Francisco José Millán Mon, Claude Moraes, Eluned Morgan, Luisa Morgantini, Philippe Morillon, Jan Mulder, Roberto Musacchio, Cristiana Muscardini, Joseph Muscat, Francesco Musotto, Sebastiano (Nello) Musumeci, Riitta Myller, Pasqualina Napoletano, Robert Navarro, Cătălin-Ioan Nechifor, Catherine Neris, Rareș-Lucian Niculescu, Ljudmila Novak, Vural Öger, Cem Özdemir, Péter Olajos, Jan Olbrycht, Seán Ó Neachtain, Gérard Onesta, Dumitru Oprea, Josu Ortuondo Larrea, Csaba Óry, Siiri Oviir, Reino Paasilinna, Justas Vincas Paleckis, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Vladko Todorov Panayotov, Marco Pannella, Pier Antonio Panzeri, Dimitrios Papadimoulis, Atanas Papanizov, Neil Parish, Ioan Mírcea Pașcu, Bogdan Pęk, Maria Petre, Tobias Pflüger, Rihards Pīks, João de Deus Pinheiro, Józef Pinior, Mirosław Mariusz Piotrowski, Francisca Pleguezuelos Aguilar, Zita Pleštinská, Rovana Plumb, Anni Podimata, Zdzisław Zbigniew Podkański, Bernard Poinant, Adriana Poli Bortone, José Javier Pomés Ruiz, Mihaela Popa, Nicolae Vlad Popa, Christa Prets, Pierre Pribetich, Vittorio Prodi, Miloslav Ransdorf, Karin Resetarits, José Ribeiro e Castro, Teresa Riera Madurell, Giovanni Rivera, Marco Rizzo, Michel Rocard, Bogusław Rogalski, Zuzana Roithová, Luca Romagnoli, Raúl Romeva i Rueda, Wojciech Roszkowski, Mechtild Rothe, Libor Rouček, Martine Roure, Christian Rovsing, Luisa Fernanda Rudi Ubeda, Heide Rühle, Eoin Ryan, Guido Sacconi, Aloyzas Sakalas, Katrin Saks, María Isabel Salinas García, Antolín Sánchez Presedo, Manuel António dos Santos, Daciana Octavia Sârbu, Amalia Sartori, Gilles Savary, Luciana Sbarbati, Pierre Schapira, Karin Scheele, Carl Schlyter, Frithjof Schmidt, Pál Schmitt, György Schöpflin, Adrian Severin, Czesław Adam Siekierski, Brian Simpson, Kathy Sinnott, Marek Siwiec, Alyn Smith, Csaba Sógor, Bogusław Sonik, María Sornosa Martínez, Bart Staes, Grażyna Staniszevska, Petya Stavreva, Struan Stevenson, Catherine Stihler, Theodor Dumitru Stolojan, Dimitar Stoyanov, Daniel Stroj, Robert Sturdy, Margie Sudre, László Surján, Gianluca Susta, József Szájer, Konrad Szymański, Csaba Sándor Tabajdi, Antonio Tajani, Andres Tarand, Salvatore Tatarella, Marianne Thyssen, Silvia-Adriana Ţicău, Gary Titley, Patrizia Toia, László Tőkés, Ewa Tomaszewska, Witold Tomczak, Antonios Trakatellis, Catherine Trautmann, Kyriacos Triantaphyllides, Helga Trüpel, Claude Turmes, Feleknas Uca, Inese Vaidere, Johan Van Hecke, Anne Van Lancker, Geoffrey Van Orden, Daniel Varela Suanzes-Carpegna, Yannick Vaugrenard, Armando Veneto, Riccardo Ventre, Donato Tommaso Veraldi, Bernadette Vergnaud, Marcello Vernola, Oldřich Vlasák, Johannes Voggenhuber, Sahra Wagenknecht, Diana Wallis, Henri Weber, Renate Weber, Anders Wijkman, Glenis Willmott, Janusz Wojciechowski, Francis Wurtz, Luis Yañez-Barnuevo García, Zbigniew Zaleski, Mauro Zani, Andrzej Tomasz Zapałowski, Stefano Zappalà, Tomáš Zatloukal, Tatjana Ždanoka, Dushana Zdravkova, Vladimír Železný, Roberts Zile, Gabriele Zimmer, Marian Złotea, Tadeusz Zwiefka.

Mercoledì 20 febbraio 2008

Trattato di Lisbona

P6_TA(2008)0055

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sul trattato di Lisbona (2007/2286(INI))

(2009/C 184 E/05)

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato il 13 dicembre 2007,
 - visti il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, modificati dall'Atto unico europeo e dai trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza,
 - vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 12 dicembre 2007 ⁽¹⁾,
 - vista la dichiarazione di Laeken, del 15 dicembre 2001, sul futuro dell'Unione,
 - visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004,
 - viste le sue risoluzioni del 7 giugno 2007 sul tracciato per il processo costituzionale dell'Unione ⁽²⁾ e dell'11 luglio 2007 sulla convocazione della Conferenza intergovernativa ⁽³⁾,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari costituzionali e i pareri della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per gli affari esteri, della commissione per lo sviluppo, della commissione per il commercio internazionale, della commissione per i bilanci, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A6-0013/2008),
- A. considerando che negli ultimi 50 anni lo sviluppo dell'Unione europea è stato fondamentale per creare uno spazio di pace e di stabilità in un continente che era stato sconvolto dalla guerra, per consolidare la democrazia, la libertà e i diritti dei cittadini, per rafforzare la prosperità, la solidarietà e il benessere tramite la creazione del mercato unico più vasto del mondo, con regole comuni sulle norme sociali, una protezione dei consumatori e dell'ambiente e una concorrenza leale e un'unione economica e monetaria, per consentire agli Stati membri di cooperare, affrontando questioni che oltrepassano i confini nazionali, e per accrescere il peso dell'Europa nel mondo,
- B. considerando l'effettiva necessità di riformare e rafforzare le strutture dell'Unione per poter consolidare questi risultati e per accrescere la capacità di un'Unione di 27, e potenzialmente più, Stati membri di funzionare in modo efficace, di far fronte a nuove sfide comuni e di essere soggetta a un maggior controllo democratico,
- C. considerando che questa necessità è stata all'origine delle riforme successive che, fin dal trattato di Maastricht, che ha rappresentato un passo verso l'integrazione europea, con la creazione di un'unione economica e monetaria e il passaggio da una comunità essenzialmente economica a un'unione politica, hanno puntato a stabilire la struttura istituzionale dell'Unione e condotto alla dichiarazione di Laeken, che ha altresì spianato la strada a un processo di riforma basato sul metodo della Convenzione e non più unicamente sulle conferenze intergovernative,

⁽¹⁾ GU C 303 del 14.12.2007, pag. 1.

⁽²⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0234.

⁽³⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0328.

Mercoledì 20 febbraio 2008

- D. considerando che il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa è stato elaborato da una Convenzione, composta da due rappresentanti di ciascun parlamento nazionale, da 16 deputati al Parlamento europeo, da due rappresentanti della Commissione e da un rappresentante di ciascun governo nazionale, che ha elaborato un progetto di deliberazione pubblica, generando un consenso che la Conferenza intergovernativa del 2004 ha lasciato essenzialmente immutato, mentre il successivo trattato di Lisbona, che ha eliminato talune caratteristiche della Costituzione, è il risultato di metodi di lavoro intergovernativi più tradizionali, pur essendo stato messo a punto con la piena partecipazione di tre rappresentanti del Parlamento europeo,
- E. considerando che il precedente tentativo inteso a riformare l'Unione sostituendo i trattati con una Costituzione è stato accolto favorevolmente da una vastissima maggioranza dei rappresentanti dei cittadini europei eletti al Parlamento europeo ⁽¹⁾ ed è stato ratificato dai due terzi degli Stati membri, ma respinto da due di essi (Francia e Paesi Bassi) e che dopo un periodo di riflessione in cui è risultato chiaro che la necessaria approvazione di tutti gli Stati membri non sarebbe stata raggiunta, tale approccio è stato abbandonato a favore della modifica dei trattati in vigore,
- F. considerando che tale cambiamento di metodo e di procedura, pur conservando in una nuova forma molti miglioramenti operativi per la struttura istituzionale dell'Unione che esso prevedeva, ha comportato una riduzione delle ambizioni e l'abbandono di diverse caratteristiche della Costituzione, il differimento dell'entrata in vigore di taluni suoi nuovi meccanismi e l'incorporazione nei trattati di misure particolari, specifiche a diversi Stati membri,
- G. considerando che, ciononostante, l'accordo di ogni singolo governo nazionale dell'Unione sul trattato di Lisbona dimostra che i governi eletti di tutti gli Stati membri ritengono che tale compromesso costituisca il fondamento su cui auspicano cooperare nel futuro e che esso richiederà a ciascuno di loro di dar prova del massimo impegno politico assicurando la ratifica del trattato prima del 1° gennaio 2009,
- H. considerando che è necessario che il trattato di Lisbona sia ratificato da tutti gli Stati membri entro la fine del 2008, onde consentire ai cittadini di effettuare, in occasione delle elezioni del 2009, le proprie scelte politiche con piena conoscenza del nuovo quadro istituzionale dell'Unione;

Un passo positivo per il futuro dell'Unione

1. conclude che il trattato di Lisbona rappresenta nel complesso un miglioramento sostanziale rispetto ai trattati vigenti e che esso aumenterà la responsabilità democratica e la capacità decisionale dell'Unione (mediante un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e di quello dei parlamenti nazionali), rafforzerà i diritti dei cittadini europei nei confronti dell'Unione e migliorerà l'efficacia del funzionamento delle sue istituzioni;

Maggiore responsabilità democratica

2. si compiace del fatto che il controllo democratico e la capacità decisionale saranno rafforzati, per cui i cittadini saranno in grado di controllare meglio l'operato dell'Unione, in particolare grazie ai seguenti miglioramenti:

- a) l'adozione di tutta la legislazione dell'Unione europea sarà soggetta a un livello di controllo parlamentare che non esiste in nessun'altra struttura sovranazionale o internazionale:
- tutta la legislazione dell'Unione europea sarà soggetta, con poche eccezioni, alla duplice approvazione, in termini uguali, del Consiglio (composto di ministri nazionali, responsabili dinanzi ai propri parlamenti) e del Parlamento europeo (composto di membri direttamente eletti);
 - la verifica preliminare da parte dei parlamenti nazionali di tutta la legislazione dell'Unione sarà rafforzata, dal momento che essi riceveranno tutte le proposte legislative dell'Unione europea in tempo utile per discuterle con i loro ministri, prima che il Consiglio adotti una posizione, e avranno anche il diritto di pretendere un nuovo esame di una proposta se ritengono che non rispetti il principio di sussidiarietà;

⁽¹⁾ Con 500 voti favorevoli, 137 contrari e 40 astensioni (risoluzione del Parlamento europeo, del 12 gennaio 2005, sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa — relazione Corbett/Méndez de Vigo, GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88).

Mercoledì 20 febbraio 2008

- b) il Presidente della Commissione verrà eletto dal Parlamento europeo, su proposta del Consiglio europeo, tenendo conto dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo;
- c) l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sarà nominato sia dal Consiglio europeo che dal Presidente della Commissione e, in qualità di membro della Commissione, deve essere sottoposto alla stessa procedura di investitura in Parlamento di ogni altro Commissario; l'Alto Rappresentante, in quanto vicepresidente della Commissione, all'atto dell'investitura e nell'esercizio delle sue funzioni, dovrà sottoporsi alle regole come qualsiasi altro Commissario;
- d) verrà istituita una nuova procedura di bilancio più semplice e più democratica, con un'unica lettura: la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie sarà abolita assicurando così la completa parità tra Parlamento e Consiglio per quanto concerne l'approvazione dell'intero bilancio annuale, mentre al Parlamento sarà garantito altresì il diritto di approvazione per quanto concerne il quadro finanziario pluriennale giuridicamente vincolante;
- e) il controllo democratico in relazione alle competenze legislative delegate alla Commissione sarà rafforzato mediante un nuovo sistema di supervisione in base al quale il Parlamento europeo o il Consiglio possono revocare le decisioni della Commissione ovvero ritirare la delega di tali competenze;
- f) sarà necessario il parere conforme del Parlamento europeo per l'approvazione di un'ampia serie di accordi internazionali firmati dall'Unione, compresi quelli relativi agli ambiti soggetti alla procedura legislativa ordinaria nella sfera interna dell'Unione;
- g) il Consiglio si riunirà in seduta pubblica al momento di deliberare o votare su progetti di atti legislativi, consentendo così ai cittadini di seguire l'azione dei loro governi in seno al Consiglio;
- h) le agenzie, in particolare Europol e Eurojust, saranno soggette a un maggior controllo parlamentare;
- i) il Comitato delle regioni acquisterà la possibilità di rivolgersi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, il mandato dei suoi membri sarà portato a cinque anni e le sue relazioni con il Parlamento europeo saranno definite con maggiore chiarezza;
- j) la procedura di revisione dei trattati sarà, in futuro, più aperta e democratica, dato che il Parlamento europeo acquisirà altresì la facoltà di presentare proposte a tal fine, l'esame di qualsiasi proposta di revisione dovrà essere effettuato da una Convenzione che comprenderà rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, a meno che quest'ultimo non decida che ciò non è necessario, mentre saranno introdotte nuove procedure semplificate di revisione per modificare, all'unanimità, alcune disposizioni del trattato con l'approvazione dei parlamenti nazionali;

Affermazione dei valori, rafforzamento dei diritti dei cittadini, miglioramento della chiarezza

3. si compiace del fatto che i diritti dei cittadini saranno rafforzati grazie ai seguenti miglioramenti:
- a) la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che definisce un elenco completo e aggiornato dei diritti, civili, politici, economici e sociali, diventerà giuridicamente vincolante; fornirà certezza del diritto ai cittadini dell'Unione garantendo che tutte le disposizioni del diritto dell'Unione europea e tutte le misure prese dalle istituzioni dell'Unione europea o basate su detto diritto si conformino a tali norme, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
 - b) l'Unione deve chiedere di aderire alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sottoponendosi in tal modo allo stesso controllo esterno cui sono soggetti i suoi Stati membri per quanto attiene all'obbligo di rispettare i diritti dei cittadini;
 - c) nuove disposizioni agevoleranno la partecipazione dei cittadini e delle associazioni rappresentative della società civile alle deliberazioni dell'Unione, dato il loro importante contributo alla preparazione del trattato, sarà incoraggiato il dialogo con le parti sociali e il dialogo con le chiese, le comunità religiose e le organizzazioni non confessionali;
 - d) l'introduzione di un'iniziativa dei cittadini dell'Unione consentirà a questi ultimi di formulare proposte su questioni per le quali ritengono che un atto giuridico a livello dell'Unione sia necessario ai fini dell'attuazione dei trattati;

Mercoledì 20 febbraio 2008

- e) sarà rafforzata la tutela giudiziaria dei cittadini, per via del fatto che la Corte di giustizia estenderà la propria giurisdizione ai settori libertà, sicurezza e giustizia, così come agli atti del Consiglio europeo, della Banca centrale europea e di agenzie dell'Unione, mentre, parallelamente, si prevedono per le persone fisiche e giuridiche maggiori possibilità di avere accesso ai procedimenti della Corte di giustizia;
4. si compiace del fatto che il trattato stabilisca in modo più chiaro e più visibile i valori, comuni a tutti gli Stati membri, sui quali l'Unione si fonda, nonché gli obiettivi dell'Unione e i principi che ne governano l'azione e le relazioni con gli Stati membri:
- a) il trattato fornisce una chiara definizione delle competenze dell'Unione nei confronti degli Stati membri, in conformità del principio secondo cui qualsiasi competenza non attribuita all'Unione dai trattati appartiene agli Stati membri;
- b) viene posto maggiormente l'accento su politiche a palese beneficio dei cittadini: nuove disposizioni di applicazione generale riguardano la promozione di un elevato livello occupazionale, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'emarginazione sociale, livelli elevati di istruzione, formazione e salute, l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e la promozione della parità fra donne e uomini; nuove disposizioni rafforzano la promozione di uno sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente, compresa la lotta contro il cambiamento climatico, e la tutela di servizi d'interesse generale; la coesione economica, sociale e territoriale è ribadita come uno degli obiettivi dell'Unione;
- c) la confusione tra «Comunità europea» e «Unione europea» finirà perché l'Unione europea diventerà un'unica struttura ed entità giuridica;
- d) una clausola di solidarietà fra Stati membri fa sì che i cittadini possano aspettarsi di ricevere sostegno da tutte le parti dell'Unione in caso di attacco terroristico, di calamità naturale o di disastro causato dall'uomo;
- e) il trattato ribadisce la specificità dell'organizzazione istituzionale dell'Unione, alla quale gli Stati membri affidano talune competenze che ritengono possano essere esercitate meglio mediante meccanismi comuni, fornendo al contempo, a scapito di qualsiasi dubbio, garanzie sufficienti che l'Unione non diventerà un «superstato» onnipotente e centralizzato, quali:
- l'obbligo di rispettare l'identità nazionale degli Stati membri, insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali, nonché le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza nazionale;
 - i principi delle competenze conferite (in base ai quali l'Unione dispone solo delle competenze che le sono conferite dagli Stati membri), della sussidiarietà e della proporzionalità;
 - la partecipazione degli Stati membri al sistema decisionale dell'Unione e alle decisioni in merito ad eventuali sue modifiche;
 - il riconoscimento a ciascuno Stato membro del diritto di uscire dall'Unione, qualora lo auspichi;

Una maggiore efficacia

5. plaude al fatto che il nuovo trattato rafforzerà la capacità delle istituzioni dell'Unione di svolgere i propri compiti in modo più efficace, dato che:
- a) i settori in cui i governi in seno al Consiglio decidono mediante votazione a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità, aumenteranno notevolmente, consentendo all'Unione di 27 Stati membri di funzionare in più settori senza essere bloccata da veti;
- b) un nuovo sistema di doppia maggioranza faciliterà il processo decisionale in seno al Consiglio;
- c) il Consiglio europeo diverrà un'istituzione dell'Unione europea a tutti gli effetti e la sua Presidenza di turno a rotazione semestrale sarà sostituita da un Presidente eletto dai suoi membri per un periodo di due anni e mezzo, consentendo una maggiore coerenza nella preparazione e nella continuità dei suoi lavori;

Mercoledì 20 febbraio 2008

- d) dal 2014, il numero dei membri della Commissione sarà ridotto a 2/3 del numero degli Stati membri, il che migliorerà la capacità d'azione della Commissione e indicherà ancora più chiaramente che i Commissari rappresentano gli interessi europei e non quelli dei loro paesi d'origine, mentre un sistema di rotazione continuerà a garantire pari opportunità di partecipazione a tutti gli Stati membri;
- e) la visibilità e la capacità dell'Unione in qualità di attore globale saranno notevolmente rafforzate:
- l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione europea e il Commissario per le relazioni esterne — due cariche che comportano duplicazioni e confusioni — saranno fusi, istituendo un Vicepresidente della Commissione/Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che presiederà il Consiglio Affari esteri e sarà in grado di parlare per l'Unione sui temi in merito ai quali quest'ultima ha una posizione comune, assicurando in tal modo maggiore coerenza nell'azione esterna dell'Unione;
 - vi sarà un unico servizio di azione esterna composto da funzionari della Commissione, del Consiglio e dei servizi diplomatici nazionali, che potrà essere istituito dal Consiglio solamente con l'approvazione della Commissione e previa consultazione del Parlamento; tale servizio esterno sarà diretto dal Vicepresidente della Commissione/Alto Rappresentante, dovrebbe essere collegato alla Commissione e permetterà di conferire una maggiore coerenza all'elaborazione e all'attuazione della politica estera dell'Unione;
 - la capacità dell'Unione di mettere a punto strutture comuni nel settore della politica di sicurezza e di difesa sarà rafforzata, tra l'altro mediante l'introduzione di una clausola che prevede aiuto e assistenza reciproci in caso di aggressione armata, rafforzando così il senso di sicurezza dei cittadini, pur garantendo la necessaria flessibilità per tenere conto dei vari approcci degli Stati membri a tali questioni;
- f) la distinzione fra strumenti legislativi ed esecutivi sarà chiarita e una nuova definizione di atti delegati consentirà di semplificare e di razionalizzare la legislazione dell'Unione;
- g) la struttura a pilastri sarà abbandonata, consentendo unità d'azione nei vari campi di attività dell'Unione, con meccanismi e strumenti semplificati, sebbene la natura specifica della politica estera e di sicurezza richieda procedure specifiche in tali ambiti;
- h) l'azione nel settore della libertà, sicurezza e giustizia avrà obiettivi più ambiziosi e procedure più efficaci, senza più ricorrere a procedure e strumenti intergovernativi separati, e sarà soggetta a controllo giudiziario, garantendo progressi tangibili per quanto riguarda questioni di giustizia, sicurezza e immigrazione;
- i) sono definiti con maggiore chiarezza gli obiettivi e le competenze dell'Unione in materia di cambiamento climatico, diritti dei minori, politica europea di vicinato, aiuti umanitari, energia (compreso un riferimento nel trattato alla solidarietà tra Stati membri in tale ambito), spazio, ricerca, turismo, sport, salute pubblica e protezione civile; la politica commerciale comune è riconosciuta di competenza esclusiva dell'Unione;
- j) per una serie di altre questioni sarà possibile applicare metodi decisionali più efficaci, non appena vi sarà la volontà politica in tal senso;
- k) vi è più spazio per accordi flessibili quando non tutti gli Stati membri sono disposti o in grado di portare avanti alcune politiche allo stesso tempo;

Preoccupazioni

6. è consapevole del diffuso rammarico imputabile al fatto che, a seguito dei risultati negativi dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi e per garantire un nuovo accordo fra i 27 Stati membri, è stato necessario:

- abbandonare l'approccio costituzionale e talune sue caratteristiche, come la nozione di un'Unione fondata sulla volontà dei suoi cittadini e degli Stati membri, un testo unico e strutturato, una terminologia più chiara per designare gli strumenti legislativi, l'inclusione nel trattato della bandiera e dell'inno europeo, nonché l'uso del titolo «Ministro degli affari esteri» invece di «Alto Rappresentante»;
- posporre l'applicazione di importanti elementi del nuovo trattato, come l'entrata in vigore di un nuovo sistema di votazione in seno al Consiglio (corredato di disposizioni speciali per deferire le votazioni, note come il «compromesso di Ioannina») e aggiungere meccanismi restrittivi, come i «freni d'emergenza», alla procedura legislativa ordinaria, in taluni settori di competenza;

Mercoledì 20 febbraio 2008

- introdurre nel trattato varie misure specifiche per determinati Stati membri, come l'estensione delle disposizioni «opt-in» relativamente alla cooperazione in materia di polizia e penale per due Stati membri, il protocollo che limita gli effetti della Carta sul diritto interno di due Stati membri e il seggio parlamentare supplementare attribuito a uno Stato membro, in deroga al principio della proporzionalità degressiva;
- modificare la formulazione di vari passaggi del trattato, o quella dei protocolli e delle dichiarazioni ad esso allegati, comportando un passaggio ingiustificato a un tono negativo, che trasmette un'impressione di sfiducia nei confronti dell'Unione e delle sue istituzioni e, in tal modo, invia un segnale errato al pubblico;

Conclusioni

7. approva il trattato e sottolinea la necessità che tutti gli Stati membri dell'Unione giungano a ratificarlo in tempo utile affinché esso possa entrare in vigore il 1° gennaio 2009;
8. ritiene che il trattato di Lisbona fornirà una struttura stabile che permetterà ulteriori sviluppi dell'Unione in futuro;
9. è consapevole del fatto che un trattato modificativo è inevitabilmente meno chiaro e leggibile di un trattato codificato; chiede pertanto l'immediata pubblicazione dei trattati consolidati riveduti dal trattato di Lisbona, che fornirebbe ai cittadini un testo di base dell'Unione più chiaro;
10. ribadisce la richiesta che siano effettuati tutti gli sforzi possibili, da parte delle istituzioni dell'Unione europea e delle autorità nazionali, conformemente al principio di una cooperazione leale, per informare i cittadini europei in modo chiaro e obiettivo sul contenuto del trattato;
11. incarica la propria commissione responsabile di elaborare le necessarie modifiche al suo regolamento e di valutare la necessità di ulteriori misure di esecuzione;

*
* *

12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e la relazione della commissione per gli affari costituzionali ai parlamenti nazionali degli Stati membri, al Consiglio, alla Commissione e agli ex membri della Convenzione sul futuro dell'Europa, nonché di assicurare che i servizi del Parlamento, compresi i suoi Uffici d'informazione, forniscano ampie informazioni sulla posizione del Parlamento relativamente al trattato.

Strategia di Lisbona

P6_TA(2008)0057

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sul contributo al Consiglio di primavera 2008 in relazione alla strategia di Lisbona

(2009/C 184 E/06)

Il Parlamento europeo,

- visto il pacchetto strategico della Commissione per la strategia di Lisbona, comprendente la relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010), la valutazione dei programmi nazionali di riforma e gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2008-2010) definiti nella sua comunicazione al Consiglio europeo di primavera (COM(2007)0803), e la comunicazione della Commissione su una Proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010 (COM(2007)0804),
- vista la comunicazione della Commissione «L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione» (COM(2007)0581),

Mercoledì 20 febbraio 2008

- vista la comunicazione della Commissione sull'attuazione, da parte degli Stati membri e delle regioni, della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione attraverso la politica di coesione dell'UE, 2007-2013 (COM(2007)0798),
 - visti i 27 programmi nazionali di riforma di Lisbona (PNR) per il 2005-2008 presentati dagli Stati membri,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2000, 23 e 24 marzo 2001, 22 e 23 marzo 2005, 23 e 24 marzo 2006 e 8 e 9 marzo 2007, nonché il risultato delle discussioni al Consiglio europeo informale del 27 ottobre 2005,
 - vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sull'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione ⁽¹⁾,
 - visto il quarto incontro interparlamentare svoltosi a Bruxelles l'11 e 12 febbraio 2008;
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la Commissione ha promesso di tenere pienamente conto delle opinioni espresse dal Parlamento nelle sue risoluzioni concernenti la strategia di Lisbona, in particolare la sua risoluzione sulla globalizzazione del 15 novembre 2007,
- B. considerando che il Parlamento, nelle sue precedenti risoluzioni, ha espresso forte sostegno alla strategia di Lisbona ed ha accolto con particolare favore la nuova impostazione incentrata sulla strategia per la crescita e l'occupazione,
- C. considerando che vi è una forte interrelazione fra crescita economica, occupazione, contrasto alla povertà e inclusione sociale,
- D. considerando che l'Unione europea e gli Stati membri condividono la responsabilità di rispondere alle sfide e alle opportunità della globalizzazione e alle incertezze dei cittadini riguardo ad essa; considerando che l'Unione europea deve assumersi la sua responsabilità politica di attore globale, contribuendo a raggiungere e a plasmare uno sviluppo sostenibile del nostro pianeta nell'era della globalizzazione, in modo che la gente ovunque possa sfruttare le opportunità che la globalizzazione offre,
- E. considerando che il mercato interno è uno strumento importante ed efficiente per costruire un'economia dinamica e competitiva basata sulla conoscenza e rafforzare la posizione competitiva dell'Europa nel mercato globale al fine di migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini,
- F. considerando che la presente risoluzione, in conformità del mandato del gruppo di coordinamento del Parlamento sulla strategia di Lisbona e nel rispetto delle competenze delle altre commissioni del Parlamento, non si occuperà dei dettagli relativi alla legislazione in vigore e al processo di consultazione;

Considerazioni generali

1. sottolinea ancora una volta l'importanza di una vigorosa attuazione della strategia di Lisbona, ponendo l'accento sull'interdipendenza del progresso economico, sociale e ambientale ai fini della creazione di un'economia sostenibile dinamica e innovativa;
2. ritiene che lo sviluppo economico e la prosperità futura in Europa dipendano da come si potranno creare condizioni migliori per la crescita sostenibile e la creazione di occupazione e da come si potrà rispondere alle opportunità e sfide che emergono dalla globalizzazione, dai cambiamenti demografici e dalle minacce ambientali globali; lo strumento comune dell'Unione europea è rappresentato dalla strategia di Lisbona rinnovata e dagli orientamenti integrati;
3. ritiene che, al fine di garantire il successo della strategia di Lisbona rinnovata, è anche necessario potenziare la crescita dell'Europa e superare l'insufficienza della domanda interna, il che deve essere conseguito attraverso l'incremento dei redditi connesso allo sviluppo della produttività e dell'occupazione;

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0533.

Mercoledì 20 febbraio 2008

4. riconosce che molte sfide attendono l'Unione europea nel prossimo periodo: una popolazione che comincerà a diminuire intorno all'anno 2020, l'accresciuta pressione economica della concorrenza mondiale, l'aumento dei prezzi dell'energia, i cambiamenti climatici e gli squilibri sociali; ritiene che l'Europa debba rispondere a queste sfide col giusto mix di politiche;
5. osserva che la strategia di Lisbona si sta sviluppando in modo positivo; osserva anche, tuttavia, che vi sono ancora carenze nella sua attuazione e manca un'adeguata comprensione del fatto che il processo europeo di sviluppo verso maggiore crescita, creazione di occupazione, sufficiente sicurezza sociale e adeguata protezione ambientale non è ancora a prova di crisi;
6. sottolinea che, in qualità di maggiore esportatore e importatore mondiale di beni, di maggiore esportatore di servizi e di secondo luogo di destinazione e di origine di investimenti diretti esteri, l'Unione europea è uno dei principali beneficiari dell'apertura dell'economia mondiale; ritiene che, in quanto tale, l'Unione europea abbia la grande responsabilità di affrontare i problemi globali;
7. si compiace della dimensione globale del processo di Lisbona e osserva che la strategia di Lisbona rappresenta una risposta europea alle opportunità e ai rischi inerenti alla globalizzazione; a tale riguardo pone l'accento in modo particolare sull'importanza della cooperazione transatlantica nonché sul miglioramento della cooperazione con altri protagonisti quali Cina, India, Brasile ed altre aree economiche del mondo;
8. chiede norme e pratiche concordate nell'ambito del commercio mondiale, che siano compatibili con gli obiettivi di sviluppo del Millennio e la responsabilità della guida nella lotta contro il cambiamento climatico e nella promozione della salute; chiede, in linea di principio, che siano adottate misure per combattere il protezionismo, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea; chiede collaborazione e un leale approccio nel quadro del ciclo negoziale di Doha;
9. sottolinea il valore innegabile di una coerente politica di stabilità e di crescita e l'importanza della stabilità macroeconomica quale fonte di quella fiducia che rappresenta la base per la realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona; sottolinea che nell'interesse della stabilità macroeconomica, l'aumento della produttività deve essere accompagnato da una più equa ripartizione e dal rafforzamento della coesione sociale; ricorda a tale riguardo la richiesta che l'incremento dei redditi segua la crescita della produttività a medio termine;
10. sottolinea, come ha fatto la Commissione, che le economie degli Stati membri sono fortemente interdipendenti e che la necessità di un programma comune di riforme è più forte nell'area dell'euro;
11. ricorda quanto sia importante salvaguardare la stabilità dei mercati finanziari, e osserva che le recenti crisi «subprime» dimostrano la necessità che l'Unione europea metta a punto misure di vigilanza per rafforzare la trasparenza e la stabilità dei mercati finanziari e per proteggere meglio i clienti; chiede una valutazione degli attuali sistemi e strumenti di vigilanza prudenziale in Europa e insiste su una stretta consultazione con il Parlamento, che porti a formulare chiare raccomandazioni su come migliorare la stabilità del sistema finanziario e la sua capacità di fornire finanziamenti a lungo termine sicuri alle imprese europee;
12. sottolinea l'importanza della sussidiarietà per consentire agli Stati membri di adattare le politiche concordate in materia di sicurezza e flessibilità a specifiche pratiche e tradizioni proprie dei loro mercati nazionali del lavoro;
13. ricorda che la politica di coesione è un principio fondamentale dei trattati e uno strumento per realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, e che fino al 75 % dei finanziamenti della politica di coesione è indirizzato all'innovazione e agli obiettivi della strategia di Lisbona; ritiene che l'influenza della politica di coesione in generale, e dei fondi strutturali e di coesione in particolare, debba essere sfruttata per l'attuazione della strategia di Lisbona a livello regionale e che i risultati di questo processo debbano essere strettamente monitorati a livello regionale e locale; ritiene che l'attuale andamento economico favorevole dovrebbe spronare a compiere ulteriori riforme; sottolinea la necessità di esaminare l'effetto dell'attuazione della strategia di Lisbona a livello regionale, essendo il 2008 il primo anno in cui si possono valutare i risultati preliminari dell'esercizio di assegnazione («earmarking exercise») della politica di coesione;

Mercoledì 20 febbraio 2008

14. ritiene che la ricerca scientifica e tecnologica rappresenti uno degli elementi chiave della strategia di Lisbona; concorda sull'estrema importanza di dare impulso alla ricerca e allo sviluppo (R&S) e sul fatto che gli Stati membri dovrebbero adottare misure supplementari per realizzare i loro obiettivi di investimento in R&S per il 2010, indicando in che modo saranno conseguiti i rispettivi obiettivi nazionali di investimento in R&S per il 2010 e in che modo le loro strategie in materia di R&S contribuiranno a creare uno spazio europeo della ricerca; sottolinea che la necessaria trasformazione per arrivare a un'economia efficiente sotto il profilo energetico, a basse emissioni di carbonio e inoltre basata su fonti rinnovabili, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di nuove tecnologie, creerà varie opportunità per l'Unione europea; rileva le immense opportunità offerte all'economia europea dallo sviluppo e dalla diffusione di nuove tecnologie e servizi che contribuiranno alla decarbonizzazione dell'economia globale; accoglie con favore, a tale riguardo, la proposta della Commissione di definire una «quinta libertà», la libertà di conoscenza, a completamento delle quattro libertà di circolazione di beni, servizi, persone e capitali, e di riunire le risorse di R&S dell'Unione europea e degli Stati membri al fine di garantire un loro utilizzo più efficace;

15. si compiace delle iniziative e degli investimenti recenti nei campi della politica industriale e della ricerca e, a tale riguardo, accoglie con favore la creazione dell'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia e i recenti investimenti in Galileo come strumenti efficienti per accordare le esigenze dell'innovazione tecnologica con l'agenda di ricerca dell'industria; approva i programmi europei Global Navigation Satellite System (Galileo e European Geostationary Navigation Overlay Service) quali progetti chiave per l'Unione europea; sottolinea i meriti economici e pubblici di tali programmi, nonché i vantaggi dei nuovi servizi e mercati che essi offrono;

16. ritiene che le reti d'eccellenza siano necessarie per garantire la posizione di leader dell'Europa nei campi economici e tecnologici; ritiene che gli Stati membri e le regioni dovrebbero appoggiare lo sviluppo di poli d'eccellenza e misure volte ad incoraggiare la competizione e la cooperazione fra essi per promuovere ulteriormente la cultura dell'innovazione; ritiene che la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali dovrebbero assumere ulteriori iniziative per sostenere attivamente una più stretta cooperazione fra autorità pubbliche, istituti di ricerca, università e industria;

17. sottolinea quanto sia importante che le imprese, i cittadini e le autorità in Europa concludano con successo la loro transizione verso l'era digitale e realizzino effettivamente la società e l'economia basate sulla conoscenza previste dalla strategia di Lisbona; chiede di potenziare la scienza e la tecnologia nella vita quotidiana dei cittadini e di promuovere una società della conoscenza inclusiva per tutti;

18. sollecita i governi degli Stati membri e le loro amministrazioni regionali, in quanto maggiori datori di lavoro, acquirenti e fornitori di servizi nel mercato interno, a guidare l'innovazione creando mercati pilota per prodotti e servizi innovativi;

19. osserva che le piccole e medie imprese (PMI) svolgono un ruolo cruciale nella creazione di nuovi posti di lavoro e nello sfruttamento delle nuove ricerche; appoggia fortemente la «legge per le piccole imprese» proposta dalla Commissione come veicolo per creare opportunità per le PMI ed incoraggiare la cultura del «pensare anzitutto in piccolo» nonché per definire un approccio strategico integrato per sviluppare il potenziale di crescita in ogni fase del ciclo di vita delle PMI;

20. mette in risalto il potenziale di aiuto che può essere dato alle PMI riducendo l'onere regolamentare che grava su di esse, migliorando il loro accesso agli appalti pubblici e sviluppando un regime più favorevole per il finanziamento e lo sfruttamento delle innovazioni;

21. riconosce che all'interno dell'Unione europea le tecnologie innovative devono tradursi più rapidamente in nuovi prodotti e servizi; appoggia pertanto la richiesta della Commissione di creare un «triangolo della conoscenza» costituito dalla ricerca, dall'istruzione e dall'innovazione; si attende investimenti più efficaci in nuove competenze, apprendimento permanente e sistemi moderni di istruzione e formazione;

22. si compiace che la Commissione abbia assunto l'impegno di ridurre l'onere della regolamentazione e punti ad una regolamentazione migliore, ed esorta gli Stati membri ad adottare analoghe misure senza mettere in pericolo i diritti di partecipazione dei cittadini e la protezione dei consumatori; si attende che il Consiglio e la Commissione tengano fede agli impegni assunti con l'accordo interistituzionale «Legiferare meglio»⁽¹⁾; constata con profonda preoccupazione che recentemente diverse proposte legislative importanti della Commissione sono state avanzate senza previa valutazione dell'impatto o senza una valutazione appropriata degli effetti della legislazione precedente nello stesso settore;

(1) GU C 321 del 31.12.2003, pag. 1.

Mercoledì 20 febbraio 2008

23. sottolinea in questo contesto la necessità di una nuova impostazione complessiva della politica esterna e commerciale, che sia imperniata sull'obiettivo della convergenza mondiale delle norme, degli standard e della cooperazione regolamentare; sottolinea che l'Europa deve massimizzare il suo potenziale quale trampolino di lancio per l'ingresso delle imprese nei mercati globali e come polo d'attrazione per gli investitori; chiede inoltre che tutti gli accordi commerciali bilaterali o regionali che l'Unione europea sta negoziando includano disposizioni concretamente applicabili sull'attuazione delle norme fondamentali del lavoro e di altri aspetti del lavoro dignitoso nonché delle norme ambientali multilaterali;

24. ribadisce ancora una volta la propria convinzione che per creare una società capace di rispondere ai cambiamenti sarà cruciale il ruolo svolto da un modello più inclusivo di processo decisionale in economia; ricorda le conclusioni del Consiglio europeo di primavera 2005 in cui si sottolinea che un elevato livello di protezione sociale è d'importanza centrale per la strategia di Lisbona; ribadisce che è inaccettabile che vi siano persone che vivono al di sotto della soglia della povertà e in una posizione di esclusione sociale; ribadisce che tutti i cittadini europei dovrebbero avere accesso a un lavoro e a una vita dignitosi, anche dopo il pensionamento; appoggia l'ulteriore azione volta a rafforzare le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, in vista dell'adozione di un approccio complessivo per rinnovare lo slancio decisivo dato all'eliminazione della povertà entro il 2010 e per consentire a tutti i cittadini europei di avere accesso ai loro diritti fondamentali; sottolinea il valore giuridico vincolante dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea incorporata nel trattato di Lisbona; chiede che il Consiglio europeo di primavera 2008 s'impegno per un'agenda sociale ambiziosa che abbia un impatto concreto per quanto concerne i risultati della strategia di Lisbona;

25. ribadisce, in considerazione del fatto che la coesione sociale e territoriale è una delle componenti essenziali del mercato interno, l'importanza di rafforzare la fiducia dei cittadini, promuovendo obiettivi sociali e ambientali comuni agli Stati membri, quali ad esempio i posti di lavoro di qualità, le pari opportunità e la protezione della salute e dell'ambiente, pur nel rispetto della diversità culturale europea; invita la Commissione a garantire che l'Unione europea svolga la sua funzione protettiva in questi ambiti e a evitare la concorrenza regolamentare tra gli Stati membri;

26. ritiene necessaria un'ulteriore integrazione del settore dei trasporti nella strategia di Lisbona; chiede fermamente che nell'ambito degli orientamenti politici integrati si dia priorità al trasporto sostenibile, alla logistica e allo sviluppo delle reti transeuropee, e invita gli Stati membri ad assicurare che i piani nazionali che verranno presentati al prossimo Consiglio europeo della primavera 2008 rispecchino tali priorità;

Il mercato interno e le risposte strategiche alla globalizzazione

27. sottolinea che un mercato interno ben funzionante, una forza lavoro altamente qualificata, un'economia di mercato sociale ben equilibrata e la stabilità democratica siano il maggiore vantaggio competitivo per l'Europa; evidenzia che per gli investitori dei paesi terzi il mercato interno offre vantaggi quali la parità di condizioni e la libera circolazione, ma che l'ingresso al mercato interno dovrebbe essere accompagnato da un'analoga apertura agli investitori dell'Unione europea da parte dei paesi terzi con economie sviluppate ed emergenti; osserva che occorre inoltre creare le migliori condizioni generali per le imprese europee, fra cui una migliore regolamentazione, una buona governance, una concorrenza sana e libera, mercati dei capitali di rischio funzionanti e la commercializzazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione;

28. sollecita gli Stati membri a mettere al centro delle loro politiche la competitività dell'Unione europea e a fare del completamento del mercato interno la loro prima priorità, specialmente attraverso l'effettiva applicazione, tempestiva e appropriata, delle direttive sul mercato interno e l'eliminazione delle barriere ingiustificate ai mercati nazionali; ricorda tuttavia che la creazione del mercato interno era basata sulla concorrenza, sulla cooperazione e sulla solidarietà, che rimangono principi fondamentali per il conseguimento di ulteriori risultati nel mercato interno del ventunesimo secolo; sottolinea che il mercato unico deve essere sviluppato attraverso regole di concorrenza leale, il buon funzionamento dei sistemi fiscali e di protezione sociale, nonché un elevato livello di protezione dei consumatori;

29. sottolinea l'urgente necessità di completare il mercato interno e di compiere le necessarie riforme; invita gli Stati membri ad approvare le restanti misure necessarie per creare un mercato interno dei servizi, inclusi i servizi finanziari, e per garantire che le loro autorità nazionali di regolamentazione incoraggino nuovi fornitori e nuovi prodotti, garantendo nel contempo parità di condizioni e un'adeguata trasparenza e certezza giuridica degli interessi dei singoli investitori; ritiene che le nuove iniziative politiche mirate a completare il mercato interno dovrebbero tenere maggiormente conto di un'analisi del loro impatto sui diversi mercati e settori economici, nonché sull'ambiente e sulla sfera sociale;

Mercoledì 20 febbraio 2008

30. sottolinea la necessità di un adeguato livello di protezione dei diritti di proprietà intellettuale e appoggia l'iniziativa tendente a creare un sistema di brevetti che unisca costi accessibili, sicurezza ed efficienza, il quale fornirebbe incentivi agli investimenti e agli sforzi di ricerca e favorirebbe la capacità d'innovazione, in particolare per le PMI; sollecita le tre istituzioni a lavorare insieme per raggiungere un consenso politico su un reale miglioramento del sistema dei brevetti, che consenta ai cittadini di usufruire di nuovi prodotti e servizi a prezzi accessibili;
31. osserva che gli strumenti basati sul mercato comprendono un'ampia gamma di strumenti d'intervento che sono sempre più utilizzati per conseguire obiettivi ambientali; ritiene che strumenti basati sul mercato quali imposte, oneri e scambi di quote di emissioni possano favorire un'allocazione efficiente delle risorse naturali e contribuire, in tale contesto, alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona;
32. ribadisce la propria opinione circa i benefici di uno spostamento dell'onere fiscale dal lavoro al degrado ambientale come sistema efficace per affrontare problemi sia ambientali che occupazionali, e ritiene che l'onere gravante sul lavoro debba essere ridotto per creare più occupazione e combattere l'economia sommersa;
33. osserva che l'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e quello di garantire ai cittadini d'Europa mobilità ed energia sostenibili a prezzi accessibili ed equi devono essere realizzati con la stessa strategia impiegata per raggiungere obiettivi ambiziosi di protezione del clima;
34. invita pertanto la Commissione ad attuare con coerenza e rapidità le decisioni del Consiglio europeo di primavera 2007 e a far sì che le energie rinnovabili e l'efficienza energetica siano vere priorità di una politica energetica comune;
35. mette in rilievo che un compito importante che l'Unione europea e gli altri paesi industrializzati devono affrontare è il passaggio a un'economia a bassa intensità energetica basata su fonti energetiche rinnovabili e che una maniera efficace di impostare tale passaggio è l'applicazione di tecnologie che sono già disponibili, ma per la cui messa in opera è necessaria un'azione politica coraggiosa, comprendente incentivi e sanzioni concordate multilateralmente da applicare ai paesi che non sono pronti a fare la propria parte; sottolinea che la necessaria trasformazione per arrivare a un'economia sostenibile, a basso consumo energetico, intensiva e a basse emissioni di carbonio, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di nuove tecnologie, creerà varie opportunità per l'Unione europea;
36. pone l'accento sull'importanza della politica dei trasporti per contrastare il cambiamento climatico e per affrontare un insieme più ampio di problemi ambientali; sollecita politiche che riducano i trasporti non necessari, attraverso un ventaglio di misure, e chiede che le reti transeuropee di trasporto siano sottoposte ad un'approfondita valutazione strategica dell'impatto ambientale;
37. invita gli Stati membri ad espandere rapidamente le reti transeuropee di trasporto interconnesse e interoperabili, con particolare riguardo alle necessità dei nuovi Stati membri, nell'ambito di una politica dei trasporti efficiente, sostenibile e rispettosa dell'ambiente; invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare il mix di politiche idoneo a consentire il pieno sfruttamento del potenziale di sistemi di trasporto più intelligenti e rispettosi dell'ambiente e di innovazioni tecnologiche;
38. considera pertanto di cruciale importanza assicurare che la futura domanda di servizi logistici sia compatibile con un minore impatto ambientale e con ridotte emissioni di gas a effetto serra; è del parere che i trasporti sostenibili dipendono dalla capacità dei decisori politici, a livello europeo, nazionale e regionale, di fornire incentivi efficienti affinché coloro che acquistano trasporti, i trasportatori e i costruttori di veicoli proseguano nei loro sforzi volti a creare un mercato della logistica più rispettoso dell'ambiente;

Il mercato del lavoro e l'investimento nelle persone

39. riconosce che la strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione sta dando dei benefici, ma sottolinea nel contempo che non tutti i cittadini dell'Unione europea ne hanno tratto vantaggio; sottolinea che per far fronte alla globalizzazione e alla sfida del cambiamento demografico è della massima importanza fornire alla popolazione le competenze necessarie e le opportunità al fine di attirare nel mercato del lavoro un maggior numero di persone e di rendere il lavoro un'opzione reale per tutti, specialmente attraverso misure mirate a coloro che sono più lontani dal mercato del lavoro;

Mercoledì 20 febbraio 2008

40. sottolinea che per assicurare la libera circolazione e la mobilità sul mercato del lavoro è necessario che il Consiglio adotti senza ritardo le direttive sull'organizzazione dell'orario di lavoro, sulle condizioni di lavoro per i lavoratori temporanei e sulla portabilità dei diritti a pensione e che sia rivista la direttiva 94/45/CE del Consiglio del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo ⁽¹⁾; sottolinea che l'abolizione delle barriere per la mobilità nel mercato del lavoro europeo consente una maggiore protezione per la forza lavoro europea; rileva che l'Unione europea deve effettuare uno sforzo per spiegare ai cittadini i vantaggi di un approccio che combina, in modo efficace, l'allargamento, l'integrazione, la solidarietà e la mobilità dei lavoratori;

41. riafferma che l'Europa non può permettersi di avere un così gran numero di persone disoccupate e inattive; osserva che il modello sociale europeo non potrà non risentire dei sovvertimenti che avvengono in tutto il mondo; è del parere che per far fronte alla sfida demografica e garantire finanze pubbliche sostenibili l'Europa deve perseguire riforme dei mercati del lavoro e dei sistemi di sicurezza sociale che rafforzino gli incentivi a lavorare e forniscano alle persone opportunità e capacità per essere all'altezza dei cambiamenti, facilitando il loro ritorno a un lavoro retribuito; sottolinea che per mantenere la propria competitività sulla scena mondiale l'Unione europea deve intraprendere numerose riforme; ritiene che il livello di fiducia fra imprese e lavoratori necessario per seguire questo cammino aumenterà con l'intensificarsi del dialogo sociale; sottolinea l'importanza di adottare i principi comuni concordati in materia di flessicurezza, in modo generalizzato ed equilibrato, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro;

42. mette in rilievo che il lavoro flessibile è sempre più richiesto sia dai datori di lavoro che dai lavoratori ed è favorevole all'adozione di un insieme equilibrato di principi comuni in materia di flessicurezza; ricorda che l'istruzione, le qualifiche e la formazione fanno parte della politica in materia di migliore occupazione e che, le infrastrutture per l'infanzia, devono essere considerate uno dei presupposti per una maggiore partecipazione, soprattutto da parte delle donne, al mondo del lavoro; esorta gli Stati membri ad integrare questi principi comuni nella loro consultazione con le parti sociali in merito ai PNR, e mette in risalto il ruolo essenziale che spetta alle misure volte a conciliare lavoro e famiglia o vita privata, alla promozione delle pari opportunità per tutti, alla formazione e alla riqualificazione professionale, a politiche attive del mercato del lavoro, ad un'adeguata protezione sociale e alla fine della segmentazione del mercato del lavoro garantendo a tutti i lavoratori i diritti occupazionali;

43. riconosce il contributo che la flessibilità, la mobilità, la sicurezza e il buon funzionamento dei mercati del lavoro danno all'inclusione sociale attraverso la creazione di opportunità occupazionali per tutte le categorie sociali; sollecita pertanto gli Stati membri valutare e migliorare la regolamentazione del lavoro e ad investire nell'istruzione, nell'apprendimento permanente e in politiche attive del mercato del lavoro in modo da creare le migliori condizioni possibili per alti livelli occupazionali e per la mobilità dei lavoratori; insiste sulla necessità di elevare le capacità di base dei giovani, evitare che abbandonino presto la scuola, ridurre i lavori precari e promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di tutti; rileva, nel contesto della società dell'informazione del XXI secolo e dell'economia basata sulla conoscenza, che l'inclusione digitale è d'importanza fondamentale, in particolare per quanto concerne le persone svantaggiate, gli anziani e gli abitanti delle aree rurali periferiche;

44. constata con preoccupazione la tendenza ad una crescente disuguaglianza di reddito e di ricchezza negli Stati membri; ritiene che si debba invertire tale tendenza con un'azione appropriata a livello nazionale ed europeo per giungere ad una società più coesa e per assicurare che i cittadini percepiscano il fatto che stanno beneficiando della crescita;

45. rileva che taluni Stati membri hanno introdotto il concetto di salario minimo; suggerisce che altri Stati membri potrebbero trarre vantaggi dallo studio della loro esperienza; invita gli Stati membri a tutelare le condizioni preliminari di un partenariato sociale ed economico per tutti e, in particolare, a fornire regolamentazioni, ad esempio in materia di salari minimi, ovvero altri accordi legalmente e generalmente vincolanti o accordi collettivi nel rispetto delle tradizioni nazionali che consentano ai lavoratori a tempo pieno di guadagnare in modo da vivere in condizioni decorose;

46. accoglie con favore la comunicazione della Commissione su una proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010 in cui si propone un programma articolato in priorità meglio definite con solamente dieci obiettivi chiave che possono essere raggiunti durante il periodo 2008-2010; sottolinea tuttavia che la principale opportunità della strategia di Lisbona è di interconnettere varie necessità di riforma e strumenti economici, ambientali e in materia di occupazione in un'unica agenda di riforma; esorta pertanto la Commissione ad attenersi a questo approccio di policy-mix coerente ed integrato e a non smantellarlo adottando misure isolate;

⁽¹⁾ GU L 254 del 30.9.1994, pag. 64.

Mercoledì 20 febbraio 2008

Misurare i progressi e monitorare Lisbona

47. plaude agli sforzi della Commissione volti a ridurre la burocrazia, specialmente a vantaggio delle PMI, e a migliorare la valutazione dell'impatto della legislazione; deplora nel contempo che Parlamento e Commissione non siano ancora riusciti a raggiungere un accordo sul tipo di valutazione d'impatto necessario; ribadisce al riguardo la propria richiesta di un controllo esterno indipendente delle valutazioni d'impatto;

48. accoglie con favore l'obiettivo della Commissione di ridurre gli oneri amministrativi sulle imprese; auspica di ricevere indicazioni concrete sul modo in cui tale obiettivo viene realizzato assicurando nel contempo condizioni di buon governo; sottolinea che tutti i livelli di governo possono contribuire al raggiungimento di tale obiettivo e dovrebbero pertanto essere coinvolti nelle pertinenti decisioni politiche; sollecita, in relazione alla riduzione della burocrazia e alla semplificazione della legislazione europea, un chiaro controllo al fine di determinare in quale misura il margine offerto dagli atti legislativi europei viene effettivamente sfruttato dagli Stati membri per tener conto delle specificità nazionali e delle difficoltà di innovazione al momento del loro recepimento;

49. considera gli Stati membri, unitamente agli interessati a livello nazionale, regionale e locale, gli attori principali ai fini della realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona; fa osservare che i paesi che sono aperti alla concorrenza esterna, attuano le riforme e perseguono l'equilibrio di bilancio nonché investimenti pubblici e privati di alta qualità sono quelli che hanno fatto registrare la maggiore crescita e creato più occupazione; deplora il fatto che la visibilità della strategia di Lisbona rimanga debole nelle politiche nazionali di molti Stati membri; è dell'avviso che la mobilitazione di tutte le parti economiche sia fondamentale per assicurarne l'efficace attuazione; in particolare ritiene che una migliore partecipazione delle parti sociali, dei parlamenti nazionali, delle autorità regionali e locali nonché della società civile migliorerà i risultati della strategia di Lisbona e rafforzerà la discussione pubblica su riforme adeguate; sostiene la proposta della Commissione agli Stati membri di rafforzare la collaborazione con i parlamenti nazionali e regionali prevedendo nel contempo discussioni annuali sull'attuazione dei loro PNR;

50. sottolinea l'importanza dell'impegno delle autorità regionali e locali e degli interessati per la varietà nonché il carattere innovativo delle realizzazioni; accoglie con favore in tale contesto il forte interesse del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni a monitorare la strategia di Lisbona;

51. ricorda che gli orientamenti integrati forniscono un importante strumento di coordinamento e un quadro comune che consente ai vari Stati membri di portare avanti le proprie agende nazionali di riforma; ritiene che l'analisi e il feedback provenienti dagli Stati membri dimostrino che gli orientamenti stanno funzionando, ma che è tuttavia necessario migliorare l'adeguamento alle nuove condizioni economiche e di occupazione nonché il modo di seguire l'andamento del processo, cioè di definire dei punti di riferimento (benchmarking) per gli Stati membri; chiede un'applicazione e un'attuazione più ampie in relazione a indicatori e obiettivi;

52. valuta positivamente le relazioni per paese elaborate dalla Commissione, ma sollecita un'impostazione più sistematica che ponga in evidenza i successi e le carenze; appoggia la proposta della Commissione di introdurre specifici «punti da sorvegliare» come parte della sorveglianza multilaterale nonché come possibilità di migliorare le risposte politiche nazionali;

53. considera la mancanza di un adeguato monitoraggio come un ostacolo principale a scelte politiche ben informate; sottolinea a tale riguardo che si potrebbe fare un uso di gran lunga migliore delle competenze e conoscenze disponibili presso le agenzie europee decentralizzate nei settori delle rispettive competenze;

54. plaude pertanto anche alla decisione presa dal Consiglio europeo di primavera 2006 di rimediare alla mancanza di dati di verifica e incaricando il Comitato delle regioni di effettuare uno studio di monitoraggio sulla «Strategia per la crescita e l'occupazione» coinvolgendo 104 regioni e città dell'Unione europea che si scambiano i loro punti di vista sull'attuazione della politica di Lisbona — uno studio che sarà presentato al Consiglio europeo di primavera 2008; sottolinea che tale studio mostrerà se la disposizione sulla destinazione dei fondi strutturali contribuisce a canalizzare una maggiore quota della spesa di tali fondi verso l'innovazione e gli obiettivi ambientali; attende la valutazione che tale studio conterrà del valore aggiunto della regionalizzazione della strategia di Lisbona;

Mercoledì 20 febbraio 2008

55. ritiene che non sia affatto ovvio in che modo misurare il successo della strategia di Lisbona o, parlando più in generale, quali indicatori sarebbero appropriati per misurare i «progressi»; vede tuttavia chiaramente che la verifica dei successi e degli insuccessi non può limitarsi solo a indicatori economici quale il PIL/RNL, che sono tutt'al più indicatori della creazione di ricchezza in un determinato periodo, ma non danno neppure informazioni affidabili sul livello di ricchezza in una società e sono ben lungi dal dare la minima idea dei costi sociali e ambientali della creazione di ricchezza aggiuntiva;

56. afferma che è necessario sviluppare e applicare un'impostazione multidimensionale per valutare il benessere umano al di là del «regno» del PIL/RNL; plaude pertanto alle deliberazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico nel corso del suo secondo Forum mondiale su «Statistics, Knowledge and Policy» dal titolo «Measuring and Fostering the Progress of Societies» («Misurare e promuovere il progresso delle società»), tenutosi nel giugno 2007, nonché alle discussioni svoltesi alla Conferenza della Commissione sul tema «Beyond GDP» («Oltre la crescita»), tenutasi nel novembre 2007 presso il Parlamento, in considerazione dell'importanza della disponibilità di dati affidabili per scelte politiche informate;

57. plaude pertanto al lavoro intrapreso da varie Direzioni generali della Commissione per sviluppare indicatori nuovi e qualitativi; incoraggia l'uso di tali indicatori, sia che si riferiscano alla dimensione sociale, come gli indicatori di povertà, che a quella ambientale, come gli indicatori della biodiversità, nelle prossime valutazioni dei PNR e la loro integrazione nel monitoraggio della Commissione, consentendo così di disporre di una serie più completa di indicatori per misurare il successo della strategia di Lisbona;

58. insiste sull'opportunità di garantire un'adeguata cooperazione e una piena partecipazione delle tre istituzioni dell'UE nelle attività di seguito della strategia di Lisbona; sollecita il Consiglio e la Commissione a riconoscere il ruolo del Parlamento europeo che è quello di monitorare da vicino la strategia di Lisbona e i PNR, garantendo importanti risorse di bilancio per gli obiettivi di Lisbona e cooperando strettamente con i parlamenti nazionali per quanto concerne importanti disposizioni legislative;

*
* *

59. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati.

Orientamenti generali delle politiche economiche (2008-2010)

P6_TA(2008)0058

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (parte «Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità»): lanciare il nuovo ciclo (2008-2010) (COM(2007)0803 — 2007/2275(INI))

(2009/C 184 E/07)

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2008-2010) (COM(2007)0803, parte V),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo «Gli Stati membri e le regioni realizzano la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione mediante la politica di coesione dell'UE, 2007-2013» (COM(2007)0798),
- visti i 27 programmi nazionali di riforma (PNR) relativi alla strategia di Lisbona, presentati dagli Stati membri,

Mercoledì 20 febbraio 2008

- viste le conclusioni della Presidenza a seguito dei Consigli europei di marzo 2000, marzo 2001 e marzo 2005,
 - visti gli orientamenti integrati della Commissione per la crescita e l'occupazione (2005-2008) (COM(2005)0141) (in appresso «gli orientamenti integrati»),
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo «Relazione strategica sulla strategia rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione: lanciare il nuovo ciclo (2008-2010)» (COM(2007)0803),
 - vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sull'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione ⁽¹⁾,
 - visto l'articolo 99, paragrafo 2, del trattato CE,
 - visti gli articoli 107 e 45 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0029/2008),
- A. considerando che la stabilità macroeconomica è garantita da un corretta combinazione di più politiche economiche; che le sfide alla stabilità dovrebbero essere affrontate non solo con le misure macroeconomiche, ma anche con l'attuazione di riforme strutturali dei mercati delle merci, del lavoro e dei capitali,
- B. considerando che molto resta da fare per preparare l'Unione europea e gli Stati membri alla globalizzazione e rafforzare le basi per il successo economico e per una maggiore coesione sociale nel medio e lungo periodo,
- C. considerando che esiste la possibilità di «capitalizzare per tutti» il dinamismo dovuto al vantaggio competitivo eccezionale che risulta dall'ampliamento dell'Unione europea e dal proseguimento della sua integrazione,
- D. considerando che il fatto di condividere una moneta comune e una politica monetaria comune offre all'integrazione delle economie e al coordinamento delle strategie politiche una dimensione supplementare che potrebbe rafforzare il ruolo dell'area dell'euro nella creazione di crescita e occupazione per tutta l'Unione europea,
- E. considerando che gli orientamenti integrati costituiscono uno strumento cardine delle politiche macroeconomiche dell'UE per la crescita e l'occupazione, che si concentra su un periodo a medio termine di tre anni,
- F. considerando che l'Unione europea e gli Stati membri devono mettere in atto politiche macroeconomiche e microeconomiche per rendere l'Europa un luogo più attraente in cui investire e lavorare e per accrescere la conoscenza e l'innovazione per la crescita,
- G. considerando che, in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2007, l'Unione europea si è impegnata a rispettare obiettivi quantitativi per quanto riguarda la riduzione dei gas a effetto serra e l'aumento della quota delle energie rinnovabili entro il 2020,
- H. considerando che i servizi finanziari sono particolarmente importanti dato che tale settore contribuisce in misura determinante allo sviluppo di tanti settori dell'attività economica;
- I. considerando che le politiche finalizzate all'aumento degli investimenti in conoscenza e risorse umane nonché quelle volte al rafforzamento della capacità di innovazione dell'economia dell'UE si situano al centro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione,
- J. considerando che le condizioni economiche per convertire l'energia creativa delle persone in risultati economici innovativi — nuove idee, imprese ad elevato contenuto tecnologico, sviluppo regionale ecc. — non sono sufficientemente sviluppate e restano frammentate,
- K. considerando che, nell'ambito dell'accelerazione della globalizzazione, risulta di importanza determinante migliorare la coerenza internazionale delle disposizioni legislative, compreso un impegno ad osservare elevate norme ambientali e sociali,

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0533.

Mercoledì 20 febbraio 2008

- L. considerando che la stabilità e la fiducia nell'Unione europea potranno essere garantite solo con un'interpretazione comune di leggi e norme che riflettano adeguatamente la realtà,
- M. considerando che non è possibile realizzare progressi sostanziali ai fini della creazione di una società basata sulla conoscenza senza l'attiva partecipazione di tutti i cittadini dell'UE;

Quadro economico*Garantire la crescita e la stabilità macroeconomica*

1. si compiace della relazione strategica della Commissione che valuta l'attuazione della strategia rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione, compresi gli orientamenti integrati aggiornati; condivide l'opinione del Consiglio secondo cui la strategia rinnovata deve avere un valore aggiunto a livello comunitario per migliorare la coerenza delle riforme, ottimizzare le ricadute positive e assicurare che le agende di riforma di Lisbona si traducano effettivamente in posti di lavoro più numerosi e migliori in tutta l'Unione europea;
2. sottolinea ancora una volta l'importanza di attuare con vigore la strategia di Lisbona e gli orientamenti integrati, ponendo l'accento sull'interconnessione dei progressi a livello economico, sociale e ambientale nella creazione di un'economia sostenibile dinamica e innovativa;
3. ritiene che i crescenti squilibri, la domanda aggregata e le pressioni inflazionistiche globali potrebbero diventare una sfida significativa per la politica monetaria, vista la protratta incertezza sui mercati finanziari; sottolinea che un ambiente macroeconomico sano e stabile richiede finanze pubbliche di qualità con bilanci più consolidati e una politica intelligente in materia di investimenti privati e pubblici che produca infrastrutture orientate al futuro e apra oggi i mercati di domani; chiede un'azione coordinata per accrescere la resilienza dell'economia dell'UE;
4. è convinto che delle politiche economiche sane contribuirebbero a rafforzare la fiducia e a ridurre l'incertezza nell'attuale contesto di turbolenze finanziarie; ritiene che per il 2008 l'Unione europea debba rafforzare il suo potenziale di crescita per poter generare posti di lavoro, in particolare alla luce del suo allargamento a 27 Stati membri;
5. sottolinea che, nell'interesse della stabilità macroeconomica, l'aumento di produttività deve accompagnarsi ad una più equa distribuzione dei benefici della crescita e ad un rafforzamento della coesione sociale; richiama l'attenzione a tale proposito sulla necessità che l'aumento dei redditi tenga il passo con la crescita di produttività a medio termine;
6. sottolinea che i crescenti squilibri finanziari e l'eccessiva volatilità dei tassi di cambio come pure la stretta creditizia e la prolungata incertezza sui mercati finanziari costituiscono una sfida significativa per i responsabili della politica macroeconomica e della politica monetaria in particolare;
7. sottolinea che occorre prestare maggiore attenzione al miglioramento delle sinergie tra politica di bilancio, salari e crescita di produttività, considerando anche le implicazioni della politica di bilancio per gli sviluppi macroeconomici;
8. esprime preoccupazione per i livelli elevati del tasso di cambio dell'euro, che danneggiano la competitività dell'economia europea e riducono i margini di manovra della politica monetaria, difende l'indipendenza della Banca centrale europea nel definire la politica monetaria e sottolinea che l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro è il risultato di squilibri crescenti nei paesi terzi e della mancanza di domanda interna nell'area dell'euro;

Mercoledì 20 febbraio 2008

9. sottolinea la necessità di una politica fiscale sana quale condizione preliminare per una crescita sostenuta e per la creazione di posti di lavoro in ciascuno Stato membro, in linea con le pertinenti disposizioni del trattato, quale responsabilità comune dell'Unione europea; sottolinea la grande importanza dell'efficienza della finanza pubblica e ritiene che nella maggior parte dei paesi il consolidamento delle finanze pubbliche potrebbe contribuire a mantenere intatta la sostenibilità fiscale nel lungo periodo; sottolinea l'importanza di modernizzare l'amministrazione pubblica in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle finanze pubbliche;

Mercati sani sotto il profilo finanziario

10. sottolinea che un sistema finanziario bene integrato potrebbe migliorare l'efficienza della politica monetaria, in particolare nell'area dell'euro; ritiene che i mercati finanziari possano offrire un contributo sostanziale alla sostenibilità macroeconomica e fiscale; propone di studiare orientamenti specifici per i mercati finanziari, ai fini di una migliore comprensione di eventuali nuove crisi finanziarie e di una migliore trasparenza, responsabilità e controllo degli investitori, dei mercati e delle autorità di regolamentazione;

11. rileva che l'approccio basato sui rischi in relazione ai requisiti patrimoniali facilita i flussi di capitale transfrontalieri alimentati da specifiche strategie aziendali in seno ai grandi gruppi finanziari e rappresenta una sfida macroeconomica per gli Stati membri più piccoli; è fortemente convinto che un efficace controllo finanziario e la trasparenza siano essenziali per contenere lo squilibrio macroeconomico;

12. sottolinea l'interdipendenza delle economie degli Stati membri, in particolare nell'area dell'euro; ritiene che gli orientamenti integrati dovrebbero delineare un ampio quadro per un più stretto coordinamento delle politiche economiche volto ad allineare i programmi nazionali di riforma (PNR); suggerisce a tal riguardo di adottare in materia di convergenza un approccio più attento che rifletta la diversità economica e le diverse tradizioni, onde rafforzare l'ampio sostegno a favore del progetto comune dell'UE;

13. ritiene che promozione degli investimenti privati e iniziative comuni nell'ambito della cooperazione tra settore pubblico e settore privato, nel rispetto al contempo del consolidamento finanziario, possano avere importanti effetti sinergici, migliorare la capacità dell'Europa di far fronte alle attuali sfide nel campo scientifico e della ricerca, così come nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, dell'energia e della sostenibilità ambientale, e contribuire a una distribuzione efficace delle risorse a livello europeo;

L'agenda esterna

14. evidenzia che un sistema finanziario globale deregolamentato si situa al di fuori della portata diretta delle politiche dell'UE e può trasmettere rischi di instabilità finanziaria; sottolinea che un approccio omogeneo e coerente delle autorità di regolamentazione e dei legislatori costituisce un necessario requisito per controbilanciare la diffusione dei rischi a livello transfrontaliero; ritiene che sia necessario procedere a una nuova valutazione dell'impatto del modello imprenditoriale e del ruolo dei gruppi finanziari multinazionali sui mercati finanziari globali;

15. sottolinea che all'Unione europea e agli Stati membri incombe una responsabilità condivisa per quanto concerne le sfide, le opportunità e le incertezze che i cittadini devono affrontare come conseguenza della globalizzazione; è convinto che per promuovere la competitività europea in un mondo globalizzato, occorra sviluppare la dimensione esterna del mercato interno; ricorda che l'Unione europea non si limiterà ad adattarsi passivamente alla globalizzazione, ma al contrario vi imprimerà la sua impronta; sottolinea l'importanza di una maggiore cooperazione strategica a livello internazionale, in particolare mediante le relazioni transatlantiche, e di lavorare assieme nell'ambito di organizzazioni multilaterali più forti, promuovendo i principi fondamentali dell'UE — solidarietà, democrazia, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani;

16. chiede che vengano adottati provvedimenti per combattere il protezionismo sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea; sottolinea che il protezionismo indebolisce e non protegge i diritti dei consumatori e dei cittadini;

Rilanciare il dinamismo delle imprese

Rafforzare il coordinamento della politica economica

17. ritiene che l'Unione europea dovrebbe dimostrare, nel corso di cicli di negoziati multilaterali quali quelli dell'OMC, un'unità di vedute che realmente rifletta gli interessi di ogni singolo Stato membro;

Mercoledì 20 febbraio 2008*Porre l'accento sui settori prioritari*

18. esorta la Commissione a sviluppare una coerente politica integrata per lo sviluppo sostenibile; ritiene che l'uso sostenibile delle risorse e il rafforzamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, come pure il miglioramento del rendimento innovativo possano essere conseguiti incoraggiando lo sviluppo e l'impiego di tecnologie compatibili con l'ambiente e l'«ecologizzazione» degli appalti pubblici, con particolare riferimento alle PMI;

19. sottolinea il ruolo degli strumenti di mercato per conseguire gli obiettivi fissati al Consiglio europeo di primavera del 2007 di trasformare l'economia europea in un'economia efficiente sotto il profilo energetico e basata sulle fonti rinnovabili; ritiene che, alla luce delle continue pressioni al rialzo dei prezzi energetici e delle crescenti minacce per il clima, sia importante puntare sul miglioramento dell'efficienza energetica quale contributo sia alla crescita che allo sviluppo sostenibile; rileva che le imprese dell'UE figurano tra i leader mondiali nel campo dello sviluppo di tecnologie per le energie rinnovabili;

20. accoglie con favore la proposta della Commissione di realizzare una «quinta libertà» nell'ambito della ricerca e dell'innovazione — la libera circolazione delle conoscenze — a completamento delle quattro libertà di circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali;

21. ritiene che in un contesto di prezzi alimentari in aumento, che sembra essere permanente piuttosto che ciclico, sia opportuno sottoporre a revisione i meccanismi della politica agricola comune (PAC) che limitano l'approvvigionamento; ritiene che la PAC possa avere un ruolo fondamentale nella stabilizzazione dei prezzi alimentari;

22. ribadisce la propria posizione riguardo ai benefici del trasferimento del carico fiscale dal lavoro al degrado ambientale quale soluzione efficace per affrontare sia le questioni ambientali che quelle occupazionali, e ritiene che occorra diminuire gli oneri sul lavoro per creare più occupazione e combattere l'economia sommersa;

Migliorare il mercato interno

23. rileva che a seguito del mancato completamento del mercato interno la produttività dell'UE è al di sotto delle sue potenzialità e non consente di sfruttare appieno le opportunità sui mercati mondiali; osserva che mentre il mercato interno delle merci è relativamente bene integrato, i mercati dei servizi, compresi i servizi finanziari, permangono piuttosto frammentati; chiede una rapida integrazione del mercato dei servizi applicando e facendo rispettare in modo coerente le norme concordate ed eliminando gli ostacoli alla concorrenza e all'accesso al mercato; rileva che alla fornitura di servizi efficaci di interesse economico generale a prezzi accessibili spetta un ruolo importante in un'economia competitiva e dinamica;

24. sottolinea che le quattro libertà dovrebbero essere attuate nello stesso modo e nella stessa misura in tutta l'Unione europea e il loro funzionamento dovrebbe essere controllato costantemente;

25. sottolinea la necessità di aprire le industrie di rete alla concorrenza garantendo condizioni omogenee e un'effettiva concorrenza nei mercati integrati a livello europeo; in questo senso ritiene che la proprietà pubblica sui mercati dell'elettricità e del gas rappresenti uno degli elementi fondamentali all'origine delle distorsioni a livello europeo e che l'incentivo alla competizione su questi stessi mercati debba essere ulteriormente migliorato; è convinto che l'espansione, il miglioramento e l'interconnessione delle infrastrutture europee, in particolare concentrandosi su progetti transfrontalieri e di interconnessione tra la vecchia e la nuova Europa, dovrebbero contribuire a sviluppare condizioni adeguate per un miglioramento sostanziale della produttività nei settori dei trasporti, dell'energia e delle TIC;

Contributo della politica fiscale all'agenda di Lisbona

26. nota che è necessario un quadro fiscale coordinato, che dovrebbe essere favorevole alle società e in particolare alle PMI ed essere impostati in funzione di una ripresa della crescita e della creazione di posti di lavoro;

27. sottolinea che, in termini di finanziamenti statali, l'Unione europea deve promuovere disposizioni fiscali in modo da incoraggiare la creazione di nuove imprese e l'innovazione tecnologica; rileva che ciò potrebbe comportare, tra l'altro, una riduzione di quelle imposte che erodono l'efficienza e la creazione di posti di lavoro, soprattutto a favore di gruppi sociali specifici quali le donne, i disoccupati di lungo termine e gli anziani;

Mercoledì 20 febbraio 2008

Investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro*Imprenditorialità e creatività*

28. è convinto che sia essenziale, per promuovere una cultura d'impresa e creare un ambiente che favorisca le PMI, che il sistema di governance di un quadro istituzionale per l'innovazione sia semplificato e sostenuto da un sistema efficiente di finanziamento che fornisca risorse in tutte le tappe del processo di innovazione, dallo sviluppo di un'idea alla sua realizzazione a livello di impresa; rileva che la politica strutturale deve essere formulata in modo flessibile per tener conto dell'espressione creativa individuale e facilitare un impiego vantaggioso delle idee creative;

29. ritiene fermamente che una migliore regolamentazione e l'attuazione di obiettivi ambiziosi in materia di riduzione degli oneri derivanti dalla nuova legislazione dell'UE contribuiscano a un ambiente imprenditoriale più competitivo e incoraggino l'iniziativa privata; chiede agli Stati membri di fissare obiettivi altrettanto ambiziosi derivanti da tutti i livelli della legislazione nazionale; rileva che occorre prestare particolare attenzione al rafforzamento dell'efficienza della capacità istituzionale e amministrativa degli Stati membri;

Approccio basato sul ciclo della vita

30. ritiene che le politiche attive in materia di lavoro dovrebbero combinare politiche orientate alla «flessicurezza» con nuove forme di sicurezza che comprendano l'incentivazione a cercare attivamente un lavoro come pure una migliore anticipazione del cambiamento e una gestione in positivo dello stesso, comprese le ristrutturazioni economiche, per ridurre al minimo l'emarginazione sociale e facilitare l'adeguamento; è convinto che occorre prestare una particolare attenzione al modo di raggiungere più efficacemente i cittadini e rispondere alle loro aspettative ed esigenze;

31. ritiene che occorra sviluppare l'approccio basato sul ciclo della vita per affrontare attivamente le sfide demografiche, compresa la modernizzazione dei sistemi pensionistici, onde garantire la sostenibilità finanziaria, economica e sociale;

32. ritiene che l'istruzione sia una chiave determinante del potenziale di crescita di lungo termine ed uno strumento efficace per lottare contro la povertà e l'emarginazione e che essa consenta alle persone di migliorare il proprio tenore di vita; raccomanda che l'Unione europea e gli Stati membri attuino misure più efficaci ed investano maggiormente nell'istruzione migliorando l'accesso all'istruzione e alla formazione per tutti;

33. ritiene che, al fine di promuovere la partecipazione alla formazione continua e sul luogo di lavoro nel corso di tutta la vita, soprattutto per i lavoratori meno qualificati e più anziani, delle strategie efficienti di apprendimento su tutto l'arco della vita possano controbilanciare l'impatto negativo dell'invecchiamento della forza lavoro dell'UE sui mercati del lavoro; ritiene tuttavia che occorra fare uno sforzo determinato per elevare le competenze di base dei giovani, ridurre drasticamente l'abbandono precoce della scuola e il degrado generale delle capacità e potenziare l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti e dei portatori di handicap, in particolare promuovendo lo sviluppo delle loro competenze;

Politica in materia di immigrazione

34. è fortemente convinto che occorra prendere in considerazione un'efficace politica in tema di immigrazione alla luce della carenza di competenze e delle esigenze del mercato del lavoro; ritiene che l'ulteriore sviluppo di una politica organica europea in materia di migrazione che integri le politiche degli Stati membri resti una priorità fondamentale per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità che la migrazione rappresenta nella nuova era della globalizzazione;

35. ritiene che la promozione della crescita e della cooperazione con i paesi terzi, come pure un'ulteriore apertura economica dell'Unione europea, restino di vitale importanza ai fini di una buona gestione dei flussi migratori e della lotta contro le cause e le persone che favoriscono l'immigrazione illegale; ammette che l'Unione europea ha un urgente bisogno di una politica coerente per una migrazione (per esempio economica) legale;

Migliorare la governance economica

36. accoglie positivamente le relazioni per paese elaborate dalla Commissione; chiede tuttavia l'adozione di un approccio più sistematico che evidenzii sia gli elementi positivi sia le mancanze; sostiene la proposta della Commissione di introdurre dei «punti da sorvegliare» nell'ambito della sorveglianza multilaterale nonché quale opportunità per migliorare le risposte politiche nazionali; riconosce che occorre rafforzare il ruolo del livello regionale nel favorire la crescita e l'occupazione, come è riconosciuto nella nuova generazione di programmi della politica di coesione che coprono il periodo 2007-2013;

Mercoledì 20 febbraio 2008

37. deplora che la strategia di Lisbona continui ad avere scarsa visibilità nelle politiche nazionali di molti Stati membri; ritiene che la mobilitazione di tutti i soggetti economici sia fondamentale per garantirne un'attuazione efficace; ritiene in particolare che una maggiore partecipazione delle parti sociali, dei parlamenti nazionali, delle autorità regionali e locali nonché della società civile possa migliorare i risultati della strategia di Lisbona e promuovere il dibattito pubblico sulle riforme appropriate; sostiene la proposta della Commissione agli Stati membri di approfondire la collaborazione con i parlamenti nazionali e regionali organizzando nel contempo dibattiti annuali sull'attuazione dei PNR;

38. chiede al Consiglio di tenere conto delle modifiche in appresso:

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

MODIFICHE DEL PARLAMENTO

Modifica 1

Indirizzo di massima n. 1

Indirizzo di massima n. 1: Assicurare la stabilità economica, ai fini di una crescita sostenibile

1. Secondo il patto di stabilità e di crescita, gli Stati membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio a medio termine che si sono prefissi. Finché questo obiettivo non sarà raggiunto, essi dovranno ricorrere a tutti i correttivi necessari per conseguirlo. Gli Stati membri devono evitare di condurre politiche finanziarie procicliche. Inoltre, è necessario che gli Stati membri in situazione di disavanzo eccessivo adottino provvedimenti efficaci per assicurarne la rapida correzione.

2. Gli Stati membri il cui disavanzo della bilancia commerciale rischia di essere insostenibile devono cercare di colmarlo attuando riforme strutturali, rilanciando la competitività con l'estero e, ove opportuno, *contribuire* alla correzione del disavanzo mediante politiche finanziarie.

Indirizzo di massima 1. Assicurare la stabilità economica, ai fini di una crescita sostenibile, **dell'inclusione sociale e dell'aumento dell'occupazione nel contesto globale**

1. Secondo il patto di stabilità e di crescita, gli Stati membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio a medio termine che si sono prefissi. Finché questo obiettivo non sarà raggiunto, essi dovranno ricorrere a tutti i correttivi necessari per conseguirlo **e per assicurare la modernizzazione dell'amministrazione pubblica nonché il consolidamento delle finanze pubbliche**. Gli Stati membri devono evitare di condurre politiche finanziarie procicliche. Inoltre, è necessario che gli Stati membri in situazione di disavanzo eccessivo adottino provvedimenti efficaci per assicurarne la rapida correzione.

2. Gli Stati membri il cui disavanzo della bilancia commerciale rischia di essere insostenibile devono cercare di colmarlo attuando riforme strutturali, rilanciando la competitività con l'estero e, ove opportuno, contribuendo alla correzione del disavanzo mediante politiche finanziarie **e con il consolidamento dei risultati della crescita economica, prestando altresì attenzione a una migliore sinergia tra politica di bilancio e aumento della produttività**.

2 bis. Ai fini della stabilità, gli Stati membri non devono lasciare alla sola politica monetaria l'intero compito di contrastare il rischio di inflazione, specie nella situazione attuale caratterizzata da tassi di cambio elevati. Gli Stati membri devono porre in atto tutte le altre politiche atte a contrastare il rischio di inflazione.

2 ter. Gli Stati membri devono rafforzare la capacità di ripresa dell'economia dell'UE sviluppando la dimensione esterna del mercato interno, per risolvere le questioni legate ai crescenti squilibri a livello globale.

2 quater. In seguito alle recenti turbolenze sui mercati finanziari, si dovrebbero adottare le misure necessarie per evitare una contrazione del credito e per ristabilire la fiducia sui mercati finanziari, al fine di garantire la copertura delle esigenze in termini di investimenti dei soggetti pubblici e privati.

Mercoledì 20 febbraio 2008

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

MODIFICHE DEL PARLAMENTO

Modifica 2

Indirizzo di massima n. 2

Indirizzo di massima n. 2: Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per ***l'incremento dell'occupazione***

Nella prospettiva ***dei costi dell'invecchiamento demografico***, gli Stati membri devono:

1. provvedere perché la riduzione del debito, ***volta a rafforzare le finanze pubbliche***, avvenga a un ritmo soddisfacente;
2. riformare e rafforzare i sistemi previdenziali, sanitari e di sicurezza sociale per assicurarne l'efficienza ***finanziaria e*** l'accessibilità e l'adeguatezza sociali;
3. adottare provvedimenti atti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e l'offerta di manodopera, specialmente tra le donne, i giovani e i lavoratori anziani, e promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita, per aumentare il numero di ore dedicate all'attività economica.

Indirizzo di massima n. 2: Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per ***migliori prospettive di crescita***

Nella prospettiva ***delle sfide demografiche future***, gli Stati membri devono:

1. riformare e rafforzare i sistemi previdenziali, sanitari e di sicurezza sociale per assicurarne l'efficienza ***e la sostenibilità finanziarie nonché*** l'accessibilità e l'adeguatezza sociali;
2. ***provvedere perché la riduzione del debito avvenga a un ritmo soddisfacente, migliorando nel contempo la gestione del debito al fine di rafforzare le finanze pubbliche;***
3. adottare provvedimenti atti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e l'offerta di manodopera, specialmente tra le donne, i giovani e i lavoratori anziani, e promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita, per aumentare il numero di ore dedicate all'attività economica; ***e***
4. ***realizzare la «quinta libertà» delle conoscenze e promuovere nuove competenze; garantire la formazione permanente per tutti e ammodernare le infrastrutture per la ricerca, l'istruzione e la formazione professionale.***

Modifica 3

Indirizzo di massima n. 3

Indirizzo di massima n. 3: Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione

Fatti salvi gli orientamenti in materia di stabilità e sostenibilità economica, gli Stati membri devono riorientare la composizione della spesa pubblica a beneficio delle voci che favoriscono la crescita secondo la strategia di Lisbona, adeguare le strutture fiscali per rafforzare il potenziale di crescita, predisporre dispositivi per valutare la correlazione tra la spesa pubblica e il conseguimento degli obiettivi strategici e assicurare la coerenza globale dei pacchetti di riforma.

Indirizzo di massima n. 3: Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione, ***e rafforzare la fiducia nell'economia***

Fatti salvi gli orientamenti in materia di stabilità e sostenibilità economica, gli Stati membri devono riorientare la composizione della spesa pubblica a beneficio delle voci che favoriscono la crescita secondo la strategia di Lisbona, adeguare le strutture fiscali per rafforzare il potenziale di crescita, ***incoraggiando una crescita indotta dalla produttività***, predisporre dispositivi per valutare la correlazione tra la spesa pubblica e il conseguimento degli obiettivi strategici, ***come gli investimenti di qualità nei traguardi di Lisbona***, e assicurare la coerenza globale dei pacchetti di riforma.

Modifica 4

Indirizzo di massima n. 4

Indirizzo di massima n. 4: Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita

Anche allo scopo di potenziare la capacità di adattamento, gli Stati membri devono promuovere adeguate condizioni quadro per i sistemi di trattative salariali, nel pieno rispetto del ruolo delle parti sociali, per assicurare che l'evoluzione delle retribuzioni nominali e del costo del lavoro sia consono con la stabilità dei prezzi e con le tendenze della produttività nel medio periodo, ***tenendo conto delle*** differenze in termini di competenze e di condizioni del mercato locale del lavoro.

Indirizzo di massima n. 4: Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita

Anche allo scopo di potenziare la capacità di adattamento, gli Stati membri devono promuovere adeguate condizioni quadro per i sistemi di trattative salariali, nel pieno rispetto del ruolo delle parti sociali, per assicurare che l'evoluzione delle retribuzioni nominali e del costo del lavoro sia consono con la stabilità dei prezzi e con le tendenze della produttività nel medio periodo, ***prendendo in considerazione in particolare gli operatori del mercato finanziario nonché*** le differenze in termini di competenze e di condizioni del mercato locale del lavoro.

Mercoledì 20 febbraio 2008

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

MODIFICHE DEL PARLAMENTO

Modifica 5

Indirizzo di massima n. 5

Indirizzo di massima n. 5: Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali

Gli Stati membri devono procedere a riforme dei mercati del lavoro e dei prodotti che incrementino il potenziale di crescita e sostengano al tempo stesso il contesto macroeconomico **accrescendo** la flessibilità, la mobilità dei fattori e la capacità di adattamento di tali mercati alla globalizzazione, ai progressi tecnologici, ai mutamenti della domanda e ai cambiamenti ciclici. In particolare, gli Stati membri devono imprimere nuovo slancio alle riforme del sistema tributario e del sistema di prestazioni sociali, così da migliorare gli incentivi al lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente, aumentare la capacità di adattamento dei mercati del lavoro coniugando la flessibilità e la sicurezza occupazionale e migliorare la capacità di trovar lavoro investendo nel capitale umano.

Indirizzo di massima n. 5: Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali

Gli Stati membri devono:

1. migliorare il coordinamento delle politiche economiche al fine di adeguare i propri calendari di riforma nazionali, tenendo conto nel contempo delle differenze economiche e delle diverse tradizioni;

2. procedere a riforme dei mercati del lavoro e dei prodotti che incrementino il potenziale di crescita e sostengano al tempo stesso il contesto macroeconomico assicurando la flessibilità grazie a nuove forme di sicurezza, la mobilità dei fattori e la capacità di adattamento di tali mercati alla globalizzazione, ai progressi tecnologici, ai mutamenti della domanda e ai cambiamenti ciclici. In particolare, gli Stati membri devono imprimere nuovo slancio alle riforme del sistema tributario e del sistema di prestazioni sociali, così da migliorare gli incentivi al lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente, aumentare la capacità di adattamento dei mercati del lavoro coniugando la flessibilità e la sicurezza occupazionale e migliorare la capacità di trovar lavoro investendo nel capitale umano.

3. prestare particolare attenzione al rafforzamento dell'efficienza istituzionale e amministrativa; e

4. contribuire allo sviluppo di una politica europea globale in tema di immigrazione, comprendente criteri e procedure in materia di migrazione economica adeguati alle esigenze del mercato del lavoro.

Modifica 6

Indirizzo di massima n. 6

Indirizzo di massima n. 6: Per contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante, gli Stati membri della zona euro devono assicurare un migliore coordinamento delle loro politiche economiche e di bilancio e in particolare:

1. rivolgere particolare attenzione alla sostenibilità di bilancio delle loro finanze pubbliche, nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita;

2. conformare un complesso di politiche atto a sostenere la ripresa economica e compatibile con la stabilità dei prezzi, che consenta quindi di accrescere nel breve periodo la fiducia delle imprese e dei consumatori, restando compatibile con una crescita sostenibile a lungo termine;

Indirizzo di massima n. 6: Per contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante, gli Stati membri della zona euro devono assicurare un migliore coordinamento delle loro politiche economiche e di bilancio e in particolare:

-1. massimizzare le ripercussioni positive delle riforme poiché il fatto di avere una moneta comune e una politica monetaria comune offre una dimensione supplementare al coordinamento;

1. rivolgere particolare attenzione alla sostenibilità di bilancio delle loro finanze pubbliche, nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita;

2. conformare un complesso di politiche atto a sostenere la ripresa economica e compatibile con la stabilità dei prezzi, che consenta quindi di accrescere nel breve periodo la fiducia delle imprese e dei consumatori, restando compatibile con una crescita sostenibile a lungo termine;

Mercoledì 20 febbraio 2008

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

MODIFICHE DEL PARLAMENTO

3. continuare ad attuare riforme strutturali che rafforzino il potenziale di crescita dell'area dell'euro nel lungo periodo e ne migliorino la produttività, la competitività e la capacità di adattamento economico agli shock asimmetrici, rivolgendo particolare attenzione alle politiche occupazionali;

4. assicurare che l'influsso dell'area dell'euro nel sistema economico mondiale sia commisurato al suo peso economico.

3. continuare ad attuare riforme strutturali **e attenersi a priorità di investimento in linea con gli obiettivi di Lisbona** che rafforzino il potenziale di crescita dell'area dell'euro nel lungo periodo e ne migliorino la produttività, la competitività e la capacità di adattamento economico agli shock asimmetrici, rivolgendo particolare attenzione alle politiche occupazionali;

4. assicurare che l'influsso **dell'UE e** dell'area dell'euro nel sistema economico mondiale sia commisurato al **loro** peso economico.

Modifica 7

Indirizzo di massima n. 7, alinea e punti 1, 2 e 3

Indirizzo di massima n. 7: Per incrementare e migliorare gli investimenti nella R&S, in particolare da parte delle imprese private, **è confermato l'obiettivo generale del 3 % del PIL entro il 2010, con una ripartizione adeguata tra investimenti privati e investimenti pubblici.** Gli Stati membri definiranno **livelli specifici intermedi e** dovranno perfezionare un insieme di provvedimenti atti a promuovere la **R&S, in particolare presso le imprese:**

1. migliorando le condizioni quadro **e assicurando** che le imprese operino in un clima sufficientemente concorrenziale e **attraente;**

2. **accrescendo l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica nella R&S e sviluppando i PPP;**

3. **sviluppando e rafforzando i centri di eccellenza degli istituti d'istruzione e di ricerca degli Stati membri, eventualmente creandone altri e migliorando la cooperazione e il trasferimento delle tecnologie tra istituti pubblici di ricerca e imprese private;**

Indirizzo di massima n. 7: Per incrementare e migliorare gli investimenti nella R&S, in particolare da parte delle imprese private **e per promuovere una cultura imprenditoriale e incoraggiare l'iniziativa privata,** è confermato l'obiettivo generale del 3 % del PIL entro il 2010, con una ripartizione adeguata tra investimenti privati e investimenti pubblici. Gli Stati membri dovranno perfezionare un insieme di provvedimenti atti a promuovere **la modernizzazione dell'economia e tutte le forme di innovazione:**

1. **sviluppando istituzioni attente al mercato e** migliorando le condizioni quadro **per garantire** che le imprese operino in un clima **imprenditoriale** sufficientemente concorrenziale e **beneficino dell'attuazione delle innovazioni;**

3 bis. promuovendo il decentramento dei centri di ricerca industriale per raccordarli maggiormente ai centri di istruzione ed esplorando le differenze tra le varie culture di ricerca;

Modifica 8

Indirizzo di massima n. 11, punti 4 bis e 4 ter (nuovi)

4 bis. dare seguito agli impegni assunti al Consiglio europeo di primavera del 2007 con riferimento alla sfida energetica e ambientale; e

4 ter. in un contesto di prezzi alimentari in aumento, che sembra essere permanente piuttosto che ciclico, sottoporre a revisione i meccanismi della politica agricola comune che limitano l'approvvigionamento;

Mercoledì 20 febbraio 2008

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

MODIFICHE DEL PARLAMENTO

Modifica 9

Indirizzo di massima n. 12

Indirizzo di massima n. 12: Per ampliare e potenziare il mercato interno, gli Stati membri devono:

1. accelerare i tempi di recepimento delle direttive sul mercato interno;
2. dare priorità ad una migliore e più rigorosa attuazione della normativa sul mercato interno;
3. sopprimere gli ostacoli rimanenti alle attività transfrontaliere;
4. applicare in modo efficace la normativa europea in materia di appalti;
5. promuovere un mercato interno dei servizi pienamente operativo, preservando nel contempo il modello sociale europeo;
6. accelerare l'integrazione dei mercati **finanziari**, applicando e attuando **con coerenza** il piano d'azione sui servizi finanziari.

Indirizzo di massima n. 12: Per ampliare e potenziare il mercato interno **e garantire l'apertura e la competitività dei mercati**, gli Stati membri devono:

1. accelerare i tempi di recepimento delle direttive sul mercato interno **e sopprimere gli ostacoli che tuttora si frappongono alle attività transfrontaliere**;
2. dare priorità ad una migliore e più rigorosa attuazione della normativa sul mercato interno;
3. sopprimere gli ostacoli rimanenti alle attività transfrontaliere;
4. applicare in modo efficace la normativa europea in materia di appalti;
5. promuovere un mercato interno dei servizi pienamente operativo **e garantire servizi pubblici universali, accessibili e sostenibili a prezzi ragionevoli e standard di alta qualità per tutti**, preservando nel contempo il modello sociale europeo;
6. accelerare l'integrazione dei mercati **dei servizi, compresi i servizi finanziari**, applicando con coerenza **la legislazione relativa al mercato interno** e attuando il piano d'azione sui servizi finanziari **e migliorando nel contempo la trasparenza, la responsabilità e la supervisione per gli investitori, i mercati e le autorità di regolamentazione per quanto riguarda le attività d'investimento sui mercati finanziari alternativi e tradizionali**;
- 6 bis. contribuire allo sviluppo di un approccio regolamentare equilibrato per la diffusione transfrontaliera dei rischi finanziari**;
- 6 ter. sviluppare condizioni adeguate per migliorare l'efficienza delle risorse nelle infrastrutture dei trasporti e dell'energia, con un'attenzione particolare per le aree transfrontaliere, le regioni periferiche e le interconnessioni tra vecchi e nuovi Stati membri**;
- 6 quater. svolgere un ruolo guida sul piano internazionale in relazione a questioni concernenti la gestione delle crisi e il miglioramento degli attuali regimi di supervisione globale**.

Modifica 10

Indirizzo di massima n. 13, punto 6 bis (nuovo)

6 bis. al completamento di un mercato transatlantico;

*
* *

39. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione **nonchè ai governi e ai parlamenti degli Stati membri**.

Mercoledì 20 febbraio 2008

Strategia dell'UE per l'Asia centrale

P6_TA(2008)0059

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 su una strategia comunitaria per l'Asia centrale (2007/2102(INI))

(2009/C 184 E/08)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Asia centrale, in particolare quelle del 26 ottobre 2006 sull'Uzbekistan ⁽¹⁾, del 16 marzo 2006 sul Kazakistan ⁽²⁾ e del 12 maggio 2005 sulla situazione in Kirghizistan e nell'Asia centrale ⁽³⁾,
- visti gli accordi di partenariato e di cooperazione (APC) conclusi tra l'Unione europea e l'Uzbekistan, il Kirghizistan e il Kazakistan, tutti in vigore dal 1999, l'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e la Repubblica di Tagikistan ⁽⁴⁾, firmato l'11 ottobre 2004, l'APC tra l'Unione europea e il Tagikistan (non ancora ratificato) e la proposta della Commissione relativa a un accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra Unione europea e Turkmenistan,
- viste le clausole sui diritti dell'uomo contenute in tali accordi,
- visto l'impegno dell'Unione europea volto a promuovere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) dell'ONU e il consenso europeo in materia di sviluppo ⁽⁵⁾,
- vista l'adozione, da parte del Consiglio europeo del 21 e 22 giugno 2007, di una strategia dell'Unione europea per un nuovo partenariato con l'Asia centrale,
- visto il piano d'azione del Consiglio europeo (2007-2013) per una politica energetica dell'Europa, adottato l'8 e il 9 marzo 2007, e la cooperazione in materia energetica tra l'Unione, gli Stati litoranei del Mar Nero e del Mar Caspio e i loro vicini,
- vista la sua risoluzione del 26 settembre 2007 su una politica estera europea in materia di energia ⁽⁶⁾,
- vista l'iniziativa di Baku per sviluppare la cooperazione nei settori energetico e dei trasporti tra l'Unione europea e i paesi del Mar Nero e del Caspio,
- visti i protocolli d'intesa conclusi con l'Azerbaijan e il Kazakistan nel quadro dello sviluppo di una politica estera al servizio degli interessi energetici dell'Unione europea,
- viste le conclusioni pertinenti del Consiglio, comprese le conclusioni sull'Uzbekistan del 23 e 24 maggio, 13 giugno, 18 luglio e 3 ottobre 2005, del 13 novembre 2006 e del 5 marzo, 14 e 15 maggio e 15 e 16 ottobre 2007, nonché le conclusioni sull'Asia centrale del 23 e 24 aprile 2007,

⁽¹⁾ GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 466.

⁽²⁾ GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 416.

⁽³⁾ GU C 92 E del 20.4.2006, pag. 390.

⁽⁴⁾ GU L 340 del 16.11.2004, pag. 2.

⁽⁵⁾ Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: 'Il consenso europeo' (GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1).

⁽⁶⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0413.

Mercoledì 20 febbraio 2008

- viste le sanzioni adottate dall'Unione europea contro l'Uzbekistan, in seguito al massacro di Andijan, col regolamento (CE) n. 1859/2005 del Consiglio, del 14 novembre 2005, che istituisce misure restrittive nei confronti dell'Uzbekistan ⁽¹⁾, misure che sono state successivamente prorogate ⁽²⁾, e la revoca parziale e la sospensione condizionale per un periodo di sei mesi delle sanzioni sui visti, rispettivamente a maggio e ottobre 2007,
 - vista l'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo, avviata nel 2003 allo scopo di promuovere i diritti umani e sostenere la riforma penale, la democrazia, il buon governo, la libertà dei mezzi di comunicazione, lo Stato di diritto, le strutture di sicurezza (polizia/forze armate) e la prevenzione dei conflitti,
 - visto lo strumento di cooperazione allo sviluppo ⁽³⁾,
 - vista la riunione della Troika ministeriale degli Esteri con i rappresentanti dell'Asia centrale, organizzata a Berlino il 30 giugno 2007 alla presenza del rappresentante speciale dell'Unione europea, Pierre Morel, e del Primo ministro portoghese, José Socrates Carvalho Pinto de Sousa,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari esteri e i pareri della commissione per lo sviluppo e della commissione per il commercio internazionale (A6-0503/2007),
- A. considerando che i cinque paesi indicati collettivamente come Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) sono situati in un punto di intersezione chiave tra l'Europa e l'Asia e che, in un'ottica storica e tradizionale, hanno rappresentato un punto di incontro e di transito importante tra i due continenti,
- B. considerando che l'Unione europea ribadisce la necessità e ha un chiaro interesse a che si compiano progressi verso una maggiore stabilità e si accrescano i livelli di sviluppo economico, democratico, umano e di sicurezza della popolazione in tutta l'Asia centrale e che essa deve perseverare nell'impegno volto a integrare i diritti umani in tutti gli accordi con i paesi terzi e a promuovere la democrazia, attraverso politiche coerenti e con il ricorso ai mezzi più idonei a tale scopo; considerando che ciò salvaguarderà la sua credibilità contribuendo in ultima analisi a farne un attore sempre più efficiente nei confronti della regione ed anche oltre,
- C. considerando che vi è un interesse globale alla stabilità dell'Asia centrale in quanto un'instabilità seria e prolungata in uno dei cinque paesi potrebbe avere non solo conseguenze disastrose per tutta la regione ma anche effetti di varia natura sull'Unione europea e sui suoi Stati membri,
- D. consapevole dei rischi che comporta la dipendenza da importazioni provenienti da regioni ed esportatori instabili e della necessità di stabilire flussi di energia affidabili, accessibili e fattibili,
- E. considerando che l'Unione europea è interessata alla sicurezza e alla stabilità nonché al rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto negli Stati dell'Asia centrale, in quanto gli sviluppi strategici, politici ed economici e le crescenti sfide transregionali in questa regione hanno anche un impatto diretto e indiretto sugli interessi dell'Unione europea; considerando che gli Stati dell'Asia centrale, con le loro notevoli risorse energetiche e con i loro sforzi per la diversificazione tra partner commerciali e rotte di transito, possono contribuire a soddisfare il fabbisogno dell'Unione europea in termini di sicurezza energetica e di fornitura energetica,
- F. considerando che, da una parte, esistono motivazioni forti perché i paesi della regione cooperino fra di loro ma, dall'altra, vi è una forte resistenza a queste idee ed iniziative non da ultimo dal governo dell'Uzbekistan, lo Stato di gran lunga più popoloso e situato in posizione centrale,

⁽¹⁾ GU L 299 del 16.11.2005, pag. 23. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 1791/2006 del Consiglio (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 1). Si veda inoltre la posizione comune 2005/792/PESC del Consiglio, del 14 novembre 2005, concernente misure restrittive nei confronti dell'Uzbekistan (GU L 299 del 16.11.2005, pag. 72).

⁽²⁾ Si veda la posizione comune 2007/734/PESC del Consiglio, del 13 novembre 2007, concernente misure restrittive nei confronti dell'Uzbekistan (GU L 295 del 14.11.2007, pag. 34).

⁽³⁾ Regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41).

Mercoledì 20 febbraio 2008

- G. considerando che l'isolazionismo tende a essere alimentato dalla preoccupazione di mantenere il controllo interno (esempi estremi in questo senso sono dati dal Turkmenistan e dall'Uzbekistan) e che tale inquietudine è un dato di fatto in regimi che mostrano scarso interesse a ottenere il consenso popolare su cui basare il loro governo,
- H. considerando che le cinque repubbliche dell'Asia centrale beneficiano dell'aiuto ufficiale allo sviluppo, e ciò significa che gli aiuti dell'Unione europea a questi paesi sono considerati aiuti allo sviluppo,
- I. considerando che dagli interessi in materia di sicurezza e dagli altri interessi dell'Unione europea, oltre che dai suoi valori e dal supporto a favore degli OSM, risulta chiaramente che le avversità e la mancanza di opportunità di cui soffrono molte persone in questa regione, parti della quale sono colpite dalla povertà, le minacce per la sicurezza umana in parte collegate ai problemi di sicurezza dei paesi vicini quale l'Afghanistan e i rischi di destabilizzazione e di conflitto devono essere collocati al centro dell'approccio dell'Unione europea nei confronti dell'Asia centrale,
- J. considerando che l'obiettivo principale della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea consiste nell'eradicazione della povertà nel contesto dello sviluppo sostenibile, anche nel perseguimento degli OSM,
- K. considerando che l'aiuto dell'Unione europea alla regione è stato dato soprattutto sotto forma di aiuto tecnico attuato con il programma TACIS e che le valutazioni della sua efficacia non sono univoche,
- L. considerando che, secondo l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il diritto alla salute è un diritto umano fondamentale e che l'accesso universale alle cure sanitarie è essenziale per raggiungere gli OSM; che le condizioni sanitarie sono deteriorate in tutte le repubbliche dell'Asia centrale a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica e che i sistemi sanitari sono in crisi; che le potenziali ricadute di epidemie quali l'HIV e l'AIDS e della tubercolosi farmaco-resistente costituiscono una minaccia di lungo termine per l'Unione europea; considerando che la crisi dell'influenza aviaria ha dimostrato la capacità delle malattie infettive di giungere rapidamente in Europa e che le conseguenze sociali delle crisi sanitarie nei vari paesi ne minacciano la stabilità globale e le prospettive di sviluppo ed hanno implicazioni anche per la sicurezza europea,
- M. considerando che le questioni dell'energia e dell'acqua sono fondamentali per la sicurezza umana e le relazioni tra gli Stati all'interno della regione, in particolare per quanto attiene al Kirghizistan, al Tagikistan e all'Uzbekistan e che la riduzione della povertà rimane un fattore decisivo per ridurre l'instabilità sociale,
- N. considerando che l'Unione europea è interessata a importare più petrolio e gas dall'Asia centrale, preferibilmente attraverso nuove rotte di trasporto, e a fissare un quadro chiaro e trasparente per la produzione e il trasporto di energia, e che i paesi rilevanti in tale contesto sono il Kazakistan e il Turkmenistan,
- O. considerando che i paesi dell'Asia centrale dispongono in varia misura di petrolio, gas, risorse minerali o idroelettriche e che lo sfruttamento di queste risorse dovrebbe facilitarne significativamente lo sviluppo economico e sociale; considerando che condizioni sfavorevoli potrebbero indurre indesiderati effetti collaterali, quali un grave degrado ambientale, una ridotta competitività di altri settori economici, una distribuzione profondamente ineguale della ricchezza ed un aumento delle tensioni sociali e politiche che possono superare gli effetti positivi (la cosiddetta «maledizione delle risorse naturali»),
- P. considerando che il 10 ottobre 2007 si sono incontrati in Lituania i rappresentanti dell'Ucraina, della Polonia, dell'Azerbaijan e della Georgia per discutere su una nuova rete di trasporto del petrolio per portare il greggio dal Mar Caspio via Baku e Odessa verso il porto polacco di Danzica,
- Q. considerando che la Russia e la Cina hanno cercato di aumentare le rispettive sfere di influenza nell'Asia centrale con la costituzione del gruppo dei cinque di Shanghai nel 1996, che riuniva Cina, Russia, Kirghizistan, Kazakistan e Tagikistan in un forum per la gestione dei problemi transfrontalieri e nel 2001 è diventata l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO), che oggi rappresenta la più grande organizzazione regionale dell'Asia centrale e comprende attualmente l'Uzbekistan, quale membro a pieno titolo, e il Pakistan, l'India, l'Iran e la Mongolia, in qualità di osservatori,

Mercoledì 20 febbraio 2008

- R. considerando che molti paesi hanno avuto, storicamente o più di recente, interessi legittimi nella regione; che non tutti gli Stati membri hanno ambasciate nella regione e che spesso manca il coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda questa regione,
- S. considerando che la partenza di personale e materiale USA dalla base aerea di Karshi-Khanebad (K2) nell'Uzbekistan, avvenuta il 21 novembre 2005, ha ridotto le strutture militari statunitensi nell'Asia centrale ad un'unica base a Manas, vicino alla capitale kirghiza di Bishkek,
- T. considerando che le condizioni politiche, economiche, sociali e di altro genere variano notevolmente tra i vari Stati dell'Asia centrale, e in alcuni casi anche al loro interno, e che quindi è essenziale per l'Unione europea differenziare, di conseguenza, le sue politiche,
- U. considerando che i paesi dell'Asia centrale sono Stati molto giovani e che gli sforzi di consolidamento dello Stato e di transizione politica ed economica li hanno condotti in direzioni diverse e li hanno portati a prendere le distanze in maniera diseguale dal precedente sistema sovietico; considerando che affrontare le questioni legate alla governance resta essenziale, per numerosi Stati, quando si tratta di stabilità e sicurezza, e che ciò vale, per tutti gli Stati, quando si tratta di sviluppo politico, sociale ed economico,
- V. considerando che tra le preoccupazioni dell'Unione europea si possono menzionare la necessità di contrastare il traffico di sostanze stupefacenti da o attraverso l'Asia centrale, la lotta contro la criminalità organizzata, compresa la tratta di esseri umani, e la prevenzione della crescita del terrorismo; considerando che in alcuni casi la «lotta contro il terrorismo» viene utilizzata come copertura per azioni repressive contro chi critica il governo, contro i difensori dei diritti umani, i movimenti religiosi e i semplici uomini d'affari; che vi è ragione di credere che tali persone siano state prese di mira anche nel quadro della cooperazione in materia di sicurezza tra l'Uzbekistan e i paesi limitrofi e che è notorio che è in atto una migrazione del lavoro minorile, per la quale sono necessarie nuove forme di partenariato sociale e internazionale che coinvolgano tutte le parti interessate ad una soluzione globale del problema,
- W. considerando che la situazione dei diritti umani è diversa nelle varie repubbliche dell'Asia centrale e, nel complesso, rimane al di sotto degli standard stabiliti dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e che l'Uzbekistan e il Turkmenistan in particolare violano sistematicamente i diritti umani fondamentali e non hanno compiuto alcun progresso in senso pluralistico e democratico,
- X. considerando che le repubbliche dell'Asia centrale non hanno ancora svolto un'elezione, presidenziale o parlamentare, considerata totalmente libera ed equa dall'Ufficio europeo per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE,
- Y. considerando che tutti e cinque gli Stati dell'Asia centrale sono membri dell'OSCE, che nel quadro di tale organizzazione si sono assunti impegni di vasta portata in materia di libertà fondamentali, democrazia, rispetto dei diritti umani e Stato di diritto e che tali impegni variano da Stato a Stato,
- Z. considerando che il Kazakistan rappresenta un esempio positivo rapportato alla maggior parte degli altri Stati di questa regione; che le sue elezioni parlamentari più recenti, svolte il 18 agosto 2007, indicano che nonostante taluni miglioramenti esso non rispetta ancora pienamente i suoi impegni e non aderisce compiutamente ai criteri dell'OSCE e ad altri criteri internazionali per le elezioni democratiche,
- AA. considerando che la società civile è particolarmente attiva nella maggior parte dei paesi dell'Asia centrale, con una rete di ONG e associazioni locali che devono essere protette e considerate espressione della volontà dei cittadini di partecipare al processo di democratizzazione e sviluppo sociale dei loro paesi,
- AB. considerando che i miglioramenti politici, economici e sociali possono di fatto essere raggiunti in questa regione con la creazione di un sistema giudiziario veramente indipendente e con una lotta reale contro la corruzione rampante,

Mercoledì 20 febbraio 2008

- AC. considerando che i principi su cui si basa l'Unione europea comprendono la lotta per la difesa dei diritti e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di espressione e la protezione dei difensori dei diritti umani,
- AD. considerando che i casi di massiccia repressione, di corruzione e di sfruttamento, di negazione dei diritti fondamentali della persona e delle opportunità di migliorare la propria vita, insieme all'assenza di canali accettati per manifestare il malcontento e partecipare ai processi politici aumentano i rischi di crescita dell'estremismo e del terrorismo,
- AE. considerando che la maggior parte dei paesi dell'Asia centrale soffre ancora di violazioni dei diritti umani, della mancanza di un sistema giudiziario adeguato, di restrizioni imposte ai partiti dell'opposizione e agli organi indipendenti della società civile e della mancanza di libertà dei media,
- AF. considerando che l'Unione europea ha imposto sanzioni all'Uzbekistan, dopo il massacro di Andijan nel maggio 2005, ma che il governo dell'Uzbekistan sta bloccando un'investigazione internazionale indipendente su questi eventi e continua nelle sue politiche repressive, che includono la persecuzione dei difensori dei diritti umani; considerando che nell'ottobre 2007 il Consiglio ha tuttavia deciso di sospendere per un periodo di sei mesi il rifiuto del visto nei confronti di otto persone direttamente responsabili dell'uso indiscriminato della forza ad Andijan; considerando che il Consiglio con questa sospensione mira ad indurre le autorità uzbeche a modificare le proprie politiche e che questo divieto sarà automaticamente riattivato nell'aprile o nel maggio 2008 a meno che non si osservi una serie di criteri fissati nella decisione stessa del Consiglio,
- AG. considerando che nella regione esiste un notevole interesse alla cooperazione con l'Unione europea nei settori scientifico, sanitario e dell'istruzione e che tale cooperazione può contribuire a intensificare i contatti della società civile e a diffondere i valori europei della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani,
- AH. considerando che, per vari aspetti, sia la Mongolia sia l'Afghanistan condividono talune caratteristiche comuni con i cinque Stati principali dell'Asia centrale, che, tuttavia, il documento strategico del Consiglio non esamina attentamente e che sono coperte da vari strumenti comunitari,
- AI. considerando che la prossimità di questa regione all'Afghanistan ha reso taluni paesi partner preziosi per la lotta contro il terrorismo; che gli Stati membri dell'Unione europea si sono anche serviti di aeroporti o dello spazio aereo della regione; che, nel contempo, le iniziative dell'Unione europea per promuovere i diritti umani nell'Asia centrale, in genere, e in taluni paesi, in particolare, sono state deludenti per le loro carenze,
- AJ. considerando che l'Asia centrale rappresenta la rotta di transito del 30 % dell'eroina afghana, soprattutto per i mercati della Russia, il che comporta il crimine organizzato per questa attività e la corruzione, nonché problemi di assuefazione e problemi connessi di salute e sociali, con gravi conseguenze per la stabilità regionale,
- AK. considerando che la Mongolia condivide un retroterra storico simile a quello delle repubbliche dell'Asia centrale, in quanto è contraddistinta da caratteristiche storiche, culturali, economiche, ambientali e da politiche energetiche che devono essere prese in considerazione con coerenza nel quadro della strategia dell'Unione europea per l'Asia centrale;
1. accoglie positivamente la maggiore attenzione rivolta dall'Unione europea all'Asia centrale, che si è manifestata chiaramente con l'adozione della strategia per l'Asia centrale; constata tuttavia la lentezza con cui sono attuati i progetti a favore dei cinque paesi della regione;
 2. è convinto che, mentre i valori che l'Unione europea deve promuovere restano immutati, gli interessi dell'Unione europea, nonché le condizioni e le opportunità che prevalgono nei cinque paesi variano notevolmente;
 3. chiede di definire obiettivi e priorità chiari per le relazioni dell'Unione europea con ciascuno dei cinque paesi, facendo ricorso all'analisi generale della regione e al catalogo generale degli obiettivi politici contenuti nella strategia comunitaria adottata;

Mercoledì 20 febbraio 2008

4. sottolinea l'importanza della promozione, da parte dell'Unione europea, di uno sviluppo economico equo e sostenibile nella regione, del suo sostegno alle iniziative locali per lo sviluppo economico e per riforme nel quadro normativo commerciale, nonché per l'eliminazione della povertà nel contesto dello sviluppo sostenibile; sottolinea, a proposito della sfida del terrorismo, che potenziare la cooperazione sulla sicurezza è importante, tuttavia qualsiasi impostazione volta a combattere il radicalismo e l'estremismo senza equilibrare esigenze di sicurezza con diritti umani e buona governance è autodistruttiva; plaude al rafforzamento del dialogo politico con i paesi dell'Asia centrale; invita il Consiglio e la Commissione a promuovere ulteriormente la buona governance, i diritti umani, la democrazia e l'istruzione, compresa la considerazione dell'impegno con tutte le comunità religiose; chiede inoltre al Consiglio e alla Commissione di adoperarsi affinché le questioni relative ai diritti umani rivestano la stessa importanza di energia, sicurezza e scambi, settori questi in cui l'Unione europea adotta un approccio determinato;
5. esprime la convinzione che talune questioni possano essere affrontate con efficacia solo attraverso un approccio regionale finalizzato a soluzioni regionali (ad esempio antiterrorismo, l'eliminazione della tratta degli esseri umani, azioni contro il traffico di stupefacenti, gestione delle acque) che richiedono una cooperazione regionale rafforzata; chiede quindi alle Istituzioni dell'Unione europea di fornire un aiuto tecnico dove necessario, soprattutto nel diffondere il know-how e nel fungere da mediatore nella promozione del dialogo fra paesi dell'Asia centrale; fa, tuttavia, rilevare che i paesi dell'Asia centrale presentano diversi livelli di sviluppo nonché importanti diversità culturali, politiche ed economiche; plaude, in tale contesto, al fatto che la Commissione e il Consiglio intendano adottare approcci specifici a livello nazionale e regionale nel programmare la cooperazione e i partenariati futuri;
6. chiede che la differenziazione della politica comunitaria, con riferimento al suo approccio nei confronti dei paesi della regione, si basi in particolare sulla situazione dei diritti umani di ciascun paese, il rispetto da parte del loro governo degli impegni OSCE, le loro esigenze di sviluppo e gli impegni del loro governo a favore del miglioramento del benessere dei cittadini, la loro importanza attuale e potenziale in qualità di partner dell'Unione europea nell'ambito del commercio, della cooperazione in campo energetico e in altri settori, e il dialogo sulle questioni internazionali, oltre che le prospettive di successo delle azioni dell'Unione europea, comprese varie forme di assistenza;
7. sottolinea l'importanza della cooperazione transfrontaliera, specialmente riconoscendo che ciò renderà più efficiente l'impegno comune nel combattere la tratta di esseri umani e il traffico di stupefacenti; chiede quindi alle Istituzioni dell'Unione europea di fornire un aiuto tecnico dove necessario, soprattutto nel diffondere il know how e nel fungere da mediatore nella promozione del dialogo fra i paesi dell'Asia centrale;
8. sottolinea la necessità di coerenza nella politica dell'Unione europea nell'Asia centrale e di conseguenza ricorda che la Strategia deve essere coerente con il consenso europeo in materia di sviluppo; sottolinea inoltre che tutta l'assistenza fornita nell'ambito dello strumento di cooperazione allo sviluppo deve rispettare i suoi obiettivi complessivi, ossia l'eliminazione della povertà e il conseguimento degli OSM;
9. osserva che, nell'allegato alla Strategia, l'eliminazione della povertà è considerata la priorità principale dell'assistenza bilaterale della Comunità europea per il periodo 2007-2013; chiede alla Commissione di fornire al Parlamento informazioni periodiche e dettagliate sulla relazione che intercorrerà tra l'assistenza bilaterale e regionale e i singoli OSM e sugli stanziamenti previsti per i settori della sanità e dell'istruzione di base;
10. sottolinea che le riforme dei settori sociale e sanitario, la sicurezza alimentare, la lotta alla corruzione e la centralità dello sviluppo economico sostenibile ed equo sono fondamentali per garantire a lungo termine stabilità, sicurezza e prosperità nei paesi dell'Asia centrale; ritiene quindi che la valutazione delle esigenze a livello nazionale e regionale fornisca una chiara opportunità dell'Unione europea di ottenere visibilità e credibilità in un dialogo aperto con tutti gli operatori, ivi compresa la società civile, i parlamenti e le autorità locali;
11. ritiene che l'adesione all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) rappresenti un importante traguardo per la stabilità economica della regione, ma che tale obiettivo può essere raggiunto soltanto rispettando le norme internazionali per gli investimenti stranieri e dotandosi di un potere giudiziario indipendente;
12. invita la Commissione e il Consiglio a porre in essere tutte quelle opportune iniziative volte a favorire una più profonda integrazione dell'Asia centrale nel sistema commerciale ed economico mondiale, in particolare attraverso l'adesione all'OMC dei quattro paesi della regione che non sono ancora membri;

Mercoledì 20 febbraio 2008

13. considera essenziale per lo sviluppo economico dei paesi della regione una profonda riforma del sistema bancario e assicurativo, la creazione di un sistema di microcredito efficace, una migliore regolamentazione e vigilanza dell'attività bancaria, la privatizzazione delle banche statali e la creazione di mercati finanziari nazionali che siano realmente competitivi e aperti alle banche straniere;
14. esorta il Consiglio ad autorizzare la Banca europea per gli investimenti (BEI) ad estendere il proprio supporto creditizio all'Asia centrale, in cooperazione con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) già attiva nella regione;
15. sollecita la Commissione a mobilitare, in modo coerente, tutti gli strumenti a sua disposizione, dal dialogo politico e le politiche comunitarie (in particolare quelle in materia di commercio, sviluppo, concorrenza, ricerca e ambiente), alle sovvenzioni e ai prestiti, compresi quelli concessi dalla BEI e dalla BERS e da altre istituzioni finanziarie internazionali, per accelerare la realizzazione di questi progetti;
16. incoraggia gli Stati della regione ad assicurare una migliore tutela degli investimenti diretti esteri;
17. chiede alla Commissione e al Consiglio di prendere tutte le iniziative che possano favorire un migliore utilizzo del sistema delle preferenze generalizzate dell'Unione europea da parte dei paesi dell'Asia centrale e di favorire lo sviluppo del commercio intraregionale;
18. chiede alla Commissione e al Consiglio di fornire agli Stati della regione un'assistenza tecnica economico-amministrativa qualificata al fine di rafforzare le strutture pubbliche locali, creare un tessuto economico più efficiente e diversificato e migliorare la penetrazione dei prodotti locali nei mercati esteri ed in particolare nell'Unione europea;
19. ritiene che la strategia non sia sufficientemente ambiziosa circa la cooperazione bilaterale in materia di diritti umani, Stato di diritto, buon governo e democratizzazione;
20. ritiene che, nel valutare la situazione dei diritti umani, l'Unione europea dovrebbe prestare un'attenzione particolare alla presenza (o all'assenza) di un impegno credibile da parte dei singoli governi a favore del miglioramento di tale situazione, concentrandosi su progressi dimostrabili, sul clima in cui operano i difensori dei diritti umani e sul grado di cooperazione con i relatori speciali e i meccanismi delle Nazioni Unite, oltre che con i soggetti internazionali competenti;
21. a tale proposito, chiede al Consiglio e alla Commissione di mantenere un fronte coerente e unito sui problemi dei diritti umani e, al fine di rendere la democrazia, il buongoverno, lo Stato di diritto e i diritti umani parte integrante della strategia per l'Asia centrale, di definire parametri di riferimento, indicatori e obiettivi chiari in questi settori, di concerto con i paesi partner dell'Asia centrale, come è già accaduto in altri ambiti; invita il Consiglio e la Commissione a prestare una particolare attenzione alla liberazione di prigionieri politici e all'indipendenza dei mezzi di informazione;
22. condanna la persecuzione dei difensori dei diritti umani in Uzbekistan e in Turkmenistan; chiede al Consiglio e alla Commissione di compiere ogni sforzo possibile per proteggere le loro attività e la loro integrità fisica e chiede ai governi interessati di rilasciare immediatamente tutti i difensori dei diritti umani in prigione o ricoverati coattivamente in ospedali psichiatrici e/o per motivi politici;
23. sottolinea che i contatti dell'Unione europea con le strutture di sicurezza o il sostegno dell'Unione europea a favore della cooperazione in materia di sicurezza che coinvolga Stati fortemente repressivi dovrebbero essere ridotti al minimo, e che i rapporti di questo tipo andrebbero sempre condotti in modo trasparente;
24. chiede alla Commissione e agli Stati membri di offrire una particolare assistenza per la riforma e il miglioramento del settore giudiziario nella regione onde consentire che funzioni con maggiore indipendenza ed efficacia, ivi compresa la lotta alla corruzione;
25. chiede al Consiglio e alla Commissione di cooperare strettamente con i paesi dell'Asia centrale nell'attuazione di riforme dell'istruzione, dissociando i diritti civili e sociali dalla proprietà immobiliare attraverso la riforma del sistema di registrazione degli alloggi (in base al quale il singolo riceve un timbro di registrazione sul passaporto allorché diventa cittadino);

Mercoledì 20 febbraio 2008

26. sostiene che lo sviluppo e il sostegno a favore di una società realmente civile costituisca una condizione preliminare di qualunque progresso; deplora la difficile situazione, in alcuni Stati dell'Asia centrale, delle ONG, le cui attività sono continuamente ostacolate dai governi; sottolinea che dell'Unione europea deve continuare a sostenere la società civile, sia attraverso l'assistenza finanziaria sia garantendo la visibilità (attraverso fori e consultazioni), il che contribuirebbe a sviluppare una democrazia partecipativa; ritiene che l'Unione europea debba considerare la società civile come un partner in grado di contribuire alla costruzione di sistemi sostenibili, alla stabilità sociale e alla promozione dei valori e delle norme dell'Unione europea;

27. rileva che la politica dell'Unione europea per l'Asia centrale dovrebbe essere basata su discussioni e scambi approfonditi con tutte le parti interessate; esorta pertanto l'Unione europea ad avviare un dialogo politico globale, che coinvolga i parlamenti, la società civile e le autorità locali nell'attuazione e nel monitoraggio della Strategia e dei programmi;

28. attira l'attenzione sui diffusi abusi nei confronti delle donne in diverse regioni di tutta l'Asia centrale (ad esempio matrimoni forzati, tratta a fine di sfruttamento sessuale, stupri ecc.), e chiede ai governi dei paesi dell'Asia centrale di applicare le leggi esistenti per tutelare i diritti delle donne e alla Commissione di includere iniziative pertinenti nei programmi di assistenza;

29. invita i governi dell'Asia centrale a rafforzare le leggi vigenti sui diritti delle donne e a migliorarne l'applicazione; sollecita la Commissione a continuare a sostenere i diritti umani e i progetti per la democrazia relativi al ruolo specifico delle donne; sollecita l'Unione europea a sostenere la piena attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e a utilizzarla come riferimento per una più stretta cooperazione; sottolinea che la situazione delle donne si sta deteriorando in molte regioni dell'Asia centrale a seguito dell'inequivo accesso all'istruzione, alla sanità e all'occupazione e ribadisce che l'OSM 3 relativo alla promozione della parità di genere e al rafforzamento dell'emancipazione delle donne deve diventare una priorità ed essere integrata nelle pertinenti attività dell'Unione europea;

30. accoglie con favore il sostegno all'applicazione delle norme e delle convenzioni per un lavoro dignitoso dell'Organizzazione internazionale del lavoro e ribadisce che tali norme devono essere parte integrante della cooperazione economica, degli investimenti e delle relazioni commerciali; rileva che il lavoro minorile è tuttora motivo di gravi preoccupazioni, soprattutto nel Tagikistan e nell'Uzbekistan, e sottolinea la necessità di sostenere l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo;

31. sottolinea il diffuso utilizzo del lavoro infantile in diversi paesi dell'Asia centrale, specialmente nella raccolta del cotone, nella coltivazione del tabacco, nell'estrazione del carbone e nell'artigianato e invita i rispettivi governi ad attuare con maggior efficacia le misure esistenti per combattere questo fenomeno, a elaborare una politica nazionale coerente sul lavoro minorile nonché a sostenere pienamente e partecipare ai progetti lanciati dalle organizzazioni internazionali e dalle ONG per eliminare il lavoro minorile; sollecita la Commissione a istituire un programma speciale nell'ambito del DCI in materia;

32. sollecita la Commissione a sviluppare un'attiva cooperazione sulla migrazione, che si traduca in un dialogo autentico e partecipativo nel cui ambito siano affrontate, mediante specifici programmi locali di sviluppo economico, le cause profonde della migrazione, come la mancanza di prospettive economiche nelle zone rurali al fine di mitigare l'aumento della povertà urbana che ne deriva;

33. sollecita il Consiglio e la Commissione a utilizzare appieno la loro esperienza e le migliori prassi nella promozione della tutela dei diritti umani per i migranti, soprattutto per coloro che chiedono asilo e i profughi; condanna l'estradizione forzata di richiedenti asilo e in particolare dei rifugiati uzbeki da parte di governi dei paesi dell'Asia centrale e chiede al Consiglio e alla Commissione di cooperare con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (UNHCHR) per difendere e sostenere i rifugiati politici;

34. richiama l'attenzione sul fatto che un gran numero di uiguri sono stati estradati dall'Asia centrale verso la Cina, dietro richiesta di quest'ultima, un fatto che riflette la pressione crescente della Cina sui governi della regione, e sottolinea che i rifugiati rischiano di essere oggetto di gravi violazioni dei diritti umani;

Mercoledì 20 febbraio 2008

35. ritiene, visto il forte aumento di malattie infettive nella regione, come l'HIV/AIDS, che la salute e la riforma del settore sanitario pubblico debbano essere una priorità chiave per la comunità dei donatori, ivi compresa la Commissione;
36. raccomanda caldamente il sostegno dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione, offrendo maggiori possibilità agli studenti dell'Asia centrale di studiare nell'Unione europea e di effettuare scambi con studenti delle università dell'Unione europea;
37. sottolinea la situazione geopolitica dell'Asia centrale e il crescente interesse di potenze economiche e politiche, come la Russia, gli Stati Uniti, la Cina e la Turchia; ritiene quindi sia molto importante una stretta collaborazione con tali paesi in relazione all'Asia centrale, nei settori in cui gli interessi coincidono senza essere in conflitto con le questioni legate ai diritti umani; sollecita il Consiglio e la Commissione a individuare modalità per migliorare il coordinamento delle singole azioni e politiche degli Stati membri dell'Unione europea nella regione, nonché fra l'Unione europea e altri Stati interessati; sottolinea, a questo proposito, il ruolo essenziale della Turchia in Asia centrale, in quanto paese candidato, e chiede al Consiglio e alla Commissione di valorizzare al massimo le relazioni storiche, economiche e culturali della Turchia con taluni paesi della regione, con il pieno coinvolgimento di questo paese candidato nello sviluppo e nell'attuazione della strategia;
38. sottolinea l'importanza dell'ulteriore sviluppo della cooperazione interregionale, in particolare con i paesi della regione del Mar Nero;
39. deplora che nella strategia del Consiglio sull'Asia centrale non sia inserita la Mongolia tra i paesi cui si fa riferimento collettivamente come Asia centrale (Kazakistan, kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), specialmente in considerazione dei sostanziali progressi fatti dalla Mongolia nel creare nella regione uno Stato basato sulla democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto; chiede al Consiglio e alla Commissione di prefiggersi una soluzione a livello dell'Unione europea e preparare una dichiarazione sullo sviluppo della Mongolia;
40. sollecita il Consiglio e la Commissione a garantire che tutti i settori della società in ciascun paese siano integrati nel dialogo politico e nel partenariato con l'Unione europea, coinvolgendo una più ampia gamma di protagonisti nella sua politica, soprattutto i parlamenti e la società civile;
41. plaude alla nomina del rappresentante speciale dell'Unione europea per l'Asia centrale e chiede al Consiglio di rafforzare il suo mandato e di definire meglio il suo ruolo, anche contribuendo ad un migliore coordinamento delle politiche degli Stati membri nella regione;
42. sollecita la Commissione a istituire, senza altri indugi, delegazioni a pieno titolo in tutti i paesi dell'Asia centrale in cui sia possibile alle luce delle attuali circostanze, dato che una presenza integrale in loco costituisce una condizione preliminare per un'azione efficace da parte dell'Unione europea; prende atto dei piani volti ad istituire, nel 2008, una delegazione a pieno titolo a Bishkek e a Dushanbe, la quale rafforzerà in maniera significativa la visibilità dell'Unione nel Kirghizistan e in Tagikistan e dovrebbe portare a un'intensificazione della cooperazione;
43. accoglie positivamente la decisione del Consiglio di riesaminare, nel 2008, i progressi compiuti nell'attuazione della strategia, e di procedere successivamente a tale riesame almeno ogni due anni; sostiene che il riesame costituirà l'occasione per creare un legame più forte tra la strategia per l'Asia centrale e la politica europea di vicinato;

Kazakistan

44. rileva che il Kazakistan è un alleato chiave e un partner strategico nella lotta al terrorismo internazionale, al traffico di stupefacenti e all'estremismo religioso; riconosce la tradizione del Kazakistan nel promuovere armonia razziale e religiosa nel paese che ospita oltre 100 diversi gruppi etnici e 45 diverse religioni; invita il Consiglio e la Commissione a sostenere in via prioritaria il governo del Kazakistan nonché la sua società civile al fine di consolidare lo Stato di diritto e di promuovere ulteriormente le elezioni democratiche in futuro;
45. segnala l'importanza del Kazakistan per il commercio energetico dell'Unione europea essendo il suo principale partner commerciale in Asia centrale; sottolinea la firma di un memorandum d'intesa volto a promuovere la cooperazione con l'Unione europea per aumentare la sicurezza energetica e la cooperazione industriale; sottolinea che, visto che il Kazakistan possiede la terza riserva di uranio del mondo, detto memorandum è stato integrato da un accordo sulla cooperazione energetica e una dichiarazione sull'uso pacifico dell'energia nucleare tra l'Euratom e il governo della Repubblica del Kazakistan;

Mercoledì 20 febbraio 2008

46. plaude all'interesse del Kazakistan a rafforzare la cooperazione con l'Unione europea e riconosce che per entrambe le parti è importante intensificare le relazioni politiche ed economiche fra l'Unione europea e il Kazakistan; ritiene che l'Unione europea debba continuare il suo impegno positivo nei confronti del Kazakistan, ma sottolinea che lo sviluppo delle relazioni Unione europea-Kazakistan non può essere dissociato dagli sforzi del Kazakistan per onorare i suoi obblighi internazionali e nell'ambito dell'OSCE in materia di diritti umani, libertà fondamentali e democrazia;

47. sottolinea che le ultime elezioni politiche, tenute il 18 agosto 2007, non sono riuscite, nonostante alcuni miglioramenti, a soddisfare gli standard OSCE e altri standard internazionali; esprime la sua preoccupazione per il fatto che tutti i seggi in parlamento siano stati attribuiti al partito al governo, favorevole al presidente, il che potrebbe comportare una monopolizzazione del potere da parte del presidente Nursultan Nazarbayev e dei suoi sostenitori; chiede al governo del Kazakistan di abolire tutte le limitazioni sproporzionate alla registrazione di nuovi partiti politici, per esempio il numero paradossalmente elevato di iscritti (50 000) necessari per costituire un partito politico;

48. approva la decisione di affidare al Kazakistan la presidenza dell'OSCE nel 2010, visto l'impegno di tale paese per la difesa dell'attuale mandato dell'Ufficio dell'OSCE/ODIHR e per democratizzare e liberalizzare il proprio sistema politico; prende a tal riguardo atto degli impegni assunti e volti ad agevolare gli obblighi di registrazione dei partiti politici e dei mezzi d'informazione e a modificare la legge elettorale, tutte iniziative previste per il 2008, nonché dell'impegno a modificare la legge sui mezzi d'informazione, in modo che rispetti le raccomandazioni dell'OSCE, e a ridurre la responsabilità penale in caso di diffamazione; si compiace dello stretto nesso che il Kazakistan stesso ha stabilito fra tali questioni e la futura presidenza dell'OSCE ed auspica che le promesse di riforma si traducano, puntualmente e in modo convincente, in misure concrete; incoraggia vivamente il Kazakistan a cogliere tale opportunità, a intraprendere passi decisivi verso un sistema pienamente democratico e a prepararsi a una presidenza dell'OSCE coronata dal successo;

49. esorta il suo governo ad approfondire lo sviluppo del sistema istituzionale democratico, ricordando i continui progressi registrati dalla dichiarazione di indipendenza del Kazakistan nel 1991;

50. sottolinea l'assenza di un'autentica libertà di stampa e esprime preoccupazione per il controllo presidenziale dei principali mezzi di informazione e il perseguimento dei giornalisti dell'opposizione; esprime inoltre preoccupazione per il nuovo progetto di legge sui mezzi di informazione che renderebbe i giornalisti responsabili della diffusione di informazioni denigratorie e rafforzerebbe la criminalizzazione della diffamazione e l'offesa della dignità altrui in base alla quale si può processare qualsiasi giornalista per aver pubblicato informazioni concernenti la vita privata di un personaggio pubblico; rileva che le leggi vigenti forniscono sufficiente tutela da giornalisti privi di etica;

51. si compiace che il Kazakistan abbia firmato il Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (convenzione ONU contro la tortura) e ne chiede la rapida ratifica e attuazione;

Kirghizistan

52. ritiene che si dovrebbero compiere tutti gli sforzi possibili per consolidare e sostenere le fragili istituzioni democratiche del Kirghizistan; ritiene che questo paese possieda le potenzialità per diventare un esempio per tutti gli altri Stati dell'Asia centrale nel settore della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto; chiede al Consiglio e alla Commissione di rafforzare l'assistenza a questo paese, per aiutarlo ad adottare e attuare con successo le riforme promesse;

53. sostiene con forza i progressi del Kirghizistan nel campo della libertà di stampa e dei media nonché le iniziative della società civile e dei politici per attuare la riforma costituzionale; invita il governo kirghizo a garantire la sicurezza dei giornalisti nel paese, a completare le promesse riforme dei media e le misure anticorruzione e a compiere maggiori progressi per il decentramento politico e di bilancio;

54. si dichiara preoccupato che il nuovo progetto di Costituzione votato nel referendum del 21 ottobre 2007 possa modificare significativamente l'equilibrio di poteri; formula la sua preoccupazione, a tale riguardo, per il fatto che le autorità kirghize non abbiano avviato un ampio dibattito pubblico su questo argomento delicato, coinvolgendo tutti i componenti della società kirghiza; sollecita le autorità kirghize a salvaguardare un adeguato sistema di «controlli e contrappesi»;

Mercoledì 20 febbraio 2008

55. deplora il fatto che le elezioni legislative anticipate, svoltesi il 16 dicembre 2007, non abbiano soddisfatto a tutta una serie di criteri dell'OSCE; evidenzia che, stando all'OSCE e rispetto alla consultazione elettorale del 2005, le elezioni si sono nel complesso dimostrate un'opportunità mancata e un regresso e, per quanto riguarda un ulteriore consolidamento del processo elettorale, sono state inferiori alle aspettative; esprime in particolare la propria preoccupazione dinanzi al meccanismo di doppia soglia, che non ha consentito ai maggiori partiti all'opposizione di accedere al nuovo parlamento e ha permesso al partito del presidente Bakiyev di ottenere una maggioranza schiacciante; invita a tale riguardo le autorità kirghize ad adottare le misure necessarie per ripristinare un vero e proprio pluralismo politico; deplora i severi provvedimenti e l'arresto, da parte delle forze dell'ordine, di attivisti di ONG e per i diritti dell'uomo, nel corso di una manifestazione pacifica contro le carenze del processo elettorale;

Tagikistan

56. accoglie con favore lo sviluppo positivo di un sistema multipartitico e incentrato sulla condivisione dei poteri in Tagikistan, dopo la fine della guerra civile nel 1997, ma rimarca che da allora il Tagikistan vive in uno stato di stabilità precaria, con un presidente che, benché sembri godere di un sostegno popolare autentico, ha represso sistematicamente tutta l'opposizione e imposto controlli severi su tutti i giornali e le televisioni; si rammarica dell'assenza di una società civile autentica nel paese, un fatto che metterà a repentaglio i futuri sviluppi democratici, e sottolinea la necessità di adottare ulteriori riforme significative e di rispettare i diritti umani; a tale proposito chiede l'adozione di tutte le misure necessarie perché venga rispettata la convenzione ONU contro la tortura, in particolare consegnando alla giustizia i responsabili di trattamenti degradanti o di maltrattamenti, nonché l'abolizione della pena capitale;

57. si dichiara preoccupato per il nuovo disegno di legge sulla religione che, qualora fosse adottato, includerebbe disposizioni restrittive per quanto riguarda la situazione giuridica delle comunità religiose, soprattutto per l'acquisizione di uno stato giuridico da parte delle comunità non musulmane; nota che diverse disposizioni della legge in parola violano la Costituzione del Tagikistan e le norme internazionali firmate da questo paese; si dichiara inoltre preoccupato che i leader delle moschee saranno soggetti a test di carattere religioso nel Tagikistan e invita il governo a rispettare le credenze e l'esistenza di minoranze religiose;

58. sottolinea che il Tagikistan, privo di risorse naturali come petrolio e gas, è uno dei 20 paesi più poveri del mondo e che sussistono gravi preoccupazioni in merito al livello di sfruttamento, presente anche in Uzbekistan, di donne e bambini in quella che è, di fatto, una monocultura del cotone;

59. incoraggia gli Stati membri che non hanno ancora ratificato l'APC con il Tagikistan a farlo quanto prima, dato che ritardi ingiustificati potrebbero trasmettere segnali scoraggianti e inutili al Tagikistan; si impegnerà, da parte sua, per concedere la propria approvazione all'APC in futuro;

60. richiama l'attenzione sull'esistenza di bombe a grappolo inesplose in Tagikistan, sollecita l'aumento dei finanziamenti per la loro bonifica e sottolinea la necessità di un trattato internazionale che metta al bando le bombe a grappolo; richiama l'attenzione anche sull'esistenza di campi minati ai confini con l'Afghanistan e l'Uzbekistan; invita le autorità uzbeke a cooperare pienamente nell'individuazione di tali campi minati e la Commissione a sostenere i necessari programmi di sminamento;

61. incoraggia l'Unione europea, visto il ruolo del Tagikistan quale paese di transito per il traffico di stupefacenti del vicino Afghanistan, a rafforzare ulteriormente le attività di supporto correlate in Tagikistan, senza mettere a repentaglio il commercio transfrontaliero, che rappresenta un'attività economica vitale per lo sviluppo delle regioni di frontiera;

Turkmenistan

62. sottolinea che un segnale di cambiamento positivo, sebbene molto limitato, in Turkmenistan, è dato dall'ambizione del nuovo presidente Gurbanguly Berdymukhammedov di attuare riforme importanti nel sistema scolastico; ritiene che l'Unione europea abbia ragione a rispondere alla ricettività del Turkmenistan alla cooperazione in questo settore;

63. si compiace della decisione del Presidente Gurbanguly Berdymukhammedov di concedere l'amnistia a undici prigionieri politici condannati a lunghi periodi di detenzione per essersi opposti alle politiche del precedente Presidente Saparmurat Niyazov; lo incoraggia a prendere ulteriori misure per il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel paese;

Mercoledì 20 febbraio 2008

64. sottolinea tuttavia che il Turkmenistan deve progredire in settori chiave perché l'Unione europea possa andare avanti con l'accordo interinale, consentendo tra l'altro un accesso libero e senza ostruzioni al Comitato internazionale della Croce Rossa, rilasciando incondizionatamente tutti i prigionieri politici e i prigionieri di coscienza, abolendo tutti gli ostacoli governativi ai viaggi e consentendo a tutte le ONG e alle organizzazioni dei diritti umani di operare liberamente nel paese;

65. attira l'attenzione sulla necessità urgente di un miglioramento della terribile situazione dei diritti umani, specialmente in considerazione della grave situazione delle piccole comunità religiose non registrate e dei loro leader e di altre minoranze, e insiste sul fatto che ogni ulteriore sviluppo nelle relazioni Unione europea-Turkmenistan, compresa la possibile conclusione dell'accordo interinale sugli scambi commerciali e sulle questioni connesse e, in un secondo tempo, di un accordo di partenariato e cooperazione a pieno titolo, debba essere strettamente legato a prove chiare di un processo di miglioramento significativo in questo settore in atto, oltre alla presenza di segni tangibili che esso proseguirà;

66. si dichiara profondamente preoccupato per il recente scoppio di un'epidemia nel Turkmenistan, una sindrome influenzale molto probabilmente collegata alla coltivazione e alla raccolta del cotone; invita la Commissione nel quadro dello strumento di cooperazione allo sviluppo, a offrire aiuto al Ministro della sanità turcomanno per indagare sulla natura di questa malattia e sulle sue cause per trovare i rimedi più efficaci; sollecita la Commissione perché assista i paesi dell'Asia centrale in modo che essi possano ridurre l'uso dei fitofarmaci nella coltivazione del cotone e introducano tecniche compatibili con l'ambiente;

Uzbekistan

67. conferma il suo appoggio a favore delle sanzioni contro l'Uzbekistan imposte dall'Unione europea dopo il massacro di Andijan; si rammarica per i progressi estremamente limitati compiuti in relazione all'insieme dei criteri per valutare lo sviluppo generale della situazione dei diritti umani; prende atto della decisione del Consiglio del 15 ottobre 2007 di prorogare l'embargo sulle armi per altri 12 mesi e di abolire in via condizionale le restrizioni in materia di visti per un periodo iniziale di 6 mesi (Posizione comune 2007/734/PESC); esorta le autorità uzbeke ad approfittare di questa opportunità al fine di fare passi concreti per migliorare la situazione dei diritti umani, rispettare gli impegni presi a questo proposito nel settore degli obblighi internazionali e soddisfare le condizioni fissate dall'Unione europea;

68. sostiene l'istituzione di un dialogo sui diritti umani tra l'Unione europea e l'Uzbekistan; sottolinea le grandi difficoltà che ciò comporta e mette in evidenza che le aspettative andrebbero mantenute a un livello realistico; respinge ogni tendenza a utilizzare la mera esistenza di tale dialogo come scusa per revocare le sanzioni e per affermare che ora le questioni in materia di diritti umani sono affrontate in maniera idonea; ribadisce che contano soltanto i risultati e sottolinea che l'impegno della Repubblica uzbeke di garantire che sia fatta giustizia e i responsabili del massacro di Andijan siano chiamati a renderne conto costituisce un elemento essenziale per una ulteriore cooperazione con l'Unione europea;

69. esorta la Commissione a fissare obblighi concreti e attuare meccanismi di controllo più efficienti, oltre alla clausola sui diritti umani e alle sanzioni dell'Unione europea, per conseguire un reale miglioramento della situazione dei diritti umani nell'Uzbekistan;

70. accoglie positivamente, quale passo positivo per la riforma del sistema penale dell'Uzbekistan, l'approvazione, da parte del parlamento uzbeke, delle leggi sull'abolizione della pena di morte e l'autorizzazione dei tribunali per rilasciare mandati d'arresto; chiede una revisione globale del sistema penale che promuova effettivamente l'attuazione delle riforme suddette;

71. deplora il fatto che, ancora una volta, le elezioni presidenziali del 23 dicembre 2007 non abbiano soddisfatto a molti criteri dell'OSCE in materia di elezioni democratiche e che, stando all'ODIHR, la consultazione si sia svolta in un ambiente politico strettamente controllato, senza lasciar spazio a un'opposizione effettiva; prende atto dell'amnistia internazionale, del 2 gennaio 2008, che ha graziato oltre 500 condannati e ridotto la pena di altri 900 prigionieri e deplora il fatto che solo pochissimi prigionieri politici abbiano beneficiato di tale gesto;

Mercoledì 20 febbraio 2008

Affrontare la fragilità dello Stato

72. sollecita l'Unione europea a onorare il proprio impegno per migliorare la sua capacità di reazione nei confronti di partenariati difficili e di Stati fragili e a contribuire a impedire la fragilità degli Stati mediante riforme della governance, lo Stato di diritto, misure di anticorruzione e la costruzione di istituzioni statali affidabili per aiutare questi Stati ad adempiere ad una gamma di compiti fondamentali e venire incontro alle esigenze dei propri cittadini, compresi l'istruzione, la sanità e tutti i servizi di base;

73. rileva che l'Unione europea si è impegnata a sostenere la prevenzione di disastri e la preparazione dei paesi vulnerabili nei confronti delle calamità naturali, del cambiamento climatico, del degrado ambientale e delle crisi economiche esterne; sottolinea, pertanto, considerando l'attuale situazione dei paesi dell'Asia centrale, che la strategia dell'Unione europea deve tenere pienamente conto di questi impegni;

Ambiente

74. sottolinea che vaste zone della regione sono ricche di risorse naturali le quali, tuttavia, sono state sfruttate e utilizzate a livello industriale per decenni in passato, con conseguente grave inquinamento ambientale, degrado del terreno e prosciugamento dei fiumi e dei laghi, come il lago Aral; accoglie positivamente il fatto che il Kazakistan, da quando ha affermato la propria sovranità nel 1990, ha vietato i test nucleari sul suo territorio, ma attira l'attenzione sulla necessità di affrontare il problema della scarsa manutenzione dei siti di stoccaggio dei residui radioattivi nella regione;

75. nota che gran parte della regione utilizza un elevato numero di fonti idriche per l'irrigazione in agricoltura, ma non dispone di mezzi sofisticati e ciò crea enormi problemi per i fiumi, i laghi (ad esempio il Lago di Aral) ed ulteriori conseguenze non solo nel settore agricolo; raccomanda pertanto l'adozione di nuove tecniche e metodi per migliorare la gestione idrica nel settore agricolo, ad esempio arginando meglio i canali di irrigazione;

76. accoglie positivamente gli sforzi straordinari compiuti dal Kirghizistan in materia di protezione dell'ambiente, in particolare i numerosi progetti di cooperazione bilaterale in cui è coinvolta, che apportano notevoli benefici a tale paese;

77. sostiene la proposta di creare a Bishkek una cosiddetta «Accademia per l'acqua e l'energia» per tutti i paesi dell'Asia centrale, finalizzata all'opportuno uso sostenibile dell'acqua e alla produzione idroelettrica, migliorando la tecnologia di trasmissione, proteggendo la biodiversità e migliorando le tecniche agricole e d'irrigazione;

78. sottolinea che l'unica materia prima presente in abbondanza in Tagikistan è l'acqua e che, visto che per i progetti per la produzione di energia idroelettrica rispettosi dell'ambiente occorrono notevoli investimenti di capitale, maggiori finanziamenti esteri aiuterebbero il Tagikistan a diversificare la sua economia e ad allontanarla dalla monocultura del cotone e dai relativi costi in termini ambientali, sanitari e di lavoro minorile, con maggiori benefici economici, di benessere e ambientali; chiede al Tagikistan di impegnarsi a rafforzare il suo quadro legislativo e fiscale e la sua amministrazione pubblica e per porre rimedio alla mancanza di infrastrutture di base, oltre che per affrontare i livelli endemici di corruzione, per incentivare gli investimenti nel paese;

79. incoraggia un dialogo aperto ed efficiente con tutti i paesi dell'Asia centrale nel campo dell'ambiente e dell'uso efficiente delle risorse di cui chiede la realizzazione pratica;

Energia

80. ritiene importante che l'Unione europea si esprima con una sola voce in materia di politica energetica, vista la presenza nella regione di progetti di primario interesse europeo per la fornitura di energia;

81. ritiene che la cooperazione sulla politica energetica esterna dell'Unione europea sia della massima importanza nel contesto della sua strategia nell'Asia centrale; sostiene pertanto le iniziative dell'Unione europea per promuovere le importazioni di petrolio e di gas dal Kazakistan e dal Turkmenistan e diversificare le rotte di transito; chiede una cooperazione attiva sulla politica energetica fra l'Unione europea e questa regione, specialmente con il Kirghizistan, con il Tagikistan e, se possibile, con l'Uzbekistan, per risolvere problemi energetici di particolare importanza per le loro immense necessità di sviluppo umano ed economico, le difficili relazioni interstatali e la precaria sicurezza delle forniture;

Mercoledì 20 febbraio 2008

82. ritiene che l'ulteriore cooperazione rafforzata fra l'America centrale e la regione del Mar Nero in materia di energia e di trasporto sia essenziale per il raggiungimento dei suddetti obiettivi dell'Unione europea; ritiene che essa debba comprendere investimenti nello sviluppo delle fonti di energia alternativa, dell'efficienza e del risparmio energetico, così come in nuove infrastrutture nel settore energetico e nella modernizzazione di quelle già esistenti; riconosce l'importante ruolo del Kazakistan quale attore economico di punta dell'Asia centrale, di cui l'Unione europea è il partner commerciale numero uno e dove il Kazakistan persegue una avanzata strategia di modernizzazione politica, economica e sociale;

83. ritiene che l'Unione europea dovrà promuovere l'uso responsabile e sostenibile delle risorse naturali della regione, favorendo la trasparenza dei redditi, se del caso attraverso il sostegno alla partecipazione pubblica e delle ONG all'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive;

84. chiede che si riservi particolare attenzione a progetti che collegano i giacimenti di petrolio e di gas e il sistema di distribuzione dell'Asia centrale agli oleodotti collegati con l'Unione europea, compresi futuri progetti come il gasdotto Nabucco;

*
* *

85. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Rappresentante speciale dell'Unione europea per l'Asia centrale, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'OSCE nonché ai presidenti, ai governi e ai parlamenti di Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

Giovedì 19 febbraio 2008

Controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005)

P6_TA(2008)0060

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla 23ª relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005) (2006/2271(INI))

(2009/C 184 E/09)

Il Parlamento europeo,

- vista la 23ª relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (COM(2006)0416),
 - visti i documenti di lavoro dei servizi della Commissione (SEC(2006)0999) e (SEC(2006)1005),
 - vista la comunicazione della Commissione intitolata «Un'Europa dei risultati — Applicazione del diritto comunitario» (COM(2007)0502),
 - visti l'articolo 45 e l'articolo 112, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione giuridica e il parere della commissione per le petizioni (A6-0462/2007),
- A. considerando che l'efficacia delle politiche dell'Unione europea dipende in gran misura dalla loro attuazione a livello nazionale, regionale e locale; considerando che il rispetto della legislazione comunitaria da parte degli Stati membri deve essere rigorosamente controllato e seguito in modo che essa produca gli effetti positivi auspicati sulla vita quotidiana dei cittadini,
- B. considerando che il numero di denunce relative ad infrazioni del diritto comunitario attesta l'importanza del ruolo svolto dai cittadini dell'Unione nella sua applicazione e che la capacità delle istituzioni dell'Unione europea di rispondere in modo appropriato alle preoccupazioni dei cittadini è importante per la credibilità dell'Unione europea,
- C. considerando che la Commissione può adattare gli strumenti di cui si avvale per portare a termine in modo efficace la sua missione e procedere ad innovazioni atte a migliorare l'applicazione del diritto comunitario;

La relazione annuale per il 2005 e il seguito dato alla risoluzione del Parlamento

1. prende atto che il numero totale di procedure di infrazione avviate dalla Commissione ha mostrato una tendenza ad aumentare negli ultimi anni, con 2 709 infrazioni riscontrate nel 2003 (per l'UE a 15); prende inoltre atto che il numero di infrazioni riscontrate è diminuito drasticamente nel 2004 (di 563) per aumentare nuovamente nel 2005, benché a un livello inferiore rispetto a quello del 2003: 2 653 infrazioni registrate (per l'UE a 25);
2. prende atto che, pertanto, l'adesione di 10 nuovi Stati membri non sembra aver avuto alcun impatto sul numero di infrazioni registrate ed invita la Commissione a fornire chiare spiegazioni al Parlamento rassicurandolo che ciò non è dovuto alla mancata registrazione delle denunce e/o alla mancanza di risorse interne incaricate di trattare le infrazioni in seno alla Commissione e/o a una decisione politica di essere più indulgente verso tali Stati membri
3. plaude al fatto che la maggior parte delle direzioni generali competenti siano disponibili a fornire informazioni sulle risorse destinate alle infrazioni nei loro ambiti rispettivi nonché sullo stato di avanzamento delle procedure di infrazione; prende atto che ogni direzione generale ha il suo modo di gestire l'applicazione del diritto comunitario e le risorse destinate a tal fine e che non esiste alcuna rassegna precisa né valutazione pubblica generale sul modo in cui operano tali approcci diversi;
4. si impegna ad appoggiare la Commissione attraverso un aumento degli stanziamenti di bilancio ai fini di un aumento delle risorse, come richiesto dalla maggior parte delle direzioni generali interessate;

Giovedì 19 febbraio 2008

5. plaude al fatto che talune direzioni generali abbiano messo a punto meccanismi specifici per completare il ricorso alle procedure di infrazione onde pervenire a un controllo e consolidamento efficaci dell'applicazione del diritto comunitario; prende atto che, nel quadro regolamentare del 2002 per le comunicazioni elettroniche, sono state stabilite le procedure di notifica in ordine a progetti di misure legislative nazionali, permettendo la collaborazione tra le autorità regolamentari nazionali degli Stati membri e la Commissione entro un breve arco di tempo; invita la Commissione a considerare l'applicazione sistematica di tale meccanismo preventivo ad altri settori;
6. ritiene che sia opportuno incoraggiare la condivisione delle migliori prassi tra gli Stati membri, per esempio sotto forma di riunioni-pacchetto e seminari di recepimento organizzati dalla Commissione per facilitare l'applicazione del diritto comunitario; invita la Commissione a riflettere sui mezzi per coinvolgere il Parlamento in tali processi;
7. plaude agli sforzi espliciti da talune direzioni generali della Commissione, in particolare la DG Ambiente, per migliorare i controlli di conformità delle pertinenti direttive, ma non è soddisfatto della risposta della Commissione in merito alla confidenzialità degli studi di conformità; invita nuovamente la Commissione a pubblicare sul suo sito web gli studi richiesti da diverse direzioni generali sulla valutazione della conformità delle misure di attuazione nazionali con la legislazione comunitaria;
8. accoglie con favore l'inclusione — per la prima volta — nella relazione annuale e nei relativi allegati del trattamento specifico e dettagliato delle infrazioni attinenti alle petizioni;
9. incoraggia la prassi che consiste nell'inviare missioni d'inchiesta nei vari Stati membri per indagare sulle questioni sollevate dagli autori delle petizioni; ritiene che si tratti di una maniera pragmatica di risolvere i problemi direttamente con gli Stati membri nell'interesse dei cittadini; ritiene che tali missioni siano tanto più necessarie in quanto la Commissione non dispone di poteri di «ispezione» per verificare l'applicazione concreta del diritto comunitario, ad esempio nel settore dell'ambiente;
10. accoglie con favore l'impegno assunto dalla Commissione di includere di norma sintesi di petizioni presentate da cittadini o gruppi nelle future proposte legislative e chiede esempi concreti di tali sintesi, nonché un chiarimento relativo al fatto che sono parte integrante dell'atto giuridico in questione, come richiesto al paragrafo 19 della risoluzione del Parlamento del 16 maggio 2006 sulla 21a e 22a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2003 e 2004) ⁽¹⁾;
11. ritiene che la Commissione dovrebbe essere più volontarista nel verificare i fatti nazionali che potrebbero rivelare un'infrazione del diritto comunitario; invita pertanto la Commissione ad avvalersi maggiormente dei propri uffici di rappresentanza per prevenire le infrazioni o porvi rimedio;
12. invita gli Stati membri ad andare al di là di un recepimento puramente formale della legislazione comunitaria e ad evitare, per quanto possibile, il recepimento frammentario delle direttive, al fine di migliorare la trasparenza e la semplificazione legislativa;
13. plaude al fatto che, nella sua succitata comunicazione intitolata «Un'Europa dei risultati — Applicazione del diritto comunitario», la Commissione tratti alcune delle principali questioni politiche sollevate nella succitata risoluzione del Parlamento del 16 maggio 2006; nota, tuttavia, che talune questioni importanti sono tuttora pendenti e non hanno ricevuto una risposta completa, in particolare quelle relative alle risorse destinate al trattamento dei casi di infrazione, alla durata della procedura di infrazione e all'uso limitato dell'articolo 228 del trattato CE come pure alla valutazione dell'attuazione dei criteri prioritari; invita la Commissione a fornire una risposta relativamente a tali importanti questioni entro il maggio 2008;

La Comunicazione della Commissione del 2007 «Un'Europa dei risultati — Applicazione del diritto comunitario»

14. plaude al fatto che, nella sua succitata comunicazione, la Commissione accordi importanza alla questione dell'applicazione del diritto comunitario e la tenga in debita considerazione;

⁽¹⁾ GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 122.

Giovedì 19 febbraio 2008

15. constata che l'esame delle petizioni ha rivelato delle probabili debolezze strutturali nell'applicazione di varie disposizioni del diritto comunitario da parte degli Stati membri; ritiene che per garantire la solidità e la coerenza del diritto comunitario sia necessario che le infrazioni della normativa comunitaria vengano sistematicamente portate dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee, per lo meno in cause importanti a livello nazionale che costituiscano un precedente per la giurisprudenza e la prassi futura a livello nazionale; ritiene che la coerenza della Commissione al riguardo potrebbe ridurre notevolmente l'ulteriore bisogno dei cittadini di inoltrare reclami alla Commissione e presentare petizioni al Parlamento su questioni analoghe;

16. prende atto che i principali ostacoli all'efficacia della procedura di infrazione (articoli 226 e 228 del trattato CE) restano la sua durata e il ricorso limitato all'articolo 228; insiste sul fatto che i termini proposti dalla Commissione per quanto riguarda la mancata comunicazione delle misure di recepimento (non oltre 12 mesi a decorrere dall'invio della lettera di costituzione in mora fino alla risoluzione del caso o al ricorso alla Corte di giustizia) e per quanto riguarda i procedimenti volti a garantire l'osservanza di una precedente sentenza della Corte (tra i 12 e i 24 mesi) non debba in alcun caso essere superato e, a tal fine, invita la Commissione a procedere, entro tali termini, ad un controllo periodico dello stato di avanzamento delle procedure di infrazione e ad informarne i cittadini interessati;

17. invita la Commissione a dar prova di maggiore fermezza nell'applicazione dell'articolo 228 del trattato, al fine di garantire la corretta esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia;

18. accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di modificare gli attuali metodi di lavoro in modo da trattare in via prioritaria ed accelerare la pratica e la gestione delle procedure esistenti come pure di impegnare e coinvolgere formalmente gli Stati membri; prende atto che, nel quadro del nuovo metodo di lavoro proposto, le richieste di informazioni e le denunce ricevute dalla Commissione saranno trasmesse direttamente allo Stato membro interessato nei «casi per i quali la situazione di fatto o di diritto richiede un chiarimento da parte di uno Stato membro. (...) Le autorità nazionali saranno tenute a rispettare tempi stretti per fornire i chiarimenti e le informazioni del caso, a prospettare una soluzione direttamente ai cittadini o alle imprese in causa, nonché a informarne la Commissione»⁽¹⁾;

19. osserva che la Commissione è sovente l'unico organo restante al quale i cittadini possono rivolgersi per protestare per la mancata applicazione del diritto comunitario; è pertanto preoccupato che, con il rinvio allo Stato membro interessato (che è responsabile in primis per l'incorretta applicazione del diritto comunitario), il nuovo metodo di lavoro potrebbe presentare un rischio di indebolimento della Commissione per quanto riguarda la sua responsabilità istituzionale di «custode del trattato» nell'assicurare l'applicazione del diritto comunitario, conformemente all'articolo 211 del trattato CE;

20. prende atto del fatto che la Commissione dichiara che il nuovo metodo di lavoro non sostituisce la procedura di infrazione e che si impegna ad applicarlo soltanto nella fase di pre-infrazione, secondo un calendario preciso e scadenze rigorose;

21. chiede alla Commissione di assicurare che le esistenti garanzie procedurali offerte al ricorrente non saranno pregiudicate dal nuovo metodo e ricorda alla Commissione che, secondo le decisioni del Mediatore europeo, la mancata registrazione di una denuncia costituisce un caso di cattiva amministrazione; indica che, a tal fine, una denuncia va considerata come qualsiasi missiva con cui si segnala una violazione del diritto comunitario o che è altrimenti catalogata come denuncia;

22. sottolinea l'importanza che la Commissione tenga informato il ricorrente sul contenuto di tutta la corrispondenza con gli Stati membri concernente la sua denuncia durante tutta la procedura e più in particolare nella fase di pre-infrazione nel caso in cui venga applicato il nuovo metodo;

23. ritiene che la sospensione di alcune parti dell'attuale Manuale procedurale interno della Commissione sia discutibile, visto che non tutti gli Stati membri e non tutti i settori sono compresi nel progetto pilota e che il nuovo metodo non è applicato pienamente; ritiene che ciò potrebbe provocare confusione sia a livello interno sia nei confronti dei cittadini in merito alle procedure da applicare, in particolare per quanto riguarda infrazioni analoghe commesse in diversi Stati membri; chiede di poter consultare il Manuale procedurale interno;

⁽¹⁾ COM(2007)0502, sezione 2.2.

Giovedì 19 febbraio 2008

24. è d'accordo sull'importanza di mettere a disposizione risorse per le valutazioni di conformità, ma insiste che occorre dedicare maggiori risorse umane per esaminare le infrazioni; è particolarmente preoccupato che la diminuzione del numero di infrazioni dopo l'ampliamento potrebbe effettivamente essere dovuta all'insufficienza dei mezzi per seguire opportunamente l'esecuzione del diritto comunitario; chiede alla Commissione di fornire al Parlamento dati specifici concernenti il numero di posti e il volume delle risorse che nel bilancio 2008 saranno dedicate specificamente al problema delle infrazioni;

25. accoglie favorevolmente il suggerimento della Commissione di sperimentare il nuovo metodo di lavoro mediante un esercizio pilota; esprime tuttavia preoccupazione perché potrebbero sorgere incoerenze e confusioni tra gli Stati membri che partecipano al progetto pilota e quelli che non lo fanno, in quanto la sospensione della procedura interna derivante dall'introduzione del nuovo metodo di lavoro si applica a tutti i casi;

26. invita la Commissione a concentrare l'esercizio pilota proposto principalmente sugli Stati membri in cui l'applicazione del diritto comunitario permane problematica a motivo della mancanza di cooperazione da parte delle autorità nazionali, soprattutto a livello regionale e locale; invita la Commissione a verificare, nel quadro di tale esercizio pilota, se e dove siano necessarie risorse supplementari in seno alla Commissione per trattare e gestire le denunce in seguito all'istituzione del nuovo metodo di lavoro;

27. dato che le petizioni e le denunce di cittadini e di imprese facilitano l'individuazione di un numero molto importante di infrazioni e al fine di evitare confusione quando si contattano i diversi organismi che si occupano della risoluzione di problemi, sollecita la Commissione a studiare la possibilità di fornire indicazioni chiare o la creazione di uno sportello unico online per assistere i cittadini;

28. plaude alla decisione della Commissione di «intensificare il ritmo delle decisioni nella maggior parte delle fasi procedurali, onde consentire un avanzamento più rapido»; osserva che la Commissione organizza quattro riunioni formali l'anno per decidere circa le procedure di infrazione e accoglie favorevolmente la decisione di detta istituzione di prendere più frequentemente decisioni riguardo alle infrazioni; si rammarica che la comunicazione non definisca misure politiche ed organizzative più rigorose per far fronte a tali nuovi impegni;

29. si rammarica che la Commissione non abbia onorato il suo impegno, annunciato nel 2002 nella sua comunicazione sul «Miglioramento nel controllo dell'applicazione del diritto comunitario», che «l'applicazione dei criteri di priorità formerà oggetto di una valutazione annuale, in occasione della discussione sul rapporto relativo al controllo dell'applicazione del diritto comunitario»⁽¹⁾; plaude al nuovo impegno della Commissione per cui «dal 2008 in poi le relazioni annuali della Commissione illustreranno in dettaglio l'azione della Commissione in ordine a queste priorità»⁽²⁾;

30. osserva che il Parlamento ha continuato a ricevere petizioni che denunciano persistenti violazioni dei diritti dell'uomo e fondamentali degli autori di dette petizioni da parte degli Stati membri e si rammarica profondamente del fatto che i criteri applicabili alle violazioni dei diritti dell'uomo o delle libertà fondamentali, sanciti dal diritto sostanziale comunitario, siano stati soppressi nella nuova lista di criteri prioritari; ricorda che il trattato UE conferisce al Parlamento europeo la competenza di avviare la procedura fissata all'articolo 7, paragrafo 1 del trattato;

31. esorta la Commissione ad applicare in modo estensivo il principio per cui qualsiasi corrispondenza suscettibile di denunciare una violazione reale del diritto comunitario dovrebbe essere registrata come denuncia a meno che non rientri tra le circostanze eccezionali di cui al punto 3 dell'allegato della comunicazione relativa ai «Rapporti con gli autori di denunce in materia di violazioni del diritto comunitario»⁽³⁾; prende atto che il Mediatore europeo ha recentemente ritenuto la Commissione responsabile di «cattiva amministrazione» per non avere registrato una denuncia conformemente a detta comunicazione; esorta la Commissione ad informare e consultare il Parlamento su qualsiasi modifica dei criteri eccezionali per la mancata registrazione delle denunce;

32. sollecita tutti i servizi della Commissione a tenere i denunzianti pienamente informati dello stato di avanzamento delle loro denunce allo scadere di ciascun termine predefinito (lettere di costituzione in mora, pareri motivati, ricorsi dinanzi alla Corte), a rendere noti i motivi delle loro decisioni e a comunicarli dettagliatamente al denunziante in conformità dei principi stabiliti nella comunicazione del 2002;

33. si compiace dell'intenzione della Commissione di intraprendere azioni intese a garantire il libero accesso alla sua banca dati elettronica e incoraggia tale istituzione a tenere fede quanto prima a questo impegno;

⁽¹⁾ COM(2002)0725, sezione 3.1.

⁽²⁾ COM(2007)0502, sezione 3.

⁽³⁾ COM(2002)0141.

Giovedì 19 febbraio 2008

34. accoglie con favore l'impegno assunto dalla Commissione di fornire informazioni succinte su tutte le fasi delle procedure di infrazione a partire dalla lettera di costituzione in mora; ritiene che ai fini della trasparenza e di una migliore applicazione del diritto comunitario nei tribunali nazionali, la Commissione dovrebbe rendere accessibile il contenuto e il calendario dei contatti con gli Stati membri non appena le pertinenti questioni non formino più oggetto di inchiesta;

35. accoglie con favore la prossima pubblicazione da parte della Commissione di un documento esplicativo sulla giurisprudenza della Corte di giustizia su richieste di risarcimento per violazione di diritti contemplati dalla normativa comunitaria; suggerisce inoltre che la Commissione esamini la possibilità di agire in qualità di *amicus curiae* nelle cause pertinenti intentate per danni dinanzi ai tribunali nazionali, conformemente alle norme procedurali nazionali, come già avviene per le controversie nazionali in cui entrano in gioco questioni relative al diritto comunitario della concorrenza ⁽¹⁾;

Il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali nell'applicazione del diritto dell'Unione europea

36. ritiene che le commissioni permanenti del Parlamento dovrebbero svolgere un ruolo molto più attivo nel controllare l'applicazione del diritto comunitario nei rispettivi ambiti di competenza e ricevere a tal fine un sostegno e informazioni regolari dalla Commissione; suggerisce che, ove possibile, il relatore del Parlamento per un dossier particolare o il suo successore designato svolgano un ruolo centrale e continuo nel controllo permanente dell'osservanza, da parte degli Stati membri, del diritto comunitario; prende atto che le riunioni regolari sull'applicazione del diritto comunitario organizzate dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare costituiscono una prassi che dovrebbe essere estesa a tutte le commissioni parlamentari e che la Commissione dovrebbe essere sistematicamente coinvolta;

37. rileva, tuttavia, che la riluttanza della Commissione a fornire informazioni precise sulle questioni per cui sono state avviate procedure di infrazione riduce notevolmente l'interesse del pubblico per tali riunioni e la loro efficacia; invita le commissioni parlamentari a considerare, se del caso, l'inclusione di rappresentanti degli Stati membri interessati o del Consiglio nella lista di invitati alle riunioni sull'applicazione del diritto comunitario;

38. è convinto che le commissioni parlamentari (compresa la commissione per le petizioni) dovrebbero ricevere un sostegno amministrativo sufficiente per eseguire efficacemente la loro missione; chiede al gruppo di lavoro sulla riforma parlamentare, alla commissione per i bilanci e agli altri organi pertinenti del Parlamento di presentare proposte concrete che trattino, tra l'altro, il succitato ruolo continuo dei relatori e di valutare la possibilità di istituire una task force speciale in seno alla segreteria di ogni commissione onde garantire il controllo continuo ed efficace dell'applicazione del diritto comunitario;

39. chiede una maggiore cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo e i rispettivi deputati in modo da promuovere ed intensificare l'effettivo controllo delle questioni europee a livello nazionale; ritiene che i parlamenti nazionali debbano svolgere un ruolo prezioso nel controllo dell'applicazione del diritto comunitario, contribuendo così a rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea e ad avvicinarla ai cittadini;

40. ricorda l'impegno del Consiglio di incoraggiare gli Stati membri ad elaborare e a pubblicare tabelle che illustrino la concordanza fra le direttive e le misure di recepimento nazionali; insiste sul fatto che tali tabelle sono essenziali per consentire alla Commissione di controllare in modo efficace le misure di attuazione in tutti gli Stati membri; invita il Parlamento, nella sua qualità di colegislatore, a prendere tutte le misure necessarie per garantire che, durante il processo legislativo, le disposizioni concernenti dette tabelle non siano soppresse dal testo delle proposte della Commissione;

41. prende atto che i tribunali nazionali svolgono un ruolo essenziale nell'applicazione del diritto comunitario e sostiene pienamente gli sforzi della Commissione volti ad individuare settori in cui potrebbero essere utili stages di formazione complementari per i giudici nazionali, i professionisti forensi e i funzionari delle amministrazioni nazionali;

⁽¹⁾ Comunicazione della Commissione relativa alla cooperazione fra la Commissione e le giurisdizioni degli Stati membri dell'UE ai fini dell'applicazione degli articoli 81 e 82 del trattato CE (GU C 101 del 27.04.2004, pag. 54), paragrafi da 17 a 20.

Giovedì 21 febbraio 2008

42. invita la Commissione a controllare meglio il rispetto, da parte delle autorità giudiziarie degli Stati membri, delle decisioni del Parlamento relative all'immunità parlamentare e, qualora constataste il mancato rispetto di tali decisioni, ad informare il Parlamento del seguito che verrà dato alla cosa;

*
* *

43. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Corte di giustizia, al Mediatore europeo e ai parlamenti degli Stati membri.

Situazione a Gaza

P6_TA(2008)0064

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 Situazione nella Striscia di Gaza

(2009/C 184 E/10)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Medio Oriente, in particolare quelle del 1° giugno 2006 sulla crisi umanitaria nei Territori palestinesi e il ruolo dell'Unione europea ⁽¹⁾, del 16 novembre 2006 sulla situazione nella Striscia di Gaza ⁽²⁾, del 21 giugno 2007 su MEDA e l'aiuto finanziario alla Palestina — Valutazione, attuazione e controllo ⁽³⁾, del 12 luglio 2007 sul Medio Oriente ⁽⁴⁾, nonché dell'11 ottobre 2007 sulla situazione umanitaria a Gaza ⁽⁵⁾,
 - viste le risoluzioni 242 (S/RES/242) del 22 novembre 1967 e 338 (S/RES/338) del 22 ottobre 1973 del Consiglio di sicurezza dell'ONU,
 - vista la Quarta convenzione di Ginevra del 1949,
 - vista la Dichiarazione di Annapolis del 27 novembre 2007,
 - viste le conclusioni del Consiglio Affari generali e Relazioni esterne del 28 gennaio 2008,
 - vista la dichiarazione sulla situazione a Gaza, resa il 28 gennaio 2008 dalla commissione per gli affari politici, la sicurezza e i diritti umani dell'Assemblea parlamentare euromediterranea,
 - vista la risoluzione sulle violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza, approvata dal Consiglio Diritti umani dell'ONU il 24 gennaio 2008 (A/HRC/S-6/L.1),
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, a seguito dell'embargo sulla circolazione delle persone e delle merci, del parziale rifiuto di accesso all'acqua potabile, al cibo e all'elettricità e della mancanza di beni e servizi essenziali, la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza si è ulteriormente deteriorata,
- B. considerando che i valichi di frontiera da e verso Gaza sono stati chiusi per mesi e che l'embargo sulla circolazione delle persone e delle merci ha ulteriormente paralizzato l'economia nella Striscia di Gaza,
- C. considerando che settori chiave dei servizi pubblici, fra i quali il sistema sanitario e il sistema scolastico, registrano gravi carenze per la mancanza di materiale di base necessario al loro funzionamento e che la mancanza di medicinali e di carburante per far funzionare i generatori negli ospedali della Striscia di Gaza mette in pericolo la vita dei palestinesi,

⁽¹⁾ GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 223.

⁽²⁾ GU C 314 E del 21.12.2006, pag. 324.

⁽³⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0277.

⁽⁴⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0350.

⁽⁵⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0430.

Giovedì 21 febbraio 2008

- D. considerando che centinaia di migliaia di palestinesi hanno recentemente attraversato la frontiera tra la Striscia di Gaza e l'Egitto, dopo aver abbattuto il muro di confine, allo scopo di trovare beni essenziali per le loro necessità di base e che le forze egiziane hanno gradualmente ripreso il controllo della situazione e nuovamente chiuso la frontiera il 3 febbraio 2008, ponendo termine alla libera circolazione dei palestinesi come richiesto dalle autorità di Israele,
- E. considerando che la distruzione di una parte del muro e della recinzione alla frontiera è una diretta conseguenza della gravissima crisi umanitaria a Gaza, in seguito alla quale la popolazione palestinese reclama il suo diritto fondamentale alla libertà di circolazione,
- F. considerando che, dopo un lungo periodo di inattività, un recente attacco terroristico suicida a Dimona ha provocato la morte e il ferimento di civili israeliani; che prosegue il lancio di razzi ad opera delle milizie palestinesi dalla Striscia di Gaza verso il territorio israeliano e continuano le operazioni militari che uccidono e mettono in pericolo i civili nonché le uccisioni mirate stragiudiziali ad opera dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza,
- G. considerando che la situazione e i recenti sviluppi nella Striscia di Gaza minacciano di pregiudicare i negoziati in corso fra israeliani e palestinesi nonché gli sforzi per concludere un accordo entro la fine del 2008, come dichiarato dalle parti in occasione della Conferenza internazionale di Annapolis del 27 novembre 2007,
- H. considerando che, negli anni scorsi, l'Unione europea ha fornito un notevole sostegno finanziario ai palestinesi; che il Meccanismo temporaneo internazionale e il finanziamento di progetti da parte dell'UE hanno svolto un ruolo importante nell'evitare una catastrofe umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania; che la Commissione, l'UNDP — il Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo, l'UNRWA — l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel medio oriente — e la Banca mondiale hanno sospeso numerosi progetti di infrastrutture a causa della incapacità di importare materie prime; che detti uffici, agenzie e organizzazioni umanitarie continuano le loro attività su scala limitata nonostante tutti gli ostacoli; che l'Unione europea continua a fornire assistenza umanitaria alla popolazione palestinese e sovvenzioni dirette ai dipendenti dell'Autorità palestinese nella Striscia di Gaza; che il Meccanismo europeo-palestinese per la gestione degli aiuti socio-economici (PEGASE) costituirà un nuovo meccanismo di finanziamento per l'assistenza UE e internazionale destinata ai Territori palestinesi,
- I. considerando che alla conferenza di Annapolis tutte le parti hanno espresso il desiderio che vengano ripresi i negoziati in vista dell'istituzione di uno Stato palestinese sovrano e autosufficiente, accanto a uno Stato di Israele sicuro;
- J. considerando che i partecipanti alla Conferenza internazionale dei donatori per lo Stato palestinese, svoltasi nel dicembre 2007 a Parigi, hanno impegnato un totale di 7,4 miliardi di dollari USA per sostenere la costruzione delle istituzioni e la ripresa economica della Palestina per i prossimi tre anni,
- K. considerando che l'Inviato speciale per il Quartetto ha identificato quattro progetti prioritari per lo sviluppo economico e la costruzione delle istituzioni nei Territori palestinesi, tra cui il ripristino dell'impianto di trattamento delle acque reflue di Beit Lahia nel nord di Gaza;
1. ribadisce la sua profonda preoccupazione per la crisi umanitaria e politica nella Striscia di Gaza e per le sue ulteriori possibili gravi conseguenze; ritiene che i recenti sviluppi a Rafah, siano essi eventi pacifici o atti di violenza, costituiscano il risultato di tale crisi nella Striscia di Gaza;
 2. esprime la sua profonda simpatia alla popolazione civile colpita dalla violenza a Gaza e nel sud di Israele;
 3. ribadisce il suo invito a cessare immediatamente ogni atto di violenza;
 4. esorta Israele a porre fine alle azioni militari che uccidono e mettono in pericolo i civili nonché alle uccisioni mirate stragiudiziali;
 5. chiede ad Hamas, a seguito dell'occupazione illegale della Striscia di Gaza, di impedire il lancio di razzi ad opera delle milizie palestinesi dalla Striscia di Gaza verso il territorio israeliano;

Giovedì 21 febbraio 2008

6. ritiene che la politica di isolamento della Striscia di Gaza sia fallita a livello sia politico sia umanitario; ribadisce il suo invito a tutte le parti a rispettare pienamente il diritto internazionale e, in particolare, il diritto internazionale in materia umanitaria;
7. ritiene positiva la reazione dell'Egitto ai disordini di Rafah, che ha consentito a varie famiglie palestinesi di accedere a beni essenziali per far fronte alle loro necessità di base; esorta il governo dell'Egitto a continuare a svolgere un ruolo attivo nel mantenimento della pace e della stabilità in questa regione;
8. ribadisce il suo appello per una cessazione del blocco e una riapertura controllata dei valichi da e verso Gaza; invita Israele a garantire la circolazione delle persone e delle merci a Rafah, Karni e agli altri valichi, nel rispetto dell'accordo sulla circolazione e l'accesso; chiede la ripresa della missione UE di assistenza frontaliera a Rafah; appoggia la dichiarazione dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea per la Politica estera e di sicurezza comune, secondo cui sarebbe opportuno esaminare un nuovo mandato del Consiglio per la missione; chiede un incremento della presenza e del ruolo delle forze internazionali nella regione all'interno di questo quadro;
9. si compiace della proposta dell'Autorità palestinese di assumere il controllo dei valichi, sulla base di un accordo che coinvolga l'Egitto, Israele e l'Autorità palestinese, e sostiene la recente risoluzione della Lega araba al riguardo; invita tuttavia l'Autorità palestinese a contribuire a creare le necessarie condizioni per impegnare in tal senso tutte le parti interessate nella Striscia di Gaza;
10. ritiene che la popolazione civile dovrebbe essere al riparo da ogni azione militare e da ogni repressione collettiva; invita Israele a soddisfare i propri obblighi internazionali, come potenza occupante, nella Striscia di Gaza; invita Israele a garantire un costante e sufficiente flusso di aiuti umanitari, assistenza umanitaria nonché di merci e servizi essenziali, fra cui carburante e forniture energetiche, alla Striscia di Gaza; esprime grave preoccupazione per la decisione di Israele di introdurre tagli progressivi del 5 % alla settimana nelle forniture energetiche alla Striscia di Gaza, il che non può essere considerato compatibile con l'esigenza di rispondere alle minime necessità umanitarie; plaude alla petizione presentata da 10 organizzazioni israeliane di difesa dei diritti umani contro i tagli a combustibile ed energia elettrica nella Striscia di Gaza;
11. ritiene che il funzionamento delle istituzioni pubbliche che assicurano servizi essenziali nonché le operazioni degli uffici, delle agenzie e delle organizzazioni umanitarie internazionali, che si adoperano per migliorare le condizioni dei palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza, richiedano un dialogo tra l'Autorità palestinese e Hamas, nonostante la situazione di stallo politico;
12. sottolinea la grande importanza di un collegamento geografico e commerciale permanente tra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania nonché di una loro pacifica e duratura riunificazione politica; invita Hamas a rivedere la sua posizione, in linea con i principi del Quartetto e gli impegni internazionali concordati in precedenza e a sostenere il processo di pace e i negoziati in corso;
13. ribadisce la sua richiesta d'immediato rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit, che sarebbe percepito come un gesto di buona volontà da parte di Hamas, e di tutti gli ex ministri, legislatori e sindaci palestinesi in carcere; riconosce l'importanza del rilascio dei detenuti per costruire la fiducia nel contesto degli attuali colloqui di pace;
14. ricorda alle parti gli impegni assunti ad Annapolis a tenere negoziati in buona fede al fine di concludere entro la fine del 2008 un trattato di pace che risolva tutte le questioni in sospeso, comprese tutte le questioni fondamentali, senza eccezioni, specificate nei precedenti accordi; esorta entrambe le parti a soddisfare gli obblighi loro incombenti a titolo della Road map;
15. invita il Consiglio e la Commissione a continuare a garantire, insieme alla comunità internazionale, l'aiuto umanitario essenziale per i palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza, con particolare riguardo per le esigenze delle categorie particolarmente vulnerabili; sottolinea l'importanza del nuovo meccanismo di finanziamento PEGASE; esprime tuttavia profonda preoccupazione per la distruzione di impianti finanziati nel quadro degli aiuti umanitari o del finanziamento dei progetti ad opera dell'Unione europea, che pregiudica l'efficacia dell'assistenza UE e incide sulla solidarietà del pubblico negli Stati membri;
16. si compiace dei risultati della Conferenza internazionale dei donatori per lo Stato palestinese, svoltasi nel dicembre 2007, in particolare il finanziamento di oltre 7,4 miliardi di dollari USA e invita tutti i donatori a onorare i propri impegni a sostegno degli sforzi per costruire il futuro Stato palestinese conformemente al piano di sviluppo e riforma presentato dal Primo ministro Dr. Salam Fayyad;

Giovedì 21 febbraio 2008

17. esprime grave preoccupazione per le conseguenze sull'ambiente e la salute umana, derivanti dalla mancata manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue, e invita, in particolare, tutte le parti ad agevolare l'accesso ai beni necessari per la riparazione e la ricostruzione dell'impianto di Beit Lahia, identificato dall'Inviato speciale per il Quartetto;

18. chiede un progetto urgente ed esemplare per l'elettricità a Gaza, possibilmente nell'area di Rafah, per assicurare l'autonomia e l'autosufficienza nella produzione di energia elettrica e nella desalinizzazione per la popolazione di Gaza;

19. invita il suo Gruppo di lavoro sul Medio Oriente ad esaminare, in cooperazione con la Commissione e le organizzazioni internazionali interessate, le conseguenze della distruzione dell'infrastruttura nella Striscia di Gaza, con particolare riguardo agli impianti finanziati nel quadro degli aiuti umanitari o del finanziamento di progetti ad opera dell'Unione europea;

20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale dell'ONU, all'Inviato speciale per il Quartetto in Medio Oriente, al Presidente dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, al Presidente dell'Autorità palestinese, al Consiglio legislativo palestinese, al governo israeliano, alla Knesset, nonché al governo e al parlamento egiziani.

Settimo Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite

P6_TA(2008)0065

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla settima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (CDU)

(2009/C 184 E/11)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni, a partire dal 1996, sulla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, in particolare la sua risoluzione del 7 giugno 2007 sulla quinta sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (CDU) ⁽¹⁾ nonché le sue risoluzioni del 16 marzo 2006 sul risultato dei negoziati relativi al Consiglio per i diritti umani e sulla 62a sessione dell'UNCHR ⁽²⁾, del 29 gennaio 2004 sulle relazioni tra l'Unione europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite ⁽³⁾, del 9 giugno 2005 sulla riforma delle Nazioni Unite ⁽⁴⁾, del 29 settembre 2005 sui risultati del Vertice mondiale delle Nazioni Unite del 14-16 settembre 2005 ⁽⁵⁾, e del 26 aprile 2007 sulla relazione annuale sui diritti dell'uomo nel mondo 2006 e sulla politica dell'UE in tale rispetto ⁽⁶⁾,
- viste le sue risoluzioni di urgenza sui diritti dell'uomo e la democrazia,
- vista la risoluzione A/RES/60/251 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che istituisce il Consiglio per i diritti umani (CDU),
- viste le precedenti sessioni regolari e straordinarie del CDU, in particolare la sesta sessione regolare e la sesta sessione straordinaria sulle violazioni dei diritti umani che discendono dagli attacchi militari e dalle incursioni d'Israele nei territori palestinesi occupati, particolarmente nella Striscia di Gaza, che si è svolta il 23 e il 24 gennaio 2008,
- vista la settima sessione del CDU che si terrà nel marzo 2008,

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0235.

⁽²⁾ GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 409.

⁽³⁾ GU C 96 E del 21.4.2004, pag. 79.

⁽⁴⁾ GU C 124 E del 25.5.2006, pag. 549.

⁽⁵⁾ GU C 227 E del 21.9.2006, pag. 582.

⁽⁶⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0165.

Giovedì 21 febbraio 2008

- viste la prima e la seconda fase del riesame periodico universale (UPR), che si terranno dal 7 al 18 aprile 2008 e dal 5 al 16 maggio 2008,
- visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il rispetto, la promozione e la salvaguardia del carattere universale dei diritti dell'uomo sono parte integrante dell'acquis etico e giuridico dell'Unione europea e costituiscono una delle pietre miliari dell'unità e dell'integrità europee,
- B. considerando che il CDU rappresenta un organo efficace per il rafforzamento della protezione e della promozione dei diritti umani nel quadro delle Nazioni Unite,
- C. considerando che la settima sessione del CDU svolgerà un ruolo cruciale, poiché sarà la prima a esaminare un'ampia gamma di importanti tematiche nel quadro dei nuovi metodi di lavoro sviluppati in seguito alle riforme in materia di sviluppo istituzionale adottate nel 2006 e nel 2007 e che perfezionerà le modalità dell'UPR,
- D. considerando che la credibilità del CDU dipende dall'attuazione di tali riforme e meccanismi, secondo modalità che ne rafforzeranno la capacità di lottare contro le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo,
- E. considerando che sarà istituita una delegazione ad hoc del Parlamento europeo per la settima sessione del CDU, come avvenuto nei due anni precedenti e, prima ancora, per la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, precorritrice del CDU;

Il lavoro del Consiglio per i diritti umani

1. sottolinea il ruolo cruciale del Consiglio per i diritti umani nell'architettura globale delle Nazioni Unite; ribadisce che il suo obiettivo principale dovrebbe rimanere la lotta contro le violazioni dei diritti umani, dato che le situazioni politiche generali rientrano tra le competenze di altri organismi delle Nazioni Unite; sottolinea la specificità del CDU: ruolo importante delle procedure speciali, sessioni straordinarie, riesame periodico universale, dialogo interattivo e capacità di affrontare le crisi di emergenza;
2. prende atto dei risultati conseguiti dal CDU; plaude al conseguimento dell'ambizioso programma che il CDU si era prefissato e che includeva il riesame delle sue procedure e dei suoi metodi di lavoro, in particolare lo sviluppo e l'attuazione del riesame periodico universale e la revisione delle procedure speciali;
3. plaude ai risultati positivi conseguiti dalla presidenza del CDU e in particolare alla sua efficace cooperazione con l'ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani (OHCHR); invita l'UE a sostenere come priorità i candidati con alte garanzie di integrità alle elezioni del nuovo presidente del CDU, che si terranno il 23 giugno 2008;
4. plaude all'organizzazione di sessioni straordinarie, in quanto istituiscono i legami necessari tra le gravi violazioni dei diritti umani e le perizie indipendenti; esprime tuttavia preoccupazione per il mancato intervento del CDU dinanzi a molte delle situazioni più urgenti di violazioni dei diritti umani nel mondo;
5. rileva che l'obiettivo delle sessioni straordinarie consiste nell'affrontare le crisi di emergenza, mentre le violazioni persistenti dei diritti umani dovrebbero essere trattate nel quadro delle sessioni regolari, consentendo in tal modo un'analisi più approfondita e l'individuazione di soluzioni a lungo termine;
6. sottolinea che le sessioni straordinarie richiedono una preparazione preliminare e modalità di lavoro strutturate per dare risultati positivi; nota al riguardo il successo di iniziative chiave dell'UE;
7. rileva l'impatto diretto della sessione straordinaria sulla Birmania, svoltasi a Ginevra nell'ottobre 2007, che ha portato alla condanna della repressione del governo e alla visita del relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Birmania; deplora la mancanza di seguito e di controllo delle raccomandazioni del relatore speciale, alla luce dell'aggravarsi della situazione dei diritti umani a Myanmar;

Giovedì 21 febbraio 2008

Elezioni da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di nuovi membri del CDU

8. chiede che siano organizzate elezioni competitive in tutte le regioni, nel maggio 2008, in modo da consentire una vera scelta tra gli Stati membri delle Nazioni Unite; si rammarica che taluni paesi con situazioni problematiche nel campo dei diritti umani siano stati eletti, facendo tabula rasa del passato;

9. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a continuare a esercitare pressioni per l'istituzione di criteri di appartenenza per essere eletti al CDU, anche attraverso l'emissione di inviti permanenti alle procedure speciali, nonché di controlli sull'effettiva attuazione degli impegni elettorali presi dagli Stati membri; chiede, in attesa di tale riforma, di applicare tale regola per determinare il sostegno degli Stati membri dell'UE, in seno al CDU, a favore dei paesi candidati;

Procedure e meccanismi*Riesame periodico universale (UPR)*

10. ritiene che il meccanismo di riesame periodico universale sia un mezzo potenziale per migliorare l'universalità del controllo delle prassi e degli impegni dei diritti dell'uomo in tutto il mondo, sottoponendo tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a pari trattamento e scrutinio;

11. ricorda che il riesame periodico è inteso a valutare in modo obiettivo la situazione di un paese al fine di identificare i settori in cui esistono violazioni dei diritti dell'uomo i quali potrebbero essere migliorati mediante lo scambio di buone prassi e una cooperazione rafforzata, per giungere a raccomandazioni e conclusioni; invita al riguardo gli Stati membri dell'UE e la Commissione a tenere conto di tali raccomandazioni e conclusioni per la definizione degli obiettivi e delle priorità dei programmi di assistenza dell'UE;

12. chiede che la procedura di riesame periodico, la cui prima e seconda fase si terranno dal 7 al 18 aprile 2008 e dal 5 al 16 maggio 2008, sia all'altezza delle aspettative espresse finora; chiede agli Stati membri dell'UE di condurre il riesame periodico nello spirito della summenzionata risoluzione 60/251, in modo obiettivo e trasparente; chiede agli Stati membri dell'UE che saranno oggetto del riesame periodico di dar prova di autocritica e di non limitare le loro presentazioni ai risultati positivi conseguiti;

13. rileva che alcune questioni devono ancora essere affrontate, tra cui la scelta delle «troike» nel quadro del riesame periodico universale, che faciliteranno l'esame degli Stati membri delle Nazioni Unite nel settore dei diritti umani; sollecita al riguardo gli Stati membri dell'UE a respingere la possibilità che i paesi soggetti al riesame possano respingere in via riservata i paesi selezionati per esaminarli;

14. invita i membri del CDU a nominare esperti indipendenti in qualità di loro rappresentanti in seno al gruppo di lavoro incaricato dell'esecuzione del riesame periodico; invita gli Stati membri dell'UE ad assumere l'iniziativa per promuovere un tale approccio, adottando linee guida comuni sulle modalità del riesame periodico universale;

15. rileva l'importanza della partecipazione della società civile, degli attivisti per i diritti umani e delle procedure speciali; ribadisce che le conclusioni e le raccomandazioni al riguardo dovrebbero costituire la base per un riesame indipendente e attendibile;

Riesame dei mandati e nomina dei detentori del mandato delle procedure speciali

16. sottolinea che le procedure speciali sono al centro del meccanismo delle Nazioni Unite per i diritti umani e svolgono un ruolo essenziale, in particolare in seno al CDU; ribadisce la necessità che i membri del CDU adempiano al loro obbligo di cooperare pienamente con le procedure speciali;

17. rileva che la credibilità del CDU dipenderà dalle nuove nomine dei detentori del mandato delle procedure speciali nel marzo 2008;

18. invita a nominare, per il mandato, persone aventi competenze riconosciute nel settore dei diritti umani, esperienze specifiche, indipendenza, imparzialità, integrità personale e obiettività nonché una conoscenza approfondita del sistema delle procedure speciali;

19. invita i governi, le ONG e le associazioni professionali del settore a inviare i nomi di candidati eleggibili al fine di inserirli nell'elenco pubblico dei candidati eleggibili gestito dell'OHCHR;

Giovedì 21 febbraio 2008

20. invita il gruppo consultivo incaricato di esaminare le candidature per le procedure speciali e di trasmettere raccomandazioni per le nomine al presidente del Consiglio, ad adempiere al suo compito in modo obiettivo e trasparente ed a basare le sue scelte su criteri di professionalità e integrità personale;
21. condanna la decisione del CDU di non rinnovare i mandati dei relatori speciali sulla Bielorussia e su Cuba;
22. plaude al rinnovo dei mandati nazionali del relatore speciale sul Sudan e degli esperti indipendenti su Liberia, Haiti e Burundi;
23. deplora che l'UE abbia appoggiato la decisione del CDU di porre termine all'attività del suo gruppo di esperti in Darfur; nota che il seguito dei lavori del gruppo di esperti è stato aggiunto al mandato del relatore speciale sul Sudan; è pertanto preoccupato per il rischio che l'aumento del carico di lavoro del relatore speciale possa indebolirne il mandato;
24. consiglia una maggiore cautela nell'interruzione del mandato dei gruppi di esperti in futuro, considerato il loro importante valore aggiunto;
25. plaude al rinnovo dei mandati tematici riesaminati finora;
26. invita gli Stati membri dell'UE a garantire il rinnovo dei mandati del relatore speciale sulla Birmania e sulla Repubblica democratica popolare di Corea e la proroga dei mandati degli esperti indipendenti sulla Somalia e sulla Repubblica democratica del Congo;
27. plaude alla creazione di un meccanismo di esperti costituito da cinque membri indipendenti sui diritti umani dei popoli autoctoni;
28. sostiene l'organizzazione, al più presto e in ogni caso prima della fine del 2008, di discussioni sulla questione della violenza contro le donne in tutte le sue forme e manifestazioni e la definizione di priorità per affrontare tale problema nelle sue azioni e programmi di lavoro futuri, come convenuto nella risoluzione A/RES/61/143 sull'intensificazione degli sforzi per l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne dell'Assemblea generale del 19 dicembre 2006;
29. prende atto dell'adozione, il 18 giugno 2007, di un codice di condotta per i detentori di un mandato di procedura speciale; invita il CDU ad attuare tale codice di condotta nello spirito della risoluzione 60/251 e a rispettare l'indipendenza delle procedure speciali;
30. sostiene gli sforzi del comitato di coordinamento delle procedure speciali intesi a elaborare una procedura adeguata che consenta di attuare nel miglior modo possibile il codice di condotta e gli altri documenti pertinenti, tra cui il manuale di procedura speciale, al fine di rafforzarne la capacità di proteggere e promuovere i diritti umani; invita il comitato di coordinamento delle procedure speciali ad operare in modo efficiente e trasparente al fine di evitare discussioni di carattere tecnico che potrebbero ritardare discussioni importanti e ostacolare i mandati di procedura speciale;

Procedura di reclamo

31. rileva che la procedura di reclamo definita nel quadro del processo di sviluppo istituzionale del CDU sembra essere molto simile alla precedente «procedura 1503»; chiede una nuova procedura più efficace nell'identificare, prevenire e risolvere le situazioni di paesi e gravi violazioni dei diritti umani;

Partecipazione dell'UE

32. riconosce la partecipazione attiva dell'UE e dei suoi Stati membri nel primo anno di attività del CDU;
33. plaude al coinvolgimento dell'UE nei difficili negoziati della sesta sessione regolare intesi a conseguire risultati positivi in relazione al rinnovo dei mandati delle procedure speciali;

Giovedì 21 febbraio 2008

34. ricorda la necessità che l'UE parli con una sola voce sulle questioni concernenti i diritti umani, ma anche l'importanza del fatto che ciascuno Stato membro dell'UE esprima la posizione di quest'ultima per darle maggiore peso;
35. invita l'UE a patrocinare la risoluzione del Parlamento ai fini di un consenso sulle violazioni dei diritti umani attualmente compiute nel contesto del blocco di Gaza e degli attacchi missilistici contro Israele;
36. chiede una cooperazione rafforzata con l'OHCHR e la salvaguardia della sua indipendenza mediante l'assegnazione di finanziamenti adeguati;
37. chiede un sostegno continuo a favore delle procedure speciali sotto forma di finanziamenti e di personale; esprime il proprio appoggio all'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo ⁽¹⁾, che rappresenta una fonte importante di finanziamento per le procedure speciali; plaude all'iniziativa della presidenza del gruppo di lavoro sui diritti umani (COHOM) intesa a rafforzare la cooperazione tra il gruppo e i relatori speciali, in particolare invitandoli regolarmente a partecipare a riunioni che li riguardano;
38. invita la Commissione e il Consiglio ad adottare una «posizione comune» al fine di garantire che gli Stati membri dell'UE firmino e ratifichino automaticamente tutti gli strumenti internazionali in materia di diritti umani;
39. prende atto del lavoro svolto dall'UE per l'adozione di risoluzioni per consenso; invita gli Stati membri a proseguire i loro sforzi per impegnarsi con i paesi di altri gruppi regionali al fine di garantire un ampio sostegno alle risoluzioni intese a rafforzare la protezione e la promozione dei diritti umani; invita l'UE a fare un uso più efficace dell'aiuto e del sostegno politico ai paesi terzi allo scopo di incoraggiarli a cooperare con il CDU;
40. incarica la sua delegazione presso la settima sessione del CDU di dar voce alle preoccupazioni espresse nella presente risoluzione; invita la delegazione a riferire alla sottocommissione per i diritti dell'uomo in merito alla sua visita e considera opportuno continuare a inviare una delegazione del Parlamento europeo presso le sessioni rilevanti del CDU;

*
* *

41. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al presidente della 62a Assemblea generale, al presidente del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, all'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e al gruppo di lavoro UE-ONU istituito dalla commissione per gli affari esteri.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (GU L 386 del 29.12.2006, pag. 1).

Futuro demografico dell'Europa

P6_TA(2008)0066

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul futuro demografico dell'Europa (2007/2156(INI))

(2009/C 184 E/12)

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 14 marzo 1997 sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla situazione demografica nell'Unione europea (1995) ⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 12 marzo 1998 sulla relazione demografica 1997 della Commissione ⁽²⁾,

⁽¹⁾ GU C 115 del 14.4.1997, pag. 238.

⁽²⁾ GU C 104 del 6.4.1998, pag. 222.

Giovedì 21 febbraio 2008

- vista la sua risoluzione del 15 dicembre 2000 sulla comunicazione della Commissione intitolata Verso un'Europa di tutte le età — promuovere la prosperità e la solidarietà tra le generazioni ⁽¹⁾,
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo La risposta dell'Europa all'invecchiamento della popolazione mondiale — promuovere il progresso economico e sociale in un mondo che invecchia — un contributo della Commissione europea alla seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento (COM(2002)0143),
 - visto il Patto europeo per la gioventù adottato dal Consiglio europeo di Bruxelles il 22 e 23 marzo 2005,
 - visto il Libro verde della Commissione dal titolo Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici (COM(2005)0094),
 - vista la sua risoluzione del 23 marzo 2006 sulle sfide demografiche e la solidarietà fra le generazioni ⁽²⁾,
 - vista la sua risoluzione del 6 settembre 2006 sul modello sociale europeo del futuro ⁽³⁾,
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo Il futuro demografico dell'Europa — trasformare una sfida in un'opportunità (COM(2006)0571),
 - vista la comunicazione della Commissione Promuovere la solidarietà tra le generazioni (COM(2007)0244),
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo La famiglia e l'evoluzione demografica, del 14 marzo 2007 ⁽⁴⁾, e la sua proposta centrale consistente nella stipula di un patto europeo per la famiglia tra gli Stati membri,
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione L'Avenir démographique de l'Europe: faits et chiffres (SEC(2007)0638),
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A6-0024/2008),
- A. considerando che la demografia è il risultato congiunto di vari fattori, tra i quali la natalità, la speranza di vita e i flussi migratori; che i tassi attuali delineano all'orizzonte 2050 cambiamenti demografici considerevoli negli Stati membri che comporteranno tra l'altro un invecchiamento della popolazione europea, la cui età media potrebbe passare da 39 anni nel 2004 a 49 anni nel 2050,
- B. considerando che tali cambiamenti demografici potrebbero, secondo le stime della Commissione, modificare in profondità la struttura della popolazione e la piramide delle età; che il numero dei giovani di età compresa fra 0 e 14 anni passerebbe da 100 milioni (indice 1975) a 66 milioni nel 2050, che la popolazione in età lavorativa raggiungerebbe i 331 milioni verso il 2010 per poi diminuire costantemente (circa 268 milioni nel 2050), che a fronte di un aumento della speranza di vita di 6 anni per gli uomini e di 5 anni per le donne nel periodo 2004-2050, il numero degli anziani di oltre 80 anni passerebbe dal 4,1 % nel 2005 all'11,4 % nel 2050,
- C. considerando che la media europea del tasso di dipendenza anziani (il numero di persone con più di 65 anni diviso per il numero di persone fra i 14 e i 65 anni) passerebbe dal 25 % del 2004 al 53 % nel 2050,

⁽¹⁾ GU C 232 del 17.8.2001, pag. 381.

⁽²⁾ GU C 292 E dell'1.12.2006, pag. 131.

⁽³⁾ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 141.

⁽⁴⁾ GU C 161 del 13.7.2007, pag. 66.

Giovedì 21 febbraio 2008

- D. considerando tuttavia che l'indice di dipendenza (numero di persone economicamente inattive, come pensionati, bambini e giovani scolarizzati diviso per il numero di persone attive in età lavorativa) è molto più importante dell'indice di dipendenza degli anziani per stimare i costi che la popolazione inattiva comporta per la società,
- E. considerando che i cambiamenti demografici incidono gravemente sulla spesa pubblica, che secondo le previsioni aumenterà del 10 % tra il 2004 e il 2050,
- F. considerando che le modifiche demografiche non dovrebbero interessare il volume totale della popolazione europea entro il 2050, ma che comporteranno squilibri territoriali significativi, in quanto già ora talune regioni dell'Unione europea sono caratterizzate da una massiccia emigrazione di giovani, soprattutto ragazze; considerando altresì che l'importanza relativa della popolazione europea a livello mondiale passerebbe dal 15 % di un secolo orsono al 5 % nel 2050; considerando che tali cambiamenti toccano in modo molto diversificato le regioni dell'Unione europea, alcune delle quali registrano un'emigrazione netta e un numero già sproporzionatamente alto di anziani, mentre altre con un'immigrazione netta non sono ancora interessate da questo processo di invecchiamento della società grazie all'immigrazione di giovani,
- G. considerando che l'infertilità è una delle cause di declino demografico e che dovrebbe essere riconosciuta in quanto problema di salute pubblica e problema sociale che tocca sia gli uomini che le donne; ricorda alla Commissione che nel 2005 il Parlamento aveva lanciato un appello ad intervenire in materia di infertilità e demografia, invitandola a presentare raccomandazioni in merito,
- H. considerando che l'immigrazione legale è un elemento positivo della composizione della popolazione europea ed è necessaria se si desidera mantenere il saldo demografico; considerando tuttavia che la sola immigrazione legale non basta per contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione nell'Unione europea e che sono necessarie misure per aumentare le nascite tra la popolazione residente,
- I. considerando che l'immigrazione costituisce una soluzione solo parziale e a breve termine ai cambiamenti demografici in Europa, che richiedono impegni da parte degli Stati membri per assicurare il rispetto del principio di parità di genere nei settori pubblico e privato, per proteggere la maternità, fornire sostegno sociale ed economico alle famiglie e adottare misure che garantiscano una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa per gli uomini e le donne,
- J. considerando che la disabilità è fortemente connessa all'età e che la probabilità di soffrire di disturbi o disabilità è maggiore per gli anziani;

Osservazioni generali

1. prende nota con preoccupazione delle proiezioni demografiche nella prospettiva del 2050; sottolinea tuttavia che le previsioni su 50 anni non sono previsioni irreversibili bensì costituiscono dei seri segnali d'allarme di cui tener conto per preparare, sin d'ora, le risposte di domani, mantenere la competitività, un'economia sostenibile, la coesione sociale, la solidarietà tra le generazioni e il modello sociale europeo; ritiene che la prospettiva di una contrazione demografica entro il 2050 possa implicare una riduzione della pressione sull'ambiente e offrire un'opportunità di sviluppo sostenibile, che a sua volta richiede politiche proattive per adattare di conseguenza l'assetto territoriale, gli alloggi, i trasporti e tutti gli altri tipi di infrastrutture; riconosce le competenze degli Stati membri a tale riguardo;
2. ricorda, in primo luogo, che le due principali cause dei cambiamenti demografici, ovvero il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione, sono frutto del progresso; che la maggiore speranza di vita è la conseguenza diretta dei progressi nella scienza, nell'igiene e nel livello di vita; che il controllo della fertilità da parte della donna è il risultato della sua emancipazione e va di pari passo con l'aumento del livello d'istruzione delle giovani donne e con la partecipazione delle donne alla vita attiva e alle responsabilità pubbliche; ritiene che tutto questo vada considerato come una conquista irreversibile per l'umanità;
3. riconosce che una società che pone i minori al centro delle sue politiche è il presupposto fondamentale per un aumento del tasso di natalità; insiste sulla necessità di creare un ambiente favorevole alla famiglia e di migliorare le condizioni di vita delle famiglie e dei minori nonché di creare i presupposti per la realizzazione delle effettive aspirazioni delle famiglie;

Giovedì 21 febbraio 2008

4. sottolinea che il tasso medio di natalità (1,5 %) anormalmente basso nell'Unione europea non è imputabile alla sola volontà delle donne, né riflette le aspirazioni dei cittadini europei a fondare una famiglia e potrebbe essere pertanto legato alla difficoltà di conciliare vita professionale e vita familiare (mancanza di strutture di accoglienza per i bambini in tenera età, sostegni socioeconomici alle famiglie e all'occupazione delle donne) al contesto sociale fonte di ansietà (instabilità del lavoro, abitazione onerosa) e alla paura del futuro (accesso tardivo al lavoro per i giovani e precarietà del lavoro);
5. ribadisce che l'uso di alcol e di droga tra i giovani rappresenta un rischio di rilevanza pubblica avente enormi ripercussioni a livello demografico in quanto provoca una diminuzione della capacità di lavoro, di creare una famiglia, ecc; raccomanda pertanto l'istituzione di programmi quadro mirati ad obiettivi specifici per la prevenzione dell'uso di alcol e di droga e per superare la dipendenza da tali sostanze tra i giovani;
6. ritiene che la maggiore speranza di vita sia un dato positivo e che dovrebbe essere considerato tale; chiede pertanto che gli Stati membri si premuniscano contro il rischio di povertà dei pensionati cui mancano i mezzi per permettersi un alloggio, curarsi e giungere al termine della vita in maniera dignitosa;
7. incoraggia misure globali contro la discriminazione in quanto la questione dello sviluppo demografico dell'Europa non può essere disgiunta dal problema dei gruppi vulnerabili che vivono ai margini della società e che soffrono una dura povertà, spesso ritenuta una loro colpa, con ripercussioni non solo sui figli ma anche sulle generazioni future;
8. richiama l'attenzione sulle situazioni di maltrattamento e di mancanza di cure cui sono vittime le persone anziane nella propria famiglia o negli istituti di accoglienza; chiede istantemente agli Stati membri e alla Commissione di adoperarsi maggiormente affinché sia meglio conosciuta la portata dei maltrattamenti degli anziani nell'Unione europea; prende atto delle stime secondo cui una percentuale che va fino al 10 % degli anziani soffre, prima della morte, di una forma di abuso fisico, finanziario o psicologico; invita gli Stati membri e la Commissione a sviluppare l'informazione, i sistemi di allerta e le sanzioni contro questo tipo di maltrattamenti; accoglie con favore il progetto della Commissione di redigere una comunicazione sui maltrattamenti inflitti agli anziani nel 2008; chiede che tale comunicazione offra lo spunto per elaborare una strategia globale intesa a mettere a punto una vasta campagna di sensibilizzazione e di azione in tale settore (formazione di prestatori, definizione delle norme di qualità, sanzioni contro i maltrattamenti);
9. lamenta che finora non siano state prese misure adeguate per preparare l'Unione europea a questa sfida prevedibile da molti anni; lamenta in particolare che gli obiettivi della strategia di Lisbona e gli impegni del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 a favore della custodia dei bambini, dell'occupazione per le persone di oltre 55 anni, di una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa e della partecipazione delle donne alla vita attiva non siano stati mantenuti dalla maggior parte degli Stati membri e che l'Unione europea nel suo insieme sia ancora lontana dalla realizzazione di questi obiettivi;
10. chiede agli Stati membri di adottare misure volte alla creazione di strutture di custodia dei bambini e di altre persone non autosufficienti, di buona qualità e a prezzi accessibili, conformemente agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002, coi quali gli Stati membri sono invitati a creare entro il 2010 strutture che consentano di accogliere almeno il 90 % dei bambini di età compresa tra i tre anni e l'inizio della scolarità obbligatoria ed almeno il 33 % dei bambini di età inferiore a tre anni; sottolinea che tali misure devono essere tali da consentire ai genitori di adeguare la propria partecipazione al mercato del lavoro in funzione del loro ritmo di vita;
11. ritiene che gli obiettivi dell'Unione europea non debbano limitarsi al raggiungimento degli obiettivi di Barcellona relativi alle strutture di accoglienza dei bambini; ritiene che tali strutture debbano essere considerate servizi universali, a disposizioni di tutti quanti ne necessitano;
12. sottolinea il fatto che molte piccole imprese sono scarsamente preparate alle sfide di una forza lavoro più anziana e possono necessitare dell'assistenza degli Stati membri a tale riguardo;

Giovedì 21 febbraio 2008

13. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di proseguire il lavoro di riflessione su questa grande sfida; incoraggia la Commissione a sostenere, a livello regionale e locale, l'individuazione e lo scambio di buone pratiche e a cogliere l'occasione per procedere a innovazioni nell'Unione europea; condivide il suo approccio globale nei confronti della sfida demografica nonché i cinque orientamenti chiave miranti ad un patto di solidarietà tra le generazioni, i generi e i territori; ricorda che per affrontare con successo le sfide demografiche, gli Stati membri devono attuare in modo efficace la strategia di Lisbona e stabilire uno stretto coordinamento a livello di Stati membri tra le politiche macroeconomiche e le politiche sociali affinché la crescita, la competitività e la produttività del sistema economico dell'Unione europea rispondano alle sfide dell'invecchiamento demografico e permettano agli Stati membri di adempiere agli obblighi che incombono loro, pianificando politiche innovative nei settori delle finanze pubbliche, dei servizi sanitari, dei servizi d'interesse generale (SIG), dell'immigrazione e dell'integrazione;

La sfida del rinnovamento demografico

14. riconosce che la maternità costituisce una delle scelte più intime degli uomini e delle donne, ma, tenuto conto delle differenze nei tassi di natalità da 1,25 a 2,0 a seconda degli Stati membri, ritiene che sia possibile modificare le curve di natalità con politiche pubbliche concertate, che creino un ambiente materiale e psicologico favorevole alla famiglia e all'infanzia; riconosce che tali misure dovrebbero essere attuate, conformemente ai principi sostenuti dal Comitato economico e sociale europeo nella sua proposta di patto europeo per la famiglia, nel lungo termine e dovrebbero offrire il quadro di stabilità e di protezione necessario alla decisione di parentalità;

15. invita gli Stati membri ad ispirarsi alle migliori pratiche per quanto riguarda la durata dei congedi di maternità che variano, a seconda degli Stati membri, da 14 a 28 settimane, nonché per quanto riguarda i congedi parentali, le cure e l'accompagnamento prenatale, la garanzia di reddito durante la gravidanza e la reintegrazione nello stesso posto di lavoro; auspica altresì che gli Stati membri adottino misure e prevedano sanzioni contro la violenza e i maltrattamenti domestici;

16. ricorda le discriminazioni di cui sono vittime le donne sotto il profilo delle condizioni di lavoro e della diffidenza dei datori di lavoro nei confronti del loro desiderio di maternità; ricorda che le donne sono sottoccupate nonostante le loro qualifiche e che il livello del loro reddito è inferiore alla media dei salari di riferimento e pregiudizievole alla loro indispensabile indipendenza economica; invita gli Stati membri a dare la debita attuazione alla direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego ⁽¹⁾ e a trasporre la direttiva 92/85/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento ⁽²⁾; chiede agli Stati membri di adottare, nel quadro della direttiva 92/85/CEE, misure contro i datori di lavoro che discriminano direttamente o indirettamente le lavoratrici che desiderano la maternità;

17. chiede agli Stati membri di prendere in considerazione misure fiscali che offrano alle donne, dopo il parto, una protezione e un sostegno specifici, in particolare alle giovani madri sole, tenuto conto del crescente numero di famiglie monoparentali, il cui capofamiglia è nell'85 % dei casi una donna e che, più delle altre, sono soggette a un maggiore rischio di povertà;

18. richiama l'attenzione sulla necessità di una spesa pubblica dedicata all'infanzia e alle famiglie numerose, in particolare per la fornitura di servizi di sostegno alla custodia di bambini e la protezione delle madri isolate e delle famiglie monoparentali particolarmente minacciate dall'esclusione sociale, dall'isolamento e dalla povertà; sottolinea che tali prestazioni rivestono interesse generale e contribuiscono a creare posti di lavoro e a sviluppare l'economia locale e regionale; invita la Commissione a valorizzare gli esempi di migliori pratiche nelle regioni di taluni Stati membri;

19. raccomanda di conseguenza di conciliare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'assistenza all'infanzia e nel sistema di istruzione prescolare;

20. sottolinea che un adeguato accesso ai servizi di custodia dei bambini e di assistenza agli anziani, ai disabili e ad altre persone non autosufficienti è essenziale per consentire una partecipazione completa ed equa di uomini e donne al mercato del lavoro, con un impatto positivo sul livello di assistenza informale disponibile nelle famiglie;

⁽¹⁾ GU L 204 del 26.7.2006, pag. 23.

⁽²⁾ GU L 348 del 28.11.1992, pag. 1.

Giovedì 21 febbraio 2008

21. ricorda che il dialogo sociale ha permesso di concludere accordi in materia di congedo parentale e di tempo parziale, oggetto delle direttive 96/34/CE del Consiglio, del 3 giugno 1996, concernente l'accordo quadro sul congedo parentale ⁽¹⁾ e della direttiva 97/81/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale ⁽²⁾; invita gli Stati membri e la Commissione a garantire l'applicazione di tale normativa, tenendo conto del principio di sussidiarietà;

22. invita gli Stati membri a facilitare l'affidamento a famiglie di accoglienza dei bambini vittime di maltrattamenti, orfani o allevati da istituzioni specializzate; chiede una riflessione a livello europeo sulle procedure di adozione dei bambini originari di Stati membri o di paesi terzi come pure che le regole nazionali e internazionali siano rispettate e, ove necessario, modificate nel rispetto dell'infanzia; chiede la massima vigilanza verso tutte le forme di maltrattamento e di tratta di esseri umani;

23. sottolinea che i modelli familiari stanno cambiando; chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di tenere debitamente conto di tale realtà all'atto di elaborare e attuare le loro politiche;

24. sottolinea la necessità di migliorare la legislazione europea a favore della protezione della paternità; chiede alla Commissione di proporre misure specifiche al fine di agevolare una maggiore partecipazione dei padri nella vita familiare sviluppando il diritto ai congedi di paternità; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere i diritti dei padri per quanto concerne l'educazione e l'affidamento dei figli, in particolare in caso di separazione e di divorzio, al fine di sviluppare la parità di genere nella società europea;

25. invita la Commissione a prendere in considerazione il delicato problema dell'infertilità che riguarda le donne, coniugate o meno, o le coppie;

26. rileva che l'infertilità è una patologia riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, suscettibile di avere gravi conseguenze, come la depressione; sottolinea che la sterilità è in aumento e colpisce attualmente circa il 15 % delle coppie; invita pertanto gli Stati membri a garantire il diritto delle coppie all'accesso universale al trattamento contro l'infertilità;

27. incoraggia gli Stati membri a individuare e a scambiare le buone pratiche a favore delle famiglie, dei sistemi di sussidi familiari nonché dei servizi sociali d'interesse generale (SSIG) di protezione e assistenza alla famiglia; invita gli Stati membri a concedere un aiuto mirato ai giovani genitori che proseguono la loro formazione e i loro studi;

28. invita gli Stati membri a riconoscere il valore sociale, economico e formativo del lavoro informale svolto dalla famiglia nell'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti, esaminando la possibilità di riconoscere la durata del servizio, la sicurezza sociale e i diritti pensionistici a coloro che svolgono tale lavoro informale;

29. invita gli Stati membri ad adottare azioni positive a favore della genitorialità, come diritti supplementari alla pensione e sgravi fiscali per la creazione di asili nido aziendali, nonché ad attivarsi per uno scambio delle migliori prassi in materia;

La sfida delle risorse umane

30. nota che di fronte allo squilibrio fra popolazione attiva e non attiva provocato dai cambiamenti demografici, l'Unione europea presenta importanti margini di progressione occupazionale grazie al lavoro delle donne, dei giovani, degli anziani e dei disabili; sostiene che la piena occupazione deve diventare un obiettivo a breve termine nel quadro della revisione della Strategia di Lisbona nel 2008;

31. sollecita una riforma della gestione attuale delle risorse umane in Europa che, a causa della sottoccupazione dei giovani con meno di 25-30 anni e dei non più giovani con oltre 55 anni, limita la vita attiva di gran parte della popolazione a circa 30 anni; chiede la promozione di tecniche preventive e olistiche di gestione dell'età;

32. chiede un approccio globale e qualitativo delle risorse umane e propone di definire un ciclo della vita attiva coniugando la formazione, l'apprendimento permanente e la valorizzazione delle conoscenze e delle qualifiche formali ed informali, come anche delle carriere, dall'inizio alla fine della vita attiva;

⁽¹⁾ GU L 145 del 19.6.1996, pag. 4.

⁽²⁾ GU L 14 del 20.1.1998, pag. 9.

Giovedì 21 febbraio 2008

33. riconosce che la segmentazione del mercato del lavoro come pure la crescente prevalenza di forme di lavoro precario stanno creando una maggiore insicurezza nell'età anziana; ritiene che gli Stati membri debbano esaminare e scambiarsi idee sulle migliori prassi per quanto riguarda il mantenimento dei contributi sociali durante l'intero ciclo di vita, al fine di o rafforzare la sicurezza nell'età anziana;
34. ritiene che le eventuali misure che saranno adottate per favorire lo sviluppo demografico debbano tener conto dell'aumento della produttività di tutta la popolazione attiva e che, di conseguenza, non solo è importante il numero di persone attive rispetto a quello di persone inattive, ma bisogna anche tener conto dell'aumento della produttività;
35. sollecita un dialogo approfondito con le parti sociali, le imprese, il mondo accademico, le organizzazioni non governative e i mezzi di informazione per prepararsi a questi cambiamenti demografici; sottolinea che in futuro gli aumenti di produttività dipenderanno principalmente dagli investimenti nella ricerca e nello sviluppo e nelle innovazioni tecnologiche; insiste sulla necessità vitale per le imprese di anticipare i loro bisogni in materia di competenze tramite una gestione lungimirante degli impieghi e delle carriere, nonché mediante investimenti nell'apprendimento permanente, al fine di coadiuvare i dipendenti nel miglioramento delle loro competenze;
36. chiede misure concrete per favorire un prolungamento dell'attività lavorativa degli anziani che lo desiderino, che abbia la funzione di trasferire le competenze acquisite con l'esperienza professionale ai giovani, ai lavoratori e agli imprenditori;
37. incoraggia gli investimenti nell'istruzione e nella formazione per aumentare il livello di preparazione di base di tutti, garanzia della loro capacità di adattamento futura e di riconversione mediante l'apprendimento permanente, nonché lo sviluppo di misure di sostegno all'inserimento professionale iniziale dei giovani e al reinserimento professionale dei lavoratori anziani e dei gruppi di persone vulnerabili e di accompagnamento dei percorsi professionali lungo tutto l'arco della vita attiva;
38. propone, sulla base della contrattazione collettiva autonoma o in consultazione con i comitati aziendali, di diminuire quanto prima il ricorso delle imprese ai prepensionamenti conformemente alle tradizioni degli Stati membri ed invita questi ultimi a promuovere il ruolo dei lavoratori anziani e ad incoraggiare la loro occupazione; riconosce, tuttavia, che per i lavoratori anziani (quelli che hanno superato la soglia minima di età pensionabile) che non desiderano più svolgere una funzione a tempo pieno si possono esplorare possibilità di tempo parziale, orario di lavoro modificato, telelavoro e lavoro condiviso e creare una forma innovativa di pensionamento progressivo onde limitare gli effetti dello stress da pensionamento;
39. ritiene che sia giunto il momento per affrontare il problema dello stress dei pensionati, e cioè le sensazioni di depressione, inutilità e nullità sentite dai lavoratori pochi giorni dopo l'inizio della pensione quando si considerano inutili, abbandonati, soli e senza futuro;
40. invita la Commissione e gli Stati membri a proporre incentivi intesi a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, incoraggiando ad esempio i lavoratori che hanno raggiunto l'età di pensionamento ad assistere i giovani lavoratori, attraverso il job-sharing e il lavoro a tempo parziale, al fine di facilitare il passaggio da una generazione all'altra;
41. chiede una riforma radicale della gestione delle carriere dei dipendenti anziani, attualmente penalizzati dopo i 50 anni, mediante discriminazioni all'assunzione o un accesso limitato alla formazione, in particolare nelle nuove tecnologie, il non riconoscimento dell'esperienza acquisita e la rarità delle promozioni professionali; ricorda che le restrizioni basate sull'età in materia di formazione professionale sono discriminatorie e invita gli Stati membri ad informarne chiaramente i datori di lavoro e i formatori; chiede a tal fine l'immediata trasposizione e l'applicazione effettiva della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro⁽¹⁾ che dichiara illegale la discriminazione fondata sull'età nei settori della formazione e dell'occupazione; ritiene, al di là della questione dell'accesso alle competenze, che i lavoratori anziani richiedano spesso un'assistenza nei settori più personali relativi al lavoro quali le tecniche di manutenzione, l'acquisizione della fiducia in se stessi e la redazione di un curriculum vitae; invita gli Stati membri a prendere in considerazione la diffusione di informazioni sull'occupazione destinate specificamente ai lavoratori anziani e a lanciare un maggior numero di programmi governativi miranti a promuovere l'occupazione degli anziani; invita la Commissione a garantire un monitoraggio e a intervenire presso gli Stati membri che mantengono nella loro legislazione discriminazioni fondate su un handicap o sull'età;

(1) GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

Giovedì 21 febbraio 2008

42. invita la Commissione a vigilare e a intervenire nei confronti degli Stati membri che mantengono nella loro legislazione discriminazioni per inabilità e per età, in contrasto con i trattati e con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che avrà valore legale in tutto il territorio dell'Unione europea a decorrere dal 1° gennaio 2009, affinché procedano velocemente alla loro abrogazione;
43. invita la Commissione a raccogliere dati statistici disaggregati concernenti le varie fasce d'età in funzione dei diversi problemi incontrati e delle molteplici forme di discriminazione basate sull'età;
44. ribadisce che gli anziani non rappresentano un gruppo omogeneo e sottolinea, in particolare, che le donne anziane e gli anziani che appartengono a minoranze etniche possono subire una discriminazione multipla;
45. sottolinea che il lavoro a tempo parziale rappresenta uno strumento intermedio utile ai fini del reinserimento sul mercato del lavoro; incoraggia gli Stati membri a sostenere in particolare le imprese più piccole nella promozione di pratiche lavorative flessibili e a tempo parziale; ribadisce nuovamente il valore positivo del lavoro a tempo parziale per i lavoratori anziani che possono non desiderare un'occupazione a tempo pieno;
46. invita gli Stati membri a promuovere il ruolo dei lavoratori anziani all'interno del mercato del lavoro sottolineando i benefici che derivano dalla loro occupazione e incoraggiando i datori di lavoro ad adottare prassi lavorative flessibili che sollecitino i lavoratori anziani a reinserirsi sul mercato del lavoro;
47. chiede alla Commissione di realizzare uno studio basato su dati disaggregati per genere sui vantaggi fiscali e sugli ostacoli esistenti relativi alle condizioni occupazionali concentrandosi sull'invecchiamento demografico;
48. chiede alla Commissione e agli Stati membri di migliorare l'accesso all'apprendimento permanente;
49. ricorda che il principio dell'età legale per il pensionamento costituisce una conquista dei modelli sociali europei e una garanzia contro un prolungamento obbligatorio della vita attiva oltre limiti ragionevolmente accettabili;
50. ricorda che la pensione è un diritto che ogni lavoratore dipendente può far valere a partire dall'età legale del pensionamento fissato da ciascuno Stato membro, d'intesa con le parti sociali, nel rispetto delle tradizioni nazionali;
51. sottolinea l'enorme disparità tra uomini e donne per quanto riguarda l'importo medio della pensione come conseguenza dell'interruzione di carriera per assolvere a responsabilità familiari connesse con i bambini o i genitori anziani; chiede agli Stati membri di adottare misure affinché l'interruzione dell'attività professionale per maternità e congedi parentali cessi di rappresentare una penalizzazione nel calcolo dei diritti pensionistici; incoraggia gli Stati membri a prevedere bonifici nelle pensioni in funzione del numero di bambini allevati e a riconoscere il ruolo dell'assistenza alla persona nella società;
52. invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per ammodernare i sistemi di protezione sociale, in particolare i regimi pensionistici, per assicurare la loro sostenibilità finanziaria e consentire loro di assorbire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione; sottolinea che è opportuno accordare un'attenzione particolare alla situazione delle donne anziane, maggiormente vulnerabili sotto il profilo dell'isolamento e della povertà;
53. invita la Commissione a effettuare un'analisi comparata dei diversi sistemi pensionistici e di protezione sociale delle donne in ogni Stato membro al fine di individuare le migliori prassi per sviluppare l'occupazione delle donne nonché di agevolare la conciliazione tra vita familiare e vita professionale;
54. chiede alla Commissione e agli Stati membri di affrontare con urgenza la questione degli aiuti all'occupazione per i lavoratori più anziani, considerato l'aumento dell'età pensionabile previsto in molti Stati membri;

Giovedì 21 febbraio 2008

55. ritiene tuttavia che le aspettative e la qualità della vita delle persone che abbiano superato l'età legale della pensione siano considerevolmente migliori rispetto al passato, e considera, in questo contesto, che gli Stati membri, d'intesa con le parti sociali, dovrebbero promuovere nel rispetto delle tradizioni nazionali, e non impedire, la fissazione di norme ed accordi che consentano ai lavoratori di prolungare la loro vita attiva, su base volontaria, al di là dell'età legale stabilita da ciascuno Stato membro; incoraggia la Commissione a proseguire studi comparativi sulla diversità dei sistemi pensionistici degli Stati membri e sull'impatto economico e sociale delle riforme previste negli Stati membri;

56. invita gli Stati membri ad attuare misure che consentano di conciliare l'occupazione e l'avanzamento professionale delle donne con gli obblighi familiari e a lottare contro la discriminazione e gli stereotipi di cui le donne sono ancora vittime sul mercato del lavoro e nel settore dell'istruzione; ricorda il principio dell'uguaglianza tra uomini e donne e la parità di retribuzione a parità di lavoro sullo stesso posto di lavoro come principio intangibile del modello sociale europeo;

57. chiede quindi misure in materia di diritto del lavoro per abolire definitivamente questa forma di discriminazione, in particolare le differenze salariali tra uomini e donne, nonché l'integrazione della prospettiva di genere nei bilanci pubblici;

58. ricorda che un buon ambiente di lavoro è un fattore di produttività importante; chiede agli Stati membri di promuovere azioni sul luogo di lavoro intese a ridurre il rischio di danni ai lavoratori anziani, compresi interventi volti a migliorare l'ambiente lavorativo a livello psico-sociale e fisico, modifiche dei contenuti e dell'organizzazione del lavoro, il miglioramento generale della salute, del benessere e delle capacità di lavoro dei dipendenti nonché il potenziamento delle loro attitudini e competenze; invita le imprese a investire nella prevenzione degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali, nella medicina del lavoro, nell'igiene e nel dialogo sociale;

59. sottolinea che è essenziale che il luogo di lavoro sia reso accessibile e quindi sicuro per i lavoratori più anziani e quelli con disabilità, attraverso la disponibilità di strutture ragionevoli, di attrezzature speciali adattate alle loro necessità e ai loro bisogni individuali; sottolinea, inoltre, che un ambiente accessibile consente agli anziani di continuare una vita autonoma, risparmiando così risorse pubbliche destinate all'assistenza in istituti;

60. invita gli Stati membri ad introdurre il diritto a chiedere un lavoro flessibile o part-time non solo per i genitori ma anche per i lavoratori più anziani che possono a loro volta avere responsabilità di assistenza;

61. sottolinea il ruolo delle piccole e medie imprese come fondamentali creatrici di occupazione nell'Unione europea;

62. prende atto che il settore dei servizi è quello in cui si registra la maggiore presenza di donne, immigrati e lavoratori anziani; chiede un urgente completamento del mercato interno dei servizi;

La sfida della solidarietà fra le generazioni e i territori

63. ricorda che il principio di solidarietà fra le generazioni, principio di eccellenza dei modelli sociali europei, si fonda sul fatto che la popolazione attiva si fa carico dei redditi di sostituzione, ovvero dei costi per la protezione e la salute della popolazione non attiva (bambini, giovani, persone dipendenti e anziani); insiste affinché il principio di solidarietà sia mantenuto nonostante il prevedibile squilibrio demografico;

64. sottolinea l'importanza dell'intervento attivo dei pubblici poteri, in particolare mediante la presenza di SSIG sia presso le famiglie e i minori in bassa età che per l'accoglienza e il rimborso delle spese mediche degli anziani e di tutte le persone non autosufficienti; considera che l'accesso a tali servizi costituisce un diritto fondamentale; invita la Commissione a garantire la sicurezza giuridica dei SSIG nel diritto comunitario che garantisca l'accesso universale e il principio di solidarietà;

65. sottolinea l'importanza dello scambio di informazioni e di migliori pratiche tra Stati membri su come i sistemi sanitari possano prepararsi alla domanda accresciuta di una popolazione che sta invecchiando, particolarmente alla luce del fatto che l'invecchiamento demografico avrà conseguenze ragguardevoli in termini di inasprimento della spesa sanitaria dovuto all'aumento marcato delle disabilità e delle malattie tra gli anziani, in particolare tra quelli di età molto avanzata (gli ultraottantenni), che rappresenteranno il segmento di popolazione in più rapida crescita nei decenni a venire;

Giovedì 21 febbraio 2008

66. invita gli Stati membri ad applicare misure più rigorose contro il mancato pagamento delle tasse e dei contributi della sicurezza sociale al fine di garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici; ritiene che gli Stati membri dovrebbero seguire politiche in materia di occupazione attive e efficaci e li sollecita a offrire sistemi flessibili e a prevedere la possibilità di una scelta personale in merito all'età di pensionamento (oltre l'età minima) attraverso incentivi rivolti ai lavoratori che decidono di continuare a lavorare più a lungo;

67. ricorda l'enorme contributo fornito dagli anziani alla coesione sociale e all'economia e che la loro partecipazione attiva alla solidarietà familiare e intergenerazionale rafforza il ruolo di redistribuzione delle risorse in seno alla cerchia familiare; ritiene, d'altro lato, che la loro partecipazione alle attività di volontariato debba essere facilitata ed incoraggiata; ritiene infine che il loro consumo di beni e servizi, tempo libero, cure e benessere costituisca un settore economico in espansione ed una nuova ricchezza chiamata oro grigio; invita pertanto gli Stati membri a promuovere e a sviluppare la partecipazione economica e sociale degli anziani, vigilando in particolare sul loro benessere fisico e sulle loro buone condizioni di vita sociale e finanziaria;

68. invita gli Stati membri a promuovere il ruolo degli anziani per mantenere la solidarietà tra le generazioni e incoraggia gli Stati membri, in collaborazione con i partner a livello locale, a facilitare la loro partecipazione ad attività volontarie di natura didattica, culturale o imprenditoriale;

69. sottolinea l'importanza del lavoro volontario come accesso al reinserimento di molte persone sul mercato del lavoro; invita i governi a facilitare l'impegno degli anziani nel lavoro volontario in cambio di contropartite;

70. ricorda che i SSIG, segnatamente per l'accoglienza, la salute, l'educazione dei bambini facilitano l'integrazione dei genitori nel mercato del lavoro e contribuiscono alla lotta contro la povertà, in particolare nel caso di famiglie monoparentali; è convinto che tali servizi siano essenziali perché l'Unione europea possa rispondere alle sfide demografiche; d'altra parte, considera che creando occupazione, i SSIG stimolano lo sviluppo economico locale e regionale e contribuiscono alla competitività dell'Unione europea; da questo punto di vista ritiene indispensabile realizzare un lavoro di identificazione dei SSIG economici (SIEG) e di valutazione del loro impatto sociale ed economico; chiede la creazione di indicatori di qualità per misurare i progressi sugli obiettivi di Barcellona; sottolinea che i SIEG a favore delle persone anziane e non autosufficienti devono essere oggetto della stessa attenzione e dello stesso trattamento;

71. sottolinea che nelle regioni in declino demografico il settore del volontariato e le reti sociali contribuiscono in larga misura a soddisfare i bisogni della popolazione locale, ma non possono sostituire il ruolo essenziale svolto dalle autorità pubbliche nel fornire servizi di interesse generale nelle regioni; ritiene che questo impegno civico debba essere riconosciuto e che i suoi protagonisti vadano incoraggiati a fungere da interlocutori nell'ambito della politica regionale; ribadisce che ne risulta l'avvio di processi di apprendimento che consentono alle regioni di far fronte alle sfide del cambiamento demografico;

72. incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali a utilizzare a questo scopo i fondi strutturali; invita la Commissione a sostenere, nel quadro della cooperazione territoriale (articolo 7, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione⁽¹⁾), lo scambio di esperienze tra regioni in cui l'economia d'argento svolge già un ruolo importante o lo svolgerà in futuro;

73. sollecita un ampio dibattito sul diritto a una pensione dignitosa per tutti, che è la condizione per la solvibilità, la dignità e l'inclusione sociale degli anziani; ricorda il grande contributo che gli anziani possono apportare alla coesione sociale attraverso il volontariato e l'assistenza familiare;

74. invita gli Stati membri a una riflessione coordinata sulle possibili riforme idonee a garantire la sostenibilità nel tempo dei sistemi pensionistici e di protezione sociale;

⁽¹⁾ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

Giovedì 21 febbraio 2008

75. invita gli Stati membri, ove non abbiano già provveduto ad individuare il collegamento tra l'erogazione delle pensioni e gli incentivi al lavoro, segnatamente per quanto riguarda il lavoro flessibile, a prendere in esame la questione al fine di sopprimere i disincentivi al lavoro, prevedendo in particolare disposizioni che garantiscano alle donne che i congedi di maternità e parentali di cui hanno goduto siano considerati nel calcolo dei diritti pensionistici;

76. rileva che l'invecchiamento della società europea presenta notevoli disparità regionali, che i dati nazionali relativi ai cambiamenti demografici nascondono realtà locali variegata, per cui è talvolta difficile individuare i bisogni di infrastrutture e trasferimenti finanziari necessari da parte dei governi centrali; invita la Commissione a contribuire al miglioramento della qualità e dell'affidabilità dei dati statistici relativi alle tendenze demografiche e chiede alla Commissione e agli Stati membri di accelerare maggiormente il processo della libera circolazione di tutti i lavoratori nell'Unione europea allargata prima del 2014;

77. incoraggia gli Stati membri a mantenere la parità di bilancio tra entrate e uscite, nei rispettivi sistemi pensionistici, nel rispetto del principio di sussidiarietà e plaude agli Stati membri che annualmente riservano fondi di bilancio per il pagamento delle pensioni future;

78. rileva che il cambiamento demografico nelle singole regioni ha gravi ripercussioni e richiede differenti strategie di adeguamento, a seconda che si tratti di regioni di immigrazione o di regioni in declino; rileva che nelle regioni in declino, per lo più rurali, la qualità di vita va definita in modo diverso rispetto alle regioni con crescita demografica e pertanto ritiene necessarie strategie di promozione differenziate;

79. invita la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione la dimensione generazionale nella solidarietà tra le regioni d'Europa e a tener conto delle vaste conseguenze territoriali delle varie tendenze demografiche in atto nell'Unione europea; sottolinea che tali conseguenze sono importanti in materia di abitazioni e infrastrutture, in particolare nelle zone urbane che subiranno probabilmente una crescita ed una forte concentrazione di popolazione migrante; sottolinea altresì i bisogni specifici in materia di investimenti nei servizi di prossimità a livello locale nelle regioni in fase di invecchiamento onde tener conto dei bisogni degli anziani e garantire loro quanto più a lungo possibile l'autonomia e l'indipendenza; propone che l'attribuzione dei fondi strutturali e le possibilità offerte dal Fondo sociale europeo di mobilitare il capitale sociale locale a titolo della prestazione tengano conto di tali bisogni di investimento; chiede il loro mantenimento dopo il 2013; richiama l'attenzione sul fatto che le regioni d'emigrazione debbano prendere misure intese a mantenere un equilibrio demografico naturale mediante investimenti a favore dell'occupazione, della formazione e dell'accesso ai servizi pubblici;

80. propone alla Commissione di promuovere, nel contesto della cooperazione territoriale, reti a livello europeo in cui gli enti locali e le regioni e gli operatori civili possano imparare reciprocamente i modi per affrontare i problemi risultanti dal cambiamento demografico;

81. incoraggia gli Stati membri a promuovere i progetti intergenerazionali, in cui gli anziani lavorano con i giovani per condividere competenze e acquisire nuove conoscenze; invita la Commissione ad agevolare lo scambio di buone pratiche in tale settore;

82. chiede agli Stati membri di assistere le regioni interessate dall'emigrazione netta garantendo un alto livello di SIG (come i servizi educativi, compresi l'insegnamento prescolare e i servizi per l'infanzia, i servizi sociali e sanitari e i servizi postali), di accessibilità (ad esempio, trasporti pubblici, infrastrutture di trasporto e reti di telecomunicazione) e di tutelare la partecipazione economica e le competenze (ad esempio mediante la formazione, compresi metodi di apprendimento permanente, investimenti nelle nuove tecnologie ed uso delle stesse); chiede istantemente che le condizioni di base per il conseguimento di questi obiettivi siano adeguate ai bisogni locali e agli operatori locali e che sia migliorata la loro capacità di adattamento; richiama in particolare l'attenzione sulla situazione delle isole, delle zone di frontiera, delle regioni di montagna e delle altre aree lontane dai centri popolati;

83. accoglie con favore la proposta concernente l'istituzione di un Fondo di integrazione europeo; sollecita le autorità competenti nazionali, regionali e locali responsabili dell'elaborazione e della gestione della politica di coesione e della politica di sviluppo a collaborare ancora più strettamente per incoraggiare le persone a trasferirsi nelle regioni rurali scarsamente popolate, migliorando le condizioni di vita e di lavoro in tali regioni;

Giovedì 21 febbraio 2008

84. plaude al fatto che la Commissione, nella quarta relazione sulla coesione sociale ed economica, ha identificato il crescente squilibrio demografico come una delle sfide cui si trova confrontata; attende con interesse i risultati delle consultazioni sociali e la definizione del ruolo della politica regionale nella lotta contro gli effetti negativi del cambiamento demografico nel prossimo periodo di programmazione;

85. ricorda agli Stati membri i molteplici svantaggi di cui risentono i volontari che provvedono all'assistenza familiare, in particolare i più anziani tra loro, e suggerisce di offrire un maggiore sostegno a questi gruppi per consentire loro di superare i numerosi ostacoli all'occupazione;

86. ritiene che nei quartieri urbani poveri e nelle zone suburbane e rurali sfavorite le tendenze demografiche determineranno verosimilmente uno spopolamento, con un impatto decisivo sull'edilizia abitativa e le infrastrutture;

87. invita gli Stati membri ad aumentare la disponibilità di alloggi adeguati per le famiglie, in particolare per le famiglie monoparentali e le persone anziane, ad esempio attraverso progetti intergenerazionali, nel quadro dello sviluppo e dell'assetto urbani;

88. sottolinea che gli squilibri demografici a livello mondiale rischiano di accentuare le differenze di sviluppo e le pressioni migratorie; invita la Commissione e gli Stati membri a integrare questi elementi nelle loro politiche di immigrazione in un'ottica di co-sviluppo;

La sfida dell'immigrazione integrata

89. rileva che il ricorso all'immigrazione è, e continuerà ad essere, uno degli elementi della demografia dell'Unione europea e potrebbe fornire un apporto positivo dal punto di vista economico, sociale e culturale; chiede pertanto alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali di sviluppare un approccio sereno e ragionato dell'immigrazione in modo da contrastare le opinioni e gli atteggiamenti xenofobi e razzisti e promuovere la completa ed effettiva integrazione dei migranti nella società;

90. riconosce tuttavia che l'immigrazione in particolare offre alle regioni a forte emigrazione anche la possibilità di frenare l'impatto negativo del cambiamento demografico e chiede pertanto agli Stati membri di riconoscere l'integrazione dei migranti come una misura politica strategicamente importante;

91. ritiene opportuno rafforzare le politiche di integrazione negli Stati membri al fine di facilitare lo stabilimento dei migranti nell'Unione europea; plaude pertanto alla decisione 2007/435/CE del Consiglio, del 25 giugno 2007, che istituisce il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori⁽¹⁾ e confida nel fatto che esso contribuirà a favorire l'integrazione sociale ed economica dei migranti nell'Unione;

92. sottolinea la necessità di definire le politiche in materia di immigrazione e di coordinarle fra gli Stati membri garantendo agli immigrati parità di condizioni di vita e di lavoro; chiede alla Commissione di studiare e di presentare nei tempi più brevi una strategia e misure specifiche per l'immigrazione economica;

93. sottolinea l'urgenza di coordinare meglio le politiche di immigrazione degli Stati membri al fine di garantire una migliore integrazione degli immigrati nella società e nell'economia ufficiale, garantire la loro sicurezza giuridica e sociale, segnatamente lottando risolutamente contro le organizzazioni clandestine e sanzionando i datori di lavoro che assumono e/o sfruttano lavoratori in posizione irregolare, accoglie con favore l'iniziativa europea contro il lavoro illegale e lo sfruttamento e le condizioni di vita indegne di cui sono vittime i migranti illegali;

94. riconosce il ruolo specifico svolto dalle città in questo contesto, giacché la maggioranza degli immigrati si stabilisce in ambito urbano, e sottolinea la necessità che la Commissione e gli Stati membri tengano conto dell'impatto esercitato dalle politiche d'immigrazione sulle città e associno queste ultime alla definizione e attuazione delle politiche connesse all'immigrazione; prende atto con interesse del processo Integrating Cities varato nel 2006 dalla Commissione, della rete EUROCITIES e della Dichiarazione di Milano sull'integrazione, sottoscritta il 6 novembre 2007, nella prospettiva di garantire la prosecuzione del dialogo sull'attuazione dei principi di base comuni in materia di integrazione a livello delle città;

⁽¹⁾ GU L 168 del 28.6.2007, pag. 18.

Giovedì 21 febbraio 2008

95. sottolinea che la migrazione legale all'interno dell'Unione europea dovrebbe essere vantaggiosa per i migranti e non dovrebbe essere un onere per i paesi d'origine; incoraggia gli Stati membri a espandere le loro misure di integrazione a favore degli immigrati;
96. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea e degli Stati membri mirante a prendere in considerazione la dimensione mondiale dell'immigrazione e le conseguenze della migrazione economica nell'Unione ai fini dello sviluppo dei paesi d'origine; sottolinea la necessità di tenere conto del rischio di fuga di cervelli nei paesi d'origine dei migranti; invita la Commissione e gli Stati membri a prendere misure efficaci, in collaborazione con i paesi terzi interessati, per lottare contro tale fenomeno;
97. insiste affinché la dimensione umana dell'immigrazione non soccomba a considerazioni strettamente economiche e affinché la scelta del ricongiungimento familiare resti una possibilità aperta per i migranti che lo desiderino; sollecita una stretta collaborazione fra le politiche europee dell'immigrazione e quelle dell'occupazione, degli affari sociali, dell'istruzione e della politica regionale;
98. ricorda che le rimesse degli immigrati in Europa rappresentano un importante sistema di finanziamento dell'esistenza quotidiana degli anziani nei paesi in via di sviluppo;
99. sottolinea che la politica d'immigrazione deve essere impostata in senso antidiscriminatorio e mirare a una maggiore parità giuridica, sociale e societale tanto per i migranti già presenti in Europa che per quelli che arriveranno in futuro;
100. ritiene che i familiari che accompagnano il lavoratore migrante debbano ottenere un permesso di soggiorno e, se necessario, un permesso di lavoro;
101. sottolinea il ruolo importante delle donne migranti e invita gli Stati membri ad assegnare loro il posto che meritano nelle politiche d'integrazione e a garantire pienamente i loro diritti;
102. invita gli Stati membri a iscrivere all'ordine del giorno di una prossima riunione al vertice uno scambio di opinioni sui cambiamenti demografici e sulle buone prassi emerse in settori come l'invecchiamento attivo, l'occupazione giovanile, le politiche della famiglia e l'integrazione dei migranti;
103. saluta l'impegno della Commissione di presentare ogni due anni una relazione sulla situazione di concerto con il Forum demografico europeo; auspica che tale relazione misuri anche l'impatto delle politiche attuate negli Stati membri nei settori in questione; accoglie con favore l'impegno della Commissione di dedicare ogni due anni un capitolo della sua relazione all'infertilità e di includervi un capitolo concernente la preparazione dell'Unione europea ai cambiamenti demografici; incoraggia la Commissione ad attuare un sistema di indicatori inteso a monitorare e ad analizzare l'evoluzione demografica nei vari Stati membri e nell'Unione europea;
104. constata che il futuro demografico dell'Europa pone problemi nuovi per quanto riguarda i meccanismi democratici e i canali attraverso cui la voce della pluralità delle sue componenti può trovare ascolto e peso sul piano della decisione politica; ritiene che il problema centrale, in una società sempre più anziana, è la questione della rappresentanza politica dei minori, che rappresentano il futuro comune, e quindi politico, della comunità, i quali attualmente non hanno alcuna voce e peso sul piano delle decisioni; constata che, per ragioni diverse, si pone un problema di ascolto della voce degli immigrati, sia degli adulti che dei loro figli; ritiene che la questione della voce e della rappresentanza politica dei gruppi sociali che oggi ne sono privi, in particolare i minorenni, rappresenti un nodo fondamentale che richiede un dibattito ampio e approfondito;
105. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a contribuire alla sensibilizzazione dei cittadini dell'Unione europea quanto alle sfide demografiche in Europa, ad esempio lanciando campagne e progetti pilota sul tema;

*
* *

106. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.
-

Giovedì 21 febbraio 2008

Cooperazione scientifica con l'Africa

P6_TA(2008)0067

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sull'importanza di sostenere misure volte a migliorare la cooperazione scientifica con l'Africa

(2009/C 184 E/13)

Il Parlamento europeo,

— visti il recente Vertice UE-Africa dell'8 e 9 dicembre 2007, il Partenariato strategico UE-Africa e il Piano d'azione UE-Africa (2008-20s10),

— vista la sua risoluzione del 31 gennaio 2008 sullo Spazio europeo di ricerca: Nuove prospettive ⁽¹⁾,

— visto il ruolo della tecnologia energetica nella lotta contro il cambiamento climatico,

— visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento;

1. riconosce la tendenza sempre più visibile in Africa tra i responsabili politici a dare priorità alla scienza e alla tecnologia (S&T) e all'innovazione per lo sviluppo;

2. riconosce il prezioso contributo del Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD), del suo piano d'azione consolidato per la S&T e dei programmi dell'Unione africana in materia di S&T, e chiede una migliore messa in atto e uno sviluppo più ampio degli stessi, nonché un miglioramento delle misure pertinenti;

3. sottolinea la necessità di aumentare la partecipazione di scienziati africani ai progetti di collaborazione internazionali nel settore della scienza e della ricerca e sviluppo (R&S), al fine di mantenere e di sviluppare in Africa le conoscenze in tale settore, segnatamente in campi specifici come quello alimentare, della salute e dell'energia;

4. ricorda la notevole rilevanza che è stata data alle malattie trascurate nell'ambito del settimo programma quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione ⁽²⁾, e ritiene che si dovrebbe mettere un accento particolare sulla ricerca in materia di HIV/AIDS nei paesi africani;

5. chiede il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca esistenti dietro indicazione dell'Unione africana e della comunità scientifica africana, compresi l'ufficio del NEPAD per la scienza e la tecnologia, i programmi dell'Unione africana e i progetti di R&S, in particolare in settori specifici quali quelli alimentare, della salute e dell'energia;

6. sollecita gli Stati membri a promuovere la cooperazione in materia di S&T con l'Africa, che garantirà in tempi rapidi uno sviluppo reale e globale delle conoscenze e delle tecnologie negli stessi paesi africani;

7. osserva che il progresso scientifico contribuisce allo sviluppo economico e sociale figurante tra gli obiettivi di sviluppo del Millennio; invita in particolare l'UE a fare del cambiamento climatico la principale priorità della sua cooperazione con l'Africa in materia di S&T, sfruttando in primo luogo le immense fonti di energia rinnovabile di cui l'Africa dispone, soprattutto l'energia solare;

8. esorta gli Stati membri a promuovere il trasferimento di conoscenze e di tecnologia tra l'UE e l'Africa, congiuntamente a progetti di R&S, nell'ambito di un nuovo quadro d'azione coerente inteso al conseguimento di obiettivi immediati e a lungo termine per lo sviluppo sostenibile, e a sviluppare di conseguenza le politiche e le risorse;

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2008)0029.

⁽²⁾ GU L 412 del 30.12.2006, pag. 1.

Giovedì 21 febbraio 2008

9. invita l'Unione europea e gli Stati membri a garantire maggiore coerenza tra la politica internazionale dell'UE in materia di S&T e le esigenze di base dei paesi africani, in vista dello sviluppo di un nuovo quadro globale per la scienza e la diplomazia con l'Africa;

10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri e alle Nazioni Unite.

Quarta relazione sulla coesione

P6_TA(2008)0068

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla quarta relazione sulla coesione economica e sociale (2007/2148(INI))

(2009/C 184 E/14)

Il Parlamento europeo,

- vista la quarta relazione sulla coesione economica e sociale (COM(2007)0273) (quarta relazione sulla coesione),
 - vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata Strategia per le regioni ultraperiferiche: realizzazioni e prospettive (COM(2007)0507),
 - visti gli articoli 158, 159 e 299, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea,
 - vista l'Agenda territoriale dell'Unione europea, la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili e il primo programma d'azione per l'attuazione dell'Agenda territoriale dell'Unione europea,
 - visto lo studio dell'Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo (ESPON) intitolato Il futuro del territorio, scenari territoriali per l'Europa e quello del Parlamento europeo dal titolo Le disparità regionali e la coesione: quali strategie per il futuro?,
 - visto il parere del Comitato per le regioni (COTER-IV-011) del 28 novembre 2007 e quello del Comitato economico e sociale europeo (CESE 1712/2007) del 12 dicembre 2007 sulla quarta relazione sulla coesione,
 - vista la sua risoluzione del 23 maggio 2007 sull'impatto e le conseguenze delle politiche strutturali sulla coesione dell'Unione europea ⁽¹⁾,
 - vista la sua risoluzione del 12 luglio 2007 sul ruolo e l'efficacia della politica di coesione nel ridurre le disparità nelle regioni più povere dell'Unione europea ⁽²⁾,
 - visti gli articoli 45 e 112, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per i bilanci e della commissione per la pesca (A6-0023/2008),
- A. considerando che una politica di coesione europea globale continua ad essere indispensabile a motivo della persistenza di forti disparità e problemi strutturali specifici in numerose regioni europee, situazione aggravata dal recente allargamento dell'Unione,
- B. considerando che la politica di coesione dell'Unione europea rimane pertanto un pilastro fondamentale nel processo di integrazione europea e svolge un ruolo attivo nella riduzione delle disparità e dei deficit di sviluppo,

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0202.

⁽²⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0356.

Giovedì 21 febbraio 2008

- C. considerando l'innegabile connessione tra l'aumento dell'euroscetticismo e la crescita delle disparità territoriali tra regioni e all'interno delle regioni, il che evidenzia la necessità di una coesione economica, sociale e territoriale per rafforzare la convergenza e consolidare la legittimità dell'Unione europea, il che passa attraverso una politica regionale visibile sul territorio; considerando che alle autorità regionali e agli attori locali spetta un ruolo centrale nell'avvicinare le attività dell'Unione europea ai cittadini e nell'attuare la politica regionale, i cui successi dovrebbero essere pubblicizzati in modo più efficace,
- D. considerando che, visto il suo valore aggiunto, la politica di coesione offre a tutte le regioni la possibilità di ottenere benefici concreti in termini di occupazione a lungo termine e di livelli di vita più elevati per le popolazioni locali, in particolare nelle regioni che presentano un ritardo di sviluppo e che contribuisce al rafforzamento della competitività e delle capacità amministrative e a una gestione decentrata; considerando che è opportuno, a tale riguardo, respingere ogni tentativo di rinazionalizzare tale politica,
- E. considerando che il trattato di Lisbona, approvato dai capi di Stato e di governo il 18 ottobre 2007 e firmato il 13 dicembre 2007, integra la coesione territoriale tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione, oltre alla coesione economica e sociale,
- F. considerando che occorre garantire in futuro maggiori risorse finanziarie per la politica di coesione al fine di affrontare le nuove sfide che si presenteranno, aventi un importante impatto territoriale, quali il cambiamento demografico, la concentrazione urbana, la segregazione, le ondate migratorie (che sono particolarmente problematiche per le aree rurali e periferiche), l'adeguamento alla globalizzazione, il mutamento climatico, l'approvvigionamento energetico e il lento processo di ripresa delle aree rurali; considerando che tali sfide potranno essere affrontate solo se si riconoscerà in futuro la grande importanza, a tale proposito, della politica di coesione;

Risultati contrastanti sullo stato della coesione nell'Unione europea a 27

1. si compiace per la presente relazione, più dettagliata rispetto alle precedenti, che si basa su diversi indicatori e offre utili dati comparativi con altri paesi, quali gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina o l'India, il che rispecchia il contesto internazionale in cui operano le economie dell'Unione europea;
2. deplora tuttavia la mancanza di informazioni incrociate e dati comparabili di diversi livelli NUTS, che consentirebbero di valutare con maggiore precisione la durata della crescita e della convergenza; chiede pertanto di disporre di un migliore strumento statistico — come i nuovi indicatori (oltre al PIL procapite) che sono stati utilizzati con risultati positivi nella quarta relazione sulla coesione — per consentire di misurare sul campo con maggiore precisione il grado di coesione economica, sociale e territoriale nonché il contributo concreto delle azioni locali alla politica di coesione; ritiene necessario a tal fine un rafforzamento delle capacità di ESPON;
3. fa presente i ritardi nell'assorbimento degli stanziamenti strutturali negli Stati membri e sollecita misure per migliorare tale situazione; rileva tuttavia che è troppo presto per valutare i risultati della politica di coesione nei nuovi Stati membri; plaude a tutti gli sforzi intesi ad accrescere l'efficacia della politica di coesione e a ridurre la burocrazia eccessiva e chiede una valutazione sistematica di tale politica; ribadisce il proprio sostegno a favore dell'iniziativa europea per la trasparenza, avviata dalla Commissione, che identificherà i beneficiari dei finanziamenti strutturali a partire dal 2008;
4. si compiace che gli ex paesi della coesione, ossia Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda, abbiano registrato un notevole recupero e un marcato tasso di crescita nel periodo 2000-2006, ma ricorda che, nonostante la loro crescita, permangono grandi squilibri tra le loro regioni e profondi problemi strutturali irrisolti;
5. si compiace per gli elevati tassi di crescita registrati nei nuovi Stati membri, ma osserva che è possibile mirare alla loro convergenza economica soltanto a medio o a lungo termine e che sarà un lungo processo, visto il PIL procapite assai ridotto in alcuni di questi paesi;
6. si compiace del fatto che la Commissione abbia ribadito l'importante ruolo svolto dalla politica di coesione nel rafforzamento della capacità di tutti gli Stati membri di svilupparsi armoniosamente e di creare nuovi e affidabili posti di lavoro, come evidenziato dagli eccellenti risultati della politica di coesione in varie regioni di obiettivo 2;

Giovedì 21 febbraio 2008

7. è preoccupato per il fatto che la convergenza tra i paesi può mascherare la crescita del divario tra le regioni e tra zone della stessa regione; nota che si osserva un aumento delle disparità regionali e intraregionali sotto diverse angolature, in termini di occupazione, di produttività, di reddito, di livello di istruzione e di capacità di innovazione; sottolinea altresì il ruolo della cooperazione territoriale per contribuire a superare tali problemi;
8. sottolinea, ad esempio, che la competitività delle regioni è strettamente legata alla produttività, all'accessibilità dei mercati e ai livelli di qualificazione della manodopera, che variano decisamente in misura maggiore tra le regioni che tra gli Stati membri; rileva inoltre che i fattori istituzionali sono sempre più considerati come elementi fondamentali della competitività e che tali fattori comprendono la dotazione di capitale sociale sotto forma di cultura d'impresa e norme comportamentali condivise che facilitano la cooperazione e l'impresa nonché l'efficienza della pubblica amministrazione;
9. constata a tale riguardo che talune regioni sviluppate e addirittura alcune regioni meno sviluppate iniziano ad accumulare diversi problemi che hanno un forte impatto territoriale in termini di potenziale di sviluppo: ridotti tassi di crescita economica, riduzione della produttività e dell'occupazione nonché invecchiamento della popolazione;
10. constata che, se tassi di crescita elevati hanno consentito ad alcuni Stati membri di arrivare alla piena occupazione e rafforzare il proprio PIL procapite, in altri paesi si sono approfondite le disparità tra singole categorie sociali, il che implica che i segmenti vulnerabili della popolazione necessitano ancora di integrazione sociale;
11. sottolinea una debole convergenza in termini di livelli di istruzione ed un reale divario educativo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, dove il 29 % delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni possiede un diploma universitario rispetto ad appena il 16 % dell'Unione europea; rileva tuttavia che il numero delle donne in possesso di un diploma di istruzione superiore aumenta più rapidamente rispetto a quello degli uomini;
12. ricorda l'importanza di integrare la dimensione di genere, le pari opportunità e le speciali esigenze dei disabili e degli anziani in tutte le fasi di attuazione dei progetti concernenti la politica di coesione;
13. sottolinea l'effetto della polarizzazione nelle regioni capitali — fenomeno particolarmente presente nei nuovi Stati membri — le quali hanno generato in media il 32 % del PIL del loro paese, pur rappresentando solo il 22 % della popolazione; rileva che tale polarizzazione può comportare notevoli disparità nel tasso di disoccupazione nei centri città;
14. constata che l'urbanizzazione incontrollata crea squilibri demografici, economici, sociali, dei trasporti ed ambientali in uno spazio ristretto e comporta un effetto di suburbanizzazione e uno spopolamento delle zone rurali lontane dalle città; invita pertanto la Commissione ad affrontare tale problema specifico presentando proposte concrete;
15. sottolinea le disparità regionali in termini di accessibilità e di collegamento tra i centri e le aree periferiche, quale risultato di svantaggi geografici e strutturali, di investimenti insufficienti nelle infrastrutture dei trasporti nonché della scarsa diversificazione dei potenziali di collegamento; sottolinea in particolare i notevoli ostacoli in termini di accessibilità per le regioni montane e insulari nonché per le regioni periferiche e ultraperiferiche situate molto lontano dall'Europa continentale; rileva la necessità di elaborare misure intese ad aumentare il potenziale regionale, l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile di tali aree;
16. esprime stupore per quanto si afferma nella quarta relazione sulla coesione della Commissione, secondo cui l'insularità non sembra di per sé costituire un grosso ostacolo allo sviluppo e rileva la forte delusione delle popolazioni delle regioni insulari, che sono quotidianamente alle prese con le difficoltà e gli svantaggi dell'insularità;

La politica regionale e la strategia di Lisbona

17. sottolinea le enormi differenze fra uno Stato e l'altro in termini di fondi investiti nella ricerca e nello sviluppo, e constata forti disparità regionali in materia di innovazione, che nella quarta relazione sulla coesione sono misurate secondo un utile indicatore di performance regionale in termini di innovazione;

Giovedì 21 febbraio 2008

18. condivide il parere della Commissione sull'effetto leva della politica di coesione per la strategia di Lisbona, che consiste nell'orientare gli investimenti pubblici verso progetti che favoriscono la creazione di un tessuto economico più dinamico, generatore di crescita e favorevole all'innovazione, fondato sulla sinergia risultante da un'armonizzazione più efficiente di politiche e programmi;

19. si rammarica che, nonostante la preassegnazione delle risorse, non si sia tenuto adeguatamente conto del potenziale innovativo delle piccole imprese, delle microimprese e delle imprese artigiane in sede di attuazione della politica di coesione; chiede pertanto che venga attuata una politica attiva di sostegno a tutte le forme di innovazione presso tali imprese e invita la Commissione a realizzare opportunità di cooperazione reciproca fra le aziende, il settore pubblico, le scuole e le università al fine di creare cluster regionali di innovazione, nello spirito della strategia di Lisbona;

20. ritiene che l'effetto leva del supporto strutturale possa essere accresciuto dal ricorso al cofinanziamento privato; chiede la rapida introduzione di regole trasparenti e di soluzioni standard per i partenariati pubblico-privato, che permettano alle regioni di apportare capitale privato per perseguire pubbliche finalità;

21. ricorda che il rispetto del principio del disimpegno automatico è essenziale per incoraggiare il finanziamento e la rapida realizzazione dei progetti da parte delle autorità di gestione; insiste sulla necessità di rispettare il principio della norma N+2 (e N+3 nei nuovi Stati membri durante i primi tre anni del quadro finanziario 2007-2013);

22. ricorda che i ritardi registrati nell'esecuzione della politica strutturale sono dovuti, tra l'altro, a procedure troppo rigide e che occorre quindi riflettere a una loro semplificazione, ripartendo in modo chiaro le responsabilità e le competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri;

23. osserva, per il periodo di programmazione 2007-2013, che il sistema di segnalazione degli stanziamenti orienterà il 64 % delle risorse dell'Obiettivo 1 (convergenza) e l'80 % di quelle dell'Obiettivo 2 (competitività regionale e occupazione) verso le spese per l'innovazione, vale a dire 55 000 milioni di euro in più rispetto al periodo precedente; osserva che il successo di questi stanziamenti è basato sulla capacità delle regioni meno sviluppate di gestire progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in termini quantitativi e qualitativi sufficienti per portarli a termine, senza che finiscano per diventare investimenti con scarso valore aggiunto;

24. chiede alla Commissione di valutare il sistema di segnalazione e il suo impatto sulla dinamica delle disparità regionali e di verificare se, nel definire le priorità, tale sistema non favorisca un approccio troppo centralizzato o di tipo top down; auspica che tale valutazione inizierà con la pubblicazione da parte della Commissione nel 2008 della Quinta relazione intermedia sulla coesione, che si concentrerà sui rapporti fra la politica di coesione e gli obiettivi prioritari di crescita e occupazione della strategia di Lisbona per tutte le regioni;

25. sottolinea che la politica di coesione non deve privilegiare le regioni già dinamiche, cosa che accadrebbe con una rigorosa preassegnazione di fondi; ricorda che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la politica di coesione comprenderà i tre obiettivi della coesione economica, sociale e territoriale, che vanno al di là della strategia di Lisbona;

26. chiede di ampliare la strategia di Lisbona per integrarvi la dimensione territoriale, permettendo così di tener conto delle caratteristiche specifiche delle regioni e incoraggiando le sinergie e le cooperazioni transeuropee, dando un sostegno particolare alla creazione e all'attuazione di differenti forme di attività innovatrici;

27. sottolinea che l'ambito della politica di coesione non può essere confinato al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona; ritiene che il raggiungimento della coesione territoriale mediante iniziative nel quadro dell'obiettivo Convergenza sia una preconditione per la competitività a lungo termine delle regioni; ritiene pertanto che l'Obiettivo 1 (convergenza) e l'Obiettivo 2 (competitività regionale e occupazione) dovrebbero in futuro essere considerati come complementari nonché essere considerati complementari anche con l'Obiettivo 3 (cooperazione territoriale europea);

La coesione territoriale: per un approccio integrato

28. invita la Commissione a includere una definizione di coesione territoriale nel prossimo libro verde sulla coesione territoriale (previsto per il settembre 2008) al fine di conseguire ulteriori progressi in questa politica comunitaria;

Giovedì 21 febbraio 2008

29. sottolinea l'importanza di un effettivo partenariato e dell'attuazione di una reale governance a più livelli che associ ciascun livello — comunitario, nazionale, regionale e locale, in consultazione con le parti economiche e sociali — alla definizione e all'attuazione degli obiettivi dello sviluppo regionale, in ciò evitando che la portata delle priorità di intervento definite a livello europeo sia ridotta in sede di attuazione a livello nazionale, regionale o locale (bottom up approach) onde altresì evitare l'eventuale esclusione di agenti che concorrono allo sviluppo e alla coesione del territorio, come è spesso il caso della politica urbana;
30. propone di dare priorità alle politiche utili per un reale sviluppo policentrico dei territori al fine di ridurre la pressione sulle città capitali e favorire la nascita di poli secondari; reputa che, in tale contesto, non si dovrebbe trascurare il sostegno per le aree rurali e l'importante ruolo svolto dalle città di piccole e medie dimensioni site in tali aree;
31. chiede che siano intraprese azioni concrete volte a ridurre le disparità fra le regioni accessibili e quelle con deficit strutturali, in particolare le isole, le regioni montuose, le zone scarsamente abitate e le regioni periferiche e frontaliere, riconoscendo la posizione svantaggiata di queste ultime e adottando misure di assistenza speciali e permanenti; ribadisce l'importanza che annette alla necessità di tenere conto degli svantaggi specifici delle regioni ultraperiferiche;
32. raccomanda un'associazione più stretta tra le problematiche urbane e quelle rurali; sottolinea la necessità di coordinare lo sviluppo delle zone rurali con le azioni attuate nel quadro della politica regionale; esprime preoccupazione, a tale riguardo, in merito alla pertinenza di un approccio separato della coesione e dello sviluppo rurale (attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale); sollecita uno studio sulle conseguenze di un aumento dei fondi per lo sviluppo rurale attraverso il meccanismo della modulazione obbligatoria;
33. richiama l'attenzione sui pericoli della settorializzazione delle politiche e sostiene lo sviluppo di un approccio integrato che identifichi le possibili sinergie tra la politica di coesione e le principali politiche settoriali come i trasporti, l'agricoltura, la pesca, l'ambiente e l'energia, la ricerca e la tecnologia;
34. chiede alla Commissione di analizzare nelle sue relazioni future la misura in cui vari strumenti e politiche, compresa la politica di coesione, hanno contribuito ai progressi realizzati nel settore della coesione economica e sociale; ritiene che realizzazioni e problemi devono essere analizzati in tutti i settori importanti, in particolare quello della strategia di Lisbona.
35. si attende che le discussioni sulla politica di coesione dopo il 2013 attribuiscono un'attenzione particolare alle regioni situate nei pressi delle frontiere esterne della Comunità, al fine di garantire stabilità e prosperità al di là delle frontiere, il che si tradurrà, in ultima analisi, non solo nello sviluppo delle regioni frontaliere dell'Unione europea, ma anche in una maggiore coesione e competitività della Comunità nel suo insieme;
36. evidenzia che per combattere fenomeni di segregazione spaziale e di esclusione sociale, puntando ad una crescita sostenibile ed equilibrata, è necessario il contributo di un'attenta politica abitativa, inquadrata in una più ampia strategia di sviluppo territoriale, di pianificazione urbana e di gestione dei servizi pubblici locali;
37. si compiace, a questo proposito, dell'adozione di un programma d'azione per la messa in atto dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia in vista di una migliore integrazione della dimensione territoriale in tutte le politiche pubbliche, a livello comunitario, nazionale e locale e resta in attesa di sviluppi concreti; ritiene che, in considerazione della prevista espansione della coesione economica e sociale nell'ambito del trattato di Lisbona al fine di includere una componente territoriale, sia necessario sviluppare indicatori adeguati per definire il contenuto della coesione territoriale;
38. si compiace dell'annuncio della Commissione di un futuro libro verde sulla coesione territoriale, la cui adozione è prevista nel settembre 2008, e chiede che vi figurino indicazioni concrete per l'attuazione dell'approccio integrato;
39. è consapevole dell'importanza che riveste una cooperazione regolare tra il Parlamento, attraverso la sua commissione per lo sviluppo regionale, e il Comitato delle regioni sul tema del futuro della politica regionale;

Giovedì 21 febbraio 2008

Nuove sfide per la politica di coesione e il bilancio generale dell'Unione europea

40. ritiene che l'Unione dovrà affrontare in futuro sempre più spesso nuove sfide con un forte impatto territoriale che accentueranno gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo regionale, come i cambiamenti demografici, la concentrazione urbana, le ondate migratorie — che sono particolarmente problematiche per le zone rurali e lontane — l'approvvigionamento energetico e le questioni climatiche e l'adeguamento ai mutamenti derivanti dalla globalizzazione, nonché dall'allargamento e dalle politiche di vicinato; sottolinea in proposito l'importanza di progetti pilota relativi all'adeguamento delle regioni a queste nuove sfide;

41. chiede che si proceda regolarmente ad analisi dei costi e delle implicazioni di politica strutturale degli eventuali futuri allargamenti prima che abbiano inizio i negoziati di qualsiasi nuova adesione e auspica di poter svolgere un ruolo maggiore nell'allargamento e nelle politiche di vicinato, partecipando alla definizione di strumenti di preadesione che siano vincolanti;

42. mette in evidenza la gravità del problema dello spopolamento in numerose zone dell'Unione europea, che comporta l'invecchiamento della popolazione, la perdita di capitale umano, la fuga di capitali, un aumento del costo dei servizi, ecc.;

43. ritiene che la dinamica demografica possa comportare un notevole impatto territoriale, come ad esempio lo spopolamento di talune zone, in particolare le zone rurali meno sviluppate, coniugato a una concentrazione urbana e all'invecchiamento della società, ovvero lo sviluppo dell'economia residenziale in altre, il che richiede lo sviluppo di specifiche strategie innovative per risolverne i problemi, compiendo uno sforzo particolare per mantenere servizi di interesse economico generale e garantire un elevato livello di servizi universali;

44. constata che il mutamento climatico avrà ripercussioni variabili, specie in termini di disastri naturali più frequenti e più violenti, quali incendi di foreste, siccità e inondazioni, che richiederanno risposte differenziate a seconda della regione europea in questione e a cui le regioni dovranno far fronte rivedendo e adeguando le loro strategie di sviluppo sostenibile per conseguire l'obiettivo dell'Unione europea di riduzione delle emissioni di CO₂; ritiene che la politica di coesione dell'Unione europea dovrebbe essere rispettosa del clima, ma ricorda che le possibilità favorevoli alla politica di coesione in questo settore sono limitate; ritiene che la lotta contro il mutamento climatico andrebbe affrontata anche nel quadro di altre politiche comunitarie;

45. ricorda altresì, nel quadro dell'elaborazione di una politica globale efficace di protezione dalle catastrofi naturali, l'importanza di adottare la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (COM(2005)0108) il quale prevede una risposta più tempestiva e adeguata alle calamità naturali a livello regionale, spesso fonte di devastazione in talune regioni a motivo della loro situazione geografica;

46. ritiene che le questioni dell'approvvigionamento energetico e dell'aumento del prezzo dell'energia possano avere un significativo impatto spaziale sui territori, a causa della dipendenza energetica della maggior parte degli Stati membri, specie nelle regioni rurali e montane, nelle isole, nelle regioni molto lontane e ultraperiferiche a motivo della loro dipendenza dai trasporti, i quali sono molto sensibili al costo dell'energia; sottolinea che lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e gli investimenti nell'efficienza dal punto di vista energetico e nell'approvvigionamento decentralizzato potrebbero offrire grandi opportunità di sviluppo regionale e locale;

47. insiste sulla sua richiesta di riutilizzazione degli stanziamenti non spesi in applicazione delle regole N+2 o N+3 all'interno della politica di coesione, allo scopo di massimizzare le scarse risorse disponibili;

48. ritiene che il mantenimento della politica di coesione dopo il 2013 costituisce una risposta indispensabile a tali nuove sfide, che tale politica dovrà essere applicata in maniera differenziata su tutto il territorio dell'Unione; reputa che la politica di coesione dovrebbe restare una politica comunitaria a norma del trattato e del principio di solidarietà e respinge pertanto qualsiasi tentativo di rinazionalizzazione di tale politica;

Giovedì 21 febbraio 2008

49. ritiene che la politica di coesione vada ulteriormente rafforzata in futuro e che il suo valore aggiunto dovrebbe essere evidenziato con maggiore fermezza; chiede pertanto che siano destinate sufficienti risorse finanziarie alla politica di coesione a livello comunitario; chiede che la revisione del quadro finanziario sia l'occasione per definire le risorse di bilancio necessarie per affrontare tutte le sfide di politica di coesione dell'Unione;

*
* *

50. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

Attuazione dell'agenda territoriale e della Carta di Lipsia — Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale

P6_TA(2008)0069

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul seguito dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia — Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale (2007/2190(INI))

(2009/C 184 E/15)

Il Parlamento europeo,

- visti l'Agenda territoriale dell'UE (Agenda territoriale) e la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (Carta di Lipsia), entrambe approvate al Consiglio dei ministri informale responsabile dello sviluppo urbano e l'assetto del territorio svoltosi a Lipsia il 24 e 25 maggio 2007, e il Primo programma d'azione per l'attuazione dell'Agenda territoriale dell'Unione europea, approvato al Consiglio dei ministri informale responsabile dello sviluppo urbano e l'assetto del territorio, svoltosi a Ponta Delgada (Azzorre) il 23 e 24 novembre 2007 (Primo programma d'azione),
 - vista la quarta relazione sulla coesione economica e sociale (COM(2007)0273) (Quarta relazione sulla coesione),
 - visto la Prospettiva di sviluppo del territorio europeo (ESPD) approvata dal Consiglio dei ministri informale responsabile per la programmazione dell'assetto territoriale svoltosi a Postdam l'11 maggio 1999,
 - visti i risultati del programma di lavoro 2006 dell'Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo (ESPON),
 - vista la proposta del programma di lavoro 2013 dell'ESPON,
 - visti gli articoli 158 e 159 del trattato che istituisce la Comunità europea
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale (A6-0028/2008),
- A. considerando che la molteplicità territoriale, il policentrismo e centri urbani compatti sono caratteristiche strutturali essenziali del territorio dell'Unione europea,
- B. considerando che i cittadini dell'Unione europea vivono oggi in maggioranza in centri urbani,
- C. considerando che le attuali sfide per far fronte allo sviluppo territoriale nell'Unione europea includono il cambiamento climatico, la sovraccrescita urbana (urban sprawl) e lo sviluppo delle superfici, il consumo energetico, le infrastrutture di trasporto, il cambiamento demografico, incluso lo spopolamento delle zone rurali e di altre regioni dell'UE, l'impatto dell'ampliamento sulla coesione sociale, economica e territoriale e gli effetti squilibrati a livello regionale della globalizzazione, incluso l'approfondimento del divario tra regioni ricche e meno prospere, nonché uno sviluppo ineguale delle zone urbane e rurali combinato con il cambiamento strutturale,

Giovedì 21 febbraio 2008

- D. considerando che gli obiettivi stabiliti nell'Agenda territoriale sono lo sviluppo di un sistema urbano policentrico equilibrato e un nuovo partenariato tra città e campagna, la formazione di aggregati regionali innovativi, la garanzia di parità di accesso all'infrastruttura e alle conoscenze, la promozione di una gestione transeuropea dei rischi, lo sviluppo sostenibile, la gestione proiettata al futuro e la protezione del patrimonio naturale e culturale,
- E. considerando che gli obiettivi fissati nella Carta di Lipsia sono: il rafforzamento dei principi di una politica di sviluppo urbano integrato con la creazione e la garanzia di spazi pubblici di qualità, la modernizzazione delle reti infrastrutturali e il potenziamento dell'efficienza energetica, la promozione attiva dell'innovazione e della formazione nonché, specialmente per i quartieri sfavoriti, la promozione di un trasporto pubblico compatibile con l'ambiente, efficiente e a basso prezzo, il consolidamento delle strategie di valorizzazione urbanistica, il rafforzamento dell'economia locale e della politica locale per il mercato del lavoro, un'attiva politica di istruzione e formazione per bambini e giovani,
- F. considerando che la pianificazione spaziale è lo strumento adatto per orientare l'uso delle superfici e la struttura degli insediamenti negli Stati membri, nelle loro regioni e città e per definire le condizioni di vita e l'evoluzione delle opportunità in loco,
- G. considerando che accanto alla politica di coesione quale misura di governance strategica sono necessarie altre misure per conseguire gli obiettivi dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia, specialmente la valutazione di impatto ambientale, l'approccio integrato e il monitoraggio territoriale,
- H. considerando che accanto alla politica di coesione anche la politica di sviluppo delle zone rurali esercita un notevole impatto territoriale; che l'integrazione di queste due politiche resta tuttora carente e pertanto sono necessarie maggiori sinergie che consentiranno reali potenziali di sviluppo e promuoveranno l'attrattiva e la competitività delle zone rurali, contribuendo a combattere lo spopolamento delle zone rurali stesse,
- I. considerando che la qualità dello spazio pubblico, il patrimonio naturale e culturale e l'architettura assumono un ruolo rilevante per quanto riguarda le condizioni di vita della popolazione urbana e rurale e costituiscono altrettanti fattori determinanti l'ubicazione soft delle attività economiche,
- J. considerando che la creatività e l'innovazione sono risorse decisive nella transizione verso la società globalizzata della conoscenza; che pertanto il successo di uno sviluppo spaziale e urbano sostenibile dipende sostanzialmente dallo sviluppo del potenziale di creatività in loco,
- K. considerando che la cultura urbanistica (Baukultur) (la cultura di un ambiente costruito di alta qualità), ossia l'insieme degli aspetti culturali, economici, tecnologici, sociali ed ecologici che influenzano la qualità e i metodi della pianificazione e della costruzione, costituisce un elemento essenziale dello sviluppo urbano integrato,
- L. considerando che l'approccio integrato implica che i progetti sviluppati debbano costituire un piano coerente e di lungo termine che integri le dimensioni economica, sociale e ambientale, e che associ pienamente i partner chiave alla pianificazione, all'attuazione e alla valutazione dei programmi di sviluppo urbano,
- M. sottolineando che un approccio integrato alla dimensione territoriale della coesione non consiste solo in azioni e politiche di pianificazione territoriale e di sviluppo dello spazio urbano, dal momento che l'obiettivo ultimo è di garantire l'uguaglianza dei cittadini dell'Unione europea qualunque sia il luogo in cui vivono, un obiettivo che non può essere raggiunto solo sulla base della pianificazione territoriale;
1. ritiene che gli obiettivi dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia possano essere raggiunti soltanto realizzando una strategia impostata globalmente, transettoriale e unitaria, tale da concretizzare l'approccio integrato;
 2. propone, nel contesto della valutazione intermedia della politica di coesione e alla luce delle considerazioni riguardanti la politica di coesione dopo il 2013, che l'applicazione di un approccio integrato nella pianificazione del programma e nella selezione dei progetti dei Fondi strutturali sia un requisito vincolante; a tal fine invita chi è investito dei poteri decisionali a impegnarsi volontariamente per attuare nuovi metodi di cooperazione;
 3. si compiace della decisione presa dai ministri dell'UE responsabili per lo sviluppo urbano, riuniti informalmente a Lipsia il 24 e 25 maggio 2007, di istituire un gruppo di lavoro intergovernativo, presieduto dalla Germania, per individuare e chiarire le varie questioni relative alla messa in atto dell'iniziativa Jessica;

Giovedì 21 febbraio 2008

4. chiede la creazione di un gruppo interservizi della Commissione che si occupi dei suggerimenti relativi all'attuazione dell'approccio integrato e invita la Commissione a operare in stretta concertazione con tutti i partner sociali, ambientali ed economici e garantirne il coinvolgimento in tutte le decisioni relative alla coesione territoriale; chiede alla Commissione di tenere il Parlamento informato sull'evoluzione di questi lavori;
5. chiede che per l'articolazione della politica di coesione dopo il 2013 vengano tenute in particolare considerazione le specificità e le esigenze spaziali e una conseguente differenziazione specifica per regione; raccomanda l'uso di strumenti di programmazione orientati all'attuazione, come menzionato nella Carta di Lipsia, basati sulla ricerca e il monitoraggio permanente;
6. invita la Commissione e il Consiglio a valorizzare meglio, nel contesto della valutazione intermedia della politica di coesione, le sinergie con il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai fini dello sviluppo del territorio nel suo complesso; raccomanda, alla luce delle considerazioni concernenti la politica di coesione dopo il 2013, uno stretto coordinamento tra la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale, per potenziare l'opportunità volta a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali;
7. segnala che non sono solo le regioni metropolitane a disporre di potenziali di innovazione, ma anche alcune regioni piuttosto periferiche e rurali si collocano all'avanguardia nel raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona; sollecita fermamente la Commissione ad occuparsi maggiormente dei fattori di successo di dette zone, onde elaborare da esse un modello di sviluppo per le città piccole e medie nelle zone rurali;
8. sottolinea l'importanza del partenariato e della condivisione delle funzioni tra zone urbane e rurali per lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio nel suo complesso; invita le autorità rurali e urbane in cooperazione con tutte le parti interessate pubbliche e private ad identificare i propri patrimoni comuni e a elaborare strategie di sviluppo comuni regionali e sottoregionali per garantire migliori condizioni di vita e una migliore qualità di vita per tutti i cittadini dell'Unione; invita le future Presidenze a svolgere riunioni informali dei ministri competenti per la programmazione spaziale e lo sviluppo urbano per affrontare questi temi;
9. invita la Commissione e il Consiglio a considerare l'Agenda territoriale e la Carta di Lipsia nel quadro della revisione del bilancio generale dell'Unione europea e a procedere ad adeguamenti qualitativi tali da consentire una più efficace integrazione degli obiettivi della coesione territoriale nelle politiche dell'UE; ritiene necessario prendere nei prossimi anni delle misure legislative al riguardo;
10. invita il Consiglio a definire come obiettivo le esigenze in campo territoriale e urbano durante il Vertice di primavera 2008 nel riesame delle strategie di Lisbona e di Göteborg (strategia di sviluppo sostenibile);
11. chiede con insistenza agli Stati membri di adottare azioni tempestive per raggiungere gli obiettivi dell'agenda territoriale e dare attuazione alla Carta di Lipsia;
12. invita il Consiglio e gli Stati membri, nello spirito di una vera governance a più livelli che tenga conto della diversità territoriale dell'Unione europea e rispetti il principio di sussidiarietà, a coinvolgere nel programma d'azione per l'attuazione dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia i governi locali e regionali, incluse le autorità pubbliche transfrontaliere, e perseguendo il principio di partenariato, a coinvolgere le parti economiche e sociali nonché le organizzazioni non governative specializzate in materia e le parti interessate private, e sostiene attivamente questa impegnativa iniziativa; sostiene che quest'esigenza di lavorare insieme dovrebbe essere considerata positivamente da tutti i settori coinvolti in quanto è stato provato che una collaborazione coerente è efficace;
13. ricorda il ruolo chiave che l'accesso alle tecnologie di informazione e di comunicazione svolgono per le future prospettive di sviluppo delle opportunità delle regioni e raccomanda pertanto, come menzionato nell'Agenda territoriale, di integrare infrastrutture quali il cablaggio a banda larga nei nuovi programmi in materia di trasporti e comunicazioni;
14. invita la Commissione a procedere a un'analisi sistematica delle politiche chiave dell'UE per quanto riguarda i loro effetti territoriali, come deciso dagli Stati membri alla linea dell'azione 2 del primo programma d'azione, ed inoltre a procedere ad una valutazione d'impatto sul territorio della nuova legislazione pertinente; segnala in materia il potenziale dei metodi di valutazione sviluppati da ESPON;

Giovedì 21 febbraio 2008

15. riconosce che sono fondamentali per lo sviluppo futuro delle città e delle regioni l'istruzione scolastica e materna, la formazione continua, le università e gli altri istituti di ricerca;
16. ricorda che Natura 2000 è un importante strumento per lo sviluppo spaziale europeo; insiste sulla necessità che i requisiti di Natura 2000 siano pienamente attuati e che vengano creati corridoi paesaggistici e reti di spazi aperti tra le zone protette affinché la flora possa disperdersi e la fauna possa muoversi liberamente, salvaguardando in tal modo la biodiversità;
17. chiede che una politica relativamente a settori economici creativi venga incorporata nello sviluppo spaziale e urbano al fine di creare un quadro che utilizzi gli strumenti disponibili (politica di coesione, programmazione urbana e territoriale) e tenga conto della qualità del territorio per migliorare l'opportunità di un'azione innovativa e creativa;
18. ritiene necessario, alla luce dell'evoluzione demografica, migliorare le capacità di adeguamento delle città e delle regioni, indicando come elementi essenziali lo sviluppo autogeno e il rafforzamento del volontariato;
19. sottolinea che le tendenze demografiche portano a nuove sfide sul mercato del lavoro, per l'accesso ai servizi sociali e sanitari e all'alloggio e nella pianificazione generale; sottolinea che l'invecchiamento demografico può essere visto come un'opportunità per creare nuovi posti di lavoro in un mercato in sviluppo e nuovi prodotti e servizi che migliorino la qualità della vita per le persone anziane; sottolinea che lo sviluppo della cosiddetta economia d'argento è importante a livello locale e regionale;
20. invita gli Stati membri ad assicurare in linea di principio in tutte le zone del loro territorio la disponibilità, l'accesso e la praticabilità dei servizi di interesse pubblico, onde offrire alle persone nelle diverse regioni la possibilità di valorizzare le opportunità e le potenzialità specifiche della propria regione; chiede che si tenga conto in modo specifico delle necessità dei gruppi svantaggiati, vale a dire dei disabili, delle donne, dei migranti, delle minoranze etniche, dei disoccupati di lunga durata e delle persone con scarse qualifiche, e delle esigenze particolari delle donne; invita la Commissione a consentire agli enti locali, nelle sue circolari interpretative concernenti l'applicazione della regolamentazione quadro sui servizi di interesse generale e sull'aggiudicazione di appalti pubblici, di tenere in maggiore considerazione le necessità e gli attori locali, e di migliorarne l'adattabilità;
21. chiede alla Commissione, viste le nuove competenze comunitarie del trattato di Lisbona in materia di pianificazione territoriale, di elaborare una comunicazione sulla creazione di un quadro dell'UE per le valutazioni di compatibilità ambientale a livello di progetto, tenendo in conto i lavori dell'ESPON;
22. segnala che dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, nel quadro dell'applicazione del primo programma d'azione, occorre rafforzare cooperazione e coordinamento tra Consiglio e Commissione;
23. plaude espressamente al fatto che il trattato di Lisbona enuncia come suo obiettivo la coesione territoriale, oltre alla coesione economica e sociale, e prevede una competenza legislativa condivisa tra l'UE e gli Stati membri in questo settore; sottolinea che il trattato di Lisbona riconosce che le sfide territoriali che incidono sulle isole, le montagne, le regioni frontaliere e quelle molto remote e le zone scarsamente popolate dovrebbero essere risolte in quanto hanno un impatto negativo sulla competitività globale dell'economia dell'UE; invita la Commissione a integrare il primo programma d'azione con specifiche proposte di misure d'iniziativa dell'UE;
24. sottolinea che non esiste una definizione decisa in comune della coesione territoriale e pertanto invita la Commissione a definire chiaramente la coesione territoriale e a elencare gli obiettivi di sviluppo territoriale nell'Unione europea nel suo prossimo Libro verde sulla coesione territoriale; si aspetta che sia data la massima priorità all'obiettivo di garantire a tutti i cittadini dell'Unione, dovunque essi vivano nell'UE, pari opportunità di sviluppo e di accesso;
25. raccomanda l'ulteriore approfondimento della prospettiva di sviluppo del territorio europeo e sollecita il coinvolgimento pieno dei nuovi Stati membri in detto schema;

Giovedì 21 febbraio 2008

26. considera importante valutare regolarmente i progressi nell'attuazione dell'Agenda territoriale; invita il Consiglio, la Commissione e le parti interessate ad analizzare sia i progressi nell'applicazione delle singole misure del primo programma d'azione, sia gli effetti delle misure stesse e il loro contributo a uno sviluppo spaziale sostenibile nell'UE;
27. invita il Consiglio a concordare quanto prima indicatori semplici e quantificabili per il monitoraggio dello sviluppo spaziale dell'UE; raccomanda di utilizzare come uno degli indicatori dello sviluppo spaziale lo sviluppo annuo del suolo;
28. segnala che detti indicatori potrebbero essere utilizzati come valori obiettivo per orientare lo sviluppo spaziale; propone che il Consiglio e la Commissione utilizzino tali indicatori ai fini della comparazione in termini di efficienza tra gli Stati membri (benchmarking) e della costituzione di una banca dati delle migliori pratiche;
29. sostiene l'intenzione del Consiglio di presentare una relazione sull'applicazione del primo programma d'azione in ogni Consiglio dei ministri informale; propone al Consiglio di prendere in considerazione un programma per il reciproco apprendimento riguardante lo sviluppo spaziale europeo e dedicato allo scambio di esperienze ed esempi delle migliori prassi tra Stati membri;
30. sottolinea l'importanza che riveste un migliore coordinamento tra l'Agenda territoriale e la Carta di Lipsia, e deplora a tale proposito che il Consiglio non abbia ancora adottato un programma d'azione per l'applicazione degli obiettivi di quest'ultima; invita le prossime Presidenze a colmare tale ritardo e quindi a provvedere a un monitoraggio sistematico della Carta di Lipsia;
31. accoglie con favore l'iniziativa della Presidenza slovena di preparare e promuovere misure per rafforzare il coordinamento tra sviluppo spaziale e urbano nell'ottica di una maggiore interconnessione tra gli obiettivi dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia;
32. fa riferimento alle conclusioni della quarta relazione sulla coesione nella quale le città e le aree urbane sono viste come centri di popolazione, forza economica e innovazione; si compiace delle proposte riguardanti la creazione di raggruppamenti innovativi regionali e urbani e invita questi ultimi ad interessare anche le frontiere interno ed esterne dell'UE;
33. invita la Commissione e il Consiglio a fissare, tenendo in particolare conto i lavori della verifica urbana, indicatori destinati a comparare l'efficacia della sostenibilità delle città ai sensi della Carta di Lipsia, per esempio il consumo energetico pro capite, la percentuale di utilizzazione dei mezzi pubblici all'interno del volume complessivo di trasporto o le emissioni pro capite di gas a effetto serra;
34. evidenzia il ruolo chiave che le città svolgono per la realizzazione della strategia di Lisbona e chiede pertanto una strategia di sviluppo urbano a tutto campo e ben coordinata, sostenuta da tutti i livelli di governo e dal settore privato;
35. invita la Commissione a occuparsi maggiormente della tematica della sovraccrescita urbana; invita gli Stati membri — vista la problematica della parcellizzazione del suolo e del continuo sfruttamento delle superfici per la crescita urbana negli Stati membri — ad imporre misure e strategie efficaci per limitare lo sviluppo delle superfici;
36. raccomanda agli Stati membri di evidenziare la priorità dello sviluppo urbano interno rispetto a quello esterno, ossia di dare priorità al riutilizzo di edifici già esistenti, adibendoli anche a nuove destinazioni, soprattutto tramite una gestione sostenibile delle superfici, rispetto all'utilizzazione di nuove superfici;
37. si compiace dell'importanza data all'intercollegamento dei modi di trasporto dalla Carta di Lipsia; sottolinea l'importanza di un sistema di trasporto integrato e sostenibile e del ruolo significativo che una migliore infrastruttura pedestre e ciclabile può svolgere soprattutto nelle città più grandi; invita la Commissione a esplorare meccanismi più efficaci per sostenere le autorità locali perché sviluppino strategie per reti di trasporto integrate, soprattutto nelle regioni meno sviluppate;
38. ritiene che per rispondere efficacemente alle crescenti esigenze di un'elevata qualità della vita nelle città è indispensabile che gli enti locali adeguino rapidamente le proprie attrezzature tecniche alle norme dell'Unione europea; ritiene in particolare che l'erogazione di acqua potabile (ad esempio migliorando la distribuzione o aumentando la qualità dell'acqua distribuita), la bonifica delle acque reflue (ad esempio, smantellando le vecchie reti o costruendone di nuove) e ogni impianto analogo vada adeguato in tempi brevi alle nuove condizioni regolamentari;

Giovedì 21 febbraio 2008

39. rileva con rammarico che soprattutto nelle regioni metropolitane e nelle città dell'UE, ma anche nelle zone rurali, crescono le differenze sociali ed economiche; invita gli Stati membri ad affrontare con maggiore energia tale problema e a tenerlo in maggiore considerazione nella programmazione dell'assegnazione di mezzi dei fondi strutturali;
40. ritiene che la città abbiano una particolare responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di cambiamento climatico, in quanto si trovano in una posizione unica per fornire soluzioni potenziali per contribuire alla riduzione delle emissioni a effetto serra globali; ricorda agli Stati membri che la protezione del clima va proclamata un obiettivo trasversale dello sviluppo urbano;
41. sottolinea il fatto che investire in tecnologia rispettosa dell'ambiente, quali misure innovative di prevenzione, riduzione e adeguamento, nel lungo tempo offrono notevoli opportunità commerciali;
42. rileva che le aree urbane soffrono in maggior misura degli effetti del cambiamento climatico laddove la mancanza di corridoi di aria fresca provoca un ulteriore riscaldamento e maggiori concentrazioni di sostanze inquinanti;
43. auspica un rafforzamento degli sforzi volti a perfezionare l'integrazione, la coesione sociale e territoriale, specialmente tramite il superamento delle carenze urbanistiche e il miglioramento delle condizioni ambientali, attuando una politica equilibrata di sviluppo dello spazio urbano, vale a dire stabilizzando i quartieri problematici e creando un'offerta attraente a livello residenziale, lavorativo e ricreativo;
44. chiede una maggiore integrazione dei quartieri più trascurati; chiede all'autorità competente degli Stati membri di identificare i segni di allarme del declino in zone particolari ed aumentare gli sforzi di attuare una politica d'integrazione sociale per ridurre le disparità e impedire l'emarginazione sociale; sottolinea il ruolo importante che le piccole e medie imprese svolgono per lo sviluppo economico e la competitività territoriale, non solo nei quartieri abbandonati ma in tutte le zone urbane;
45. invita la Commissione a sostenere maggiormente, nel contesto dei futuri programmi di finanziamento, tra cui il settimo programma quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e attività dimostrative, progetti atti a promuovere lo sviluppo e lo scambio di esperienze riguardanti la gestione urbana sostenibile, la promozione di prassi e tecnologie energetiche efficienti, la soluzione dei problemi ambientali delle città nonché il contributo delle città nella lotta al cambiamento climatico;
46. ritiene che un rafforzamento dell'identità cittadina e una partecipazione attiva dei cittadini possa contribuire a una proficua applicazione della Carta di Lipsia nei centri urbani; chiede alla Commissione e agli Stati membri di proclamare l'avvio di un dialogo territoriale onde coinvolgere maggiormente il pubblico nell'elaborazione dei piani di rivitalizzazione e di sviluppo delle aree urbane;
47. invita gli Stati membri, le loro regioni e città a prestare maggiore attenzione a creare una cultura per un ambiente urbano di elevata qualità (Baukultur) oltre che alla disponibilità di alloggi decenti e a prezzi accessibili quali fattori cruciali d'integrazione sociale e di qualità di vita urbana nel contesto dello sviluppo urbano sostenibile, prestando particolare attenzione alla qualità del territorio pubblico, in termini soprattutto di concezione architettonica di qualità, come strumento per migliorare il benessere dei cittadini dell'Unione;
48. invita il Consiglio, e in particolare la Presidenza slovena e quella francese, a prendere come base i lodevoli sforzi che sono stati compiuti nel quadro della Presidenza tedesca e di quella portoghese in materia di coesione territoriale, e a continuare a prendere iniziative in tale settore; è del parere, considerato che finora l'accento è stato messo sulle città, sulla relazione fra città e campagna e sulla pianificazione territoriale, che le iniziative future debbano ormai riguardare la questione delle regioni che presentano svantaggi territoriali, quali le regioni insulari, montane e di confine nonché le regioni particolarmente remote o scarsamente popolate;
49. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Comitato delle regioni.
-

Giovedì 21 febbraio 2008

Timor Est

P6_TA(2008)0070

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul Timor Est

(2009/C 184 E/16)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Timor Est,
 - visto il rapporto del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite al Consiglio di sicurezza (5432^a riunione),
 - vista la relazione della sua delegazione di osservazione delle elezioni legislative nella Repubblica democratica del Timor Est, dal 27 giugno al 2 luglio 2007, guidata da Ana Gomes,
 - vista la dichiarazione rilasciata dalla Presidenza portoghese a nome dell'Unione europea, in data 5 luglio 2007, sulle elezioni legislative a Timor Est,
 - vista la dichiarazione Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'11 febbraio 2008 che ha condannato l'attentato al Presidente di Timor Est José Ramos-Horta,
 - vista la dichiarazione di Javier Solana, Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune, dell'11 febbraio 2008, che ha condannato i tentati omicidi a Timor Est,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che nell'aprile 2006 il congedo a Timor Est di circa 600 soldati, come reazione alle loro rimostranze, ha causato nel paese una crisi di sicurezza di estrema gravità, caratterizzata da scontri armati (tra l'esercito e le truppe congedate, ed anche con le forze di polizia), da interventi della polizia, tumulti e azioni violente diffuse ad opera di bande, in cui decine di persone hanno perso la vita, molte di più sono rimaste ferite e 150 000 hanno abbandonato le proprie case, di cui la metà sono tuttora nei campi profughi,
- B. considerando che a giugno 2006 la crisi di sicurezza ha anche condotto alla caduta del governo guidato dal primo ministro Mari Alkatiri e alla nomina di un governo di transizione guidato da José Ramos-Horta,
- C. considerando che il 9 maggio 2007 l'ex primo ministro e vincitore del premio Nobel José Ramos-Horta è stato eletto presidente di Timor Est e che, in seguito alle elezioni parlamentari del 30 giugno 2007, l'ex presidente Kay Rala Xanana Gusmão è divenuto primo ministro il 6 agosto 2007, alimentando le speranze di una stabilizzazione definitiva del paese e di un pieno rispetto delle istituzioni democratiche,
- D. considerando che nel Timor Est la situazione d'instabilità politica è continuata, sebbene le elezioni presidenziali e parlamentari si siano svolte in modo libero e pacifico e la comunità internazionale, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, abbia rafforzato il suo coinvolgimento, rispondendo agli appelli delle autorità del Timor Est,
- E. considerando che tale instabilità era dovuta principalmente alla sfida sprezzante lanciata allo stato di diritto dal ex maggiore Alfredo Reinado, guida dei soldati ribelli e fuggiasco, evaso dal carcere nel 2006, che è stata fonte di ispirazione per le bande violente di giovani nella capitale,
- F. considerando che, l'11 febbraio 2008, questi gruppi ribelli hanno ferito gravemente a colpi di arma da fuoco il presidente Ramos-Horta, che attualmente si trova in condizioni critiche in un ospedale austriaco, e hanno aperto il fuoco contro il primo ministro Xanana Gusmão in attacchi distinti ma coordinati contro la dirigenza del paese e le istituzioni statali,
- G. considerando che il parlamento di Timor Est ha dichiarato lo stato di emergenza, tuttora in vigore e che il governo ha chiesto rinforzi per i 1600 soldati delle truppe internazionali di mantenimento della pace già stanziate a Timor Est,

Giovedì 21 febbraio 2008

- H. considerando che gli attacchi violenti contro le istituzioni statali e i leader democraticamente eletti di Timor Est sono conseguenza diretta della crisi dell'aprile 2006, dimostrando chiaramente che a Timor Est, nonostante gli sforzi delle autorità nazionali, della Missione Integrata delle Nazioni Unite a Timor Est (UNMIT) e delle forze internazionali, la sicurezza nazionale non è ancora efficace e non vige lo stato di diritto,
- I. considerando che osservatori qualificati hanno sottolineato la mancanza di una risposta immediata e adeguata da parte della Polizia internazionale delle Nazioni Unite e delle altre forze internazionali agli attacchi dell'11 febbraio 2008, con l'eccezione della Guardia nazionale repubblicana portoghese che, una volta chiamata all'azione, è intervenuta con efficacia,
- J. considerando che gli attacchi si sono verificati dopo che presidente Ramos Horta si era assunto l'impegno personale di trovare una soluzione negoziata con i ribelli; che il susseguirsi degli eventi non è ancora chiaro e che il ruolo delle forze di sicurezza nazionali e internazionali lascia ancora aperti molti interrogativi,
- K. considerando che la situazione difficile dell'economia di Timor Est, nonostante i proventi petroliferi del paese, con il 40 % della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e il 60 % che ha meno di 18 anni, una disoccupazione massiccia che si aggira intorno all'80 % e un tasso di analfabetismo elevato, crea condizioni sociali estremamente instabili e aumenta la probabilità che si verifichino disordini civili,
- L. considerando che sia l'Unione europea che le Nazioni Unite si sono impegnate pubblicamente per il sostegno dell'indipendenza, della democrazia e dello stato di diritto a Timor Est, il che richiede il consolidamento delle istituzioni statali, il buon governo, un uso adeguato dei fondi pubblici per lottare contro la povertà e la disoccupazione e per promuovere lo sviluppo e la giustizia sociale, nonché un comportamento esemplare da parte dei paesi limitrofi di Timor Est,
- M. considerando che Timor Est è membro a pieno titolo del gruppo di Stati ACP e che, conseguentemente, l'Unione europea ha la specifica responsabilità di contribuire al consolidamento della sua governance democratica, fornendo assistenza alle sue istituzioni nel grande sforzo di sviluppo delle capacità ad esse richiesto,
- N. considerando che occorre tener conto dei diritti sovrani inalienabili del popolo di Timor Est, in particolare per quanto riguarda le risorse naturali del paese;
1. condanna fermamente il tentato assassinio del presidente Ramos Horta e auspica una sua completa guarigione e un rapido ritorno alla guida del paese;
 2. condanna fermamente il simultaneo attentato contro il primo ministro Xanana Gusmão, fortunatamente uscito incolpe, e auspica che il governo di Timor Est, congiuntamente al Presidente e al parlamento di Timor Est, possano superare queste gravi minacce alla stabilità del paese e cooperare per garantire il rispetto dell'ordine pubblico e il normale funzionamento delle istituzioni democratiche, in conformità alla costituzione;
 3. sollecita tutti i partiti di Timor Est a rifiutare la violenza, ad avviare il dialogo e a partecipare al processo democratico nell'ambito del quadro giuridico e costituzionale, contribuendo in tal modo a ripristinare la stabilità sociale e politica;
 4. esprime la sua preoccupazione di fronte al messaggio di impunità e di mancato rispetto dello stato di diritto che può essere stato trasmesso, nel tentativo di promuovere la riconciliazione nazionale, dall'atteggiamento ambiguo delle autorità di Timor Est, dell'UNMIT e delle forze di sicurezza internazionali, nei confronti delle persone chiamate ad affrontare la giustizia;
 5. condanna chiunque a Timor Est tenterà di sfruttare a suo vantaggio la fragile situazione creata dopo gli attentati dell'11 febbraio 2008 e sollecita tutti i partiti a rispettare e cooperare totalmente con gli organi politici istituiti con le elezioni presidenziali e parlamentari del 2007;
 6. chiede che sia svolta un'indagine esaustiva all'interno del quadro costituzionale e giuridico di Timor Est, con il sostegno e la cooperazione internazionale che occorrono, al fine di chiarire ogni dettaglio del presunto tentativo di colpo di Stato e del fallimento del sistema di sicurezza e di assicurare alla giustizia i colpevoli di tali attentati; accoglie con favore l'avvio di un'indagine congiunta sugli attentati da parte delle Nazioni Unite e della polizia di Timor Est;

Giovedì 21 febbraio 2008

7. fa appello alle forze politiche principali di Timor Est, appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione, affinché s'impegnino in uno sforzo interpartitico volto a raggiungere quanto prima un'intesa nazionale sulle questioni centrali del funzionamento dello Stato, quali il ruolo dell'esercito, la polizia e il rafforzamento del sistema giudiziario; offre il suo sostegno a favore di tale impegno da parte dei partiti parlamentari di Timor Est;
8. ribadisce che il ruolo svolto dalla comunità internazionale, e in particolare dalle Nazioni Unite e dal Consiglio di sicurezza, è di fondamentale importanza per il processo di consolidamento dello Stato di Timor Est e della sua indipendenza e sovranità, come pure per rafforzare la democrazia in questa giovane nazione;
9. sottolinea l'importanza del comportamento dei paesi confinanti con Timor Est per quanto concerne il rispetto e la promozione della stabilità della società di Timor Est e del consolidamento delle sue istituzioni democratiche nazionali; esprime apprezzamento per l'atteggiamento positivo assunto dall'Indonesia da quando è stata riconosciuta l'indipendenza di Timor Est e per la decisione dell'Australia e di altri paesi di fornire aiuto;
10. chiede al Consiglio e alla Commissione di esercitare pressioni sulle autorità di Timor Est e sull'UNMIT, affinché proibiscano, scioglano e disarmino qualsiasi gruppo o banda paramilitare o armata e i civili armati, e di esternare le preoccupazioni europee sulle capacità di sicurezza e sul rispetto dello stato di diritto alle Nazioni Unite e al governo di Timor Est in tutte le riunioni ufficiali e al massimo livello;
11. invita le istituzioni internazionali a fornire un sostegno più ampio per soddisfare le esigenze di riforma di Timor Est nel settore della sicurezza, che è fragile e politicizzato, poiché è essenziale per uno Stato democratico pienamente funzionante e sicuro, attraverso un processo di consultazione ampio e un approccio sistematico e esaustivo, come raccomandato dalla risoluzione 1704(2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle successive relazioni delle Nazioni Unite; esorta il governo di Timor Est ad attribuire priorità assoluta a tale compito e lo invita a usare a pieno le competenze dell'Unità di supporto per il settore della sicurezza delle Nazioni Unite al fine di svolgere processi di consultazione nazionale sulla riforma del settore della sicurezza; chiede al Consiglio, alla Commissione e agli altri donatori internazionali di creare un meccanismo volto a migliorare il coordinamento dell'assistenza al settore della sicurezza; esorta l'UNMIT a fornire all'Unità di supporto per il settore della sicurezza le risorse e il personale necessari per assistere il processo di consultazione e una revisione completa;
12. raccomanda che le sentenze e le decisioni dei tribunali siano sollecitamente rispettate e pienamente applicate dalle autorità di Timor Est, con il sostegno, ove necessario, delle forze internazionali stanziate nel paese;
13. chiede alle istituzioni statali di Timor Est e all'UNMIT di sostenere lo stato di diritto, combattere l'impunità dei crimini e garantire il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti dell'uomo da parte di tutti, in particolare la polizia e l'esercito;
14. ribadisce il riconoscimento dell'esigenza di Timor Est di ricevere un sostegno a livello politico, tecnico e finanziario per costruire le infrastrutture e l'impianto amministrativo che sono indispensabili per riprendere l'attuazione del suo piano di sviluppo e per rafforzare l'economia del paese e la promozione dell'occupazione; fa appello alla comunità internazionale affinché fornisca a Timor Est un sostegno ininterrotto volto ad alleviare la povertà e assistenza per ricostruire le strutture fisiche e amministrative necessarie ai fini dello sviluppo economico;
15. chiede all'Unione europea e alla comunità internazionale, e in particolare ai paesi vicini e ai membri dell'ASEAN, di mantenere e aumentare il sostegno necessario al consolidamento della democrazia e di una cultura democratica a Timor Est, concentrandosi soprattutto sulla cultura multipartitica, la libertà di espressione e il rafforzamento delle istituzioni, ossia parlamento, governo, magistratura, forze di sicurezza, di difesa e di polizia, e di contribuire ad estendere con urgenza la copertura dei mezzi di comunicazione a tutto il paese, nonché a rafforzare i sistemi di istruzione e sanità e le infrastrutture nei settori degli alloggi, delle misure igieniche e della fornitura idrica;
16. chiede alla Commissione di accelerare e concludere l'insediamento di una delegazione pienamente operativa a Dili;

Giovedì 21 febbraio 2008

17. raccomanda l'invio di una delegazione parlamentare ad hoc a Timor Est per valutare la situazione politica, esprimere solidarietà alle forze democratiche e alle istituzioni e rinnovare l'offerta di assistenza da parte del Parlamento europeo a favore del funzionamento democratico del parlamento di Timor Est;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Presidente, al governo e al parlamento di Timor Est, all'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune, ai governi dei paesi ACP, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai governi dell'Australia e dell'Indonesia, al Segretario generale e al Segretariato dell'ASEAN, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per Timor Est e al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Bielorussia

P6_TA(2008)0071

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla Bielorussia

(2009/C 184 E/17)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Bielorussia e in particolare la risoluzione del 6 aprile 2006 sulla situazione in Bielorussia dopo le elezioni presidenziali del 19 marzo 2006 ⁽¹⁾,
 - visto che, il 21 novembre 2006, la Commissione ha dichiarato la disponibilità dell'Unione europea a riallacciare i rapporti con la Bielorussia e il suo popolo nel quadro della politica europea di vicinato (PEV),
 - visto che il 14 dicembre 2004 il suo Premio Sacharov alla libertà di pensiero è stato assegnato all'Associazione bielorussa dei giornalisti e il 13 dicembre 2006 ad Aleksander Milinkevich,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando di aver ripetutamente condannato il fallimento delle elezioni presidenziali, parlamentari e locali in Bielorussia,
 - B. considerando di aver invitato il Consiglio e la Commissione a formulare proposte per esercitare ulteriori pressioni sul regime di Lukashenko nell'ambito di organizzazioni internazionali e chiesto di presentare un pacchetto completo di sanzioni specifiche e mirate, che colpiscano con rigore i responsabili dell'oppressione senza causare sofferenze ai cittadini della Bielorussia,
 - C. considerando di aver particolarmente condannato il fatto che la democrazia locale, che è il fondamento di qualsiasi governo democratico e che esprime la volontà delle persone comuni di realizzare le proprie speranze ed aspettative effettive, è stata calpestata e trascurata in Bielorussia,
 - D. considerando che la continua pressione politica e amministrativa esercitata su organizzazioni non governative in Bielorussia ne minaccia l'esistenza e ne compromette l'indipendenza,
 - E. considerando che nel gennaio 2008 numerosi imprenditori hanno protestato a Minsk e che i leader di tali manifestazioni sono stati imprigionati e spesso picchiati,
 - F. considerando gli sviluppi positivi di recente registrati per quanto concerne l'istituzione di una delegazione della Commissione a Minsk;

⁽¹⁾ GU C 293 E del 2.12.2006, pag. 304.

Giovedì 21 febbraio 2008

1. deplora profondamente che la situazione di democrazia, diritti umani e Stato di diritto non stia migliorando in Bielorussia; rileva che i continui arresti arbitrari di membri della società civile e di attivisti dell'opposizione, in particolare la detenzione temporanea di Aleksander Milinkevich, e le restrizioni imposte ai media indipendenti, contraddicono la recente retorica del governo bielorusso concernente l'auspicio di migliorare i rapporti con l'Unione europea;
2. esprime rammarico per la condanna del giornalista Aliaksandr Zdvizhkov a tre anni di reclusione, ritenendo la pena ingiustamente dura, e invita il governo bielorusso a riconsiderare la propria decisione;
3. prende atto del recente rilascio di numerosi attivisti dell'opposizione democratica, compresi i leader della Gioventù del fronte popolare bielorusso e del Fronte giovanile (Malady Front); deplora al contempo l'arresto di tali attivisti che sono stati detenuti per quindici giorni e hanno rischiato di essere espulsi dall'università in seguito alle dimostrazioni pacifiche avvenute il 16 gennaio 2008 a Minsk per celebrare la giornata della solidarietà con gli attivisti dell'opposizione bielorusa in prigione e con le famiglie di personalità bielorusse scomparse;
4. sollecita le autorità bielorusse a rilasciare immediatamente e senza condizioni l'ultimo prigioniero politico, Alyaksandr Kazulin, e a smettere di ricorrere a intimidazioni, vessazioni e arresti mirati nonché persecuzioni politicamente motivate contro gli attivisti dell'opposizione democratica e la società civile in Bielorussia;
5. si compiace dei recenti sviluppi per quanto concerne gli accordi volti all'istituzione di una delegazione della Commissione a Minsk, considerandola un progresso positivo verso un rinnovamento del dialogo con l'Unione europea; incoraggia la Commissione ad usare pienamente il potenziale connesso all'istituzione della delegazione;
6. ricorda che il 21 novembre 2006 l'Unione europea ha espresso la propria disponibilità a riallacciare le relazioni con la Bielorussia e la sua popolazione nell'ambito della PEV non appena il governo bielorusso dimostri rispetto per i valori democratici e i diritti fondamentali del popolo bielorusso;
7. rileva che, per potersi impegnare in un dialogo costruttivo con l'UE, la Bielorussia deve attuare le restanti condizioni stabilite nel documento informale «*What the European Union could bring to Belarus*» (Cosa può offrire l'UE alla Bielorussia), comprendenti la liberazione di tutti i prigionieri politici, l'abolizione della pena di morte, la garanzia della libertà dei mezzi d'informazione, la libertà di espressione, l'indipendenza della magistratura nonché il rispetto dei valori democratici e dei diritti fondamentali del popolo bielorusso;
8. condanna il fatto che la Bielorussia è l'ultimo paese in Europa ad applicare nella pratica la pena di morte, in contrasto con i valori europei;
9. esorta le autorità bielorusse a revocare il decreto n. 70, dell'8 febbraio 2008, le cui disposizioni violano il diritto all'istruzione dei cittadini bielorusi istituendo delle barriere per l'ingresso negli istituti di istruzione superiore;
10. esorta le autorità bielorusse ad applicare le norme dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) nell'organizzazione delle prossime elezioni politiche, previste per il 28 settembre 2008; invita il governo a consentire ai rappresentanti dell'opposizione democratica l'accesso alle commissioni elettorali distrettuali, a concedere la registrazione a tutti i candidati e ai loro osservatori e a non frapporre ostacoli ad una missione internazionale, globale e completa, di monitoraggio delle elezioni;
11. invita il Consiglio e la Commissione a prendere ulteriori misure finalizzate a semplificare e liberalizzare le procedure per il rilascio del visto ai cittadini bielorusi, in quanto solo un'azione di questo tipo può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo principale della politica dell'UE nei confronti della Bielorussia, vale a dire agevolare e intensificare i contatti interpersonali e democratizzare il paese; esorta, in tale contesto, a considerare la possibilità di rinunciare a far pagare il visto ai cittadini bielorusi che entrano nel territorio Schengen, che appare l'unica strada per impedire che la Bielorussia e i suoi cittadini restino ancor più isolati;

Giovedì 21 febbraio 2008

12. invita gli Stati membri dell'area Schengen ad avvalersi di tutti gli strumenti disponibili (costi dei visti nazionali) per facilitare la circolazione dei cittadini bielorussi all'interno del territorio dei singoli Stati membri;
13. invita il Consiglio, la Commissione e la comunità internazionale nel suo complesso ad offrire maggiore sostegno alla società civile della Bielorussia e, in particolare, a incrementare l'aiuto finanziario ai mezzi d'informazione indipendenti, alle organizzazioni non governative e agli studenti bielorussi che studiano all'estero; apprezza il contributo finanziario fornito dalla Commissione alla Università europea di studi umanistici di Vilnius (Lituania); invita il Consiglio e la Commissione a considerare la concessione di un sostegno finanziario al progetto, già esistente, volto alla creazione della televisione indipendente bielorussa BELSAT;
14. esprime solidarietà all'opposizione democratica unita della Bielorussia e al leader del movimento, Aleksander Milinkevich, nonché a tutti i cittadini bielorussi che si adoperano per una Bielorussia indipendente, aperta e democratica, basata sullo Stato di diritto; incoraggia i leader dell'opposizione a dimostrare unità e fermezza in vista delle prossime elezioni politiche;
15. deplora la decisione delle autorità bielorusse di rifiutare ripetutamente, negli ultimi anni, visti d'ingresso a deputati del Parlamento europeo e di parlamenti nazionali; invita le autorità bielorusse a non frapporre ulteriori ostacoli alla visita della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con la Bielorussia, finalizzata a raccogliere esperienze ed osservazioni di prima mano in Bielorussia;
16. condanna le restrizioni imposte dalle autorità bielorusse nei confronti di membri del clero straniero, intese a limitare il loro ingresso nel paese per lavorare al servizio di organizzazioni religiose, e invita le autorità bielorusse a porre fine a tali restrizioni;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alle Assemblee parlamentari dell'OSCE e del Consiglio d'Europa nonché alle autorità bielorusse.

Nord Kivu (Repubblica democratica del Congo)

P6_TA(2008)0072

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul Nord Kivu

(2009/C 184 E/18)

Il Parlamento europeo,

- viste la sua risoluzione del 17 gennaio 2008 sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo e lo stupro come crimine di guerra ⁽¹⁾, e le sue risoluzioni precedenti sulle violazioni dei diritti umani nella Repubblica democratica del Congo (RDC),
- vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, del 22 novembre 2007, sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo, in particolare nella parte orientale, e il suo impatto sulla regione,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sulla risposta dell'Unione europea alle situazioni di fragilità nei paesi in via di sviluppo ⁽²⁾,
- visti la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata «Verso una risposta dell'Unione alle situazioni di fragilità: l'intervento in circostanze difficili per lo sviluppo sostenibile, la stabilità e la pace» (COM(2007)0643) e l'allegato documento di lavoro dei servizi della Commissione (SEC(2007)1417),

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2008)0022.

⁽²⁾ Testi approvati, P6_TA(2007)0540.

Giovedì 21 febbraio 2008

- vista la risoluzione 60/1 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 24 ottobre 2005, sui risultati del Vertice mondiale del 2005, in particolare i paragrafi 138-140 sulla responsabilità in materia di protezione delle popolazioni,
- visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che il conflitto che dilania la RDC dal 1988 è costato la vita a 5 400 000 persone e che esso continua ad essere la causa, diretta o indiretta, della morte di 1 500 persone ogni giorno,
- B. considerando che da parecchi mesi i combattimenti tra l'esercito congolese, i ribelli del generale deposedo Laurent Nkunda e i combattenti delle Forze democratiche per la liberazione del Rwanda (FDLR, chiamati anche Interhamwes) hanno precipitato la popolazione civile della regione del Nord Kivu in un'immensa miseria,
- C. considerando che negli ultimi diciotto mesi sono stati commessi massacri, stupri di ragazze, madri, nonne, l'arruolamento forzato di civili e soldati bambini, nonché numerose altre esazioni e gravi violazioni dei diritti umani nell'est della RDC, sia dalle truppe ribelli di Laurent Nkunda che dai combattenti dell'FDLR e dall'esercito congolese stesso,
- D. ricordando che il mandato della MONUC (Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo) si colloca sotto la copertura del Capitolo VII della Carta dell'ONU, cosa che l'autorizza ad utilizzare tutti i mezzi necessari per dissuadere qualsiasi tentativo di ricorso alla forza, che minaccerebbe il processo politico, da parte di qualsiasi gruppo armato, straniero o congolese, in particolare le ex FAR (Forze armate rwandesi) e gli Interhamwes, nonché per garantire la protezione dei civili esposti alla minaccia imminente di violenze fisiche,
- E. considerando che il 25 gennaio 2008, il rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite nella RDC ha annunciato l'invio di osservatori incaricati di sorvegliare il cessate il fuoco in tutti i territori occupati fino a quel momento dai gruppi armati, nonché un rafforzamento militare civile dell'ufficio della MONUC a Goma,
- F. considerando le promesse di smobilitazione progressiva e l'impegno per un cessate il fuoco intervenuti il 23 gennaio 2008 alla Conferenza di Goma per la pace, la sicurezza e lo sviluppo, che prevede un cessate il fuoco fra tutte le parti belligeranti, il disarmo di tutte le forze non governative, il ritorno di tutti i profughi nella RDC orientale e l'instaurazione di un meccanismo temporaneo di monitoraggio del cessate il fuoco,
- G. considerando che i dettagli pratici di tale smobilitazione vanno ancora precisati nel quadro della commissione tecnica mista pace e sicurezza, sotto la co-presidenza del governo della RDC e del sostegno internazionale a tale impegno,
- H. considerando la partecipazione ai combattimenti della FDLR i cui combattenti si erano rifugiati nella regione,
- I. considerando che l'esercito congolese non dispone dei mezzi umani, tecnici e finanziari necessari per svolgere le sue missioni nel Nord Kivu e che questo è il principale motivo per cui, più che essere al servizio della popolazione e della pace, esso rappresenta una minaccia,
- J. considerando che è indispensabile trovare una soluzione politica alla crisi del Nord Kivu, consolidare la pace e la democrazia, promuovere la stabilità e lo sviluppo nella regione per il benessere di tutti i popoli della regione dei Grandi Laghi,
- K. considerando la riunione svoltasi a Kinshasa il 3 settembre 2007 tra i ministri degli affari esteri congolese, Mbusa Nyamwisi, e rwandese, Charles Murigande, nel quadro della risoluzione del conflitto nel Nord Kivu,
- L. considerando che il 28-30 gennaio 2008 si è svolta una riunione a Beni, sotto la co-presidenza dei ministri della difesa della RDC, Chikez Diemu, e dell'Uganda, Crispus Kiyonga,

Giovedì 21 febbraio 2008

- M. considerando che dalla fine del 2006 il conflitto che colpisce la RDC ha provocato anche lo sfollamento di circa 400 000 persone e che la provincia del Nord Kivu conta oggi complessivamente 800 000 sfollati,
- N. considerando che la guerra civile in corso da tre anni è caratterizzata dal saccheggio sistematico delle ricchezze del paese da parte degli alleati e dei nemici del governo congolese,
- O. considerando che un miglioramento significativo della sanità e una riduzione del tasso di mortalità nella RDC, in generale, e nel Nord Kivu in particolare, richiederanno anni di impegno sostenuto e un cospicuo investimento finanziario sia da parte del governo congolese che da parte della comunità internazionale,
- P. considerando che il 3 febbraio 2008 un sisma di sesto grado della scala Richter ha colpito la regione dei Grandi Laghi, in particolare le città di Bukavu e Goma, nonché i loro dintorni già fortemente colpiti dai conflitti che hanno provocato morti, feriti e danni materiali ingenti,
- Q. considerando che, a seguito delle ostilità, a fine 2007 varie organizzazioni umanitarie sono state costrette a sospendere la loro attività, mentre i centri sanitari non vengono più approvvigionati o sono stati addirittura abbandonati dal personale curante,
- R. considerando che Médecins sans frontières (MSF) constata nel Nord Kivu che le popolazioni locali e sfollate si indeboliscono sempre più e che il proseguimento dei combattimenti impedisce al personale umanitario l'accesso a talune zone che hanno urgentemente bisogno di un aiuto alimentare e sanitario,
- S. considerando che la malnutrizione costituisce attualmente un altro aspetto dell'estrema vulnerabilità delle popolazioni del Nord Kivu e che i dati dei programmi di aiuto medico di MSF presentano un quadro allarmante dell'entità della malnutrizione nel Nord Kivu e lasciano temere per le famiglie che non potranno ricevere aiuto;
1. si dichiara profondamente sconvolto dai massacri e crimini contro l'umanità perpetrati da troppi anni nel Nord Kivu e chiede a tutte le autorità nazionali e internazionali competenti di perseguire e giudicare sistematicamente i loro autori, chiunque essi siano; chiede al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di prendere urgentemente tutte le misure suscettibili di impedire realmente ogni ulteriore attacco alle popolazioni civili del Nord Kivu;
 2. constata che, a dispetto del suo ampio mandato, la MONUC non ha avuto mezzi sufficienti per impedire tali massacri, stupri, saccheggi, arruolamenti forzati di civili e di soldati bambini, né le numerose altre esazioni e violazioni dei diritti umani; chiede pertanto al Consiglio e alla Commissione di accertarsi che il recente rafforzamento della MONUC si traduca in un miglioramento significativo della sicurezza per le popolazioni del Nord Kivu e, ove ciò non avvenisse, di chiedere urgentemente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che la MONUC sia messa in grado di adempiere alla sua missione, a cominciare dalla protezione effettiva e duratura delle popolazioni civili della regione;
 3. invoca la tolleranza zero per le violenze sessuali contro le ragazze e le donne, usate come arma di guerra, e chiede severe pene per i responsabili di tali crimini; ricorda l'importanza dell'accesso ai servizi della salute riproduttiva nelle situazioni di guerra e nei campi profughi;
 4. si compiace dello svolgimento della Conferenza di pace a Goma, tenendo conto della necessità di trovare una soluzione politica al conflitto che colpisce l'est della RDC; sottolinea tuttavia, oltre la rimarchevole assenza di rappresentanti degli Interhamwes (FDLR), la fragilità delle promesse di smobilitazione e dell'impegno di cessate il fuoco intervenuto il 23 gennaio 2008 al termine di detta conferenza, e continua pertanto ad incoraggiare tutte le parti belligeranti a spiegare incessantemente i loro sforzi di pace, a mettere fine alla violazione dei diritti umani e a rispettare la legge umanitaria internazionale, a cessare tutti gli attacchi alla popolazione civile e a permettere alle agenzie umanitarie di venire in soccorso della popolazione civile;
 5. ricorda che i dettagli pratici di tale smobilitazione vanno ancora precisati nel quadro della commissione tecnica mista pace e sicurezza sotto la co-presidenza del governo della RDC e del sostegno internazionale a tale impegno, e chiede pertanto che tale commissione sia costituita quanto più rapidamente per finalizzare le questioni della smobilitazione;

Giovedì 21 febbraio 2008

6. si compiace dell'incontro fra i ministri degli affari esteri congolese e rwandese, nel settembre 2007, e chiede alle autorità rwandesi di contribuire concretamente ai vari tentativi di risoluzione del conflitto nel Nord Kivu, in particolare in termini di incriminazioni giudiziarie, disarmo, smobilitazione e rimpatrio degli Interhamwes presenti nel Nord Kivu;
 7. chiede al Consiglio e alla Commissione di sbloccare i fondi d'urgenza data l'estrema gravità della situazione umanitaria cui devono far fronte le popolazioni del Nord Kivu, non solo a motivo dei conflitti che continuano a dilaniare la loro regione, ma anche a causa del sisma del 3 febbraio 2008, come pure di provvedere a che il personale umanitario possa portare a buon fine la sua missione nelle migliori condizioni possibili;
 8. chiede al Consiglio e alla Commissione di dare sin d'ora attuazione ai programmi di aiuto medico di grande portata a favore delle popolazioni civili dell'est della RDC, al doppio scopo di soddisfare ai bisogni immediati della popolazione e di anticipare la ricostruzione della regione;
 9. chiede l'effettiva attuazione di meccanismi di controllo, quali il processo di Kimberley, in materia di certificazione di origine delle risorse naturali importate nel mercato dell'UE;
 10. chiede al Consiglio e ai singoli Stati membri di fornire un aiuto specifico alle popolazioni dell'est della RDC;
 11. chiede alla missione dell'Unione europea nel Nord Kivu, prevista per il mese di marzo 2008, di presentargli una relazione;
 12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle istituzioni dell'Unione africana, all'Alto Rappresentante per la PESC, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, al presidente nonché al parlamento e al governo della Repubblica democratica del Congo, al presidente nonché al parlamento e al governo della Repubblica di Rwanda.
-

Martedì 19 febbraio 2008

II

(Comunicazioni)

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI E DAGLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare di Claudio Fava

P6_TA(2008)0047

Decisione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Claudio Fava (2007/2155(IMM))

(2009/C 184 E/19)

Il Parlamento europeo,

- vista la richiesta presentata da Claudio Fava in difesa della sua immunità nel quadro di un procedimento civile intentatogli davanti al Tribunale civile di Marsala, in data 29 maggio 2007, comunicata in seduta plenaria il 6 giugno 2007,
- avendo ascoltato Claudio Fava, a norma dell'articolo 7, paragrafo 3, del suo regolamento,
- visti gli articoli 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee, dell'8 aprile 1965, e l'articolo 6, paragrafo 2, dell'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, del 20 settembre 1976,
- viste le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 12 maggio 1964 e del 10 luglio 1986 ⁽¹⁾,
- visti l'articolo 6, paragrafo 3, e l'articolo 7 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0007/2008);

1. decide di difendere i privilegi e l'immunità di Claudio Fava;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere immediatamente la presente decisione e la relazione della sua commissione competente alle autorità italiane responsabili.

⁽¹⁾ Causa 101/63, Wagner/Fohrmann e Krier, Raccolta 1964, pag. 383, e causa 149/85, Wybot/Faure e altri, Raccolta 1986, pag. 2391.

Martedì 19 febbraio 2008

Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare di Witold Tomczak

P6_TA(2008)0048

Decisione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Witold Tomczak (2007/2130(IMM))

(2009/C 184 E/20)

Il Parlamento europeo,

- vista la richiesta di Witold Tomczak in difesa della sua immunità in relazione al procedimento penale avviato nei suoi confronti dal Tribunale distrettuale di Ostrów Wielkopolski, Polonia, in data 21 maggio 2007, comunicata in seduta plenaria il 24 maggio 2007,
 - avendo ascoltato Witold Tomczak il 4 ottobre 2007, a norma dell'articolo 7, paragrafo 3, del suo regolamento,
 - visti gli articoli 8, 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee, dell'8 aprile 1965, e l'articolo 6, paragrafo 2, dell'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, del 20 settembre 1976,
 - viste le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 12 maggio 1964 e del 10 luglio 1986 ⁽¹⁾
 - visto l'articolo 105 della Costituzione polacca,
 - visti l'articolo 6, paragrafo 3, e l'articolo 7 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione giuridica (A6-0008/2008),
- A. considerando che Witold Tomczak è stato eletto alla Sejm (la Camera del Parlamento polacco) il 21 settembre 1997 e il 23 settembre 2001; che, dopo la firma del trattato di adesione, il 16 aprile 2003, egli è stato nominato osservatore; che è stato deputato al Parlamento europeo dal 1° maggio 2004 al 19 luglio 2004; che il 13 giugno 2004 è stato eletto deputato al Parlamento europeo e il suo mandato presso il parlamento polacco è scaduto il 16 giugno 2004;
- B. considerando che Witold Tomczak è accusato di aver insultato, il 26 giugno 1999 a Ostrów Wielkopolski, due agenti di polizia nell'esercizio delle loro funzioni, in violazione dell'articolo 226, paragrafo 1, del codice penale polacco; che, poiché Witold Tomczak non si è presentato, a più riprese, alle udienze, il 10 gennaio 2005 il tribunale distrettuale di Ostrów Wielkopolski ha deciso di istruire il processo in absentia, ai sensi dell'articolo 377, paragrafo 3, del codice di procedura penale polacco,
- C. considerando che, ai sensi dell'articolo 9 della legge polacca del 23 gennaio 2004 sulle elezioni al Parlamento europeo, «è ammissibile alle elezioni del Parlamento europeo in Polonia chi non è stato condannato per un reato compiuto intenzionalmente né citato in giudizio ...»; che l'articolo 142, paragrafo 1, primo comma, di tale legge stabilisce che «la perdita dell'eleggibilità comporta la perdita del seggio di deputato al Parlamento europeo»; che la legge del 12 aprile 2001 sulle elezioni al Sejm e al Senato della Repubblica polacca non prevede disposizioni analoghe,

⁽¹⁾ Causa 101/63, Wagner/Fohrmann e Krier, Raccolta 1964, pag. 383, e causa 149/85, Wybot/Faure e altri, Raccolta 1986, pag. 2391

Martedì 19 febbraio 2008

- D. considerando che il 29 aprile 2005 Witold Tomczak aveva già chiesto al Parlamento di difendere la sua immunità in tale procedimento penale; che il 4 aprile 2006 in plenaria il Parlamento aveva deciso di non difendere la sua immunità, nonostante la lettera inviata alla plenaria in cui Witold Tomczak affermava di non essere più intenzionato a difendere la sua immunità parlamentare,
 - E. considerando che Witold Tomczak sostiene che il giudice che presiede il procedimento non sia obiettivo e che la possibilità di svolgere il processo in absentia viola il principio della presunzione d'innocenza,
 - F. considerando che Witold Tomczak sostiene che il tribunale distrettuale non gli concede l'accesso agli atti processuali e che il procedimento giudiziario avviato contro di lui è privo di imparzialità perché ha cercato di mettere in discussione la legalità delle azioni della polizia e della procura locali,
 - G. considerando che, in base alle informazioni ricevute, Witold Tomczak non è protetto dall'immunità parlamentare in relazione alle accuse portate all'attenzione del Presidente del Parlamento europeo;
1. decide di non difendere i privilegi e l'immunità di Witold Tomczak.
-

Martedì 19 febbraio 2008

III

(Atti preparatori)

PARLAMENTO EUROPEO

Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Israele per tener conto dell'adesione di Bulgaria e Romania all'UE ***

P6_TA(2008)0036

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (15061/2007 — COM(2007)0464 — C6-0445/2007 — 2007/0165(AVC))

(2009/C 184 E/21)

(Procedura del parere conforme)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di decisione del Consiglio (COM(2007)0464),
- visto il testo del Consiglio (15061/2007),
- vista la richiesta di parere conforme presentata dal Consiglio a norma del combinato disposto dell'articolo 300, paragrafo 3, secondo comma, dell'articolo 310 e dell'articolo 300, paragrafo 2, primo comma, seconda frase, del Trattato CE (C6-0445/2007),
- visti l'articolo 75, l'articolo 83, paragrafo 7, e l'articolo 43, paragrafo 1, del suo regolamento,
- vista la raccomandazione della commissione per gli affari esteri (A6-0025/2008);

1. esprime il suo parere conforme sulla conclusione del protocollo;
 2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dello Stato di Israele.
-

Martedì 19 febbraio 2008

Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Egitto per tener conto dell'adesione della Bulgaria e della Romania all'UE ***

P6_TA(2008)0037

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (13199/2007 — COM(2007)0487 — C6-0438/2007 — 2007/0180(AVC))

(2009/C 184 E/22)

(Procedura del parere conforme)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di decisione del Consiglio (COM(2007)0487),
- visto il testo del Consiglio (13199/2007),
- vista la richiesta di parere conforme presentata dal Consiglio a norma del combinato disposto dell'articolo 300, paragrafo 3, secondo comma, dell'articolo 310 e dell'articolo 300, paragrafo 2, primo comma, seconda frase, del trattato CE (C6-0438/2007),
- visti l'articolo 75, l'articolo 83, paragrafo 7, e l'articolo 43, paragrafo 1, del suo regolamento,
- vista la raccomandazione della commissione per gli affari esteri (A6-0026/2008);

1. esprime il suo parere conforme sulla conclusione del protocollo;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e della Repubblica araba d'Egitto.

Esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) *I**

P6_TA(2008)0038

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE) (COM(2007)0669 — C6-0394/2007 — 2007/0230(COD))

(2009/C 184 E/23)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0669),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 137, paragrafo 2 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0394/2007),

Martedì 19 febbraio 2008

- visti gli articoli 51 e 43, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A6-0012/2008);
1. approva la proposta della Commissione;
 2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

Installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0039

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0192 — C6-0108/2007 — 2007/0066(COD))

(2009/C 184 E/24)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0192),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0108/2007),
- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0022/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Martedì 19 febbraio 2008

Targhette e iscrizioni regolamentari per i veicoli a motore e i loro rimorchi (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0040

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio per le targhette e le iscrizioni regolamentari nonché la loro posizione e modo di fissaggio per i veicoli a motore e i loro rimorchi (versione codificata) (COM(2007)0344 — C6-0193/2007 — 2007/0119(COD))

(2009/C 184 E/25)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0344),
 - visti gli articoli 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0193/2007),
 - visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
 - visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione giuridica (A6-0016/2008);
1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
 2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Dispositivi d'illuminazione della targa d'immatricolazione posteriore dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0041

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai dispositivi d'illuminazione della targa d'immatricolazione posteriore dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (versione codificata) (COM(2007)0451 — C6-0252/2007 — 2007/0162(COD))

(2009/C 184 E/26)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0451),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0252/2007),

Martedì 19 febbraio 2008

- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0017/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Soppressione dei disturbi radioelettrici provocati dai trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0042

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei disturbi radioelettrici (compatibilità elettromagnetica) provocati dai trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0462 — C6-0256/2007 — 2007/0166(COD))

(2009/C 184 E/27)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0462),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0256/2007),
- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0018/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Martedì 19 febbraio 2008

Livello sonoro dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0043

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al livello sonoro all'orecchio dei conducenti dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0588 — C6-0344/2007 — 2007/0205(COD))

(2009/C 184 E/28)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0588),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0344/2007),
- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0019/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Agenzia europea per l'ambiente e rete europea di informazione e osservazione ambientale (versione codificata) *I**

P6_TA(2008)0044

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (versione codificata) (COM(2007)0667 — C6-0397/2007 — 2007/0235(COD))

(2009/C 184 E/29)

(Procedura di codecisione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0667),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 175 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0397/2007),

Martedì 19 febbraio 2008

- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0020/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Accise applicabili al tabacco lavorato (versione codificata) *

P6_TA(2008)0045

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato (versione codificata) (COM(2007)0587 — C6-0392/2007 — 2007/0206(CNS))

(2009/C 184 E/30)

(Procedura di consultazione — codificazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Consiglio (COM(2007)0587),
- visto l'articolo 93 del trattato CE, a norma del quale è stato consultato dal Consiglio (C6-0392/2007),
- visto l'accordo interistituzionale del 20 dicembre 1994 su un metodo di lavoro accelerato ai fini della codificazione ufficiale dei testi legislativi ⁽¹⁾,
- visti gli articoli 80 e 51 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione giuridica (A6-0021/2008);

1. approva la proposta della Commissione quale adattata alle raccomandazioni del gruppo consultivo composto dai servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 102 del 4.4.1996, pag. 2.

Martedì 19 febbraio 2008

Accordo CE/Svizzera sul programma comunitario MEDIA 2007 *

P6_TA(2008)0046

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera nel settore audiovisivo che stabilisce le modalità e le condizioni della partecipazione della Confederazione svizzera al programma comunitario MEDIA 2007, nonché dell'atto finale (COM(2007)0477 — C6-0328/2007 — 2007/0171(CNS))

(2009/C 184 E/31)

(Procedura di consultazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di decisione del Consiglio (COM(2007)0477),
- visti l'articolo 150, paragrafo 4, e l'articolo 157, paragrafo 3, in combinato disposto con l'articolo 300, paragrafo 2, prima frase, del trattato CE,
- visto l'articolo 300, paragrafo 3, primo comma, del trattato CE, a norma del quale è stato consultato dal Consiglio (C6-0328/2007),
- visti l'articolo 51 e l'articolo 83, paragrafo 7, del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A6-0512/2007);

1. approva la conclusione dell'accordo;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e della Confederazione svizzera.

Codice doganale comunitario ***II

P6_TA(2008)0049

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario (Codice doganale aggiornato) (11272/6/2007 — C6-0354/2007 — 2005/0246(COD))

(2009/C 184 E/32)

(Procedura di codecisione: seconda lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la posizione comune del Consiglio (11272/6/2007 — C6-0354/2007) ⁽¹⁾,
- vista la sua posizione in prima lettura ⁽²⁾ sulla proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2005)0608),
- visto l'articolo 251, paragrafo 2, del trattato CE,
- visto l'articolo 67 del suo regolamento,
- vista la raccomandazione per la seconda lettura della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A6-0011/2008);

⁽¹⁾ GU C 298 E dell'11.12.2007, pag. 1.

⁽²⁾ GU C 317 E del 23.12.2006, pag. 82.

Martedì 19 febbraio 2008

1. approva la posizione comune;
2. constata che l'atto è stato adottato in conformità della posizione comune;
3. incarica il suo Presidente di firmare l'atto congiuntamente al Presidente del Consiglio, a norma dell'articolo 254, paragrafo 1, del trattato CE;
4. incarica il suo Segretario generale di firmare l'atto, previa verifica che tutte le procedure siano state debitamente espletate, e di procedere, d'intesa con il Segretario generale del Consiglio, alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea;
5. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

Applicazione delle normative doganale e agricola ***I

P6_TA(2008)0050

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola (COM(2006)0866 — C6-0033/2007 — 2006/0290(COD))

(2009/C 184 E/33)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2006)0866),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e gli articoli 135 e 280 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0033/2007),
- visto l'articolo 51 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e il parere della commissione per il controllo dei bilanci (A6-0488/2007);

1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

P6_TC1-COD(2006)0290

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 19 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola

(Dato l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio, la posizione del Parlamento in prima lettura corrisponde all'atto legislativo finale, il regolamento (CE) n. .../2008)

Mercoledì 20 febbraio 2008

Censimento della popolazione e degli alloggi *I**

P6_TA(2008)0056

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni (COM(2007)0069 — C6-0078/2007 — 2007/0032(COD))

(2009/C 184 E/34)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0069),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 285, paragrafo 1, del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0078/2007),
- visto l'articolo 51 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e il parere della commissione per lo sviluppo regionale (A6-0471/2007);

1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

P6_TC1-COD(2007)0032

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 20 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni

(Dato l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio, la posizione del Parlamento in prima lettura corrisponde all'atto legislativo finale, il regolamento (CE) n. .../2008)

Giovedì 21 febbraio 2008

Accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti *I**

P6_TA(2008)0061

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti (COM(2007)0037 — C6-0068/2007 — 2007/0029 (COD))

(2009/C 184 E/35)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0037),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e gli articoli 95 e 133 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0068/2007),
- visto l'articolo 51 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e i pareri della commissione per il commercio internazionale, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A6-0491/2007);

1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

P6_TC1-COD(2007)0029

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e abroga il regolamento (CEE) n. 339/93

(Dato l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio, la posizione del Parlamento in prima lettura corrisponde all'atto legislativo finale, il regolamento (CE) n. .../2008)

Quadro comune per la commercializzazione dei prodotti *I**

P6_TA(2008)0062

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti (COM(2007)0053 — C6-0067/2007 — 2007/0030(COD))

(2009/C 184 E/36)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0053),
- visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0067/2007),

Giovedì 21 febbraio 2008

- visto l'articolo 51 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e i pareri della commissione per il commercio internazionale, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione giuridica (A6-0490/2007);
1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
 2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

P6_TC1-COD(2007)0030

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione della decisione n. .../2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti e abroga la decisione 93/465/CEE

(Dato l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio, la posizione del Parlamento in prima lettura corrisponde all'atto legislativo finale, la decisione n. .../2008/CE)

Applicazione di norme tecniche nazionali a prodotti commercializzati legalmente in un altro Stato membro *I**

P6_TA(2008)0063

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e abroga la decisione n. 3052/95/CE (COM(2007)0036 — C6-0065/2007 — 2007/0028 (COD))

(2009/C 184 E/37)

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2007)0036),
 - visti l'articolo 251, paragrafo 2, e gli articoli 37 e 95 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0065/2007),
 - visto l'articolo 51 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per il commercio internazionale e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione giuridica (A6-0489/2007);
1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
 2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

Giovedì 21 febbraio 2008

P6_TC1-COD(2007)0028

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e abroga la decisione n. 3052/95/CE

(Dato l'accordo tra il Parlamento e il Consiglio, la posizione del Parlamento in prima lettura corrisponde all'atto legislativo finale, il regolamento (CE) n. .../2008)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario (<i>segue</i>)	Pagina
(2009/C 184 E/17)	Bielorussia Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla Bielorussia	104
(2009/C 184 E/18)	Nord Kivu (Repubblica democratica del Congo) Risoluzione del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sul Nord Kivu	106

II Comunicazioni

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI E DAGLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA

Parlamento europeo

Martedì 19 febbraio 2008

(2009/C 184 E/19)	Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare di Claudio Fava Decisione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Claudio Fava (2007/2155(IMM))	110
(2009/C 184 E/20)	Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare di Witold Tomczak Decisione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità di Witold Tomczak (2007/2130(IMM))	111

III Atti preparatori

Parlamento europeo

Martedì 19 febbraio 2008

(2009/C 184 E/21)	Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Israele per tener conto dell'adesione di Bulgaria e Romania all'UE *** Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (15061/2007 — COM(2007)0464 — C6-0445/2007 — 2007/0165(AVC))	113
(2009/C 184 E/22)	Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Egitto per tener conto dell'adesione della Bulgaria e della Romania all'UE *** Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (13199/2007 — COM(2007)0487 — C6-0438/2007 — 2007/0180(AVC))	114
(2009/C 184 E/23)	Esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) ***I Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE) (COM(2007)0669 — C6-0394/2007 — 2007/0230(COD))	114



(2009/C 184 E/24)	<p>Installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0192 — C6-0108/2007 — 2007/0066(COD))</p>	115
(2009/C 184 E/25)	<p>Targhette e iscrizioni regolamentari per i veicoli a motore e i loro rimorchi (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio per le targhette e le iscrizioni regolamentari nonché la loro posizione e modo di fissaggio per i veicoli a motore e i loro rimorchi (versione codificata) (COM(2007)0344 — C6-0193/2007 — 2007/0119(COD))</p>	116
(2009/C 184 E/26)	<p>Dispositivi d'illuminazione della targa d'immatricolazione posteriore dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai dispositivi d'illuminazione della targa d'immatricolazione posteriore dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (versione codificata) (COM(2007)0451 — C6-0252/2007 — 2007/0162(COD))</p>	116
(2009/C 184 E/27)	<p>Soppressione dei disturbi radioelettrici provocati dai trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei disturbi radioelettrici (compatibilità elettromagnetica) provocati dai trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0462 — C6-0256/2007 — 2007/0166(COD))</p>	117
(2009/C 184 E/28)	<p>Livello sonoro dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al livello sonoro all'orecchio dei conducenti dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata) (COM(2007)0588 — C6-0344/2007 — 2007/0205(COD))</p>	118
(2009/C 184 E/29)	<p>Agenzia europea per l'ambiente e rete europea di informazione e osservazione ambientale (versione codificata) ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (versione codificata) (COM(2007)0667 — C6-0397/2007 — 2007/0235(COD))</p>	118
(2009/C 184 E/30)	<p>Accise applicabili al tabacco lavorato (versione codificata) *</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato (versione codificata) (COM(2007)0587 — C6-0392/2007 — 2007/0206(CNS))</p>	119
(2009/C 184 E/31)	<p>Accordo CE/Svizzera sul programma comunitario MEDIA 2007 *</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera nel settore audiovisivo che stabilisce le modalità e le condizioni della partecipazione della Confederazione svizzera al programma comunitario MEDIA 2007, nonché dell'atto finale (COM(2007)0477 — C6-0328/2007 — 2007/0171(CNS))</p>	120



(2009/C 184 E/32)	<p>Codice doganale comunitario ***II</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario (Codice doganale aggiornato) (11272/6/2007 — C6-0354/2007 — 2005/0246(COD)) 120</p>	120
(2009/C 184 E/33)	<p>Applicazione delle normative doganale e agricola ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola (COM(2006)0866 — C6-0033/2007 — 2006/0290(COD)) 121</p> <p>P6_TC1-COD(2006)0290</p> <p>Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 19 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola 121</p>	121
Mercoledì 20 febbraio 2008		
(2009/C 184 E/34)	<p>Censimento della popolazione e degli alloggi ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 20 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni (COM(2007)0069 — C6-0078/2007 — 2007/0032(COD)) 122</p> <p>P6_TC1-COD(2007)0032</p> <p>Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 20 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni 122</p>	122
Giovedì 21 febbraio 2008		
(2009/C 184 E/35)	<p>Accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti (COM(2007)0037 — C6-0068/2007 — 2007/0029 (COD)) 123</p> <p>P6_TC1-COD(2007)0029</p> <p>Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e abroga il regolamento (CEE) n. 339/93 123</p>	123
(2009/C 184 E/36)	<p>Quadro comune per la commercializzazione dei prodotti ***I</p> <p>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti (COM(2007)0053 — C6-0067/2007 — 2007/0030(COD)) 123</p>	123



P6_TC1-COD(2007)0030

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione della decisione n. .../2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti e abroga la decisione 93/465/CEE 124

(2009/C 184 E/37)

Applicazione di norme tecniche nazionali a prodotti commercializzati legalmente in un altro Stato membro ***I

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 21 febbraio 2008 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e abroga la decisione n. 3052/95/CE (COM(2007)0036 — C6-0065/2007 — 2007/0028 (COD)) 124

P6_TC1-COD(2007)0028

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 21 febbraio 2008 in vista dell'adozione del regolamento (CE) n. .../2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e abroga la decisione n. 3052/95/CE 125



Significato dei simboli utilizzati

*	procedura di consultazione
**I	procedura di cooperazione, prima lettura
**II	procedura di cooperazione, seconda lettura
***	parere conforme
***I	procedura di codecisione, prima lettura
***II	procedura di codecisione, seconda lettura
***III	procedura di codecisione, terza lettura

(La procedura di applicazione é fondata sulla base giuridica proposta dalla Commissione)

Emendamenti politici: il testo nuovo o modificato è evidenziato in grassetto corsivo e le soppressioni sono indicate dal simbolo ¶ .

Correzioni e adeguamenti tecnici dei servizi: il testo nuovo o modificato è evidenziato in corsivo semplice e le soppressioni sono indicate dal simbolo ¶¶ .